

# DELLE MEDITATIONI

Delle virtù Teologali

FEDE, SPERANZA, E CARITÀ.

*Stampata ad istanza della Congregazione  
de Cberici dell' Assunzione in Napoli  
nel Collegio della Compagnia di GIESU.*

E scritta dal

**R. P. FRANCESCO PAVONE DI CATANZARO**

Della stessa Compagnia.

*Con due Indici, uno delle Meditationi nel principio,  
l'altro alfabetico della materie nel fine.*

*Per via  
me faccin  
no gratia  
di non gualto*



*di suor Antonia  
ff uso di suor Andria  
Ma<sup>ria</sup> sovelle*

**I N N A P O L I,**

**Netta Stamparia di Roberto Mello 1639:**

*Ad usum Trj Cœmentij à Neapoli 1726.*

# AVVERTIMENTO

al Lettore.

Nonche l'Autore di queste  
A Meditationi nella Prima Par-  
te di quelle, e nel Proemio di  
queste prometta d'hauere a  
trattare in questa Terza delle virtù e  
Teologali, e Cardinali; essendo stato  
chiamato dal Signore a vita migliore,  
non potè seguitare a trattare delle virtù  
Cardinali, ma lasciò scritte solamente  
queste Meditationi delle trè Teologali;  
le quali essendo degnissime sì per la ma-  
teria che contengono, sì per lo modo  
profitteuole, con cui sono trattate, s'è  
procurato che si diano alle stampe, ac-  
ciò si goda almeno il frutto, che da esse  
si può raccogliere, mentre il goderci di  
tutte non c'è stato concesso.

(ALPPE)  
5862  
1762

A 1 HIE-

299396

**HIERONYMVS. MARCHESIUS**  
Præpositus Provincialis Societatis Iesua  
in Regno Neapolitano.

**C**um librum inscriptum, *Terza Parte delle  
Meditazioni della Congregazione de' Chericis  
in Napoli, nel Collegio della Compagnia di Gesu.  
Delle virtù Teologali, Fide, Speranza, e Carità, &c.*  
à R. P. Francisco Pauonio nostræ Societatis Theo-  
logo scriptum, tres eiusdem Societatis Theologi,  
quibus id commissum fuit, recognouerint, & in-  
lucem edi posse probauerint; potestate mihi ab  
Admodum R. P. N. Præposito Generali Mutio  
Vitellesco tradita, facultatem concedimus, vt typis  
mandetur, si ita ijs, ad quos pertinet, videbitur.  
In quorum fidem has litteras manu nostra sub-  
scriptas, & sigillo nostro munitas dedimus.  
Neapoli die 29. Octobris 1638.

*Hieronymus Marchesius.*

---

*Approbatio.*

Imprimi potest, si ita videbitur Reuerendissimo.  
Domino Vicario Generali.

*Felix de Ianuario S. T. D. deputatus.  
D. Thomas de Aquino Cl. Regularis dep.*

Imprimatur.  
Alexander Lucianus Vic. Gen.

# I N D I C E

Delle Meditationi, che in questo libro  
si contengono.

<b>M</b> editatione I. Della necessità della Fede Christiana. fol. 9	Dell' <i>Esercizio de gli Atti di Carità. Punto II.</i> 69
Meditatione II. Dell'e- sercizio della Fede. 18	Meditatione V. Dell' <i>A- mor diuino.</i> 78
Meditatione III. Della virtù della Speran- za. 36	Dell' <i>essere, &amp; effetti del- l' Amore. Punto I.</i> 81
De i beni, che con spe- rāza christiana si spe- rano. Punto I. 37	Dell' <i>essere dell' Amore di- uino. Punto II.</i> 91
Delle ragioni, e motivi, che ci risvegliano la speranza christiana. Punto II. 41	Della <i>vista beata, il princi- pal effetto dell' Amore diuino. Punto III,</i> 95
De gli esercitij, & atti appartenenti alla spe- ranza. Punto III. 45	Delle <i>creature visibili, effetti dell' Amore diui- no. Punto IV.</i> 108
Atti circa gli oggetti. 45	Di <i>Christo. Gesù, effetto sommo dell' Amore diui- no. Punto V.</i> 110
Atti circa gli oggetti con- trarij. 47	Della <i>diuina gratia, effet- to dell' Amore diuino. Punto VI.</i> 121
Atti circa i motiui. 49	Della <i>proprietà dell' A- mor diuino. Punto VII.</i> 129
Atti circa i mezzi. 51	Dell' <i>amor proprio. Pun- to VIII.</i> 134
Altri esercitij di speran- za. 53	Colloquio. 152
Meditatione IV. Della Carità. 58	Formula d' <i>offerirsi à Dio.</i> 153
Della <i>dottrina apparte- nente alla virtù del- la Carità. Punto I.</i> 58	Orationi, & <i>Esercitij di- uini, che possono seruire simil.</i>

<i>similmente per Colloquio. Esercizio I.</i>	154	<i>Dell'importanza di questo esercizio di presenza di Dio. Pun. II.</i>	250
<i>Esercizio II.</i>	160	<i>De gli esercizi di presenza di Dio per via delle creature. Pun. III.</i>	252
<i>Esercizio III.</i>	163	<i>De gli esercizi di presenza di Dio per via delle Scritture. Pun. IV.</i>	253
<i>Esercizio IV.</i>	169	<i>De gli esercizi di presenza di Dio per via di Gesù Christo. Pun. V.</i>	256
<i>Esercizio V. Di memoria della vita di Christo.</i>	173	<i>De gli esercizi di presenza di Dio per via del santissimo Sacramento. Punto VI.</i>	260
<i>Esercizio VI.</i>	176	<i>Di alcuni avvertimenti per gli esercizi di presenza di Dio. Punto VII.</i>	261
<i>Esercizio VII.</i>	180	<i>Meditazione VIII. Della Gloria di Dio.</i>	264
<i>Orazione di S. Tomaso d' Aquino, per domandar ogni virtù.</i>	183	<i>Della Gloria, che Iddio ha nel suo essere. Punto I.</i>	266
<i>Meditazione VI. Della Conformità con la divina volontà.</i>	186	<i>Della Gloria, che Iddio ha nelle sue opere. Punto II.</i>	268
<i>Orazioni per la conformità alla volontà di Dio.</i>	217	<i>Della Gloria di Dio per gli Atti della Cognizione, e Amor sua. Punto III.</i>	276
<i>Istruzione della dottrina, in cui la precedente Meditazione si fonda.</i>	218		
<i>Avvertimenti circa i peccati della precedente Meditazione.</i>	221		
<i>Meditazione VII. Della Presenza, e familiarità con Dio.</i>	246		
<i>Che cosa sia la presenza, e familiarità con Dio. Punto I.</i>	248		

# MEDITATIONI DELLA FEDE, SPERANZA, E CARITÀ.

## Proemio.

### Del fine, & vso di queste Meditationi.



*Vale fine ci habbiamo' proposto nello scriuere questi libri di Meditationi? La cognitione della bella dottrina della Fede Christiana, quale de uono saper tutti i Fedeli, e massime i Sacerdoti, che sono i Maestri de gli altri. e per instruttione de i Sacerdoti principalmente scriuiamo. E perche la dottrina della Fede massimamente s'apprende per via di meditatione, e contemplatione, come l'insegna la sperienza: per ciò lo scriuiamo per via di meditationi. Questa dottrina ci propone tutto quello, che l'huomo deue sapere, e tutto quello, che l'huomo deue operare, per salvarsi. Deue sapere i Misterij della santa Fede: deue operare gli atti delle virtù. Or habbiamo noi nella prima, e seconda Parte delle nostre Meditationi tratta de i Misterij della Fede; quanto habbiamo giudicato bastare per instruttione de i Sacerdoti,*

cerdoti, e de i popoli, che da i Sacerdoti si ban da instruire. E se bene in quelle Meditazioni scritte habbiamo molte materie appartenenti alla pratica delle virtù: tuttauia le virtù richiedono Trattato particolare. Resta dunque che di questo scriuiamo in questa Terza Parte. Quale diuideremo in due parti: nella prima tratteremo delle virtù Teologali, Fede, Speranza, e Carità: nella seconda delle virtù Morali, particolarmente di quelle, che si chiamano Cardinali, Prudenza, Giustitia, Fortezza, e Temperanza. Ricordiamo à quei, che leggeranno questo libro, la necessit  che habbiamo per la salute, de gli atti della Fede, della Speranza, e della Carit . Per ci  ne gli atti di queste virt , che tr  il leggere troueranno,   bene che si fermino con attenta consideratione, e l'apprendano bene; per hauerli pronti nell'occorrenze   formargli essi,     far che gli altri anco gli formino.

# MEDITATIONE I.

9

## *Della necessità della Fede Christiana.*



Oratione preparatoria al solito.

Il primo Preludio della storia, sia, Vna breue rimembranza delle materie principali della Fede Christiana: che i Teologi dicono, che sono necessarie à saperfi da gli adulti, per potere arriuare alla eterna salute. Che vi è vn solo Dio in trè Persone, Padre, Figliuolo, e Spirito santo. Ch'Iddio è infinitamente perfetto, onnipotente, sapientissimo, misericordiosissimo. Che castiga i tristi col fuoco eterno nell'Inferno, e premia i buoni con felicità eterna nel cielo. Che delle trè Persone diuine il Figlio si fece huomo come noi, e morì in Croce p' soddisfare come Capo di tutti gli huomini, per le colpe di tutti gli huomini, e per le pene, che si doueuanò à i nostri peccati, e per meritarci la gratia di Dio, e la vita eterna. Che per riceuere la gratia di Dio ci lasciò i santissimi Sacramenti, in particolare trè, il Battesimo, la Penitenza, la sacra Communionione del suo corpo, e sangue.

Secondo Preludio. Per apprendere meglio la necessità della Fede, M'immaginerò di trouarmi in cammino per la mia patria, fuori di strada, in tempo di notte, d'ètro vn'horribile bosco, trà precipitij, con pericoli d'esser diuorato da fiere. Come posso scampar la rouina, e la morte, se non

B

vo

vò tutto vestito d'arme, & accompagnato di guida, e lumiera? Guida, e lumiera è la Fede christiana in questa vita piena di pericoli, per lo viaggio al cielo.

Il terzo preludio della Petitione, sarà: Dimandare da Dio lume per conoscere quanto sia importante per la nostra salute la dottrina della Fede christiana; & aiuto per apprenderla come conuiene, e per saperla comunicare a gli altri.

Primo punto. Considero quanto mi sia necessario per la mia salute il Credere fermamente, Che vi sia Iddio Padre, Figliuolo, e Spirito santo, tre Persone con vna sola sostanza, vn solo Essere d'infinita perfezione, d'infinita potèza, d'infinita sapienza, d'infinita bontà, d'infinita misericordia. La stessa Fede christiana m'insegna, Che l'huomo è stato creato da Dio per l'eterna felicità del cielo, cioè per vedere per sempre, e godere dell'infinita bellezza di Dio: e che per arriuarè a questa felicità, è necessaria l'offeruanza della legge diuina, & il morire in gratia di Dio. Perche chi offende Dio, facendo contro la diuina volontà, nõ merita vita, ma morte eterna, com'è il douere.

Or come può vno offeruar la diuina legge; e se non l'ha offeruato, come può metterfi in gratia di Dio, se non conosce, e crede fermamente tutto quel, che di sopra s'è detto? 1. Le nostre concupiscenze, & i sensi, come tutti sperimentiamo, ci tirano continuamente ad operare contro la Retta ragione, che è legge di Dio, impressa nell'anima nostra nella sua creatione; è Immagine dell'infinitamente perfetta Ragione diuina, che è lo stesso Dio. Quanto grande ingiuria si fa a Dio, quando l'huomo tirato dal senso opera contro la Retta ragione-

ragione? Chi hà da tenere à freno le concupiscenze, che l'huomo non operi contro la Retta ragione? Il timore dell'eterna pena. Come si puo hauer questo Timore, se non s'hà cognitione del sommo Signore Iddio, che resta offeso co i peccati, & à cui appartiene il punirli? 2. Mai l'huomo si mette all'impresa, & alla fatica dell'acquisto di qualche bene, che gl'importa; se non ha speranza di conseguirlo. Il bene, che grandemente c'importa, è l'amicitia con Dio, e la vita eterna. Come possiamo muouerci à pigliar i mezzi necessarij per l'acquisto di questo bene, se non habbiamo speranza dell'acquisto, e de i mezzi? La nostra speranza si hà da fondar principalmente nella misericordia di Dio: che essendo infinita, ci vuole perdonare l'offese, e darci la sua gratia, & i mezzi necessarij per conseguirla. Ma come possiamo sperare nella misericordia di Dio, e dimandarli aiuto; se non lo conosciamo? 3. Per arriuar all'amicitia con Dio, è necessario che l'amiamo. L'amicitia è vn'amore scambieuale; come tutti sappiamo. Ma come possiamo amar Dio, se non lo conosciamo? Non può amarfi la cosa, che non si conosce. Et io per me tengo, Che chi non conosce Dio Trino in Persone, non ama il vero Dio, e per conseguenza non hà amicitia col vero Dio. Perche non può esser vero Dio, se non è Trino in Persone. Talche è necessaria per l'amicitia diuina la cognitione, e fede della santissima Trinità. 4. Chi ha offeso Dio, per mettersi in gratia di Dio: è necessario che gli dispiaccia hauer offeso Dio, e se ne penta per hauergli fatto ingiuria, e gli dimandi il perdono. Chi non vede, che non può fare questi atti chi non conosce Dio? O quanto vi so-

no obbligato, Signore, per la cognitione, che di voi m'hauete dato, tanto per la mia salute necessaria.

Secondo punto. E' necessario per saluarci, Credere, che la nostra anima resta per sépre: e che Iddio castiga i tristi col fuoco eterno nell'Inferno, e premia i buoni con felicità eterna nel cielo. Le nostre concupiscenze ci tirano con vehemenza a' beni sensibili, & a dar il consenso a' gli atti contrarij alla ragione. quali per conseguenza sono peccati, & offese di Dio, meriteuoli dell'eterna dannatione. Se l'huomo non crede fermamente, che l'anima è immortale, e ch'Iddio l'opere buone premia cō gloria eterna, e punisce l'opere male con eterna miseria: piglierà per regola della sua vita il senso, e viuerà a modo di bestia, & immerso sempre sarà in sceleraggini. Correrà precipitosamente all'eterna dannatione. La ferma speranza dell'eterno premio, & il timore dell'eterna miseria, fondati nella certezza infallibile della Fede sono, con l'aiuto diuino, catene fortissime per raffrenare gl'impeti del senso.

Terzo punto. Ci è necessaria per la salute la Fede dell'Incarnatione, e morte del Figliuolo di Dio. Non è salute senza Giesù Christo, come sopra s'è detto: per li meriti di Giesù Christo si salua chiunque si salua. E' necessario dunque ricorrere a Christo, e sperare in Christo per conseguire la salute. Ma non possiamo nè ricorrere a Christo, nè sperare in esso: se non lo conosciamo. Poi chi non vede, che chi può riconoscere vn tanto gran beneficio d'hauer fatto huomo Iddio per la nostra salute; e non lo riconosce; e non corrisponde con amore, e ringraziamenti: commette colpa  
gra-

grauissima. E' necessario dunque, per non incorrere in questa colpa, hauer la cognition di Christo.

Quarto punto. E' necessario, per saluarci hauer la Fede de i santi Sacramenti, massime del Battefimo, della Penitenza, dell'Eucaristia.

1. Crediamo con Fede christiana, che senza il Sacramento del Battefimo nessuno si salua: a *Qui crediderit, dice Christo, & baptizatus fuerit, saluus erit.*

a Mar. 16  
16.

E' necessario dunque riceuer questo Sacramento almeno *in voto*. Ma non possiamo nè riceuerlo, nè desiderarlo, se non habbiamo cognitione di quello; ò, hauendola, non ci crediamo.

2. Pure con Fede christiana crediamo, che non ci sono perdonati i peccati mortali, che dopo il Battefimo si commettono, se non gli confessiamo al Sacerdote legitimo, pentendoci di quelli, e proponendo di non commetterli più, e chiedendone l'assolutione.

Or chi tutto questo non sa, ò nol crede; non s'aualerà di questo Sacramento, nè anco *in voto*, non potendo realmente riceuerlo;

e per conseguenza non si saluerà. 3. Quanto al Sacramento dell'Eucaristia, dice Christo: b *Nisi manducaueritis carnem Filij hominis, & biberitis eius sanguinem, non habebitis vitam in vobis.*

b Ioan. 6.  
54.

Come chi nõ mangia il cibo materiale, perde la vita corporale: così chi non prende il pane celeste del corpo di Giesù, perde la vita spirituale della gratia.

Ha Giesù instituito questo diuino Sacramento per rimedio della nostra fiacchezza, per ristorare le forze spirituali, che ci consumano le concupiscenze; per non cascare in peccato mortale. E' dunque necessario hauer la fede di questo Sacramento,

per seruirci di esso per la nostra salute,

per seruirci di esso per la nostra salute,

Quinto punto. Considero la gran necessità, che tiene il Sacerdote christiano di sapere della dottrina della Fede altre moltissime cose, ma tutte appartenenti alle sudette; per non correr pericolo dell'eterna dannatione. Egli ha per officio il Sacrificare; il Ministrare i Sacramenti, massime della Confessione; l'istruire il popolo per appréder la sudetta dottrina necessaria per la salute.

*e Vid. Medit. 5. dell'Apparecc. alla Messa.*

1. c L'officio di Sacrificare, è officio di luogotenente di tutte le creature, per offerire da parte di tutte al sommo Creatore per via del sacrificio del corpo, e sangue di Giesù, culto, e riuereza infinita. E' officio d'Ambasciadore al sommo Monarca, e di Mezzano trà gli huomini, e Dio, per impetrare per via del dono; ch'offerisce d'infinito valore, il perdono per tutti i peccati, e misericordia per ogni necessità, e liberalità per ogni gratia. Non può quest'ambasciaria hauer il suo effetto appreso Dio, se non se gli fa in modo, che gli gradisca. Con tutto che il dono sia grato, non gradisce l'ambasciaria, se l'ambasciadore non la sa fare, se la fa con malo modo. Mal modo è nella nostra ambasciaria, farla senza concetto della sua importanza, della Maestà a cui si fa, del valore del dono, che s'offerisce; e senza l'offeruanza delle cerimonie, e creanze, che si richiedono. Chi non vede quanto sia necessaria al Sacerdote la cognitione di tutte queste cose? 2. L'officio di ministrare il Sacramento della Penitenza è officio di Giudice, e di Medico. Come Giudice nella causa dell'anima; è necessario ch'il Sacerdote habbia tanta scienza, quanta basti per saper interrogare il reo penitente per non lasciar d'accusarsi di quanto è necessario per ricuere il perdono; quanta basti per

per conoscere la gravità delle colpe, per imporre la condegna penitenza; quanta basti per disporre il penitente a ricever la gratia per via dell'assoluzione. Il Sacerdote come Medico delle piaghe dell'anime, deve saper conoscere la qualità delle piaghe, & i rimedij per sanarle, e per guardare il penitente da i peccati per l'auuenire. 3. L'ufficio d'istruire i popoli per disporli alla gratia, & all'esercizio delle buone opere, richiede nell'instruttore molta dottrina, per non errare; per esplicare i misterij della Fede quãto bisogna per esser convenientemente appresi da tutti; per dar cognitione à i fedeli de i pretiosi tesori delle sacre Scritture. Tengono dunque tutti i Sacerdoti necessità di saper della Fede molto più, che gli altri fedeli. Ma i Vescouì per ragione dell'ufficio di Pastori, e di Custodi della greggia del Signore, han necessità di maggior dottrina. Per instruire i Sacerdoti, e per correggere gli errori, quand'occorressero.

Sesto punto. Considero, che non solo mi è necessario per salvarmi hauer la Fede esplicita di quel che s'è detto, ma ancora confessarla nell'occorrenze. Sono due i casi, quali occorrendo, è necessario à ciascuno fedele confessar apertamente la sua Fede, altrimenti pecca mortalmente, e per conseguenza non si salua. Un caso è, quando lo tacendo, e non confessando la mia Fede, la dottrina christiana è tenuta per non vera. L'altro, quando per lo mio tacere, altri si scandalizzano, e lasciano la Fede. Il primo caso m'obbliga à confessar la Fede: perchè col mio tacere sono causa, che patisca danno, e che riceua ingiuria l'eterna verità di Dio: per lo cui honore deuo dar mille volte la vita. Nel secondo caso son' obbligato à non tace-

re: perche altrimenti sono indirettamente causa della rouina spirituale del mio prossimo in quale accio per causa mia non auuenga, la carità m'obbliga à dar, bisognando, la vita. Perche deuo più amare la vita spirituale del prossimo, che la vita mia corporale.

Settimo punto. Considero quanto mi sia necessario il Credere certamente, che quanto mi propone la Chiesa per credere, tutto lo dice Iddio, è Parola di Dio; il quale, nè può ingannarsi, nè può ingannare. 1. *d* Gli argomenti e segni di credibilità, quali nell'Introduzione in sacram doctrinam, e nell'Instruzione sono scritti, mi convincono à credere il sudetto. Dunque non è ragioneuole il non crederlo. Mi metto dunque à pericolo certo della mia eterna dannatione, se questo non credo. si perche fò vna grand'ingiuria alla Verità diuina, che tanti argomenti mi persuadono, ch'essa parli. si perche mi pongo in manifesto pericolo d'errare nella via della salute; non appoggiandomi nel credere nella saldezza del Decreto diuino. 2. Molti de i misterij, che la Fede christiana ci propone, non è possibile per via di ragione humana conoscerli, nè capirli. Effendomi dunque per la mia salute necessario saperli: m'è per consequenza necessario crederli perche Iddio lo dice. 3. Se bene molte materie, che la Fede christiana ci propone à credere, possono per via di ragioni humane saperfi, come, Che ci sia Iddio, ch'egli è vno, & infinito nell'essere; Che l'anima è immortale; e simili: tuttauia in queste materie posso errare, come molti eccellenti Filosofi hanno errato. Mi è dunque necessario per non errare, crederle perche Iddio le dice. Oltre che è necessario

*d* *Vide no-*  
*stram In-*  
*trod. Par. I.*  
*dist. 7. nu.*  
*24. & seqq.*

*et Primā*  
*partē Instr.*  
*Instr. 10.*  
*p. 2. c. 2. n. 1.*

*Della necessità della Fede.* 17

fario per gli rozzi , che pure han da salvarsi , saper queste materie per via di Fede diuina, non potendo con certezza saperle per altra via.

Siate , Signore , per sempre benedetto da tutte le creature. Come posso io à bastanza ringratiarui d'vn tanto importante beneficio, che m'hauete senza veruno mio merito fatto; di farmi nascere in terra di fedeli, d'hauermi arricchito col prezioso tesoro della vostra Fede ?

MEJ

*Dell'Esercizio della Fede.*

**O**ratione preparatoria al solito.

**L'** Primo prelude. M'immaginerò di trovarmi con tutte le schiere angeliche presente al vago esercizio di Fede christiana, che fecero tanti Martiri in presenza de i Tiranni, confessando le cattoliche verità; & in mano de i carnefici, tollerando crudelissimi tormenti. M'immaginerò d'entrare nelle grotte de i Romiti, nelle celle d'innumerabili Religiosi; e di vedere i ritiramenti, le lunghe meditationi, i digiuni, i cilitij, le discipline, il silenzio, l'altre mortificationi e corporali, e spirituali; con cui perpetuamente fin' alla morte s'esercitano per la fede dell'altra vita, e di Dio crocifisso. M'immaginerò d'entrare in tutte le Chiese de i Fedeli, e vedere tutta la moltitudine de i Cattolici attorno gli Altari far profondissime riverenze alle diuine sostanze del corpo e sangue di Giesù; che con gli occhi non veggono, ma con fede certissima credono esser veramente e realmente presenti sotto le spetie di pane e di vino.

*a Trid. fess. 6. de Iustif. c. 8.* Secondo prelude. Dimanderò da Dio lume per conoscere i belli, e pretiosi atti, ch'io posso formare, per esercizio di Fede christiana; e pio affetto, per inchinarmi a formargli.

*Patres apud Bell. de Iustific. l. 1. c. 13.* Primo punto. Considero, ch'vno de i principali esercitij appartenenti alla virtù della Fede, è il Ringraziamento. Perche la Fede è dono di Dio, a fondamento, e fonte di tutti gli altri nostri beni

*Med. II. Dell'esercizio della Fede. 19*

beni spirituali. Douemo dunque mostrarci grati verso Dio per questo così rileuato beneficio. Ringrazieremo la Bontà diuina: perche ci hà fatto nascere in terra di Catolici, e nel santo Battefimo abbellito ci hà l'intelletto col diuino habito della Fede: perche essendo putti, ci ha dato tante occasioni di parenti bene instrutti, di Parochi diligenti, di Maestri zelanti; che ci hanno aiutato da teneri anni à farci apprendere la dottrina della nostra salute: perche ci ha fatto attendere allo studio della Teologia, e delle sacre Scritture; oue abbondeuolmente si tratta delle materie appartenenti alla nostra Fede: perche ci ha dato aiuto per applicar l'animo all'esercizio della sacra meditatione, e della lettione di libri spirituali; di cui Iddio molto si serue per communicarci lumi circa la dottrina della Fede: perche usato si ha dell'opera nostra per ridurre alla Fede gl'infedeli, e per catechizar i fedeli ignoranti; qual esercizio molto gioua per l'aumento della Fede ne i Maestri: perche ci hà dato cognitione delle ragioni, e congruenze, che ci rendono credibili i misterij della santa Fede: perche ci ha permesso le tentazioni contro la Fede, per darci occasione di più stabilirci in quella, e d'insegnarci arti per resistere: perche perpetuamente co i suoi lumi ci ha consolato, e con le sue spirituali dolcezze inuigorito.

Secondo punto. Considero, che la somma degli atti di Fede sta nelle formule, ch'vsa la Chiesa, come sono i Simboli, de gli Apostoli, del Concilio Niceno, di S. Atanasio, e la Professione della Fede comandata dal Concilio di Trento. Voglio per esercizio d'atti di Fede seruirmi di queste  
for-

formule, con recitarle con diuotione, & attentione. M'immaginerò, quando le recito di trouarmi in presenza di tutti gli spiriti beati del Paradiso, e di tutti i fedeli della Chiesa militante. à quali dò testimonianza delle verità che credo con Fede diuina, come da Dio riuelate: apparecchiato à dar per quella verità mille volte la vita. giuando di perseverare nella Fede di quelle verità fin'all'ultimo fiato. Mi stabilirò i tempi per questo santo esercizio. Non lascerò d'accompagnare co i sopradetti pensieri il sacro Simbolo de gli Apostoli nell'ufficio di Matutino, di Prima, di Compieta nel fine; il Simbolo di S. Atanasio nella Prima di Domenica. Reciterò il *Credo* subito alzato da letto la mattina, e prima d'andar à letto la sera con gli stessi pensieri: e di più vi aggiungerò atti di Speranza, di Carità, e di Contritione; che con gli atti di Fede seruono per apparecchio alla gratia. E per lo stesso fine di riceuere la diuina gratia, formerò gli stessi quattro atti di Fede, di Speranza, di Carità, di Contritione ogni volta che me ne vò alla Messa, o m'accosto à riceuer qualche Sacramento. Lo stesso farò nell'esame di coscienza la sera, con aggiungere proposito di riceuere i santi Sacramenti. Quando starò per morire, per apparecchio alla mia morte procurerò di formar gli stessi atti, con recitare, o farmi recitare nel principio la formula della Professione della Fede.

Terzo punto. Contemplo l'infinita bellezza della luce del diuino Intelletto. Questa è vn'Atto purissimo, e perfettissimo di cognitione, & intelligenza di tutte le verità. Di questa luce è vno splendore la dottrina della Fede christiana. Che cosa fa l'Operario apostolico, il Predicatore, il Dotto-

re cattolico, quando insegna la dottrina della Fede Christiana? Approssima questa bella luce à gl'intelletti de gli huomini, come à tanti specchi. à quali con la diuina gratia riuerbera l'eterna Verità, e gl'imprime la bellissima similitudine dell'infinito suo splendore. O che nobile esercizio di Fede è l'Insegnare la dottrina christiana. Quanta moltitudine d'intelletti si troua nella terra, come tanti specchi trà le tenebre d'oscurissima notte d'ignoranza, e d'errori? Quanto gloriosa opera è, far comparire à quelli la luce dell'eterna verità, e fargli risplendere co i riuerberamenti diuini? Propongo di spender tutta la vita mia in questo santo esercizio. Insegnerò la dottrina christiana nelle scuole, nelle Chiese Parocchiali, nelle Carceri, nelle Galere, ne i Seminarij, nelle strade. Non perderò il tempo à dir altro, che dottrina della Fede nelle prediche. Tutte l'occorrenze di Missioni, l'abbraccierò & alle Terre de fedeli, e de gl'infedeli: risueglierò i Principi christiani à mādare, à promouerle. ad aiutarle à spese loro. Se m'occorrerà di leggere ne gli Studij publici la Teologia ò Scolastica, ò Positiua: indirizzerò il mio leggere, e gli auditori al fine vero di questi Studij; che è, l'insegnare, il propagare, il difendere la dottrina cattolica. Lo stesso farò, se m'occorrerà di leggere Filosofia: perche le scienze humane serueno per disporre la mente per la dottrina diuina; come che per via delle creature, come dice la sacra Scrittura, si conosce il Creatore di quelle. Procurerò che lo stesso facciano i Maestri di Grammatica; e ch'à questo fine diano sempre compositioni di materie sacre, & eccitanti ad insegnare ad altri la dottrina della Fede; e facciano

in

in scuola ogni giorno per alquanto di tempo leggere con voce alta libri spirituali. Farò istanza a i Vescouï, che per via di Congregationi, di conferenze, di lettoni impari tutto il Clero la sacra Scrittura, e sappia il modo di comunicare à i popoli la parola di Dio. Scriuerò libri di dottrina sacra, e di modi di propagarla: acciò doue non può arriuare la mia viua voce, arriui lo scritto. I miei ragionamenti familiari per ordinario saranno di materie sacre. Fate, Signore, con la gratia' vostra, ch'io metta in esecuzione questi fanti proponimenti.

Quarto punto. S. Ignatio Loyola nel fine del suo aureo libretto de gli Esercizij spirituali mette diciotto esercitij di Fede christiana: che le chiama Regole per conformarsi nel vero sentimento con la Chiesa cattolica. Voglio io con diligenza meditarle, e metterle in esecuzione, per esercizio d'atti di Fede.

I. Leuato via ogni proprio giudicio, s'hà da tenere sempre apparecchiato, e pronto l'animo ad obedire alla vera sposa di Christo, alla santa Madre nostra, che è l'ortodossa, cattolica, e Gerarchica Chiesa. Ecco io da mò rinuntio ogni mio proprio parere, & affatto me ne spoglio, e ne fò sacrificio à Dio, e prometto, fò voto, e giuro di sempre soggettare il mio intelletto alle diffinitioni, e dichiarazioni della santa Madre Chiesa cattolica, che non può errare nel proporre la Dottrina della Fede.

II. Conuicne lodare la Confessione de peccati, solita farsi al Sacerdote, e Pvsò di riceuere l'Eucaristia, almeno vna volta l'anno, essendo più deuote comunicarsi ogni otto giorni, o almeno

una volta ogni mese: offeruando trà tanto le debite conditioni. Per l'esecutione di così vtile, & eccellente exercitio di Fede, propongo ne i miei sermoni, e prediche trattare spesso della necessita, & vtilità della Confessione sacramentale, e della sacra Communione. Insegnerò il modo di confessarsi, e di comunicarsi; e l'apparecchio, che si deuè fare. Risuglierò i popoli alla frequenza di questi Sacramenti. Dichiarerò il misterio dell'Eucaristia, e la presenza reale del corpo, e sangue di Giesù Christo sotto le sacre specie. Farò sapere gli effetti marauigliosi di questo diuinissimo Sacramento, come sono: la vita della gratia, e della gloria; il preseruare da i peccati; l'vnione con Christo; la gloriosa risurrettione de i nostri corpi. Vserò varie diligenze per introdurre, massime ue i Cherici, la communione d'ogni otto giorni; quale sperimentiamo efficacissimo rimedio contro la concupiscenza della carne.

III. Si deuono esortare i Fedeli ad ascoltar la Messa. quanto più spesso si può; & à trouarsi presenti à i diuini officij, & alle preci publiche, come sono l'Hour canoniche, che si cantano à tempi determinati nella Chiesa. Approuando, e lodando i canti ecclesiastici, e l'uso di recitare orationi vocali, come Salmi, Corone, Rosarij, e simili. Voglio per accrescimento della Fede, dichiarare à i Fedeli con voce viua e con scritti quel, che del sacrificio della Messa s'insegna b il sacro Concilio di Trento: Che l'offerta, che per mano de i Sacerdoti si dà à Dio in questo sacrificio, e la stessa, che quella che Giesù Christo offerì à suo Padre sù la Croce; cioè Christo stesso; se bene il modo d'offerirla è differente; quella fu offerta cruenta, questa

b. Sess. 22.  
de sacrific.  
Missæ c. 2.



questa inuenta: e che il principale offerente è lo stesso, cioè Giesù Christo. Dal qual si cauano considerationi di molto profitto, e consolatione. Che, come con quello sacrificio della Croce diede Giesù infinita gloria a Dio: in quanto manifestò l'infinita bontà di Dio, che diede alla morte il proprio Figlio per la nostra redentione, e salute. Così con questo sacrificio della Messa si dà infinita gloria à Dio; sì perche ci rappresenta al viuo il sacrificio della Croce, manifestatiuo dell'infinita bontà di Dio; sì perche ci manifesta l'infinita bontà di Dio, in quanto ci si dà Iddio per offerirlo in sacrificio; sì perche si fa vn'opera d'infinita sapienza, e d'infinita potèza, che l'infinita sapienza, e l'infinita potenza di Dio è necessaria per la productione miracolosa delle diuine sustantie del corpo, e sangue di Giesù sotto le sacre specie sacramentali. Come quel sacrificio della Croce diede infinito gusto a Dio, e lo placò, così questo dà infinito gusto a Dio, offerendogli il Figlio, in cui infinitamente si compiace. Come con quello diede Giesù infinita riuerenza a Dio; in quanto con la sua Persona d'infinita Maestà, essendo Figlio di Dio, vero Dio, riuerua con quel sacrificio Dio; e in quanto la riuerenza la faceua con offerta d'infinita dignità. così con questo dà Giesù per le stesse ragioni con ogni Messa, che nella Chiesa si dice, infinita riuerenza à Dio. Come con quello offerì Giesù prezzo à Dio per soddisfare per ogn'ingiuria, essendo il prezzo d'infinito valore, così con questo torna Giesù ogni giorno ad offerire lo stesso prezzo. Come cò quello offerì Giesù à Dio offerta infinita per ringratiarlo del beneficio dell'Incarnatione del Verbo, e per ogn'altro bene.

beneficio ch' Iddio haueua fatto , & era per fare à gli huomini . così con questo rinnoua la stessa offerta d' infinito ringraziamento . Non voglio mai cessare dalla consideratione , e predicatione di queste marauiglie della Messa .

Quanto all'esercizio dell' orationi vocali , che tanto s' vsa nella Chiesa; per maggior accrescimento di Fede , e per più gloria di Dio : c voglio accompagnarlo . e procurare anco che gli altri l' accompagnino con pie considerationi . come saria; Considerare la Maestà della Persona , à cui l' oratione s' indirizza, come la Persona di Giesù Christo, della Madre di Dio, di qualche Santo. Considerare i miei bisogni. Considerare il significato delle parole dell' oratione , che recito . Quanto all' Hore canoniche non voglio lasciare di considerare i tre fini , à cui quest' Hore sono dalla Chiesa indirizzate . Il primo fine è , Per riuerire Iddio in più tempi di notte, e di giorno, da parte di tutta la Chiesa, e di tutto il mondo . Egli è degno di perpetua memoria , e di perpetua riuerenza , per la sua Maestà , e per tanti beneficij , che continuamente ci fa . Indirizzerò dunque io l' Hore canoniche à questo fine . Il secondo fine è , Per far memoria de i patimenti , che per noi sofferì in quell' Hore il Figliuolo di Dio Christo Giesù . Nella notte il sudor di sangue, il tradimento, e bacio di Giuda; l' esser preso, e legato; lo schiaffo, & accuse false; la negatione di Pietro . A questa memoria s' indirizza il Matutino . Nella Prima si fa memoria dell' accuse in casa di Pilato , e dell' obbrobrio della veste bianca in casa d' Erode . Nella Terza , della flagellatione , coronatione di spine , condannatione . Nella Sesta . della crocifissione .

*c Vide nostra Instr.*  
15.

C Nella

Nella Nona, della morte in Croce; Nel Vespro, della deposizione della Croce; Nella Compieta, della sepoltura. Con questi pensieri mi mostrerò grato verso Gesù Christo del beneficio della mia redentione. Il terzo fine dell' Hore canoniche è, Per offerire quelle sacre preci a Dio per li bisogni del mondo. Voglio fare qualche ordinario assegnamento. Per esempio: Reciterò il Matutino per la Riforma della Chiesa, principalmente del Clero; la Prima, per la conversione de gli Idolatri alla ianta Fede; la Terza, per la riduzione de gli Eretici; la Sesta, per la riduzione de gli Scismatici; la Nona, per la conversione de i Maomettani, e de i Giudei; il Vespro per li bisogni de i Cattolici Schiavi, Prigioni, Infermi, Afflitti, in peccato mortale, la Compieta, per l'Anime del Purgatorio.

IV. Esercizio è di Fede. Lodar molto lo stato religioso; e Preferire la Verginità al Matrimonio. Questa è dottrina, che chiaramente ci l'ha insegnata Christo, e S. Paolo, ricevuta sempre nella Chiesa cattolica. A quel giouane, che dalla sua fanciullezza haueua osservato tutti i diuini pre-

d Mat. 19.

21.

e I. Cor. 7.

getti, disse Gesù: *d. Si vis perfectus esse, uade, vende que habes, Et da pauperibus, Et habebis thesaurum in celo: Et ueni sequere me.* e S. Paolo à lungo tratta della perfectione della virginità; e poi conchiude: *Igitur Et qui matrimonio iungit uirginem suam, bene facit: Et qui non iungit, melius facit.* Poi chi considera il fine de i consigli euangelici, e de i tre sostanziali voti di Religione, di Castità, Povertà, Obedienza; chiaramente vede quanto sia migliore lo stato religioso del secolare, e la Verginità del Matrimonio. La perfectione christiana principalmente

te

et esiste nell'esercizio de gli atti di carità, d'amor diuino. Impediscono grandemente l'esercizio di questi atti le tre nostre concupiscenze di carne, di robba, d'honore. in quanto il nostro senso è con vehemenza tirato da questi oggetti: e dipendendo mentre siamo in questa vita gli atti della nostra mente da gli atti del senso: viene anche con vehemenza, se bene non cò necessita, come il senso, tirata la nostra mente à gli oggetti sensibili. Or i tre voti di Povertà, di Castità, d'Obediènza, ci rimouono da gli oggetti delle tre nostre concupiscenze: e per consequenza resta la nostra mente affai libera: per attendere alla contemplatione delle cose diuine, e per attendere all'esercizio de gli atti d'amor di Dio.

V. Dal' esercizio precedente io cauo, Ch' esercizio di Fede è lodare, & approuare i tre sudetti voti di Religione: e molto più al configliarli, e abbracciarli.

VI. Per via della dottrina della Fede, che c' insegna la Traditione Apostolica, e l'vno perpetuo della Chiesa, f. & i Decreti de i sacri Concilij, sappiamo, che si han da inuocare i Santi, eauerne le loro reliquie, & immagini: s'ha da far corso dell'Indulgenze, de i Giubilei, de i peregrinaggi à luoghi santi, delle Candeie, & altre cose che benedice la Chiesa, de i sacri Riti. Or io per esercizio, non solo di diuotione, ma anche per esercizio di atti di professione di Fede, voglio lodare e configliare l'vno delle cose sudette. Voglio io seruitmi di questi sacri mezzi, non solo per risvegliarmi à diuotione, ma ancora per accrescere nell'anima mia la Fede. Etaccio più di cuore mi dia à questo tanto esercizio, voglio spesso considerare le

*f. Vid. Trident. sess. 25.*

ragioni, e congruenze, che persuadono l'vso delle cose sudette. Per esempio, Considerarò che deuo riuerire le Reliquie de i Santi, perche per ragione della gratia dell'anime, sono state tempio dello Spirito santo: e perche dopo la resurrettione saranno per sempre vaite all'anime gloriose. Deuo riuerire l'immagini de i Santi: perche mi rappresentano i Santi, e le loro eroiche attioni. Se riueriamo l'immagini de i Principi terreni; quanto maggior conuenevolezza è portar riuerenza all'immagini de i Principi del cielo? Deuo far conto delle cose, che benedice la Chiesa: si perche massimamente esaudisce Iddio l'oratione della Chiesa: si perche con la sperienza sempre s'è veduto la virtù, che hanno queste cose benedette contro i demonij, e per la salute de i corpi, e dell'anime. Deuo riuerire, & eleguire come la Chiesa gli prescriue, i sacri Riti, massime gli appartenenti alla Messa, & à i Sacramenti: perche è ragioneuole che le cerimonie, e le creanze si faccino come i Principi le prescriuono.

VII. È pure dottrina di Fede, per ragione dell'esempio de i Santi, & vso perpetuo de i Fedeli, e decreti di sacri Concilij, e di Sommi Pontefici; Che lecito, e lodeuole è l'vso dell'astinenza, e de i digiuni, come di Quaresima, de i Quattro tempora, delle Vigilie, della Feria sesta, del Sabbatho, e d'altri che per diuotione si pigliano; e l'vso delle volontarie penitenze & interne, & esterne. Voglio dunque per professare la dottrina cattolica, attendere all'esercitio delle sudette vsanze, e lodarle appresso gli altri, e procurare la conseruatione di quelle. Ne mancano altre ragioni per far questo; come l'Imitatione di Christo,  
e de

*Dell'esercizio della Fede.* 19

e de i Santi; l'vtilità, che da quelle si riceuono, in quanto mortificano i sensi, e raffrenano le concupiscenze.

VIII. E' anche dottrina di Fede, Che si deuo edificare Tempij, & ornarli in honore di Dio, e de i Santi. come ci l'insegna l'vso perpetuo, e le Scritture, & i Concilij, & i Sommi Pontefici. Professarò dunque questa Fede, con lodare questa vianza cattolica. e con risvegliare i Fedeli, massimamente i Principi all'edificio, & ornamenti, e culto de i Tempij. & apporterò le sue ragioni: come faria, Ch' i Principi terreni hanno i loro palaggi: non l'han d'hauere i Principi celesti? Che conuiene hauer luoghi determinati per lo sacrosanto sacrificio della Messa, e per l'oratione commune de i Fedeli. e per lo culto de i Santi.

IX. *g Trident. sess. 7. can. 3. de Baptismo.* Perche è dottrina di Fede, che la Chiesa è Madre nostra, e che siamo obbligati ad vbidire a i suoi precetti: Io per professare questa Fede, voglio sempre massimamente lodare, approuare, e confermare i precetti della Chiesa. Non mai in veruna maniera l'impugnerò. ma all'incontro sempre li difenderò, trouando quanto mi farà possibile, ragioni per difendergli.

X. La Fede christiana m'insegna, ch' i Superiori mi stanno in luogo di Dio, e che deuo vbidire a quelli come a Christo. Io per professare questa Fede, voglio a i Superiori, in particolare a i Prelati, e Pastori della Chiesa, portare particolare reuerenza, & approuare appresso gli altri, i loro Decreti, ordini, traditioni, riti, costumi. E quando mancassero di far il douere, e non viuessero come a Superiori conuiene: mi guarderò di riprendere pubblicamente i loro mancamenti; accio non si

diminuisca il concetto, e riverenza verso questi. Ma non lascierò, potendo, d'auvisargli prauamente, e con ogni sommissione, che diano rimedio all'edificatione, & al male.

XI. In questi tempi veggio assai ricettura nella Chiesa Cattolica la Teologia, che chiamiamo Scolastica. e con la sperienza si vede quanto sia efficace questa Teologia per difendere la Dottrina della Fede contro gli Eretici; e per consolare e confirmare i Fedeli nella stessa Dottrina; e per introdurre nel popolo christiano i buoni costumi. Per ciò voglio lodare la Teologia Scolastica, & indurre i giouani a studiarla, & i Predicatori a seguirne ne i sermoni, però con modo facile, e secondo la capacità de gli ascoltanti. Questo voglio che mi sia per vno de gli esercitij della Fede; conoscendolo tanto fauoreuole a quella.

XII. Sappiamo per Fede, ch' i Santi regnano in cielo con Christo; e che non mai perderanno la santità, e la gratia di Dio; e che godono facta a faccia le bellezze della Sapienza diuina. I serui di Dio, che viuono in terra, quanto si voglia parano santi, non sappiamo di certo, che siano tali: e quanto si voglia siano dott'i, non ha che fare la loro scienza con la scienza de i Beati. Dunque brutta cosa è, Far comparatione de i viui co i Santi; e dir, per esempio, Questo è più dotto di S. Agostino: Quello è vn' altro San Francesco: Egli è vguale in santità a San Paolo, ouero, Nella tale virtù non gli è inferiore; e cose simili. Io non solo per riverenza; ma anche per exercitio della Fede, che habbiamo circa i Santi, voglio sempre astenermi da queste comparationi.

h Vid. Bel-  
lar. de Ec-  
clesia l. 3.

c. 14.

XIII. *D* La Fede christiana m'insegna, Che la  
Chie-

Chiesa in proporre, e diffinire la dottrina appartenente alla Fede, non può errare. Perche è governata da Gesù Christo, & è guidata dallo Spirito di Dio. Or io, per esercizio di Fede, voglio spesso fare fermi propositi, di conformar sempre il mio giudicio col sentimento, e determinazioni della Chiesa. Se quel, ch'è gli occhi miei apparisce bianco, ella esser negro mi diffinisse, direi anch'io esser negro, com'ella dice.

XIV. *È dottrina di Fede, Che ne gli adulti la gratia dipende non solo da Dio, che è l'autore di quella; ma anche dal libero arbitrio dell'huomo. il quale la gratia, ch' Iddio gli offerisce, può accettarla, e non accettarla. Io per professare questa Fede, voglio nell'occorrenze insegnare à gli altri questa cattolica dottrina. Voglio e me, e gli altri risvegliare all'opere buone: sapendo che gli aiuti diuini non mai ci mancano, massime se gli dimandiamo, e ci conseruiamo nella gratia di Dio con l'osservanza de i diuini precetti.* *i Trid. sess. 6. de Iustif. cap. 5.*

XV. Per la stessa causa, Mi guarderò di pensare, Se sono predestinato, mi saluo; se non sono, non mi saluo. Ma sempre penserò à far dell'opere buone, & à piacere à Dio: & à questo attenderò. E perche alcuni per lo detto pensiero della Predestinatione, lasciano di operar bene, dicendo: Se della mia salute, o damnatione già Iddio ab eterno ha decretato, faccia io bene, o male, non può esser altrimenti, che come Iddio ha determinato: per cio io nelle prediche lascierò, per quanto far si può, di trattare di questa materia di predestinatione. e se occorresse trattarne, ne tratterò in modo, che gli ascoltanti pigliano animo per operar bene. *k Tridens. sess. 6. de Iustif. c. 7.*

XVI. *È dottrina di Fede, che per saluarci*

non basta la sola Fede, se non è accompagnata con le buone opere. Professerò io questa Fede, con predicare questa dottrina, e con attendere alle buone opere.

*l Trid. sess.  
6. de Iustif.  
cap. 1. §. 11.  
13. 16.*

XVII. *l* E' dottrina di Fede, Che l'huomo da se non ha forze, nè per apparecchiarsi alla gratia diuina, nè per conseruarsi nella gratia, nè per operare opere degne della vita eterna. Ma tutto questo dipende dall'aiuto diuino. Che pure è necessaria la libera nostra cooperatione. Io per esercizio di professare questa cattolica dottrina, voglio spesso supplicare la diuina bontà, che, se non stò in gratia, si degni darmi aiuto per acquistarla: e che, hauendola, mi la conserui, e mi faccia crescere in quella per mezzo delle buone opere. Metterò tutte le mie speranze in Dio: ma non lascierò per quãto mi sarà possibile di cooperare col mio libero arbitrio à gli aiuti diuini.

*m Triden.  
sess. 14. de  
Pœnis. c. 4.*

XVIII. *m* E' dottrina di Fede, Ch'il Timore dell'eternè pene, quando caccia via la volontà di peccare, & è congiunto con la speranza del perdono; è dono di Dio, e moto dello Spirito santo, e via alla giustificatione; e che dispone il peccatore à riceuere la diuina gratia per mezzo del Sacramento della Penitenza. Per esercizio di questa Fede voglio io spesso seruirmi di questo santo Timore, per guardarmi dall'offese di Dio. Acciò mi disponga à quel Timore perfetto, con cui deuo sempre viuere, di non peccare per non far dispiacere à Dio.

Quinto punto. Considero, che ottimo esercizio di Fede è, Il resistere alle tentationi, con cui suole il nostro nemico assaltare i Fedeli.

1. Vna sorte di resistere è, Apparecchiarsi per star

star costante quando ci assaltano. Tra gli altri atti d'apparecchio possono essere i seguenti: 1. Pregare con istanza il Signore, si degni darci i suoi efficaci aiuti nell'occorrenze delle tentationi. Supplicare la B. Vergine nostra Signora, & il nostro Angelo Custode, che c'impetrino questi aiuti. Perche la Fede è dono di Dio, egli l'ha da inferire nelle nostre menti, egli l'ha da conseruare.

2. Guardarsi da i peccati. Perche i peccati muouono a sdegno Dio, e fanno che ritiri le sue mani da gli aiuti efficaci. Ottenebrano l'intelletto, & impediscono la vista della verità: *n In maleuolam animam non introibit sapientia, nec habitabis in corpore subdito peccatis.* 3. Fuggire la conuerfatione d'Infedeli, massime Eretici, massime se la persona nō è dotta. acciō nō se gli attacchi qualch'errore.

4. Fuggire, per la stessa ragione, la lectione di libri, che trattano di materie appartenēti alla Fede, scritti da mali autori. 5. Non esser souerchio in speculare i misterij difficili della nostra Fede.

6. *p* Attenersi dall'opinioni nuoue, e strauaganti nelle dottrine, anche humane: *q* tenere sempre la dottrina più sicura, e più approuata. 7. Escitarsi spesso in proponimenti di spargere il sangue in ogni occorrenza per la verità di qualsiuoglia articolo della nostra Fede. 8. Vdire spesso, leggere, meditare i misterij della santa Fede. 9. Ripensare di volta in volta le belle ragioni, e congruenze, che ci rendono credibile la dottrina della Fede christiana, come molte n'habbiamo scritte *r* nella prima Parte dell'Introduzione in sacram doctrinam, e nella Prima Parte delle nostre Istruccioni.

2 Si resiste alle tentationi contro la Fede, ributtandole subito al primo assalto, senza punto ascoltarle.

*n Sap. 1.4*

*o S. Ignac. p. 4. 9. 5.*

*p S. Ignac. exam. c. 3.*

*9. 11. 6. 3.*

*p. c. 5. 9. 4.*

*q Idē p. 4.*

*c. 9. 9. 4.*

*r Vide no-*

*stram In-*

*trod. par. 1.*

*diff. 7. nu.*

*24. et seqq.*

*et Primam*

*Partem In-*

*struccionis.*

*Instr. 10.*

*par. 2. c. 2.*

*n. 3.*

parte. Invocando subito il diuino aiuto. Cacciando il tentatore col segno della santa Croce. Protestando subito, e giurando di perseverare nella christiana Fede fino alla morte. offerendo la vita per la difesa della diuina verità.

3. Se la tentatione è già entrata, e ci dà molestia: gioua per reprimela, 1. Ripensare a qualche congruenza. 2. Pensare alle consolazioni, che riceuuto sempre habbiamo dal credere alla semplicità: senza cercar altro. Dice S. Ignatio nel suo libretto de gli exercij, Che quando vn pensiero stracca l'anima, gli dà angoscia, la perturba, togliendole la pace, e quiete, di cui prima godeua; all'hora è segno euidente, che l'autore di quel pensiero è lo spirito maligno. La ragione si è, Che le potenze dell'anima sentono quiete, e gusto dalla presenza dell'oggetto, che gli è conueniente; sentono molestia, e disgusto dalla presenza dell'oggetto sconueniente. Oggetto proprio del nostro intelletto è la verità, gli è sconueniente la falsità. Segno chiaro di falsità è la perturbatione, che seco porta la tentatione contro la Fede. la caccieremo dunque facilmente, con pensare, che quel che ci suggerisce è falso. 3. Gioua per reprimere la tentatione già entrata e molesta: il portarsi con quella come se non vi fusse, con attendere ad altri atti, come di studio, di negotij; e massime con formar atti d'Amor di Dio. La ragione di questo rimedio è, Perche quante volte si pensa ad vn'oggetto, tante volte si moltiplica la specie di quell'oggetto, quale subito risueglia l'immaginatua a pensar all'oggetto; e poi si forma l'altra specie, e tanto se ne vanno formando, che necessitano l'immaginatua a non pensar ad altro. Dunque per far che l'imma-

3. In 2. Regulis de discern. spir. r. 5.

## *Dell'esercizio della Fede.* 35

**L'immaginativa non pensi alle tentazioni contro la Fede, ottimo rimedio è, non farne conto, e pensar ad altri oggetti.**

**4** **Ottimo modo di resistere alle tentazioni contro la Fede, è, Offerire il proprio intelletto al Signor Iddio, e sacrificargli il proprio giudizio: e così credere alla cieca tutto quello, ch'Iddio ci propone à credere per via della santa Chiesa. Con la sperienza sempre s'è veduto, che chi forma questo generoso atto, e di gran merito appreso à Dio, subito sgombrato le tenebre della tentazione, resta illuminato, e consolato.**

**ME-**

# MEDITATIONE III.

## *Della virtù della Speranza.*

Oratione preparatoria al solito.

**L** Il primo preludio sia, Rappresentar alla mia mente la dottrina, che nella Chiesa s'insegna circa la virtù Teologica della Speranza christiana. Che l'Atto della Speranza christiana è vna volontà di arriuare dopo questa vita mortale à vedere faccia à faccia per sempre l'infinitamente bella Sostantia diuina: che è la somma, e la perfettissima felicità. Questo atto di volontà da noi si formà, in quanto per Fede christiana, che è certissima, & infallibile, apprendiamo che ci è possibile arriuare alla sudetta felicità. La Fede christiana c'insegna 1. Ch'in Dio è Bontà infinita, accompagnata con infinita potenza: e che ha volontà di comunicarci se stesso per via della vista beata. 2. Che Giesù Christo Figlio di Dio ci ha meritato questo infinito bene, & i mezzi per arriuarci. 3. Che Iddio per ragione de i meriti di Giesù Christo ci ha promesso, se offeruaremo la sua santa legge, e pigliaremo i mezzi lasciatici da Christo, e moriremo in gratia sua; di farci godere per sempre della sua beata vista.

Il secondo preludio sia, Immaginarci di vedere come con gli occhi vn grosso esercito di soldati ben guarniti, A' quali fa intendere il Rè, che vuole combattere per la conquista d'vn suo bellissimo, e ricchissimo regno: e che vuol dare à ciascuno soldato per premio vna, e più città, secondo  
che

che più valorosamente s'hauerà nella guerra portato. Il Re è Gesù Christo: i soldati sono i Fedeli: le città sono l'eterne mansioni del cielo, & i gradi di gloria. all'acquisto de quali douemo ergere le nostre speranze, per animarci à vincere il demonio, e la carne, & il mondo.

Il terzo preludio sarà, Dimandar da Dio aiuto per apprendere come bisogna, i beni eterni, che Iddio ci ha apparecchiato, & i motiui che ci spingono à sperarli. Dimandar anche gratia per formar atti veri di speranza.

Primo punto.

De i beni, che con speranza christiana si sperano.

**C**onsidere, che il principale bene, che con speranza christiana speriamo, è la vista perpetua dell'infinite bellezze di Dio. Che bene è questo? È la più perfetta similitudine, che l'huomo può hauere con Dio. a Scimus, dice S. Giovanni, *quoniam cum apparuerit, similes ei erimus: quoniam videbimus eum sicuti est.* Iddio, secondo il parere d'Aristotele, e di tutti i christiani Teologi, è vn'Atto infinito d'intelligenza, cioè di cognitione intuitiua, ouero di vista di tutto quello, che si può intendere. il principale, che si può intendere, è l'Infinita perfectione, ouero bellezza di Dio. Dunque la più perfetta similitudine, che con Dio si può hauere è, faccia a faccia vedere Dio. Che maggior bene può l'huomo immaginarsi, che l'esser simile al sommo bene? la vista di Dio è la somma felicità, che si possa hauere. È timore per felice, & è veramente tale, chi possiede beni grandi,

a 1. lo. 3.  
2.

di, e nulla gli manca. Il vedere Dio faccia a faccia è premio, che si deve a gli eletti per le buone opere secondo la promessa di Dio. Con questo tanto vedere faccia a faccia, si dà Iddio, e si comunica a i beati, e si fa da essi possedere col miglior modo, che possa vna cosa possedersi. Non è perfetta la possessione della cosa, quando non la vediamo, & il perfetto gusto di possederla nasce principalmente dal vederla. In questo modo gli eletti possiedono il sommo bene Iddio. Egli per via di vista s'unisce a gli intelletti de i beati, e fa di noi quelli quasi vna cosa con esso. Che maggior felicità di questa? Possedere il sommo bene, ogni bene, e per conseguenza, che maggior diletto di questo? Il diletto è vna compiacenza, che l'anima sente del bene già acquistato, e presente: con la quale compiacenza l'anima si riposa in quel bene. I beni de i nostri intelletti sono gli oggetti, e le verità intelligibili. Iddio è il perfettissimo oggetto, e la somma verità intelligibile, ch'in se racchiude ogni verità. Quanto gusto apporta all'anima la vista di tanto bene presente? Questo è il principale bene, che con speranza christiana speriamo.

Viene questa beata vista di Dio da molt'altri beni accompagnata, 1. Da vna soprannaturale bellezza, prodotta da Dio ne gli intelletti de i beati; ch'i Teologi chiamano lume di gloria. Non possono con gli occhi corporali vederli i colori senza la luce, come ogni giorno sperimentiamo. Non possono intendersi dall'intelletto nostro le verità naturali senza il lume naturale, che è lo stesso nostro intelletto, in quanto ha in se vna luce naturale per conoscere le verità naturali. Ma le veri-

b S. Thom.  
1. 2. q. 31.  
a. 2.

verità soprannaturali non possiamo intenderle senza il lume della Fede : che è vna qualità soprannaturale, con cui supplisce Iddio l'impotenza del nostro intelletto. per intendere le verità soprannaturali. Per vedere faccia a faccia l'infinita bellezza della diuina Sostanza, infonde Iddio ne gl'intelletti de i beati il lume della gloria. Se tanto bella è la luce corporale, che ci serue per godere della vista de i corpi: quãto bella pensiamo, che sia la luce soprannaturale, che ci aiuta a vedere Iddio sommo Spirito, Atto purissimo? questo così gran bene cõ speranza christiana speriamo. 2. Accompaña la vista di Dio, e questa somma felicità dell'anima, la felicità del corpo, come la Fede christiana c'insegna. e *Operas corruptibile hoc induere incorruptionẽ, & mortale hoc induere immortalitatem.* E' l'huomo composto di spirito, e di corpo. Resta l'anima senza il suo corpo imperfetta. Supplica Iddio questa imperfectione con la risurrettione de i corpi. Conuiene ch'i corpi degli eletti riuiscino gloriosi. si perche furono compagni, & aiutarono l'anima nell'opere meritorie di gloria eterna, si perche nõ conuiene ch'vnito sia all'anima gloriosa corpo non glorioso. Che beati haueranno i corpi de i beati? Gli accenna d S. Paolo : *Seminatus in corruptione, surget in incorruptione: Seminatur in ignobilitate, surget in gloria: Seminatur in infirmitate, surgat in virtute: Seminatur corpus animalis, surget corpus spirituale.* e Saranno i corpi de gli eletti impassibili, e non soggetti a corruzione: Saranno belli, chiari, luminosi: Haueranno virtù di penetrare tutti gli altri corpi; non farà corpo, che al moto del corpo glorioso possa resistere: Saranno agili, come se spirito fusero; non haue-

c 1. Cor.

15.53.

d 1. Cor.

15.42.

e Vide S.

Tbom. in

Add. à q.

82.

ran

ran grauezza, ch'impedir possa qualunque velocissimo moto, ch'alla volontà piacerà. Poi per lo godimento de i sensi, non mancheranno i loro oggetti, come per la vista, i corpi gloriosi de i beati, massime l'ecceffiua bellezza del corpo di Gesù Christo; per l'vdito, le musiche di lodi, che perpetuamente a Dio si faranno. Pure questo bene de i corpi con la speranza christiana speriamo: e di più la compagnia perpetua d'innnumerabili spiriti beati. 3. *f* Insegnano i Teologi, che le mansioni de gli huomini beati saranno in cielo tra le mansioni de gli Angeli: e che vna sarà la compagnia de gli huomini, e de gli Angeli. *g* Talche, il diletto della vista di Dio, sarà di questo diletto accompagnato della compagnia, e della vista de i santi Angeli.

*f* S. Thom.

1. p. q. 108.

a. 8.

*Aug. apud*

*S. Thom.*

*g* S. Thom.

1. 2. q. 3. a.

7. & q. 4.

a. 8.

*h* Apoc. 21.

27.

*i* Trident.

sess. 5. de

pecc. orig.

in fin.

*k* Ex Trid.

sess. 6. de

Iustif. c. 7.

3 Impedisce la vista di Dio il peccato. Non può arriuare a godere dell'eterna felicità, chi non sta in gratia di Dio, chi non è per via della diuina gratia nettato da ogni macchia. *h* *Non intrabis in eam aliquod coinquinatum, aut abominati nem facies, et mendacium.* *i* E' tolto via dalla gratia il peccato, & affatto annihillato. Che cosa è la gratia? E' vna qualità *k* sopranaturale, ch' Iddio imprime nell'anime de i suoi eletti, qualità tanto bella, che gli spiriti creati, che di quella partecipano, campeggiano quasi Dei. E' tra le cose create vna delle somme similitudini della natura, e bellezza diuina. E' vn'amicitia diuina, ouero, se così vogliamo chiamarlo, vn'amore abituale, tanto grato a gli occhi diuini, ch' Iddio non può non contraccambiarlo col suo amore. E' vna diuina figliuolanza: con cui s'acquista ius alla vista dell'Essenza diuina, & a gli eterni godimenti. E' vn'essere

essere

## Della Speranza.

45

effere sopranaturale appartenente al sommo grado, & eccellenza dell'esser creato; partecipazione della diuina natura. Or oltre la vista di Dio, questa diuina gratia con la speranza christiana speriamo.

4 / E perche la Fede christiana c'insegna, che nõ possiamo arriuare alla remissione de i peccati, & a riceuere la diuina gratia, se effendo adulti, non ci disponiamo, & apparecchiamo cõ atti di Fede, di Speranza, di Carità, di Contritione, e di proposito di riceuere i necessarij Sagramenti. Per ciò vno de i beni, che con la speranza christiana speriamo, è l' Aiuto diuino, per formar questi atti: che per esser sopranaturali, non possiamo senza il diuino aiuto formargli.

*l Trident.  
sess. 6. de  
Iustif. c. 6.*

5 Ci comanda Iddio, che amiamo i prossimi come noi stessi. Il principale amore, che douiamo a noi stessi è, Volere, desiderare, e procurare per noi il sommo bene, la vista di Dio, la vita eterna. Questo stesso gran bene douiamo volere per gli prossimi nostri; e per quanto ci è possibile, douiamo procurarcelo. Come dunque con la speranza christiana speriamo per noi la vita eterna, & i mezzi per acquistarla: così douemo sperarla per gli prossimi nostri. Talche la speranza christiana si stende anche al bene eterno de i prossimi nostri.

### Secondo punto.

*Delle ragioni, e motiui, che ci risuegliano  
la speranza christiana.*

**C**onsidero, che non speriamo vanamente, ma con fondate, e certe ragioni, appoggiate

D nel-

dell'infallibile verità della Fede, la vita eterna, e la remissione de i peccati.

1 La prima ragione della nostra speranza è la Bontà, & infinita misericordia di Dio. *Miserere mei, Deus,* (diceua David) *secundum magnam misericordiam tuam.* e la Chiesa: *Deus, cuius misericordia non est numerus, & bonitatis infinitus est thesaurus.* La misericordia di Dio è tanto grande, quanto Iddio stesso, non essendo altro, ch'esso Iddio. Il quale non può non perdonare à chi con tutt' il cuore, e col debito modo gli addomanda perdono. perche da ogn' uno si giudica nobiltà di cuore, e perfezione, il perdonar all' inimico, che domanda supplichevolmente perdono dell' ingiurie, & offerisce soddisfazione. Non è possibile, ch' in Dio non sia questa perfezione così nobile: nè potrei pensar Iddio d' infinita perfezione, com' egli se questa li mancasse. S'aggiunge, che non v'è in Dio quella ragione, che suole spingere anche à gran personaggi à non perdonare à chi l'ha offeso, per conto del danno, che se gli ha fatto, per cui ne restano deteriorati. Perche non è possibile, che peccato veruno apporti nocimento nè anche d'vn pelo, all'esser diuino. nè pur la morte di Christo Figliuolo di Dio apportò danno veruno all'esser diuino, con tutto che fù morte di Dio. Di più vidde ab eterno Iddio i nostri peccati, & ingratitudini: e pur volle crearci, e volle incarnarsi per la nostra salute. Che speranza del perdono mi fa questa bontà?

Il secondo motiuo è, Il prezzo del sangue di Giesù Christo. Il sangue di Giesù Christo, e la sua morte è di valore infinito: e soddisfazione infinita, se per soddisfare s'offerisce. Perche secondo  
il giu.

Il giudizio d'ogn'uno, come l'offesa riceue la sua grauezza dalla dignità della persona, a cui si fa: così la soddisfazione riceue il suo valore dalla dignità della persona, che la dà. E la ragione di questo è, perche chi in propria persona soddisfa, offerisce in soddisfazione la propria persona: per consequenza vale la soddisfazione quanto vale la persona, che la fa. Offeri Gesù Christo al Padre per soddisfazione de i nostri peccati, e per l'impetratione della gratia, e della vita eterna, che cosa? la propria Persona, ch'era diuina, il Verbo vero Dio. Il Verbo incarnato fu il Crocifisso, il morto per noi. Nulla è la grandezza delle nostre colpe, se si fa la comparatione col valore del Verbo diuino.

Il terzo motiuo di Speranza, che ci risueglia a sperare con certezza d'ottenere la gratia, sono le promesse di Dio: il quale non puo mentire. La principal promessa è di fatti, non che di parola. L'hauerci dato Iddio il proprio Figlio, per offerircelo per la remissione de i peccati, e per ogni gratia, non è questa promessa di fatti? *Qui proprio Filio suo non pepercis, in* dice S. Paolo, *sed pro nobis iniquis tradidit illum: quomodo non etiam cum illa misericordia nobis donauit?* Poi la sacra Scrittura sta piena di promesse generali: *Et petitis, et dabitur vobis: queritis, et inuenietis: pulsate, et aperietur vobis. Omnis enim, qui petit, accipit, et qui querit, inuenit: et pulsanti aperietur.* E quanto alla remissione de i peccati, chiarissime sono, e non ci lasciano dubbio veruno le seguenti promesse: *o Nullus, dice l'Ecclesiastico, sperauit in Domino, et confusus est. Quis inuocauit eum, et desperis illum? Quoniam pius, et misericors est Deus, et remittet in die tribula-*

m Rom. 8.

32.

o Mat. 11.

o Eccli. 2.

11.

### 44 *Meditatione III.*

*nionis peccata : et protector est omnibus exquirētibz sibi in veritate .* Ci fa Iddio sapere per bocca dell' Ecclesiastico, ch'ogni volta, che gli domanderemo perdono dell'offese, ci perdonarà. e lo stesso ci denuncia per bocca di S. Paolo : *p Dives in omnes, qui inuocant illum . Omnis enim quicumque inuocauerit nomen Domini, saluus erit .* Come chiare sono le parole, con cui Iddio ci promette il perdono de i peccati in Ezechiello ? *q Si impius egerit penitentiam ab omnibus peccatis suis, qua operatus est, & custodierit omnia precepta mea, & fecerit iudicium, & iustitiam ( se farà fermo proposito d'offeruar la mia legge: ) vita viuet, & non morietur . Omnium iniquitatum eius, quas operatus est, non recordabor : in iustitia sua, quam operatus est, viuet . Nunquid voluntatis mea est mors impij, dicit Dominus Deus; & non ut conuertatur à vijs suis, & viuat? &c.* e conchiude: *Conuertimini, & agite poenitentiam ab omnibus iniquitatibus vestris : & non erit vobis in minam iniquitas . Projicite à vobis omnes prauaricationes vestras, in quibus prauaricati estis, & facite vobis cor nouum, & spiritum nouum : & quare moriemini, domus Israel? quia nolo mortem morientis, dicit Dominus Deus, reuertimini, & uiuite .* Vogliono altro queste promesse di Dio, ch' vn vero pentimento, e proposito di mutar vita ?

Questi tre motiui, della misericordia infinita di Dio; della soddisfazione di Christo, e valore del suo sangue; delle diuine promesse, ci fan forza à sperare . Ma con tutto ciò non è vera speranza christiana, se non inchiude affetto, e volontà di pigliar i mezzi, che si richiedono, e vuole Iddio, che noi pigliamo, per arriuare à quel, che speriamo ; Il principal mezzo è l' stato diuino, che dal canto

cento nostro s'ottiene con l'oratione. Il secondo, il pentimento de i peccati, & il proposito di mutar vita, e d'offeruar i diuini precetti. Il terzo, i santi Sacramenti, che sono strumenti della diuina gratia. Questi mezzi, con l'aiuto diuino, sono molto facili: e per conseguenza anch'essi sono motiui, che ci eccitano, e ci fanno animo à sperare. Perche le promesse di Dio non mai possono venir meno: & Iddio, come c'insegnano le Scritture, e la Chiesa, ci ha promesso la salute, e vita eterna, se pigliaremo i sudetti mezzi.

*Terzo punto.**De gli esorcij, & atti appartenenti alla Speranza.*

**C**onsidero, che per formar atti di speranza, deuo rappresentar viuamente al mio intelletto, gli Oggetti della speranza christiana, i Motiui, i Mezzi.

*Atti circa gli oggetti.*

**M**I metterò spesso, e di proposito, & à bell'agio, à rappresentar alla mia mente la felicità de i beati: il gusto di veder Dio faccia à faccia, fonte de i beni, & ogni bene; di veder l'amore, che ci ha portato ab eterno, in voler darci la sua vista, e voler incarnarsi, e morir per noi: il diletto, che si prenderà dalla vista delle gloriose piaghe di Giesù Christo, de gli splendori della Regina del cielo nostra Signora, Madre di Dio, dell'ordine delle celesti Gerarchie de gli Angeli, del numero, e varietà di tanti spiriti beati: il pia-

D 3      cere,

uere, che si ricouera dalla loro conuerfatione, dalle loro mufiche, e giubili, dalle loro mansioni belliffime, e ricchiffime, e da tanti altri oggetti, che nè occhio mortale mai vidde, nè orecchio uidi, nè polliamo col penfiero capire. Contemplarò la bellezza della gratia, e della gloria, che trà le cose, ch' Iddio mai creca, sono vna fomma fimilitudine della bellezza diuina. Contemplarò i vanghiffimi adornamenti di foienza, e di virtù infufe, che la gratia, e la gloria accompagnano. E circa ciafcuno di quefti oggetti, come miei beni, all'acquifto de i quali determinò Iddio ab eterno di crearmi; formerò con la volontà atti 1. D'Amore. Procurerò quanto mi farà poffibile d'inuaghirmi, e di compiacermi in quefti grandi beni, come di beni miei. & infieme ammirerò la diuina Bontà, che m'ha voluto fare partecipe di tanto grandi beni: la loderò, la ringratiarò, l'adorerò, nè confonderò della mia ingratitude, e poca corripōdenza, mi gli offerirò, &c. e così farò in ciafcuno de i fequenti atti. 2. Di Gufto, e diletto. Mi diletterò di quefti beni, come fe mi fuffero prefenti. Ringratiando Dio di quefto gufto, che gli compiacce di darmi, &c. Efciamerò con qualche parola della fagra Scrittura, o di faeri Scrittori; come faria: 1. *Quam dilecta tabernacula tua, Domine.* 2. *Letabor ego fupra eloquia tua,* circa le fue promeffe: *fejfecit qui inuenit fpolia multa.* 3. *Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum uiuunt.* 3. Atti di Defiderio. Quando, Signore, verrà l'hora, che l'anima mia, libera da i legami del corpo, fe ne velearà in cielo à vederui faccia à faccia, o bellezza infinita? u *Quando ueniam, & apparebo ante faciem Dei?* x *Concupifcis, & deficit anima mea in carnis*

Do.

r *Pfal. 83.*s *Pf. 118.*t *Pfal. 83.*u *Pfal. 41.*x *Pfal. 83.*

## *Della Speranza.*

477

*Domini.* 4. Atti di Speranza. Senza altro, con l'aiuto diuino sarò saluo; mi trouero per sempre in cielo tra i Cori de gli Angeli. 5. Atti di Petitione. Dimanderò con instanzia da Dio la mia salute, la vita eterna. Piglierò per auuocata la gloriosa Regina de gli Angeli; e supplicherò ad intercedere per me tutti i beati Spiriti, & i Santi del Paradiso.

### *Atti circa gli oggetti contrari.*

**O**ggetto contrario alla diuina gratia, che spero, è il Peccato. Formerò tra gli altri, i seguenti atti. 1. M'immaginerò la bruttezza del peccato. Che è vna macchina abominabile a gli occhi di Dio, oggetto a Dio di odio, e sdegno eterno. Considerarò i danni, che fa il peccato. Priua il peccato mortale l'anima del soprannaturale ornamento della gratia diuina: le toglie tutte le virtù, che accompagnano, & hanno comunione con la gratia: le toglie la figliuolarza diuina, e l'eredità del regno del cielo: le lascia vna fiacchezza tanto grande, che, se non risorge alla gratia, non può lungo tempo mantenersi senza cader in altri peccati mortali: la separa dall'ultimo beato suo fine, e la rende auersa dal sommo bene: gli toglie, quanto è dal canto suo la vita eterna per sempre, e la fa rea dell'eterno fuoco, e tormenti dell'Inferno: la rende nemica a Dio, & oggetto dello sdegno diuino: la fa schiava del diuolo, & habitatione delle bestie infernali: la rende inhabile a meritare con le sue attioni la vita eterna: le lascia nella coscienza vno rimorso, & vna verme, che continuamente la tormenta.

D 4 2. For-

2. Formerò verso i peccati atti d'odio, & abominazione: con affetto, che mali così abomineuoli siano affatto leuati dal mondo, 3. M'attristarò di hauerli commessi più che m'attristarei d'ogn'altro male. 4. Concepirò paura di non mai incorrere in peccato alcuno, più che di non incorrere in qualsiuoglia altro male. 5. Proporrò, e procurerò di farne in me stesso vendetta, per non hauerne à riceuere eterno gastigo da Dio.

3 Dall'oggetto contrario all'eterna felicità, che è l'eterna miseria, e le pene dell'Inferno, cauere-mo atti, che alla speranza appartengono, in questo, o altro simile modo: Apprendo con viuua immaginazione l'Inferno, quella orribilità del luogo, e de i demonij, quelle tenebre palpabili, quella vastità d'incendij, quelle bestemmie, quegli stridi, quella malinconia, quel verme interno, quella disperatione de i dannati, quell'eternità di miseria, che mai finirà. Temo per li miei peccati questa disgratia, che non ha termine. Penso quante volte mi l'hò meritata. Considero la gratia, ch'Iddio mi hà fatto in non togliermi la vita con morte subitanea. Ringratio Giesù Christo, che per redimermi dall'obbligo dell'eterne pene, hà sparso il sangue diuino. Lo ringratio de i Sacramenti, che per rimedio m'ha lasciato. Prego l'eterno Padre, per li meriti di tutti i Santi, e della gloriosa Vergine Madre di Dio, e per la morte del dilettissimo suo Figlio crocifisso per me, e per la sua infinita bontà, si degni darmi l'aiuto suo, per scampare dall'eterna miseria.

Atti circa i motiui.

4 **D** Al motiuo della misericordia , e bontà diuina, cauo questi, & atti somiglianti : Io niente temo, Signore, per la moltitudine, e grauezza de i peccati, c'ho in mia vita commesso : anzi con certezza fermissima io mi tengo dentro le mani il perdono, & il Paradiso. Perche nulla sono tutti i peccati possibili rispetto all'infinita bontà, e misericordia vostra . E farei torto alla vostra liberalità, se io non sperassi . Questa è la gloria vostra, il perdonare, il cauar gl'infelici dalle miserie, il porger rimedio ne i casi disperati . Che lode vi daranno tatti gli Angeli per sempre nel cielo, quando vederanno questo pizzone dell' Inferno , con l'artificio della misericordia vostra , fatto in cielo specchio, e similitudine della gloria vostra ? Non sapete voi, ch'io v'haueuo da offendere? Perche mi creaste ? Perche moriste per me ? Non si può della vostra bontà altro pensare , Che per far mostra della vostra infinita misericordia in perdonarmi, e darmi l'eterna felicità, cauaste dal niente quest'esser mio.

5 Dal motiuo della passione, e morte del Figliuolo di Dio formo gli atti di speranza in questo modo : Signor mio Giesù Christo, vero Figliuolo di Dio, che per la salute del mondo, e per mostrare i tesori della vostra infinita bontà , pigliaste carne humana, e la vostra diuina Persona offeriste a dolori acerbissimi, & all'ignominiosa morte della Croce : sopportarete voi , ch'il vostro diuino sangue, di prezzo infinito, sparso così per me , come per tutt' il mondo ; sia per la mia salute come perduto,

duto, & inefficace? Ah non sarà mai questo. Non permetterete, che preuaglia il diuolo con la sua malitia al misericordioso artificio della vostra bontà. Manca, Signore, modo ne i tesori della vostra sapienza, d'excitar tali moti nella volontà mia, che siano sufficienti per disporli alla gratia vostra. Et io, eterno Padre, per impetrare da voi questi moti, e dispositione, e la remissione de i miei peccati; il sangue v'offerisco, e la morte del Figliuol vostro. E' di più valore, Signore, quel, ch'io vi do, di tutta la gratia, che voi dar mi potete. E' più grande, senza comparatione, la soddisfazione di Giesù, ch'io v'offerisco, che tutt'i peccati, & ingiurie possibili. E' vero che tutto questo è dono vostro, e che dato m'ha la vostra infinita bontà, Giesù Christo. Ma è pur verissimo, che cosa mia è Giesù Christo, & il suo sangue, già ch' il sangue sparso è stato per me, & a me dato da voi è stato Giesù Christo. Non dubito dunque che mi perdonarete, offerendoui io per li miei peccati, e per la gloria del cielo, Giesù Christo, e la sua morte.

6 Dalle promesse diuine potremo formar atti di speranza simili a i seguenti: Onnipotente sempiterno Dio, Creator mio, Padre, e Signore gloriosissimo; io fermamente credo, perche la vostra Scrittura mi lo dice, ch'ogni volta ch' il peccatore si pente di cuore, e come conuiene, voi gli date il perdono de i peccati, quanto si voglia graui, & enormi. Questa è promessa vostra. Prima cascherà il cielo, & il mondo s'annichillará, che vna minima delle vostre parole ci venga meno. Talche non dubito punto, che mi perdonarete tutt'i peccati, e mi concederete la vostra gratia, e mi darete la gloria del Paradiso: perche io già con tutt' il cuore

io mi pento d'hauerui offeso, e con tutt'il cuore propongo d'offeruar tutta la vostra legge. Che paura debb'io hauere? La vostra promessa non eccettua veruno: e la santa Chiesa sposa vostra, che non può ingannarsi, perdona da vostra parte, senza eccezione nè di persone, nè di peccati, le colpe tutte, ancor che gravissime, ad ogni uno, che non tutt'il cuore se ne pento, e s'offerisca alla debita soddisfazione. Ecco io mi pento, e m'offerisco. Dunque senz'altro mi perdonate, mi saluate. Tengo ogni pensiero contrario a questo per inganno del diavolo, nemico della gloria vostra, e della nostra salute.

*Acti circa i mezzi.*

**D** Al primo mezzo per ottenere la diuina gratia, che è l'oratione, prenderemo occasione di formar atti di speranza, in questo, o simil modo: Confida, Signore, che mi concederete la gratia, che vi domando, perche voi m'inspirate, et io domando, e voi mi l'inspirate, e m'ecitate anche à far questo con le voci di tanti serui vostri. Questo è vn certissimo segno, che volete, e gustate di far grazie. Ecco, per darui questo gusto, e per eseguir questa vostra santissima volontà, io vi domando la gratia del perdono, e della vita eterna. E piglio per mia Auuocata la persona la più da voi amata, la Madre vostra. Figlio voi stesso, Signor mio Giesù Christo; & al vostro sangue, per Auuocato appresso al Padre vostro. Ecco, o Padre eterno, io v'offerisco, per impetrar il perdono, e per ottenere il Paradiso, il sacrificio del corpo, e sangue del Figliuolo vostro fatto una volta per voi.

di

di morte sù la Croce; e tutti i sacrificij, ch'in memoria vera, e viua di quello, si sono mai fatti, e si fanno, e si faranno da i Sacerdoti ministri del vostro Figliuolo nella santa Chiesa.

8 Dalla contritione, mezzo principalissimo per ottener la gratia diuina, ci ecciteremo alla speranza: Non dubito, Signor mio, che mi riceuerete in gratia, già che mi sento muouere il cuore à dolore, e pentimento de i miei peccati, & à supplicarui il perdono. Io sono certo, che non posso fare questi atti senza l'aiuto vostro. E dare questa sorte d'aiuto, è certissimo segno, che volete perdonare. Se questa volontà non haueste, à che proposito eccitarmi alla contritione, mezzo efficacissimo per la gratia vostra? Voi ci haueste promesso, ch'ogni volta che come conuiene ci pentiremo, ci perdonarete. Nè potete non perdonare à chi ha la vera contritione, e di cuore vi dimanda il perdono, perche ogni cuore nobile perdona, quando l'inimico di questo lo supplica, e s'offerisce alla soddisfazione.

9 Dal Sagramêto della Cõfessione possiamo in questo modo eccitarci à speranza: Vi ringrazio, Signore, della gratia grande, che mi fate, di concedermi tẽpo per lo Sacramento della Confessione. Mi confermo grandemẽte con questo mezzo nella speranza del perdono de i miei peccati. Perche io confessandoli ad vn'altr'huomo, che mi stà in luogo vostro, sono piú certo che me ne pento, & hò vera volontà dell'emendatione. & vdendo cõ le mie orecchie le parole sensibili dell'affolutione, che da parte vostra mi dà il Sacerdote; sono piú certo, che riceuo il perdono de i miei peccati. Che beneficio, Signore, è questo che mi fate t.

10 Dal

io Dall'occasione del Sagramēto dell'Eucaristia formaremo atti di speranza, trà gli altri modi, con questo : Io prenderò in cibo il corpo, e sangue di Giesù. Egli disse, che chi mangia il suo corpo, e beue il suo sangue, diuene vna cosa con esso lui, vnito l'vno con l'altro; come chi mangia, s'vnisce alla sostanza della cosa, che prende in cibo. Egli disse, che come viue egli di vita diuina, perche vnito è alla Persona diuina : così viuerà di vita di Giesù colui, che mǎgia il corpo, e sangue di Giesù. E qual'è la vita di Giesù? vita diuina, vita di gratia, vita di vista di Dio. Ecco io mangio il corpo, e sangue di Giesù: dūque viuo della vita di Giesù: Vnito sono a Giesù, dunque sarò io doue stà Giesù per sempre, nel cielo. E poi il prendere in cibo il corpo, e sangue di Giesù, è consumare il sacrificio del corpo, e sangue di Giesù col Sacerdote. E che cosa è il consumare il sacrificio? è vn come annichillare la cosa, ch' a Dio s'offerisce in sacrificio; in riuerenza, in soddisfattione, in gloria di Dio, e per impetrar le gratie, che se gli dimādano. E che cosa è il corpo, e sangue di Giesù, ch'io nel mio petto, senza però sua lesione, consumo? è la più pretiosa cosa, che si possa mai pensare: sono sostanze diuine, per l'vniione personale, c'hanno al Figliuolo di Dio. Hor io per questa diuina offerta, che nel mio petto io a Dio, che gratia non deuo sperare da Dio?

*Altri esercitij di speranza.*

11 **O**ccorrono molte volte tentationi di presuntione, pensando che per la salute basta la sola Fede in Christo, e la Speranza, senza  
le

le buone opere; o le sole opere, senza la gratia diuina; o la sola Cōtritione, senza la Cōfessione, &c, questi sono errori contrarij alle verità cattoliche, e dando consenso a queste tentationi, si peccau grauemente, e si mette l'anima in pericolo di damnatione. Perciò da queste tentationi mi guarderò con gli atti seguenti. 1. Atterrirò me stesso col pericolo dell'eterna damnatione. 2. Pensero, che con tutte l'opere buone, che hauessi fatto, non ho certezza della gratia: Che potrei hauer qualche peccato occulto: Che nulla sono l'opere nostre, rispetto all'obbligo, c'habbiamo à Dio, & à q̄, che Giesù Christo ha patito per noi, & alle pene, che meritiamo per li nostri peccati. Che certi siamo d'hauer offeso Dio; e non siamo certi se ci ha perdonato. Che tutte l'opere buone sono niente, rispetto alla grandezza della gloria, ch'iddio ci dà in cielo. Onde bisogna sempre temere, & humiliarci; ma non però mai disperaroi.

2. Atti per resistere alle tentationi di disperatione sono 1. Propormi, come sopra si sono dichiarati, i motiui della speranza christiana, e formar atti circa quelli, come molti in questo Punto sono posti. 2. Pensero à tanti beneficij, ch'iddio mi ha fatto, massime alla gratia della vocatione, dalla vita libera alla stretta, e ne ringratierò il Signore: sperando nella sua bontà, che non permetterà, che tanti suoi beni si perdano. 3. Proporrò à gli occhi della mia mète le buone opere, ch'iddio con la sua gratia m'ha fatto fare. Perche le buone opere sono gran segno della predestinatione: essendo i principij, e mezzi per la salute. Formerò atti d'allegrezza per hauerle fatto, che quest'allegrezza non è vanagloria, se si forma per resistere alle

tentazioni di tristezza, ch' induce a disperatione; e le buone opere s'attribuiscono alla gratia di Dio, senza la quale non si possono fare. 4. Se la tentatione a disperatione nasce dalla grauezza de i miei peccati: oltre i sopradetti motiui, che m' inducono a sperare, mi proporrò la facilità de i mezzi per ottener perdono de i peccati, che sono l'oratione, il pentimento, e la confessione.

13. Nell' imprese di seruitio di Dio, e d'aiuto di prossimi. 1. Non lascierò di cooperare alla diuina prouidenza, con procurare tutti i mezzi possibili per la buona riuscita di quella. Ma però, come se nulla fossero quei mezzi, sperarò nella diuina prouidenza. 2. In ogni negotio, particolarmente ne l' occorrenze delle difficoltà, ricorrerò a Dio per via d'oratione, e di sacrificij. 3. Abbraccierò qualsiuoglia impresa di gloria di Dio, per ardua, e difficile che sia; con certa speranza dell' aiuto diuino.

14. Se Iddio si degnerà chiamarmi allo stato di Religione: 1. Farò il voto d' Obedienza, con proposito d' offeruarla perfettissimamente, per lasciarmi in tutto reggere dalla diuina prouidenza per mano de i miei Superiori. Sperando fermissimamente nella diuina Bontà, che per questa strada mi condurrà alla felicità del Paradiso carico di molti meriti. 2. Farò il voto di Povertà, e l' offeruarò perfettissimamente; per non appoggiarmi per lo necessario per viuere in altro, che nella diuina prouidenza. 3. Perciò rinunciarò tutti i beni temporali, senza ritenermi cosa alcuna, e senza speranza di mai rihauerli. 4. Non dimanderò viatico, se m' occorrerà far Missioni. 5. Non dimanderò limosine, o altra paga per li ministerij d' aiu-

y S. Ignat. in procem. confit. 9. 1. et P. 4. c. 8. 9. 8. & P. 10. 9. 1.

z S. Ignat. P. 9. c. 6. A. & Par. 10. 9. 1.

a S. Ign. in vita l. 3. cap. 9. & S. Fraciscus Xau. l. 3. c. 2. & l. 6. c. 9.

b S. Ign. in exam. c. 4. 9. 1. 2. c. Ibid. 9. 27. d Ibid.

to d'anime. La Regola della mia pouertà farà la speranza in Dio. Riputando conueniente alla pouertà religiosa tutto quello, che la conserua: e riputando sconueneuole tutto quello, che la smiuisce.

15 Voglio far opere buone quanto più mi sarà possibile, con l'aiuto diuino: sapendo che per la vita eterna necessario è il merito delle buone opere. Tuttauia poco mi ricorderò de i meriti proprij, rimettendomi nelle braccia della diuina misericordia; & à quella sempre ricorrerò proponendogli i meriti di Christo, e de i Santi.

16 Procurerò che gli atti di speranza, per maggior loro perfectione, siano accompagnati con atti d'altre virtù. 1. Gli accompagnerò con l'intentione della Carità. Non sperarò solamente per l'utile mio; ma più per l'honore, e gloria di Dio: acciò cresca la cognitione, & amore della sua Bontà. 2. Gli accompagnerò con atti di Magnanimità, sperando cose grandi per me, e per altri; come sono: l'vnione, e familiarità con Dio; l'imitatione di Giesù, e de i Santi; la Riforma della Chiesa; la Conuerfione de gl'Infedeli; la Pace vniuersale nel popolo Christiano, e cose simili. 3. Procurerò ch' i miei atti di speranza, non solo siano fatti da me con la certezza, che s'appoggia nella Fede, che habbiamo dell'infinita misericordia di Dio, dell'infinito merito di Christo, delle diuine promesse: ma ancora con la ficurtà, che partorisce l'amicitia con Dio. la quale con l'aiuto diuino, procurerò sempre d'aumentare. E se bene, considerando me stesso, intendo che posso cascare, e dannarmi: pure appoggiato in Dio, dirò con S. Paolo; e *Quis nos separabis à charitate Christi?*

• Rom. 7.

*Christi tribulatio? an angustia? an fames? &c.*  
*Certus sum, quia neque mors, neque vita, neque an-*  
*geli, neque principatus, neque virtutes, neque instantia,*  
*neque futura, neque fortitudo, neque altitudo, neque*  
*profundum, neque creatura alia poterit nos separare à*  
*charitate Dei, qua est in Christo Iesu Domino nostro.*

4. Accompagnerò gli atti di speranza con la Fortezza. Per miseria, peccato, tentatione alcuna non disperarò della salute finale. Per l'inclinazione della natura, o mala consuetudine, o suggestione del demonio, non perderò la speranza di resistere à qualsiuoglia vitio, o acquistare qualsiuoglia virtù; e perseverarò, e non mancherò d'animo, anche calcando spesso volte, e spesso tentando in danno vincere l'inimico. sempre hauerò ferma speranza della vittoria. In simili trauagli, & interna desolatione, e molti flagelli di Dio, sperarò più animosamente ogni bene da lui, dicendo con Iob, *Etiam si occiderit me, in ipso sperabo,* anzi più *f Iob 13.*  
 all' hora. 15.

*Della Carità.*

 Oratione preparatoria al solito.

 **L'** Primo preludio. M'immaginerò di trouarmi nel Paradiso tra gl'immensi incēdij d'amore diuino, che cō beato diletto come fiumi sgorgano dalle trē Persone diuine, e da gl'innumerabili esercizi de i cittadini celesti. M'immaginerò come con gli occhi vedere il sommo, & eterno oggetto d'amore, in ciascuna delle trē diuine Persone, l'infinita santità, l'infinita bellezza, l'infinita soauità, l'infinita comunicabilità. M'immaginerò di vedere i riuerberamenti di tua similitudine, che le trē diuine Persone fanno come in tanti specchi, ne gl'intelletti beati per via della beatifica visione; e le riuerberationi d'amore, che le volontà de gli eletti fanno verso il sommo bene, che ab eterno si compiacque ad essi per via di vista beata tutto come egli è, comunicarsi.

Secondo preludio. Dimanderò da Dio gratia per apprendere quanto bisogna; e per esercitare i veri atti di Carità.

*Primo Punto.*

*Della dottrina appartenente alla virtù della Carità.*

**C**Onsidero, che la Carità è vna qualità, & habito soprannaturale, che ci dà facilità à formare, con.

con l'aiuto diuino, atti d'amicitia cò Dio. L'amicitia è vn'amore scâbieuole, che due, o più psonè hāno trà di loro, e conoscono d'hauerlo. Origine di quest'amore d'amicitia sono, la cōuersatione; la similitudine, massime di costumi; il diletto; la conformità de i pareri, e delle volontà; i beneficij; e sopra tutto, l'amore, ch'vna persona mostra verso l'altra. E queste stesse cause di stringer amicitia, sono anche le cause, che la conseruano, & i principali effetti, che da essa procedono, & i principali segni, che la danno à conoscere. Dalche s'intende, che far alcuno di questi atti, cioè, di conuersare spesso con vn'altro, di procurar di rendersegli simile, di dargli gusto, d'accordarsi col suo parere, e volontà, di beneficiarlo; d'amarlo; è far atto d'amicitia. 1. E' causa dell'amicitia la conuersatione, perche tanto più s'ama vn bene, quanto più si conosce: e le buone qualità dell'amico tanto più le conosciamo, quanto più cò esso conuersiamo. Ma scambievolmente l'amicitia è causa della conuersatione: perche l'amore, come che è vna certa vnione d'affetto con la cosa, ch'amiamo; inclina anche, e tira all'effetto dell'vnione reale, cioè, alla presenza della cosa, che amiamo. 2. E' causa dell'amicitia la similitudine, perche non può esser vnione trà le cose, che non han trà di loro qualche similitudine, e proportionè: anzi vediamo trà quelle cose esser maggior vnione, che trà di loro più simili sono. L'amore è vnione d'affetto: e l'amicitia è amore scambieuole, come s'è detto: dunque tanto vie più maggiore sarà l'amicitia, quanto maggiore sarà la similitudine trà le persone, che s'amano. E quanto maggiormente s'amano, con tanto maggior diligenza

A a pro-

procurano di rendersi l'vn l'altro simili, quanto  
 più possono, in ogni cosa. Talche la similitudine  
 non solo è causa, ma anche effetto dell'amicitia.  
 3. La terza causa dell'amicitia è il diletto. Per-  
 che, come con la sperienza vediamo, la po-  
 tentissima causa, che ci tira all'attioni, è il di-  
 letto, che da quelle prendiamo. e prendiamo tan-  
 to maggior diletto dall'attioni, quanto quelle à  
 bene ci vniscono, che ha maggior proportione, e  
 similitudine con noi: Hor l'amicitia diletta sopra  
 modo: perche ci vnisce con l'affetto al bene il più  
 proportionato, e simile à noi, ch'vnir si possa; che  
 è vn'altra persona così intellettuale come siamo  
 noi, e de gli stessi costumi, e pareri, e volontà. che  
 sono in noi. Dunque potentissimo è questo dilet-  
 to à stringer l'amicitie: com'esse abbondantissimi,  
 fonti sono di diletto. 4. E dal detto s'intende co-  
 me è anche cagione, & effetto dell'amicitia la  
 conformità de i pareri, e delle volontà. Perche se  
 la similitudine è causa, & effetto dell'amicitia,  
 per ragione, che la similitudine è dispositione  
 attissima per vnire due cose trà di loro: quanta  
 efficacia haierà per l'vnione delle volontà, in che  
 consiste l'amore scambieuoale d'amicitia; la som-  
 ma similitudine, che possono hauere le volontà  
 trà di loro, che consiste nella conformità del vo-  
 lere, e non volere? 5. I beneficij sono causa del-  
 l'amicitia: perche i beneficij, ch'vn'altro ci fa, so-  
 no euidente segno dell'amore, che ci porta,  
 e l'amore, engiona amore, come poco appresso  
 consideraremo. Poi l'amore scambievolmente fa be-  
 neficij: perche l'amore, quando è vero, è insieme  
 efficace à far tutto quel bene nell'amico, di cui  
 nell'amico si compiace. Per esemplo, se ci com-  
 piaccia

piacciamo che l'amico sia ricco, gli procureremo ricchezze; se gustiamo che sia dotto, dottrina gli comunicheremo. 6. La causa più potète di tutte, l'altre à cagionar amore verso vn'altro, è l'amore, ch'egli ci porta, se conosciamo, ch'egli ci ama. La ragione di questo è, Perche il principio, donde nasce il nostro amore verso vn'altra cosa, è, perche amiamo noi stessi, e per conseguenza amiamo tutto quello, che conosciamo apportar qualche bene à noi: e quanto più noi stessi amiamo, tanto più amiamo la cosa, che bene ci apporta; e quanto è maggior il bene, che ci apporta, tanto è maggior l'amore: Hor l'amore, che vn'altro mi porta, è vna compiacenza, ch'egli ha di me. E che cosa è questa compiacenza? è vn metter in me per via d'affetto, e di volontà tutto quel bene, di cui in me si compiace. e lo metterebbe in fatti, s'ella potesse, & in me quel bene non ritrouasse. Hor perch'io non posso non amar me stesso, non posso nō amar la compiacenza, cioè, l'amore, che vn'altro porta à me stesso. Dunque l'amore è la principal causa per cagionar amore. e per conseguenza egli è il principal effetto dell'amicitia. Perche comé la principal causa, ch'io ami vn'altro, è l'amore, ch'egli mi porta: così la principal causa, ch'egli più m'ami, è la corrispondenza d'amore, ch'in me conosce.

Consideriamo adesso, se ci è amicitia trà l'huomo, e Dio secondo il modo, che l'habbiamo descritto. Che l'amicitia vi sia, è verità certissima nelle Scritture. Prou.8.17. *Ego diligentes me diligo.* Amo chi m'ama, dice Iddio: ecco l'amore scambieole d'amicitia. e più chiaramente Io.14.21.

*Qui habet mandata mea, & seruat ea, ille est, qui diligit*

*ligit me. Qui autem diligit me, diligetur à Patre meo  
 & ego diligam eum, & manifestabo ei meipsum.*  
 e più à basso: *Si quis diligit me, sermonem meum ser-  
 uabit, & Pater meus diliget eum, et ad eum veniemus,  
 & mansione[m] apud eum faciemus.* e nel c. 15. 16.  
*Vos amici mei estis, si feceritis, quae ego praecepit vobis  
 Iam non dicam vos seruos, quia seruus nescit quid  
 faciat dominus eius. Vos autem dixi amicos: quia  
 omnia quaecumque audini à Patre meo, nota feci vobis.*  
 Ha quest'amicitia con Dio altrettante cause, effeti;  
 attie segni, quanti habbiamo pefato nell'amicitia  
 humana. 1. E' causa dell'amicitia con Dio la  
 familiarità, e conuersatione con Dio. Iddio è  
 amabilissimo, per hauer in se ogni perfettione, e  
 ragione di bene. ma non si può amare, se non si  
 conosce tanto più s'ama, quanto più si conosce,  
 e confidera. e grandemente risueglia la cognitio-  
 ne di Dio il pensiero, che sempre c'è presente.  
 a *Non longe est ab vnoquoque nostrum. In ipso enim  
 viuimus, & mouemur, & sumus.* Dunque per ama-  
 re Dio, conuersaremo con Dio, formando viuo  
 concetto della sua perfettione, e della sua presen-  
 za; contemplando spesso la sua bontà; riuerendo  
 la sua Maestà; ricorrendo alla sua misericordia.  
 E questi saranno non solo cause, ma anche atti di  
 amicitia con Dio; se li faremo à fine di stringer  
 amicitia con esso, o per darne gusto ad esso.  
 Et quanto più l'amaremo, tanto più diligenti nel-  
 l'esercizio di questa familiarità faremo. Et egli, co-  
 me à suoi amici, ci tirerà alla sua conuersatione  
 celeste, con darci per sempre à vedere le sue bel-  
 lezze faccia a faccia. 2. Vi è nell'amicitia diuina  
 la seconda causa, la similitudine. Iddio, per hauer  
 in noi ragione d'amarci, c'infonde la similitudine  
 della

a *Act. 17.*  
 27.

della sua natura, la gratia in questa vita, e nell'altra la gloria. E per maggiormente tirarci al suo amore, volle simile farsi a noi, huomo come noi, fratello nostro. O quanto ci sprona ad amarlo, l'approperder vivamente, ch'egli è per amor nostro huomo, come siamo noi. Atti dunque d'amicitia divina faremo, ogni volta che procureremo di far qualch'atto buono per renderci simili a Dio, à Giesù Figliuolo di Dio. Anche ci esorta Giesù: *b Estote perfecti, sicut Pater vester celestis perfectus est.* *b Matt. 5. 48.*

3. Quanto al diletto. Non v'è maggior bene di Dio, nè v'è cosa, à cui maggior inclinatione naturale habbiamo, che à Dio: per esser egli il fonte, da cui scaturisce ogni bene à noi. Dunque non è cosa, che maggior diletto apporti alla nostra volontà, di quello, ch'apporta Iddio, quando s'approperde come vero, e sommo bene nostro. e così tutti lo sperimentiamo. Ci è dunque questo diletto cagione d'amarlo. massime sapendo, ch'egli gusta di star con noi, per via della sua cognitione, & amore, con cui presente ci lo facciamo. *c Delicia mea, esse cum filijs hominum.* *c Prou. 8. 31.*

Atti d'amicitia, che partorisce questo diletto, sono: Il procurare di dar gusto à Dio: Il gustare sopra ogn'altra cosa, che si faccia la volontà di Dio; ch'Iddio sia da tutti conosciuto, riverito, & amato. 4. E' causa dell'amicitia con Dio il conformarsi con la sua volontà, con eseguire quanto egli vuole. così lo disse Christo: *d Qui habet mandata mea, & servat ea, ille est, qui diligit me. Qui autem diligit me, diligetur à Patre meo.* *d Ioan. 14. 21.*

Et atto è perfettissimo d'amicitia con Dio il conformarsi con la sua volontà: come l'accenna lo stesso Christo: *e Si diligitis me, mandata mea servate.* *e Ioan. 14. 23.*

5. Innumerabili sono i be-

beneficij di Dio verso di noi, che ci spingono ad amarlo. Quanto siamo, e quanto vriamo, tutto è beneficio, e dono suo: anzi ci ha dato se stesso per fratello, incarnandosi; per prezzo, morendo; per cibo nell'Eucaristia; per vita, e felicità eterna, per via della gratia, e della gloria. Che daremo noi à Dio per tirarlo ad amarci? Ringraziamenti, riverenze, obediènza, cooperatione per esser conosciuto, & amato da tutti; offerta di noi stessi, delle cose nostre, delle robbe, de i diletti, priuandocene, per amar esso, della nostra volontà, suggerendola alla sua, & à i Superiori, luogotenenti suoi; offerta di Giesù Christo, della sua morte, de i suoi meriti. E tutti questi sono atti d'amicitia con Dio, se si fanno ò per attaccar amicitia con esso, ò per conseruarla, ò per accrescerla; ò per tener contento Dio. 6. Non manca per l'amicitia diuina l'Amore, principale stimolo all'amore. Non possiamo dubitare, ch'Iddio ci voglia bene, siamo certissimi, ch'egli ci ha preuenuto con l'amor suo. Ouunque ci voltiamo, segni euidenti vediamo dell'amor di Dio verso di noi, tutte queste creature visibili, e noi stessi, ch'effetti siamo dell'amor suo. Et hauerci dato il proprio Figlio alla morte, ci scuopre amore tanto grande, quanto è il dono, cioè Amore infinito, perche il Figlio di Dio è di perfettione, e valore infinito. *f Sic Deus dilexit mundum, vt Filium suum vnigenitum daret.* Che amore riceua da noi vn tanto amore? e se amaremo, tomarà Iddio ad amarci perche l'amiamo; ci amarà come ad amici suoi. *Ego, dice egli, diligentes me diligo.* Faremo dunque atti d'amor diuino, compiacendoci di Dio, del suo amore, delle sue perfettioni, ò in altro modo, seçondo l'arte già descritta,

f Ioan. 3.  
16.

scritta, e come se ne dà qualch' esempio nell' esercizio seguente.

*Secondo Punto.**Dell' Esercizio de gli Atti di Carità.*

**A** Tti appartenenti alla familiarità con Dio.  
1. Io so di certo, Signor Iddio mio, che voi siete bellezza infinita; così e le diuine Scritture, e tutti i sacri Teologi mi lo dicono, e mi lo gridano questo mondo, ch'io veggo tanto bello, che come vn riuolo è, & vn picciol raggio della vostra bellezza. O come sei degno, Signore, ch'ogn' uno à te solo riuolga il suo pensiero, & affetto; te solo riconosca, & ami. E che fò io, che questo gran debito non vi rendo, di contemplare, & amare solamente le bellezze vostre? Mi sei sempre presente, e pur non ti veggo. Squarcisi presto il velo di questa carne corruttibile: acciò sempre ti vegga faccia à faccia come sei, e ti stringa con l'affetto, & abbracci per sempre; e si dia da me alle bellezze vostre per sempre soddisfattione di riconoscenza, & amore. 2. Signor mio Giesù Christo, sposo dell'anima mia: che per isposarti meco, dal seno del Padre, in terra te ne veniste. & all'humana natura vniste la Persona vostra diuina, & il secondo letto del sacro sponsalizio mi preparaste, la santissima Croce, & il diuinissimo Sacramento del corpo, e sangue vostro. Ecco io nella Croce di questa immagine di voi crocifisso, e de i trauagli, ch'io patisco, mandati da voi, per rappresentarmi al viuo le passioni vostre; cò voi m'abbraccio, sposo mio, per star per sempre vnito con voi  
per

per amore; e soddisfare in qualche parte al desiderio, che voi sempre haueste di vnirmi meco. Ecco voglio comunicarmi per vnirmi à voi: acciò nell'anima mia con la vostra Presenza s'imprima la diuina immagine delle bellezze vostre, la gratia: con chi figli vostri diuengono gli huomini: e di cui tanto vi compiaccete, che moriste per hauer questa prole celeste. Io per ciò mi comunicarò, acciò venga in effetto il desiderio della bontà vostra.

Atti appartenenti alla similitudine con Dio. La cosa, che più di tutte amate, Padre diuino, è l'esser vostro, le vostre bellezze, l'immagine della sostanza vostra Giesù Christo. Acciò amiare me, e non possiate non amar mi; voglio quanto più posso rendermi simile all'esser vostro, & à Giesù Christo Figlio vostro. Pighiarò dunque i Sacramenti, perche m'imprimono la gratia vostra, ch'è participatione, e similitudine della vostra natura. Voglio comunicarmi, per diuenir vna cosa con Giesù Christo, in cui tanto vi compiaccete. Voglio esser santo, perche voi sete santo; per imitar i vostri costumi, e perfettroni. Voglio patire trauagli, e morire: per rendermi simile al Figliuolo vostro, che patì trauagli, e morte.

Atti di gusto in Dio, e per Dio. Hauete, Signore, gusti voi? Non potete non hauerne. Perche non potete non compiacerui dell'esser vostro, che è bene sommo, e diletteuolissimo: e dal compiacimento nasce il diletto. Hauete dunque infiniti gusti, perche infinite sono le bellezze, e le perfettroni vostre. & ogni gusto è tanto grande, quanto sete voi: inquanto Dio è ogn' cosa, che è in Dio, e per consequenza tanto grande, quanto è Iddio.

Iddio. Non può il vostro gusto, per esser infinito, & immutabile, come sete voi, nè aumento in se stesso riceuere, nè mancanza alcuna. Ma le può riceuere nelle creature: inquanto la volontà, e compiacimento vostro, senza mutatione alcuna, alle perfettioni create si termina, ch'esso produce. & inquanto volete, che alle stesse perfettioni create anche noi concorriamo con la volontà, e cooperatione nostra: volete per conseguenza, che anche noi al gusto concorriamo, che dalle perfettioni create riceuete nel modo già detto. Che sò dunque io, Signor mio, quando con l'aiuto vostro qualch'atto buono io formo, o qualch'opera di seruitio, & honor vostro; se non dar gusto à voi? Perche quel gusto, che ab eterno hauete della vostra bontà, e perfettione, alla participatione si stende (che non può non piacerui) della bontà, e perfettione vostra. E che sò io, quando qualche opera mala fò, che voi non volete; o qualche opera buona lascio di fare, che voi volete, ch'io faccia: se nò dar disgusto à voi? inquanto dal canto mio sò in modo, che la bontà, e perfettione vostra à i beni, e perfettioni create non si termini, ch'essa voleva. Hor io per darui diletto, con tutto il mio affetto, gusto de i gusti vostri & eterni, e temporali. E perche sò che voi gustate per ragion del commune peccato, che la giustitia vostra alla mia morte si termini: io mi contento di morire, per darui gusto. E se gustate, ch'io eternamente bruci nell'Inferno, lontano dalla vista vostra beata, e dalla conuersatione de i Santi: à sopportar il fuoco eterno m'offerisco, per dar questo gusto alla diuina Maestà vostra. Solo il male del peccato non voglio in me: perche questo mio male non può

può à voi apportar gusto; anzi vi dà disgusto infinito, inquanto per via del mio peruerso affetto, se bene non in effetto, vi toglie la ragione infinita di Signoria, che richiede esser dalle sue creature vbbidita. Tale che se per li miei peccati, con tutto che perdonati, vorreste, e gustaste punirmi col fuoco eterno: gustarei anch'io di questo gusto vostro. E perche so, Signore, che gustate de i gusti miei, come che doni sono, e perfettioni derivate dalla bontà vostra: io gusto dell'eterna felicità, ch'aspetto dalla liberalità vostra, gusto di hauere à posseder voi, bene infinito, per via di vista beata, faccia à faccia; perche voi ne gustate. Voglio con l'affetto, & anche realmente per via della sacra Communion vnirmi al Figliuolo vostro, in cui hauete gusto infinito, per hauere in quello la sostantiale similitudine, & immagine vostra: acciò anch'io con l'vnione di Giesù Christo, & in Giesù Christo dia gusto infinito à voi. Nel mio testamento lascio limosine perpetue, acciò perpetuamente si dicano Messe. à che fine? Acciò perpetuamente per via di Giesù Christo, che vi s'offerisce, si dia da mia parte infinito gusto à voi. Et à questo stesso fine di darai gusto infinito, io in questo punto v'offerisco tutti i sacrificij del corpo, e sangue del Figlio vostro, che mai si sono offerti, e s'offeriranno sino al fine del mondo nella Chiesa. Io piglio con l'affetto tutti i gusti, che v'han mai dato, e vi daranno per tutti i secoli futuri tutti gli Angioli, e Santi, & in particolare la Regina del cielo, e Giesù Christo Figliuolo vostro; e mi compiaccio, e gusto, che voi ne gustiate; e come se miei fossero, à gustarne voi vi l'offerisco.

[Atti

Atti di conformità con la diuina volontà. Considero, Signor mio, come non c'è atto buono, nè sarà mai, nè in Angeli, nè in huomini; di cui la vera Idea, & esemplare, e regola non sia nella eterna, & immutabile volontà vostra. O che santa cosa è la volontà vostra, che sempre al sommo, e vero bene aderisce, che sete voi; nè può dal giusto scostarsi nè anche vn pelo. Ella è la prima, e somma Signora, a cui da tutto il creato si deu' vbbidienza. Ella il fonte d'ogni bene, che non sa far altro, che bene, anche quando castiga: perche sempre castiga con fine nobile, e sempre meno di quel, che i nostri peccati meritano; e con darci sempre aiuto per non peccare, e per non incorrere a i castighi; e con chiamarci alla sua gratia, mentre siamo nemici suoi. Che bontà di volontà è questa? Quanto degna d'esser da tutti riuerita, & amata, & abbracciata, & imitata? E questa non è la mia Madre, la mia Signora, la misura, e regola delle mie attioni? Ecco dunque, Madre mia, propongo non mai scostarmi dall'amore, & imitatione vostra. Ecco, Signora mia, mi v'offerisco per seruo perpetuo; sempre pronta sarà a i comandamenti vostri la mia volontà. Ecco, verità d'ogni buona attione, voi sempre sarete la misura, e regola di tutte le mie attioni. Voglio tutto quello, che voi volete; e nel modo, che volete. Rinuncio a tutto quello, che voi non volete. Comandate, ch'io muora? eccomi pronto a morire, quando, e doue, e come vorrete. Adoro il decreto, che ab eterno hauete fatto della mia morte; e con tutto l'affetto del mio cuore l'abbraccio. Vi rassegno tutto il mio volere per sempre. Il mio sermo proponimento è, non scostar-

mi

mi mai dal voler vostro. O quanto gusto hauerei d'hauer vna volta fatto à voi voto d'vbbidienza: acciò vi lo rinouassi ogni giorno per maggiore stbilità della volontà mia nel voler vostro. Vi offerisco l'vbbidienza del vostro Figlio: che per far la vostra volontà, sopportò l'ignominiosa morte della Croce. Vi offerisco eterno proposito d'offeruar tutta la legge vostra, Mi v'offerisco per seruo perpetuo. Né fò questi atti per interesse veruno né temporale, né eterno: ma sinceramente per l'honore, che vi si dà, conformando il mio volere al vostro.

Atti di rendimento di gratie, e d'altre offerte à Dio. I beneficij, Signore, richiedono contraccambio di beneficij. Che bene posso far io à voi per contraccambiare tanti beni, che mi fate? Voi non hauete bisogno de i beni nostri; e tutti i beni nostri, sono doni vostri. Che farò dunque io per mostrarui qualche segno, che amo l'amor vostro; che con tanti fauori m'ha preuenuto? V'offerirò qualche rendimento di gratie, e vi risegnerò con l'affetto i vostri doni. Vi ringratio, Padre eterno, de i beni naturali della creazione. Come dono bello, e comodo è qualsiuoglia membro del mio corpo? come tribolato farei, se mi mancasse? che diligenza non vfarei per hauerlo, se si potesse? vi ringratio dunque del beneficio delle membra; de gli occhi, dell'orecchie, della bocca, di tutti gli altri membri, e d'ogni particella di quelli. E che farei senza l'anima? e che sarebbe l'anima senza le potenze, & atti suoi? Dunque vi ringratio del dono, che m'hauete fatto dell'anima, dell'intelletto, dell'ingegno, della memoria, del giudicio, della cogitatione, della volontà, dell'affetto concupi-

cupiscibile, dell'irascibile, dell'immaginazione, della vista, dell'udito, del gusto, dell'odorato, del tatto, d'ogn'atto e vegetatiuo, e sensitiuo, e ragionuole. Vi ringratio della moltitudine di tante creature visibili, che per seruigio del mio corpo, e per eccitamento à conoscer le perfettioni vostre, creato haure, e conseruate, e mouete, e gouernate: Del cielo, del sole, della luna, delle stelle, della luce, della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco, dell'erbe, de i fiori, de gli alberi, de i frutti, de gli animali, delle miniere. Ma che beneficio m'è l'economia della gratia, che per me operate? Vi ringratio della volontà, che ab eterno hauete hauuto, d'inalzarmi alla vista beata di voi stesso. Vi ringratio de i mezzi, che per l'acquisto di tanto bene m'hauete preparato, e già in gran parte applicato: D'hauermi dato il vostro vnigenito vero Dio per Redentore, & il suo sangue per soddisfazione de i miei peccati. Vi ringratio, Verbo increato, Figliuolo eterno del Padre, vero Dio, del gran beneficio, che m'hauete fatto, di pigliar la mia carne, e farui ver'huomo, fratello mio: D'hauermi dato il vostro diuino sangue per prezzo per ogni gratia, e dono: D'hauermi dato il vostro corpo, e sangue per cibo, per medicina per viatico, per pegno della futura resurrettione del mio corpo, e della felicità eterna del cielo. Vi ringratio dell'attioni, che per me faceste; della dottrina, che per me predicaste; de i miracoli, che per me operaste; delle passioni, che per me patiste. Vi ringratio di tanti doni, che per li vostri meriti hò riceuuto, della Fede, de i Sacramenti, della contritione, della speranza; del vostro amore, delle inspirationi, de gli affetti diuoti, della vocatio-

ne

ne à miglior vita, delle occasioni di far bene, della preservatione da innumerabili peccati, delle tribulationi per lo mio profitto, della gratia, e virtù infuse, della custodia de gli Angeli, de gli aiuti de i superiori, e de i Padri spirituali, e de i fratelli miei. E di questi stessi doni, che per li meriti di Giesù hò ticeuuto, ne ringratio anche voi, ò Spirito santo, terza Persona della santissima Trinità. Perche anche la Persona vostra, con l'amor suo, di questi doni è stato il primo principio; che & ha mosso il cuore di Giesù ad offerir se stesso per me, & ha mosso il cuor mio à cooperare à tante gratie; & ha prodotto, e produce la gratia, e l'amore, & amicitia diuina, e le virtù infuse nell'animo nostro. Vi ringratio, Trinità ineffabile, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, tante volte, quante sono goccie d'acqua nel mare, quante frondi ne gli arbori, quanti granelli d'arena ne i lidi, quante stelle nel cielo, quante creature possibili nella vostra cognitione. Vi ringratio con tutte l'attioni di gratie, che vi sono state mai fatte, e vi si faranno da gli huomini, da gli Angeli, dalla Beata Vergine, dalla sacrosanta humanità di Giesù. Che cosa v'offerirò io, mio Dio, che nulla sono, per tanti beneficij? Offerisco i meriti, e sangue del mio Signor Giesù Christo, & in vnione di quelli tutto me stesso in presenza de i milioni de gli Angeli, e di tutte le creature. Et in particolare 1. Per riuerire la fecondissima, e ricchissima Maestà vostra, ò eterno Padre, v'offerisco propofiti, & affetti di spropriatione, e di pouertà spirituale. Propongo per vostra riuerenza, & amore di tenermi sempre da niente, come sono; d'attribuir sempre à voi, come con questo mio atto v'attribuisco, tutti i beni e di  
natu-

natura, e di gratia; e vi l'offerisco, ch'è vostro beneplacito ne disponiate. Mi rassegnò in tutto, e per tutto alla paterna vostra prouidenza: e mi sproprio per sempre d'ogni ansiosa, e men ordinata sollecitudine di me stesso. Mi spoglio d'ogni speranza nelle creature, come creature; per riuere la vostra onnipotenza, & hauer tutta la mia fiducia in voi. Lascio in tutto la mia volontà, per conformarmi sempre cò la vostra, anche nel procurare la gloria vostra, ancorche con acerbissimi martirij del corpo, e dell'anima mia. Rinuncio à tutto l'affetto alla mia gloria, e riputatione; e voglio per sempre sinceramente nelle mie attioni la gloria vostra. Rinuncio à tutto l'affetto verso la robba; & anche alla proprietà di quella rinuncierei, se conoscessi esser volontà vostra; per non hauer impedimenti all'amor vostro. 2. Per riuere l'infinita sapienza vostra, o eterno Figlio di Dio, v'offerisco l'intelletto, per esser sempre schiauo, e soggetto alle cattoliche verità, ch'insegna la santa Fede; & vn'ardente desiderio di soffrire pene acerbissime, e la morte stessa per quelle. Per honorare l'attioni humane vostre, o Dio incarnato, l'attioni mie tutte in riuereza delle vostre v'offerisco. Per imitare la profondissima humiltà, e perseverantissima vbbidienza vostra; v'offerisco desiderio, e proposito di godere nelle tribolationi, e dispregi; e d'vbbidir sempre con l'opere, volontà, & intelletto, anche à i cenni de i miei superiori, con ogni prontezza, prestezza, fortezza, humiltà, e perseveranza a quanto da quelli mi sarà ordinato; e di corrispondere alle vostre inspirationi. In ringrattamento dell'Incarnazione, Passione, Eucaristia, e per cooperare dal canto mio à tanto

fmi,

smisurato amor vostro, & à così sacrosanto misterio: v'offerisco volontà, opere, e fatiche, per sacrificarli ogni giorno nella Chiesa il santissimo corpo, e sangue vostro; v'offerisco proposito di pregare spesso instantemente per li vostri redenti; e d'impiegare, quanto posso, l'opera mia per la salute di quelli. 3. Per riuertire l'amorosa vostra Persona, o Spirito santo; e per ringraziare, e maggiormente amare l'infinito, e liberale amor vostro, e bontà verso di me: v'offerisco la mia volontà per habitatione, & il corpo per tempio vostro. Propongo di non amar mai cosa veruna, se non in voi, o per voi: e di far tutte le mie azioni sinceramente per amor vostro, senza interesse di comodità mia, o bene temporale, o spirituale, se non fusse per seruigio, e gloria vostra; e di conformar sempre la mia volontà con la vostra; e di viver sempre castamente, e ne farei voto, se à questa perfezione mi chiamassiuo; e di trattar con tutti con sincerità, bontà, e carità, procurando sempre di conseruar con ciascuno la christiana vnione, non ammettendo volontariamente mai cosa, che sia contraria à quella. Et ecco con tutto il mio cuore, per amor vostro, o Amore increato, & infinito; rimetto ad ogn'uno qualliuoglia ingiuria, che m'habbia mai fatto; e l'abbraccio con l'affetto mio interno, e con quell'amore, con cui Giou. Christo abbracciò noi nemici fudi, e con cui pregò per quei, che lo crocifiggeuano, e con lo stesso affetto, & amore, e con desiderio di dare ad ogn'uno la dovuta soddisfazione, dimandando da ciascuno il perdono di tutte l'offese, che mai gli haueffi fatto.

Atti di semplice compiacenza verso Dio.

Con.

Considero, Dio mio, bene sommo, bellezza infi-  
 nita, la uaghezza delle perfettioni vostre: e si li-  
 quefa in amore l'affetto mio, e tutto inclina alla  
 compiacenza di quelle. O com'è dolce questa  
 compiacenza à i mondi di cuore, e che non ama-  
 no altro, che uoi. Io mondo non sono: & ancor  
 che tal'io fussi: non formo questi atti di compia-  
 cimento per lo diletto, che feco portano, e per lo  
 gusto mio: ma perche l'eccellenza delle perfet-  
 tioni vostre è tanto grande, e tanto vaga, che solo  
 essa per l'eccellenza sua merita à cui tutti i cuori  
 con amore s'attacchino, & in cui con compia-  
 cenza tutti gli affetti riposino. Hor io per pagar-  
 ni questo tributo d'amore, mi compiaccio, si-  
 gnore, dell'esser vostro, che sia il primo principio  
 del bene, & il fonte, donde ogni perfezione  
 deriva. Mi compiaccio, che uoi sete il Padre dei  
 tutti: da cui tutti i belli raggi procedono, e della  
 natura, della gratia, e della gloria. Mi compiac-  
 cio dell'eternità vostra, dell'immenità, della sa-  
 pienza, della potenza, della fecondità, dell'incil-  
 catione à far bene, dell'incomprensibilità, della  
 maestà, della uita beata, de gli eterni diletti, che  
 senza mutatione hauete; de gl'increati splendori,  
 ch'al Verbo diuino ab eterno comunicate, pro-  
 ducendolo; dell'amor vostro fecondissimo, da cui  
 insieme col Figliuolo lo Spirito santo procede  
 uero Dio, come sete uoi, lo stesso Dio, che sete  
 uoi; da cui tutto il bene deriva e quanto la natura  
 ne può hauere, e quanto la gratia. O amore som-  
 mamente amabile, Dio mio. Mi compiaccio del-  
 la bontà, per cui u'incarnaste, o Verbo eterno, e  
 temporale u'faceste; della misericordia, per cui  
 tormenti, e morte patiste; della liberalità, per cui

il uostro corpo, e sangue in cibo ci lasciate. Mi compiaccio, Trinità santissima, della gloria vostra, della cognitione, & amore, che di voi hanno tutti gli spiriti beati nel cielo, tutti i Fedeli nella terra. O s'io potessi far in modo, che tutti gli huomini del mondo vi conoscessero, & amassero: come volentieri lo farei, ancor che morire mi bisognasse. Io tengo per certo, che l'amarui, è come darui l'essere. Perche se tutti i Teologi dicono, che lasciare d'amar voi sopra ogni cosa, quando peccando lasciamo voi, e ci attacchiamo con l'amore à qualche creatura; è come toglier l'essere à voi; e così ci castigate con pena eterna, come se realmente l'esser vostro infinito tolto v'haueffimo: certo che l'amar voi, il compiacermi di voi, è come dar l'essere à voi. Non si può dubitare, che l'amore è come dar l'essere alla cosa, che s'ama. perche in fatti, quando amiamo vna cosa, cioè la vogliamo; se è amore, e volontà vera, e la cosa non è, e noi possiamo dargli l'essere, lo facciamo. Vogliamo robba? negotiamo. Vogliamo honori? li procuriamo. Hor io, Signore, v'amo, e mi compiaccio di voi, e delle vostre perfettioni, non per mio alcuno interesse; ma sinceramente per l'esser vostro. Se voi non fussiuo tale, quale sete, principio d'ogni bene, e sommo bene; & io potessi: tale vi farei. perche solamente all'esser vostro conuiene l'esser tale, qual'egli è. O s'io per l'esser vostro, o per la vostra gloria, acciò da tutte l'intellettuali creature fussiuo conosciuto, & amato, potessi perpetuamente dar l'esser mio, come sarebbe con eterne pene, o con l'annichillatione della mia sustantia: o quanto volentieri lo farei. Et ecco à questo mi mi offerisco.

A que-

A questo ui offerisco la morte, che mi sopraffa.  
O come piccioli sono quest'atti d'amor mio rispetto à quello, che merita la bontà uostra: e nè anche so di certezza infallibile, che questi miei atti, siano atti di uera carità. ma sono certo di certezza infallibile, che i Santi, e la Beata Vergine, e Giesù Christo v'amano, e di uoi si compiaciono con amore di uera carità. Io l'amor de i Santi, e della Beata Vergine, e di Giesù Christo u'offerisco come amor mio uerso uoi. Et in fatti amor mio è l'amor di Giesù Christo, anche l'amor diuino del Verbo, che la Persona è di Giesù Christo: perche per me dato hauete alla morte Giesù Christo tutto; e tutto Giesù Christo io piglio in cibo quando mi communico, & ad esso m'unisco, & egli è in me, & io in esso. Talche il uero amore di Giesù Christo e come huomò, e come Dio; à uoi u'offerisco come amor mio uerso la bontà uostra; e con esso della bontà uostra mi compiaccio & adesso, e per sempre.

*Dell' Amor diuino.*

**Q**uazione preparatoria al solito.

**L'** Primo preludio del luogo. **M'** immaginerò l' Amor diuino, e che è lo stesso Iddio; come vn' immenso pelago di luce infinitamente bella, e sonuo.

Dal cui seno, come vn bel raggio, procede tutto questo smisurato globo del mondo corporea, e tutta l' innumerabile moltitudine delle corporali e spirituali creature, che nel mondo si sostituiscono. Nel cui mezzo intorno a questo veggio la terra immobile, distinta di monti, valli, campagne, fonti, ruscelli, fiumi, piante, miuere; con tutto intorno e coperta molta parte dal mare: habitato, e questo, e quella d' animalisenza numero, varijsimi di natura, di figura, di proprietade; che tutti vassallaggio rendono a gli huomini, habitatori anch' essi della terra mentre viuono vita mortale. Veggio sopra la terra stendersi per lungo spatio fino a i cieli, i due circoli, come due veli sottilissimi, dell' aria, e del fuoco: e sopra questi i globi celesti, di lucidissimi corpi, come di gemme atpersi, & ornati, di sole, di luna, di moltitudine vaghissima delle stelle; che con moto, e proportion mirabile sopra la terra si raggirano. è sopra di questi l' vltimo globo smisurato, & immobile; che per la sua gran luce Empireo si chiama, Citta, e stanza de gli amici di Dio. Veggolo pieno di numero innumerabile d' intellettuali creature; tutte immagini di Dio. *6* Son' elleno in tre schiere,

*a* Introd. in  
sacr. doct.

p. 1. d. 1. n.

6. 41. 43.

S. Tb. 1. p.

73.

S. August.

6. de Trin.

v. 6. & 7.

*b* Dionys.

cel. Hier.

c. 6.

S. Tb. 1. p.

2. 108.

te, che Gerarchie si dimandano; & in ciascuna Gerarchia in tre Cori distinte; che l'vno superiore all'altro, con noue circoli dell'alor moltitudine per tutto lo spazio dell'Empireo si diuidono, & Tutte come tanti specchi tersissimi; a cui la luce, e l'Amore increato, i raggi della gloria, e della visione beata, e del suo amore riuoltera. & elle l'amore a Dio riflettono, per riamarlo; & i lumi riceuuti a gli intelletti inferiori riuolteranno, per imitarlo. Mi pare iui di vedere un luogo per me apparecchiato, per godermi di Dio per sempre, dopo l'esilio di questa vita mortale.

Secundo preludio della storia, ouero dottrina, in cui questa meditatione si fonda. Rammenterò à me stesso breuemente la verità, che parte il lume naturale, e tutto la Fede m'insegna circa l'opere, e di natura, e di grazia, ch'iddio per amore fa per benificare le due creature intellettuali. Iddio è vna vita sompiamente beata; vn'atto purissimo d'intendimento, e d'amore, vn'essere perfetto, vn'vna sostanza, vna bontà infinitamente buona, e seconda, e di se stessa infinitamente comunicatiua. & in quanto è intendimento, infinitamente comunicò ad'externe tutta se stessa per via d'intendere alla Persona del Figliuolo; & in quanto è Amore, infinitamente comunicò tutta se stessa per via d'amore alla Persona dello Spirito Santo. Determinò ad'esser per sua liberalità di comunicar se stessa per via d'intendimento, & amore anche alle creature, che fossero di questa beata sorte di communicatione capaci, come sono le creature intellettuali. quali volle à se rendere simili, quanto più fosse possibile, per uia de beati atti di uedere, amare, e godere la sua

c Dion. de  
cal. Hier.  
c. 4. par. 4.

d Introd.  
in sacr. dog  
Arin. p. 1.  
d. 1.

S. Th. 3. p.  
q. 45. a. 7.  
q. 93. a.  
7. & 8.

e S. Thom.  
1. p. q. 27.  
a. 3.

f S. Th. 1. p.  
q. 26. a. 2.  
q. 50. a.

1.

g s. Thom. infinitamente bella diuina sostanza. g E per mag-  
 1. 2. q. 112. gior loro perfezzione, e contento, volle, ch'esse  
 a. 2. q. 1. stesse cò la lor libera volontà cooperassero all'ac-  
 113. a. 3. quisto di tanto bene. Perciò determinò produrre  
 per esse tutti i mezzi, alla cooperatione necessa-  
 rij. Talche la diuina Bontà nel tempo, che ab-  
 eterno s'haueua prefisso, b creò gli Angeli pieni  
 di scienza naturale, tanta, quant'era alla natura  
 d'essi conueniente per conoscere, lodare, e seruire  
 il Creator loro. i Riuelò à gli stessi i soprana-  
 turali misterij, che loro necessario era conoscere  
 per auuiarsi per lo cammino dell'eterna salute:  
 e per questo cammino diede anche loro gratia, &  
 aiuti diuini. k Creò l'huomo composto di cor-  
 po, e di spirito: e per seruitio del corpo, e per  
 l'acquisto della cognitione del Creatore; creò  
 tutto questo mondo uisibile con la moltitudine  
 innumerabile delle creature all'huomo soggette.  
 l Diede anche all'huomo la cognitione della  
 Fede, e la gratia, e gli aiuti soprannaturali. m Et ha-  
 uendo l'huomo peccato: per non restare dalla  
 eterna felicità escluso tutto il genere humano:  
 trouò Iddio vn'amoroso, e mirabile rimedio, l'In-  
 carnatione del Verbo diuino: per cui mezzo hab-  
 biamo in abbondanza riceuuto ogni medicina  
 per sanare le nostre infermità, & ogni rimedio per  
 la salute.

Terzo prelude di Petitione. Dimanderò lue-  
 me per intendere l'Amor diuino, & i suoi effetti;  
 e gratia per corrispondere con amore scambie-  
 uole.

Primo

## Primo punto.

## Dell'essere &amp; effetti dell' Amore .

**P**er intender meglio l'Amor diuino, & il modo di corrisponderci: contemplerò la natura, e l'essere dell'Amore, & i suoi effetti. *n* Ciascuna cosa ha naturale inclinatione al bene conueniente all'essere, & alla natura sua: come ogn'uno può vedere, facendo discorso per tutte le cose. Questa naturale inclinatione può chiamarsi Amor naturale. il cui vfficio è di conseruare la natura, e l'essere del soggetto, in cui si troua: e di procurare allo stesso tutto il bene, che gli è conueniente. questa vediamo, che è l'origine della conseruatione, e dell'acquisto della perfectione in ciascuna cosa. *o* Ma nelle nature intellettuali, oltre di questa naturale, & intrinseca inclinatione, è vn'atto, & esercizio di questa inclinatione; col quale uogliamo le cose, à cui naturalmente incliniamo. *p* Quest'atto è una cosa distinta dalla suddetta inclinatione: come ciascuno in se stesso sperimenta, perche non sempre sentiamo in noi questo atto di uolere; & hora una cosa la uogliamo, hora celsiamo di uolerla; con tutto che sempre in noi è l'inclinatione naturale à quella. questo atto, è atto di uita, cioè atto, che nell'anima nostra si riceue, e da essa procede, che è uita del corpo, & atti uitali produce, qual'essa è. così la esperienza l'insegna; perche non ui è quest'atto nel corpo, quando è morto, e senza l'anima. *q* chiamasi quest'atto, Volere, Volontà, Amore, Compiacenza. & è un'inclinatione uitale, che in noi sentiamo;

*n* S. Thom.

1. p. 9. 59.

a. 1. c. 9.

60. a. 1. c.

1. 2. q. 26.

a. 1.

*o* S. Thom.

1. p. q. 87.

a. 4.

*p* S. Thom.

1. p. q. 54.

a. 1. c. 2. c.

q. 69. a. 2.

c. q. 84. a.

2. c. q. 87.

a. 1. c. 1. 2.

q. 51. a. 1.

ad 2.

*q* S. Thom.

1. p. q. 83.

a. 4. c. 1. 2.

q. 8. a. 2.

mo: con cui incliniamo al bene à noi conueniente. Che se disconueniente fosse all'esser nostro vna cosa, ò in nessun modo conueniente: non saria possibile formar quest'atto d'inclinatione verso di quella; come ciascuno con la propria sperienza può vedere, la ragione di questo è: perche quest'atto vitale d'inclinatione, è atto procedente dall'inclinatione naturale, che è l'anima stessa nostra: talche non può l'anima quest'atto vitale produrre verso vna cosa: à cui essa non ha inclinatione naturale; perche non ha potenza per formar tal'atto. Quest'atto è vna sorte di moto, con cui l'anima, senza mutar luogo, si muoue, e spinge verso il bene à se conueniente, mosso soauemente, e dilettosamente. È vn legame, vn vincolo, vn vnione, vn nodo vitale: con cui con sentimento, e diletto s'unisce, & attracca l'anima, col bene, che non ilche sperimentiamo dalla difficoltà, che sentiamo in istaccarci dal bene, chiamiamo . . . legame dolce, vnione gioconda.

Ma s'ha d'auuertir una cosa, che pur con la sperienza prouiamo, Che quest'atto d'amore mai formiamo, se prima qualche atto di cognitione nell'anima nostra non si forma, con cui si conosca la cosa, à cui incliniamo. anzi non basta per eccitar l'anima ad amare, la semplice, e nuda cognitione della cosa: ma è necessario conoscerla come cosa buona; cioè veltà, ò di perfectione, e bellezza, ò di conuenevolezza, ò di utilità, ò di diletto. e di ciò è la ragione: perche, come s'è detto, non forma l'anima l'atto d'amore se non verso la cosa à cui ha inclinatione: ma non ha inclinatione se non verso le cose, che rispetto ad essa anima, ha ragione di bene: mouendosi dunque l'anima a  
for-

S. Thom.  
1.2.7.26.

formar l'atto d'amore per via di omissione; è necessario che per via della cognitione se le rappresenti la cosa, per amata, sotto ragione di bene, o bello, e perfetto, o d'utile, o di dilettevole. E s'ha da sapere, che ad ogni bene ha l'anima nostra inclinatione: perchè, come con la esperienza prouiamo, ha inclinatione a Dio, che è ogni bene. **4.** Qualsiuoglia cosa rispetto all'anima nostra ha ragione d'utile, e di perfectione; e conseguentemente di diletto, quando si sia conseguita: **1.** perchè, come sperimentiamo, è l'anima nostra capace d'apprender per via di cognitione qualsiuoglia cosa. **2.** La cognitione è un atto vitale dell'anima, e immaginazione, e rappresentatione viua della cosa, che si conosce: per ragione della quale immagine s'unisce all'anima la cosa, che si conosce; e da quella si possiede con modo perfectissimo, cioè con modo vitale; e diuisione atto, e vita dell'anima; e conseguentemente perfectione nobilissima di quella. Talchè quando si rappresenta all'anima una cosa sotto ragione di bello, o di perfetto, o d'utile, o di dilettevole: forma l'anima verso di quella il suo atto di compiacenza, & amore, come verso cosa, che ha rispetto all'anima ragione di bene:

*s. Lege S.  
Thom. 1. p.  
q. 80. a. 1.  
t. S. Tb. 1. p.  
q. 55. a. 1.  
u. S. Thom.  
1. 2. q. 2. S.  
3.  
Introd. p. 1.  
d. 5. n. 32.*

Da questo discorso io raccoglio una pratica molto importante per lo mio profitto spirituale.

**1.** Che per amar Iddio, mio sommo bene, e senza il cui amore io non mi posso saluare, deuo di propostura, e con ogni diligenza procurare cognitione quanto più grande posso d'esso Dio, e delle sue perfectioni. il che si fa per via di ritiramento da gli altri affetti, con l'uso della meditatione, e contemplatione.

**2.** Che la meditatione delle cose  
diui:

*X 1. Io. 3:  
14.  
Luc. 10:  
25, 28.*

diuine non sia solaméte speculatiua; che solamente imprime l'immagine delle cose diuine nell'anima: ma insieme affettuiua, cioè con considerazione, e riflessione, che quelle cose diuine mi sono di perfectione, e beni miei, perche non quello, ma questo secondo modo di meditar le cose diuine, muoue ad amarle. 3. Che deuo con l'aiuto diuino procurare, che la cognitione, con cui propongo alla mia volontà Iddio, & i beni diuini, sia certa, senza mescolamento di dubbio veruno: come è la cognitione delle cose, che si fanno per via della Fede Christiana; che nell'autorità diuina s'appoggia, e nella parola di Dio, che non può nè ingannarsi, nè voler ingannare. Perche difficilmente possiamo con volontà efficace attaccarci cō atto d'amore ad vn bene, che non c'è certo, che tale sia, quale l'apprendiamo. 4. Che deuo anche procurare, che la meditatione delle cose diuine sia quieta, e tranquilla: che non sia l'anima agitata da pensieri, che la straccano, e perturbano; e la distraggono dall'attentione, che necessaria è per formar l'atto d'amore verso quelle. Talche mi guardarò da i pensieri scrupolosi, e da i troppo curiosi, massime circa l'intelligenza delle cose diuine, che mi propongo per oggetti d'amore; e da i pensieri di negotij temporali, e delle tribulationi, che patisco. 5. Che deuo anche procurare, che la cognitione mi sia e chiara, e pronta; acciò l'atto d'amore sia più intenso, e subito si formi. Chiara sarà, se prima di meditar le cose diuine per amarle, l'hauerò ben considerato, speculate, & apprese; se hauerò sopra d'esse alcuna bella immaginatio-  
ne formato. pronta sarà, se hauerò spesso le stesse cose cōsiderato, e già circa quelle fatto l'habito di  
considerarle.

Hor

Hor passiamo, anima mia, alla dolce cõtemplatione de gli effetti, che procedono dall'Amore. Primieramente io confidero, che da tutti conto grande si fa dell'Amore. anzi non è stimato dono alcuno, nè beneficio, se si conosce, che non procede d'amore. la ragione di questo è: perche l'amare, il volere, il compiacersi d'un bene, è come dar l'essere à quel bene. Con far questi atti verso qualche cosa buona; ci mettiamo quella cosa buona per oggetto, e per termine di questi atti: non in quel modo, con che la stessa cosa ci la mettiamo per oggetto, e termine della cognitione, quando come buona la conosciamo, & apprendiamo: ma supponendo nella cosa buona questo essere d'oggetto, e di termine della nostra cognitione; volendo, & amando quella, le aggiugniamo, quanto è dal canto del nostro volere, & affetto, l'esistenza: che se quella cosa non fusse, & il nostro volere fosse potente à dar esistenza alle cose, come è il voler diuino; volendo quella cosa buona, daremmo l'essere à quella cosa buona. talche l'amare vna cosa, si stima come un dar l'essere alla cosa, che s'ama. e perche il primo bene della cosa, principio, e soggetto de gli altri suoi beni, è il proprio essere: per ciò l'amore, che come s'è detto, si stima dono dell'essere, che l'amante dà alla cosa, che ama; 7 è consequentemente il primo dono, che l'amante dà alla cosa, che ama; principio, & origine de gli altri doni. Ilche meglio s'intende dal cõsiderare la natura, & effetti dell'atto all'amore contrario, cioè dell'odio, con cui non si vuole la cosa, che come mala, s'apprende: che quanto è dal canto suo distrugge l'essere della cosa; e produce, come con la perienza vediamo, effetti

y *S. Thom.*  
1. p. 7.38.  
a. 2.

effetti à quella dannosi. O Amore, bontà dolcissima. Proprietà è del Bene comunicarsi al soggetto, à cui è conueniente comunicarsi. e l'Amore è vna communicatione del concetto, che della cosa amata si concepisce, e si forma nella mente: dandosi questo concetto dall'amante alla cosa amata per via di compiacenza, come s'è detto; e poi anche per via di fatti, se fatti richiede la cosa amata, e l'amante sia potente à venire à i fatti. O diletteuole, e soauè bontà. O Amore, atto ricco, e secondo, principio de i beni, dono de i doni. Se tu in Amante nobile, e sufficiente ti troui, beata la cosa amata. essa da quello riceuera tutto il bene, che le bisogna; e che alla qualità, e quantità dell'amore conuiene. E se la cosa amata non ha bisogno d'essere, nè d'altra perfectione: tu, per la tua secondità, non sei curioso, nè ti quieti, finche qualche imitatione, & immagine produci della cosa, ch'ami. tu ecciti l'intelletto ad apprendere meglio, & à formar più bello concetto delle perfectioni di quella. tu stendi la cognitione, e stima d'essa con lodi ne gl'intelletti altrai. tu procuri quanto più t'è possibile altri effetti rappresentatiui, & espressiui delle perfectioni dell'oggetto, che ami. Tutto questo si sperimenta nell'amare, quando l'amore è vero. E se l'amore è scambieuole, e reciproco: che cosa non farà colui, che chiama, per la conseruatione dell'amore del suo amante: del cui amore già si compiace, come di cosa, che è compiacenza del suo bene, e dono à se dato, principio de gli altri doni, ch'il suo amante gli dà: con che diligenza procurerà di ricompensare quell'amore?

Da questo discorso io raccolgo utilissime  
prat-

pratiche per profittare nell'amor di Dio. 1. Ch'io spesso mi metta di proposito à pensare, ch'à Dio per tanti beneficij, che mi fa; e per tanti obblighi, che gli deuo; non posso dar cosa migliore, ne à lui più cara dell'Amore. Perche l'Amore è il primo dono, e principio de gli altri doni, come s'è detto: dunque è migliore de gli altri doni, che dal mio vil'essere possono procedere. l'amar vna cosa, e compiacersi d'essa, è come dar l'essere à quella cosa: dunque amando io Dio, stima Iddio il mio amore come vn dono, che gli fo del suo essere: e perche nõ è cosa, di cui più Iddio si compiaccia, che del suo essere; consequentemente non è cosa, ch'io possa dare à Dio più ad esso cara, dell'amore. Dalche intendo, che deuo anche fare spesso questa consideratione; che s'io voglio, che Iddio m'ami, io mi metta di proposito à formare atti d'amore verso lui. perche Iddio non può non amar se stesso: à cui è come dar l'essere l'amato; dunque non può non amar l'amore verso di quello; e consequentemente me, che formo quell'atto d'amore.

2. Io dal sudetto raccoglio questa pratica: Che per eccitare in me l'Amor diuino, e per trattenermi con facilità in quest'atto quanto più posso; io spesso, come faria nel principio delle principali miei attioni, e massime nel principio della sacra meditatione, mi metta con affetto à considerare i diuini beneficij. Perche i beneficij son chiari indicij dell'amore: dunque i beneficij diuini mi sono segno dell'amor diuino verso me. Il qual amore considerato come veramente è, principio del mio essere, e d'ogni mio bene; mi ecciterà à riamar Iddio, perche essendo io tanto inclinato ad amar me

me stesso; non posso non amar colui, che veggo esser l'amante, ch' a me ha dato me stesso, & ogni mio bene. Ma per formar vero atto d'amor diuino, auuertirò di non amar Dio, perche amo me, e per ragione del mio bene, e del mio interesse: ma perche deuo amar Dio più d'ogn'altro bene, e più di me stesso, per esser egli principio d'ogni bene; à cui consequentemente si deue l'amore sopra ogni bene.

3 Raccoglio gli atti, che posso formar d'amor diuino, e de i suoi effetti. Il primo atto è di Compiacenza. Compiacendomi di Dio, e delle sue perfettion sopra ogni cosa. Mi cōpiacerò ch'egli è il sommo, e l'infinito bene, il principio d'ogni bene: ch'egli è l'onnipotente, l'eterno, l'immortale, l'ineffabile, l'incomprensibile, l'intelligenza d'ogni verità, l'amore d'ogni bontà, la vita sommamente beata. Mi compiacerò della trinità delle tue diuine Persone; della secondità, con cui ab eterno produce il Figliuolo, e lo Spirito santo; della bellissima generatione del Figliuolo; della dolcissima spiratione dello Spirito santo; dell'ammirabile vnità delle tre sue Persone in vna sola sostanza, & essenza. Il secondo atto, che da questo primo nasce, è vn'ardente desiderio di meglio intendere, & apprendere Dio, e di farlo vie più conoscere, & amare e da me, e da tutte le creature, della sua cognitione, & amore capaci. dal qual atto nasce come proprio affetto l'attual esercizio di contemplare, e d'amar Dio, e di comunicar la sua cognitione à gli altri. e perche la cognitione è vna viuua immagine della cosa, che si conosce; e consequentemente vn'esser intentionale, che i Teologi chiamano; quasi vn'altro essere della  
 cosa,

cosa, che si conosce: per via della cognitione di Dio, si viene come à multiplicar l'esser di Dio in tanti soggetti, da quanti è conosciuto. hor quanto gusto do a Dio, quando perche di lui mi compiacio, & accio maggiormente di lui mi compiacia; lo ne gli atti della sua cognitione m'esercito, e procuro che ne i medesimi anche s'esercitino gli altri? Il terzo atto, che pure dalla compiacenza delle divine perfezioni nasce; è il desiderio di veder quelle in tutte le creature intellettuali diffuse, e communicate col miglior modo, che sia possibile. il che si fa per via della gratia giustificante, & che è vn'eccellentissima participatione della divina natura, e quasi vn'esser divino creato, e limitato: e per via de gli atti della carità, e dell'attioni virtuose, che nella gratia, e nella carità si fondano; ch'vna imitatione sono de gli atti diuini: & e per via della vista beata della divina essenza; che è vna sopranaturale, viua chizra; & espressa immagine del sommo bene. Da questo desiderio nasce l'esercitio di procurare, che nelle creature intellettuali le divine perfezioni per queste tre vie si diffondano, e quasi vn nuouo essere riceuano: già che la nostra compiacenza del diuino essere, per non esser quello bisognoso di bene alcuno, non può in altro modo beneficiarlo, che nelle sue creature. Il quarto atto, è vn principal effetto, che dall'amor diuino procede, è proprio dell'amore mostrarli con doni. b. e non è dono, che meglio mostra la grandezza dell'amore, quanto il dar la propria vita, l'esser proprio, per la conseruatione della cosa amata. Dalla compiacenza dunque, che hò verso l'eccellenza, & esser diuino, procede quell'affetto: Che per

2 S. Thom.

1. 2. q. 110.

3. p. 9.

23. A. 1.

2 1. Io. 3. 2.

b Ioan. 15.

13.

G

CON.

consuetudine, la stima, il concetto, l'honore, la gloria di Dio, la mia compiacenza verso di lui, & il ius, che tiene sopra le creature, che sia in quelle eseguita la sua diuina volontà; io sono pronto, e mi compiaccio d'offerirgli in dono tutto quello, in cui io hò qualche ius; e ch'egli gusta, che se gli offerisca: e se questo posso farlo senza contrauenire alla sua diuina volontà, che di tutte le cose è la Signora; ei l'offerirò in sacrificio, o à modo di sacrificio; che è il miglior modo, con cui à Dio le cose si possono offerire, dando con quel modo ad intendere, ch'egli è l'assoluto Signore delle cose, che se gli offeriscono, e che non ha bisogno di cosa veruna, cioè, ci l'offerirò con immutarle, e disfarle; o almeno con mia mutatione, e mortificatione, spropriandomi di quelle. In questo modo gli offerirò la robba, l'honore, i diletti, la mia volontà, soggettandola all'altrui, e conformandola in ogni cosa con la diuina, anche in contentarmi di perdere il proprio essere, s'ella vorrà. e perche tutte queste offerte sono nulla, comparate alla sua Maestà: gli offerirò l'offerta del sacrificio cruento di Giesù Christo, offerta di valore infinito; & ogni sacrificio incruento dello stesso, fatto mai, e da farsi nella sua Chiesa.

Hor passiamo auanti nella dolce contemplatione dell'Amore. Perche l'Amore, come sopra s'è detto, è atto di compiacenza verso la cosa, che s'ama; e l'atto di compiacenza è vn'inclinazione, o moto della volontà verso la cosa amata; per consequenza l'amore è vna certa sorte di viuua vnione, e di viuuo vincolo; ch'vnisce l'amante alla cosa amata per via d'intentione, e propensione. & ha forza di produrre anche l'vnione reale dell'amate  
con

con la cosa amata, almeno per via di presenza. e quindi nasce la dolce conuerfatione de gli amici trà di loro. Dalche io, per lo mio profitto nell'amor diuino, raccoglio, Che deuo spesso, e con diligente attentione considerate, se sperimento in me stesso la spesso consideratione della presenza di Dio, & il gusto di quella. Perche se questa non sperimento, è segno, che poco amo Dio; cioè, che picciola, o nulla è in me l'vnione con Dio per via d'amore: poiche manca in me l'effetto di tal'vnione, che è la consideratione, & il gusto della presenza di Dio. Voglio ben contemplare, e penetrare questa vaga speculatione dell'essere dell'Amore, e de i suoi effetti. perche già mi auveggo, che è vn dolce principio per solleuarmi all'intelligenza, e contemplatione dell'Amor diuino; e per intendere i suoi mirabili effetti; & il modo, che deuo tenere per amar il mio Dio. Ma io trà tanto dal sopradetto discorso raccoglio vna pratica per me: Ch'ogni giorno in tempo determinato, come saria nell'hora della sacra meditatione, mi metta di proposito à formar atti verso Dio di Compiacenza; di Desiderio della sua cognitione, gloria, e seruitio; di mille offerte: considerando prima, per eccitarmi à questi atti, le diuine perfettioni, l'infinita bontà di Dio, & i beneficij tanti, che mi fa.

*Secondo Punto.**Dell'essere dell' Amor diuino.*

**C**ontemplerò l'essere dell'Amor diuino, per imitarlo. e do alla contemplatione princi-

G 2 pio

pio in questo modo . Per intendere l'Amor di Dio , molto mi giouerà intendere l'esser diuino . Iddio è il primo principio di tutte le cose : dunque ha in se le perfezioni di tutte le cose : egli è il sommo, & infinito bene, la fontana di tutti i beni, senza mancanza di bene alcuno. Da i più nobili effetti, ch'egli ha prodotto, deuo io ergermi alla consideratione della perfezione, & esser suo. Erà tutte le cose, ch'egli ha creato, non conosco più nobile dell'atto d'intendere . Perche l'Intendere è la più nobile perfezione, che si possa trovare nelle sostantie spirituali, che sono le più nobili trà le sostantie. è l'intendere vita de gli spiriti. è rappresentatione, & immagine viua delle cose,

a S. Thom.

1. p. q. 8. a.

3. in corp.

et ad 3. &

4. & q. 14.

a. 5. et q. 18.

a. 4. ad 3.

b S. Thom.

ibid.

che s'apprendono : a con cui tutte le cose dalle sostantie spirituali si posseggono co modo eccellentissimo, e diuengono vita di esse. b Non posso dunque pensare, che altro sia la sostantia diuina, che vn'atto sommo, & infinito d'intendere se stessa, & ogn'altra cosa; primo principio d'ogni cosa. Hor perche la sostantia diuina è primo principio delle cose : è per conseguenza communicatiua delle sue perfezioni, e beni : ch'altrimenti non potrebbe hauer l'essere bene alcuno creato. & è perfezione, come ogn'uno cōfessa, e sente nel suo giudicio, il comunicare i suoi beni. La qual perfezione non può mancare nella sostantia diuina, che è sommo bene, principio d'ogni bene . Hor l'esser comunicatiuo non par ch'altro sia, che vn'inclinatione à comunicarsi dunque in Dio inclinazione à comunicarsi tanta, quanta è l'esser primo principio delle cose. c. e perche Iddio è atto purissimo per consequenza questa inclinazione in Dio è atto purissimo; vna stessa cosa con

c S. Thom.

sup. q. 14.

et q. 19. a. 4.

ad 2.

esso

**atto Dio.** *d* perche l'esser diuino è semplicissimo; *n* compositione alcuna in se ammette, come non ammette imperfettione veruna. e le cose, che di parti si componono., sono imperfette; mancando in ciascuna parte la perfettione dell'altre parti. Ma nel primo punto hò contemplato, che l'inclinatione al bene, che all'essere, & alla propria natura è conueniente, è lo stesso, che Amore. Dunque Iddio, inquãto è atto inclinante al comunicarsi, che è perfettione nobilissima, conueniente all'essere, che ha di primo principio, & origine delle cose: è atto d'Amore. \* è dunque l'esser diuino vn'atto perfettissimo, ch'insieme & è cognitione, ouero Intendimento d'ogni verità; & Amore, ouero Compiacenza d'ogni bontà. Et io dal sopradetto discorso raccoglio, e contemplo, che l'Amor diuino altro nõ è, che lo stesso Iddio. Hor perche Iddio è fonte, origine, e principio di ogni bene: *f* contemplo l'Amor diuino ab eterno principio fecondissimo d'ogni bene, in esercizio, & atto eterno, e beato di cõmunicare tutto l'esser suo. Perche lo stesso Amore trouandosi nelle due diuine Persone del Padre, e del Figliuolo; tutto si comunica alla terza Persona, che è lo Spirito santo. E quest'atto di communicatione è bastante per dar materia infinita, & eterna d'ammirare la bontà dell'Amor diuino ad ogni rileuato intelletto & angelico, & humano, Et io, che sono creatura, e figlio di questo Amore; che deuo fare per imitarlo, & esprimere in qualche modo in me la sua similitudine per sua riuerenza, e per sua gloria. Deuo anch'io essere, quãto più posso, atto d'amare Dio. deuo anch'io con caritatiua fecondità procurare con la mia cooperatione, che si deriui

d S. Thom.  
1. p. q. 3.

e Ex S.  
Thom. sup.  
a. 8. et q. 18.  
a. 4. ad 3.  
q. 19. a.  
4.

f S. Thom.  
1. p. q. 42.  
a. 2.

l'atto d'Amare Dio alle persone de i fratelli, e prossimi miei. E perche non s'ama vna cosa, se prima non si conoisce: per eccitar i fratelli, e prossimi miei all'amar Dio; procurerò d'inferire in essi cognitione, & intelligenza di Dio, e delle sue perfezioni. L'Amor di Dio non è otioso; e per tutta l'eternità, come s'è detto, stà in atto di communicatione. e l'amor, ch'io porto à Dio, non sarà otioso; ma con la diuina gratia sempre propagatiuo dell'Amor di Dio nelle creature rationali, per via di desiderij, per via di preghi, per via di parole, per via di fatti, e di viuo esempio. massime che l'Amor diuino à far questo mi eccita con potentissimi stimoli, non solo della productione amorosa, ch'egli fa ad intra nella sua diuina sostanza, con produrre lo Spirito santo: ma anche con gli effetti d'amore, ch'egli ha cominciato à far in tempo, e segue à fare continuamēte ad extra nelle creature, come ne i seguenti punti si dirà. Ma come potrò io, che senza voi nulla posso, Signor mio, quest'Amor vostro imitare; se voi stesso l'efficacia non mi comunicate d'imitarlo, o secondo principio d'ogni bene? Sete voi, bontà infinita, inclinante à comunicariui: & io ho capacità inclinante à riceuer ogni bene: e voi g à dimandar m'eccitate, e mi promettete di conceder l'Amor vostro, s'io lo dimando: *Petite, & dabitur vobis. Pater vester de celo dabit spiritum bonum petentibus se.* Ecco io l'Amor vostro vi dimando. né dalla dimanda mi ritiro per l'offesa, che tante volte v'ho fatto: perche nessuna offesa contro di voi commessa, sia grande quanto si voglia, può in fatti mai toglierui l'esser principio d'ogni bene, inclinante à comunicar i vostri beni.

g Luc. 11.

9. 13.

Ter.

## Terzo punto.

*Della vista beata, il principal effetto  
dell'Amor diuino.*

**P**er meglio intender l'amor diuino, e per inu-  
ghirmi d'amarlo, & imitarlo: contemplerò  
il principal effetto d'amore, ch'Iddio eseguisce  
nelle creature intellettuali, fine de gli altri effetti:  
la visione beata, che ad esse concede, della sua di-  
uina essenza. L'Amor diuino, compiacenza eter-  
na; della sua bontà, e comunicabilità somma-  
mènte si compiace: e perciò ab eterno vuole com-  
municar anche alle creature, trà quelle à me, se-  
stesso, tutto il sommo bene, nel modo stesso, come  
egli se possiede; *h* cioè per via di visione della sua *h* 1. Cor.  
beata essenza. Considero, *i* che nè à me, nè à 13. 12.  
verun'altra creatura possibile, connaturale può 1. Io. 3. 2.  
esser la visione intuitiua di Dio. Perche la cogni- *S. Th. 1. 2.*  
tione intellettua è vn'effetto, che l'intelletto pro- *q. 5. a. 1.*  
duce, rappresentatiua della cosa, che si conosce. *i S. Thom,*  
Non può l'effetto eccedere la natura della causa, *1. p. q. 12.*  
da cui procede. Iddio è Atto puro, perfettissimo: *a. 4.*  
ogn'intelletto creato è finito, e con mancanza  
d'altre perfettioni, & impuro per la mescolanza  
del mancamento dell'esser perfetto, che gli m'aca.  
Onde ogni effetto, che l'intelletto creato da se  
naturalmente produce, se è rappresentatiuo, segui-  
rà nel rappresentare, il modo dell'essere della sua  
causa: cioè, rappresenterà l'oggetto con sembian-  
za imperfetta, e finita, & impura: e conseguente-  
mente non può rappresentar l'atto puro senza  
sembianza d'atto impuro, cioè, non può rappre-

sentarlo com'egli è. Dunque la cognitione intuitiva di Dio, cioè rappresentativa di Dio, com'egli è, atto purissimo; non può esser connaturale alla creatura: e conseguentemente non può con le forze naturali formarsi. è necessario dunque, che supplisca esso Iddio l'impotenza del nostro intelletto; & esso, che è atto puro, produca col ministero del nostro intelletto, in esso intelletto la visione della sua sostanza, cioè la nobilissima, e suprema possessione del sommo bene. Di questo effetto, da prodursi a suo tempo nel mio intelletto, hauuto ha l'Amor diuino ab eterno, non solo volontà, come le Scritture sacre mi lo dicono; ma anche determinatione, come segni assai probabili me lo vanno accennando. Con quest'atto di vita intellettuale soprannaturale l'Atto puro, il sommo bene, s'unisce con modo mirabile al mio intelletto. con questo io possiedo Dio; anzi diuengo Dio, non per natura, ma per via di somma similitudine, e per participatione della diuina natura.

Hor questo beneficio, quanto gran campomi apre per contemplar l'Amor diuino. Vn tal effetto non può nascere, se non da amore. e qual'è il dono, tal'è l'amore, con cui l'amante di comunicarlo si compiace. Sommo è il dono, che con la visione beata riceuo: sommo è l'Amore, da cui tal dono mi viene. Infinita è la mia impotenza per veder Dio: infinita è la bontà, con cui tanta impotenza si supplisce. O bontà, o amore infinito: insegnatemi voi il modo, con che da me corrispondeza d'amore ricercate. L'amore si ricompensa con amore, & i beneficij con beneficij. Quest'amore è sommo; questo beneficio è infinita;

to;

1. Tim.

2. 4.

1. Ioan.

3. 2.

to: dall'eternità m'è stato decretato, & in mio possesso durerà senza termine, senza fine. Che posso far io per te, Dio mio, amor mio? Tu mi dai te stesso, bene sommo. ecco io ti ridono te stesso, bene sommo. perche mi compiaccio, che tu sei il bene sommo, il bene infinito, mi compiaccio delle tue perfezioni, della tua immensità, della tua eternità, della tua sapienza, della tua santità, della tua bellezza, della tua dolcezza, della tua felicità, della tua fecondità, del tuo compiacimento, del tuo volere. Ecco, se pericolasse l'esser tuo; che cosa non farei per conservarlo? se qualche cosa nel tuo essere mancasse; che cosa non farei per togliere quel mancamento? e perche la volontà tua, & il ius tuo sopra le tue creature, è perfezione dell'esser tuo, & vna cosa con esso: che cosa da qui auanti non farò io, acciò questa tua volontà, questo tuo ius; se non in fatti (che questo non mai potrà essere;) almeno per via del nostro peruerso affetto (che questo spesso per mala nostra ventura accade) non mai ti sia violato, e tolto per via de i nostri peccati, e disubbidienze alla legge tua? più presto permetterò, che s'annichili l'esser mio, che permettere che la volontà mia, e di veruna creatura, per causa mia, commetta mai peccato né anco veniale.

Ecco mi compiaccio della gloria tua, cioè della cognitione e beata, e non beata, che le creature intellettuali hanno di te sommo bene; e de gli atti d'amore, che verso di te formano. perche m'auveggo, ch'ia formarli qualunque di questi atti di cognitione, o d'amore, riceue l'esser tuo vn nouo essere; nõ in se stesso, essendo l'esser tuo, essere perfettissimo, & eterno: ma ne gl'intelletti, e volon-

ta

tà delle tue creature, per via d'oggetto, e d'affetto: e perche io con la mia cooperatione posso darti questo modo d'essere: tutti i miei desiderij, i miei disegni, le mie industrie da qui auanti faranno per cooperare all'esistenza del tuo essere nelle creature intellettuali. O s'io potessi fare (e m'industriero di farlo, quanto mi farà possibile) che tutti gli huomini, che sono, e che mai faranno, tutti ti conoschino, & amino; e vengano per trouarti in cielo, per riceuer il possesso di te in eterno per gloria tua. ecco, acciò questo sia, indirizzo da mò per sempre tutte le fatiche mie: e se ti par necessario per l'adempimento del beneplacito della volontà tua, m'offerisco per ciò di riceuere sopra di me tutte le pene del fuoco dell'Inferno, con l'amicitia però tua, per amor tuo, e per la propagatione della sudetta gloria tua.

Signor mio, Amor infinito, bene mio; perche non so ch'altro mi fare per te: ecco mi sforzo, quãto più posso, d'imitarti, e d'esprimere col mio amore la similitudine del tuo amore. Perche tu ami te, e la tua bontà, e comunicabilità: ami di comunicarti tutto à me. e perche io amo te, e la tua bontà, e comunicabilità: mi compiaccio, che per via di gratia, e di vista beata ti communi chi tutto alle creature intellettuali. Perche tu ami te; ami me. se tu non amassi la tua bontà, che è comunicatiua, non mi ti comunicaresti. E perche io amo me; deuo amare te mio primo principio, da cui deriua tutto il mio bene. e deuo amarti più che me. e così t'amo. perche tu sei il fonte del mio bene. & ogni bene; & il mio bene miglior essere ha in te, che in me. ecco, Signore, la volontà mia; ecco la mia libertà; ecco tutto l'esser mio;

te ne fò vn sacrificio d'amore. e come tu tutto mi ti dai : io con l'affetto tutto per te mi sfaccio , & annichilo . fa , Signore, di me , e sfà , in tempo , e nell'eternità , come ti piace. Da hora t'offerò il disfacimento dell'esser mio per via della morte corporale, ch'aspetto nell'hora, che determinato ab eterno ha la volontà tua . e ti l'offerò con intentione di spropriarmi, e di non curarmi di qualsiuoglia bene ò temporale, ò eterno, ch'io potrei acquistare, se soprauiuessi à quell'hora, che la volontà tua ha determinato, ch'io muoia. Di nessun' altra cosa mi curo , se non d'amarti , e di compiacermi della tua volontà. Tu tutto mi ti dai : & io tutto mi ti ridoto.

Mi souuene vna bellissima inuentione d'amore: Di darmiti tutto per via di mortificatione, & abnegatione di me stesso per amor tuo. Non voglio da qui auanti appropriarmi cosa alcuna. L'esser mio, non mai mio lo chiamerò; ma tua, l'opere buone, ch'io fare, non mai le dirò mie , né anche inquanto procedono dal mio libero arbitrio : ma per amor vostro , ponendo in oblio il mio, sempre à te l'attribuirò, e tue le nominarò. Starò sempre sù l'auuiso, ch'in ogni cosa, in cui posso lecitamente mortificarmi, io tutt' il giorno per amor tuo mi mortifichi : nel mangiare, nel dormire, nel vestire, nel conuersare, ne gli studij, ne i negotij, ne i pensieri. & i gusti, che secondo la discreta prudenza, per conseruar in vita il corpo, e per poter operare, io deuo pigliarmi : sono risoluto di non mai pigliarli per amor mio , ma per seruitio , & amor tuo . Voglio, Signore , già che alla Religione mi hauete per vostra misericordia chiamato ; stabilire questa mia mortificatione con voti circa tre  
beni

beni principali, robba, piaceri del corpo, volontà. ecco vi fo voto di Pouertà, di Castità, d'Vbbidenza perpetua: per far di me sacrificio amoroso à voi; per leuar via gl'impedimenti della concupiscenza, ch'à quei tre beni attaccata, ritira la volontà dall'amor vostro.

*in Hebr. 7.  
27. & c. 9.  
14. et c. 10.  
14.*

Ma perche io, & i miei beni nulla fiamo: non posso con questa offerta ricompensare l'amor vostro. mi s'offerisce vn bellissimo modo di ricompensarlo. Giesù, che non solo è ver'huomo, ma anche è vero Dio; *m* perche si fece huomo, e morì per me; mi lascio con la morte vn certo ius sopra la Persona sua, ch'io possa la sua morte, i suoi meriti, la sua sostanza, come dono, e bene mio, offerire à voi per ogni buon titolo, che mi piacesse. Ecco, Padre eterno, mi piace per titolo, di gratitudine, e di ricompensa d'amore; offerirui. Giesù Figliuol vostro, e la sua morte. questo dono è diuino. altrettanto dono io vi ridono, quanto voi mi date, dandomi voi. Iddio sete voi, che mi vi date: Iddio è Giesù, ch'io vi dono. Iddio è quello, ch'in sacrificio s'offerisce nella Messa, e sacrificio si consuma con mangiarlo. V'offerisco tutti i sacrificij di Giesù, che nella santa Chiesa vi si offeriscono, e vi si consumano. V'offerisco tutti gli atti d'offerta, che Giesù di se vi ha fatto mai, e per tutti i futuri secoli. è per farui; come se fussero atti miei, & amori miei. V'offerisco tutti gli atti d'amore verso voi e fatti, e futuri, e possibili da farsi dalla sacra humanità di Giesù. V'offerisco lo stesso Amor diuino, con cui Giesù ama inquisito è Dio, con cui come Figliuol vostro della vostra paterna Persona si compiace, e gusto, che tutto, quanto v'offerisco, sia cosa vostra, e gusto, che  
v'offe-

v'offerisco Giesù nella Messa in sacrificio. Nel sacrificio si muta, e disfa la cosa, che s'offerisce: in segno del sommo dominio, che sopra le cose ha il Signore. à cui s'offerisce, protestando, ch'egli non ha bisogno delle nostre cose, e che può far d'esse come gli piace. Mutatione di morte si faria nel Figliuol vostro nel sacrificio della Messa, se di morte hora fosse capace: come mutatione di morte si fece nella Croce, quando di morte fù capace. Non io gusto per vostro gusto d'offerirui in questo modo Giesù, di cui tanto io gusto.

*Quarto Punto.**Dalle creature visibili, effetti del' Amor diuino.*

**C**ontèplerò i doni naturali, di cui m'ha Iddio arricchito, per il piegare sopra l'esser mio gli adornamenti della gratia, e le sopranaturali perfectioni. M'ha dato l'anima, m'ha dato il corpo, m'ha dato tutto il mondo visibile per mio seruitio; e tutte queste cose per mio bene conserua, gouerna, e muoue. Dall'eccellenza di questi doni mi ergerò à contemplare l'amore del donatore. Ha creato l'anima mia a immagine, e similitudine sua, egli ente intellettuale: anche tale l'anima mia, egli è l'intendimento d'ogni cosa: il mio intelletto capace à riceuere la cognitione d'ogni cosa libera è la sua volontà circa gli enti creati, e creabili: & anche ha di questa libertà dotato la volontà mia. Signor egli del mondo: Signor io del mondo visibile. Gouerna egli, e muoue il mondo: gouerno io, e reggo il picciol mondo delle mie potenze.

a *Genes. 1.*  
16.

b *Vid. In-*  
*troduct. in*  
*sacr. doctr.*  
*p. 1. D. 6. à*  
*n. 89.*  
*c Ibid. à n.*  
*62.*

tenze. quanto varij, e vaghi sono gli atti della mia parte ragioneuole? quanto varij, e vaghi gli atti della mia parte sensitua? *b* Moltitudine m'ha dato il Creatore nella mente d'intendimenti semplici, di composti, di giudicij, di discorsi, d'intentioni, di deliberationi, d'impeccij, di semplici compiacenze, d'electioni. *c* nella parte sensitua innumerabili immaginazioni, memorie; appetiti d'amore, d'odio, di desiderio, d'abboninatione, di diletatione, di tristezza, di speranza, di ritirata, d'ardimento, di timore, d'ira; atti de i sensi esterni di vista, d'vdito, di gusto, d'odorato, di tatto. Ma teatro di marauiglia mi è la maestria del mio corpo, l'accordamento di tante potenze e naturali, e vitali, e sensitue; la varjetà, e moltitudine de i membri; l'ordine dell'ossa, de i nerui, delle cartilagini, de i muscoli, delle vene, dell'arterie. Poi, che cosa manca per ogn'vso dell'anima, e del corpo mio in questo mondo, opera vasta, e vaga, cauata da Dio dal niente per seruigio mio? Il sole, la luna, le stelle sono le mie lumiere, & i serui, che sempre vanno à torno per procurare con la lor luce, & influssi i commodi del corpo mio. Ammiro io la moltitudine, la varietà, la vaghezza, le virtù occulte de i corpi celesti, & elementali; delle miniere, delle piante, de gli animali.

*d* *Pf. 138.*  
*6.* Ma è l'esser mio, e tutta la moltitudine delle creature, & il marauiglioso artificio di quelle, mi è vn libro pieno, & aperto, che per via naturale mi manifesta le perfetioni diuine; e mi fa sorgere con l'intelletto alla cognitione del mio Creatore. Non è cosa rella nel mondo, che con la perfetione, & artificio dell'esser suo non mi dia à conoscere, che d'infinita sapienza è il suo Facitore.

*e* Egli

• Egli e me, e questa gran machina, col tutto, che racchiude, dopo hauerci dal niente creato, ci stà continuamente conseruando; e con la destra della sua potenza tutti i nostri moti stà mouendo. Non si può cosa veruna generare, nõ può formarfi ne anche pensiero, senza l'influenza della sua virtù produttrice. la sua potenza, e prouidenza sempre stà come sollecita, e faticheuole, senza molestia, e fatica veruna, in far muouere i cieli, in far vegetare le piante, in far viuere gli animali per comodo, e seruigio mio.

Queste sono l'opere di natura, che per mio bene continuamente opera Iddio: e procedono dalla sua bontà, & amore. Che ricompensa da me richiede Iddio? Ricompensa, non vi è dubbio, d'Amore. E non posso sfuggire di non corrispondere con amore. perche *fn* ho precepto. quale, per offeruarlo con soauità, e diligenza maggiore, io mi lo vò proponendo in questo modo. Iddio m'ha creato per la vita eterna, cioè per la vista beata della sua essenza, come nel terzo punto ho contemplato. e per maggior felicità, e gusto mio, vuole, che all'acquisto di questo sommo bene io arriui, non solo con la gratia sua, ma anche con la cooperatione, & industria, e meriti miei. e per ciò nõ mi diede il possesso di questo bene subito che mi creò: ma mi fa per qualche tēpo dimorare in questa vita, e per comodo, & vso della dimora, mi dà questo mio corpo, e questo mondo visibile.

• Che posso far io per meritare tanto bene? Almeno offeruar deuo i diuini comandamenti. ch'altramente offenderei la volontà, & il ius diuino: e consequentemente incorrerei nello sdegno di Dio. g e come posso i diuini comandamenti offeruare;

e *Act. 17.*  
28.

f *Deut. 6. 5.*

et c. 10. 12.

et c. 11. 1,

13, 22.

*Mat. 22.*

36.

*Mar. 12.*

30.

*Luc. 10.*

27.

• *Mat. 19.*

17.

g *Rom. 13.*

8, 10.

uare; se non amo Dio, la sua volontà, il suo fust  
 Gli amori a i miei commodi, a i miei interessi, a i  
 miei diletti, mi faranno preuaricare, e trasgredire  
 la legge diuina: se non amo Iddio più che i com-  
 modi, più che gl'interessi, più che i diletti miei.  
 Dunque necessario mi è l'amare Dio per saluarmi:  
 e conseguentemente hò precetto d'amarlo, come  
 hò precetto di procurare la salute mia. Talche  
 l'amore, con cui m'ha dato Iddio i sudetti beni  
 naturali per seruirlo, e saluarmi; ricompensazione  
 da me ricerca d'amore. Hor io considero come  
 posso metter in prattica quest'amore nell'vso del-  
 le creature, ch'Iddio ha creato, e conserua per  
 mio seruigio.

Primieramente voglio con soauità formarmi  
 vn'immaginazione: quale mi sia pronta, e mi si  
 rappresenti con facilità nel pensiero ogni volta,  
 che giudico secondo la discreta prudenza di ser-  
 uirmene. M'immaginerò, che l'Amor diuino, la  
 Bontà infinita, il principio d'ogni bene, mi sia  
 presente, e coperto co i velami delle creature; e  
 che quando stò per seruirmi di qualche creatura,  
 come della mia lingua, de i piedi, del cibo, del  
 fuoco, della luce, del letto, delle campagne, e si-  
 mili; mi dica con voce amorosa: Riceui, figlio,  
 il dono, che ti fo dell'vso di questa creatura.  
 E potrà l'affetto mio a tal offerta contenersi di nõ  
 rispondere con mille atti amorosi di ringratiamen-  
 ti, di riuerenze, d'intentioni sincere, d'electioni  
 pure, d'ossequiosi propoqimenti? Ah, Signore; e  
 perche io sin'hora nõ hò mai pensato a quest'ar-  
 te d'amore? Già preueggio le fiamme, che con la  
 tua gratia nel mio cuore s'accenderanno con  
 questa vera, e dolce immaginazione. E mangierò

In Ps. 101.

26.

Heb. 1. 10.

io da qui auanti, ò dormirò , ò vestirmi , ò studierò , ò prenderò recreatione veruna , senza premettere l'esercitio di questa immaginazione ?

2. Quand'io m'accosto ; à mangiare, à dormire, à scaldarmi, à prender altro lecito diletto corporale ; vserò ogni diligenza per acquistar habito di rettificar l'intentione mia ; e di riferire l'esercitio di tali attioni per la conseruatione , e ristoro del corpo : acciò esso serua all'anima mia per mezzo de gli spiriti vitali, & animali ; nell'esercitio dell'attioni virtuose ; con cui si mette in exercitio l'offeruàza de i diuini precetti ; e conseguentemente si conserua, & aumenta l'amore verso Dio. perche l'anima al corpo vnita , dalla cooperatione del corpo dipende nelle sue attioni. Mi stabilirò in maniera in questa retta intentione, che ad ogn'uno, che m'interrogasse , Perche hora mangi, dormi, ti scaldi, ti ricrei ? possa con verità rispondere : Per seruitio di Dio , e per amor suo io mangio, dormo, mi scaldo, mi ricreo . Nel principio delle sudette attioni mi fermerò alquãto col pensiero per auuiarmi in quella retta intentione.

3. k Quando mi occorrerà far qualche resolutione, & elettione di qualche momẽto circa l'vso d'alcuna creatura : la regola per risoluermi , e per eleggere , sarà la Conseruatione dell'amicitia con Dio. Se l'vso mi sarà mezzo per l'acquisto, ò per l'aumento dell'amore con Dio ; io l'abbracciarò. Se mi porge occasione di separarmi da Dio : io l'abborrirò. E quand'occorresse, che l'vso di qualche creatura nè conueniente m'apparisce , nè disconueniente per l'amore, e seruitio di Dio : io con animo indifferente me ne starò, senz'attaccarmi à quell'vso , e senza fuggirlo : fin che m'è scoperto.

H

qual-

i 1. Cor.  
10. 31.

k S. Ignat.  
in lib. exer  
cit. spir. in  
Fundam.  
& de ele-  
ctione.

qualehe ragione, e rispetto all' amor, e seruitio di-  
uino; che ad abbracciar quell'vso, od à fuggirlo,  
sufficientemente mi muoua.

4. Nell'occorrenze delle tentationi, quando gli  
oggetti ò mi tirano à se l'affetto con la sua gio-  
condità; ò mi l'attristano con la loro molestia; e  
mi fan forza per istaccarmi dal seruitio, & amor-  
diuino: Io con imaginatione dolcissima pro-  
porrò alla mia volontà l'Amor di Dio, che à se  
m'alletta, e mi fa mostra de i doni, di cui arric-  
chito mi ha, e de i beni eterni, che mi promette,  
Mi paia d'udirlo, che mi dica: Deh che fai? mi  
vuoi lasciare? Guazda quant'hò fatto per te: vol-  
gi gli occhi à i beni, che t'aspettano.

5. Certo è, che tutte le tribulationi e priuate, e  
pubbliche, Iddio le manda, ò per castigo de i pec-  
cati, ò per occasione di profitto, e di merito.  
Nell'occorrenze dunque delle tribulationi, che  
cosa farò? *1* Propongo d'accederle sempre con  
animo quieto; e di formare vno di questi due atti.  
l'vno di Compiacenza: procurando di gustare  
delle tribulationi come di vendette, che sono do-  
nate all'offese commesse contro l'amor diuino.  
l'altro di Patienza: acciò l'amor di Dio cresca  
verso di me; trouando in me segni d'amore: poi  
che con la sua volontà, anche nelle cose difficili,  
mi conformo.

6. Mi somuene vna bella inuentione per me-  
moria, & accitamento di corrispondere all'amor  
diuino nell'vso delle creature. *2* Mi seruiso di  
quelle sette sorti d'atti, ch'viano molti nel medi-  
tar le cose diuine. Alle volte Ponserò alla mol-  
titudine delle creature, ch'il Signore per mio serui-  
gio ha create. le mirerò come saggi dell'amor di-

uino.

*1* Trid. sess.  
14. c. 9. *2*  
can. 13. de  
Penit. Sa-  
crament.

*m* Vid. In-  
stru. 13.  
c. 4.

uino, ch' à me si ruerberano; chiari segni di quello. perche i doni sono segni dell' amore; e le creature sono doni di Dio, à me dati; inquanto per mio seruigio sono state create: le mirerò come doni rileuati. perche creato m' hà Iddio per lo possesso, e per la vita beata della sua effenza: date mi sono le creature visibili per mio seruigio: date dunque mi sono per l'acquisto di Dio: talche doni mi sono rileuati. Alle volte Ammirerò la moltitudine, e vaghezza di tanti doni; e conseguentemente la grandezza dell' amor diuino, e perche, Signore, tate forti d' animali, di piante, di miniere? ò quanta varietà di frutt, di fiori, di colori, d' odori. ò quanta moltitudine in ogni sorte. ò come in qualsiasiuoglia colotta è innumerabile il numero delle parti; & ammirabile la proportion. ò di quante qualità l' hauete arricchita per lo commodo, e seruigio mio. Alle volte per atto di pensara, & ammirare insieme, mi seruirò di questa imaginatione: M'immaginerò presente, ma inuisibile per. l' eccetto della luce del suo essere, il Padre eterno, & come vn sole d' infinito splendore, intelligenza di tutte le cose, efficace, propensa, & inclinate à comunicarsi alle cose, ch' intende. & à cui intimo è vn come specchio d' infinita capacità, cioè il Verbo diuino: al quale tutto lo splendore della sua intelligenza comunica. & al Padre. & al Verbo intimo è vn come Oceano d' infinita capacità: in cui dal Padre, e dal Verbo sgorga l' efficacia, e propensione comunicatiua dell' Amor diuino con tutto il buono, e bello del diuino splendore. e seguendo à far ruerberamento di communicatione questo diuino splendore, produce tutta la luce di queste creature visibili,

n *Iacob.* 1.  
17.

o *Ioan.* 1.  
1, 2, 18.

p *Ioan.* 15.  
26.

H 3 che

che gli occhi miei col proprio sentimento sperimentano . e con la proportionè, & ordine, & inclinazione, ch' a queste creature ha communicato , fà ch' esse fiano come tanti raggi, che lo splendore delle perfettioni, dell' vfo, del commodo, all' effer mio, & alla mia Persona tutto riuerberano. o luce ammirabile. o splendore dell' Amor diuino . Alle volte formerò atti di ringraziamenti. Nell' vfo di qualſuoglia creatura, di volta in volta ringratierò Iddio. che mi l' ha dato, e mi la conserua. nominerò le creature con vocaboli atti ad eccitarmi all' amor del Creatore. & à ringratiarlo con maggior affetto . Per efempio, Appellaro la terra mio giardino : perche Iddio la conserua per mio dipotto. il mare, mia Peſchiera. l' aria, Gabbione per tutte le forti d' uccelli . il cielo, Tapezeria della mia caſa. il Sole, Cuoco. che col fuoco de' ſuoi raggi cuoce ogni coſa. Alle volte farò atti di confuſione : Che non amo chi mi ſtimula col dono di tante creature ad amarlo . Che non vſo queſte per ſuo ſeruitio; anzi me ne ſeruo per offenderlo . Che nell' vſo delle creature ſono ingrato, non mai penſando al fine, per cui date mi ſono; nè ringratiando il datore . Che le creature, che m' affiggono, e tribulano, mi diſpongono per l' eterna felicità con l' aiuto diuino : & io non riconoſco il beneficio, nè l' affetto acquieto col voler di Dio. Ch' il mio cuore con l' vſo di tant' anni di tante creature, trà tante facelle del diuino amore, doarebb' effer tutto fiamma d' amor diuino : e pur è ghiaccio freddiſſimo . Alle volte farò proponimenti. Propongo, Signore, di non mai vſare creatura alcuna, dono voſtro, in offeſa voſtra . Proteſto, che le creature tutte, ſiano a me giocondo.

de, fiano moleſte, che voi create, e conferuate per mio ſeruigio, voglio per ſempre accettarle come ſegni, e ſtimoli dell' amor voſtro. voglio per ſempre, che tutte le creature viſibili, inquanto ſono mie per dono voſtro; ſeruano à voi per ſegni dell' amore, che porto, e che dourei portare all' amor voſtro. Alle volte formero atti, à queſti ſimili, d' offerre: Riconoſco, Signore, il ius, che m' hauete dato ſopra tutte queſte creature viſibili. ecco tutte le piglio col mio affetto, e l' offeriſco all' Amor voſtro come doni miei, & atti dell' amor mio. L' offeriſco all' Amore, e Bontà voſtra, che mi l' annichili, ſe mai ſono per ſeruirmene contro la volontà voſtra. l' offeriſco, ch' à niente. tutte le riduca, con infinito ſcommodo mio, ſe di queſto mio ſcommodo vorrà prender guſto la Maeſtà voſtra. Alle volte piglierò da queſte creature occaſione per farui, Signore, mille amoroſe dimande. vi dirò: Fatemi queſta gratia, di pigliar ogni creatura per voſtro ſtrumento, con cui, quando di eſſa io mi ſeruo, accédiate voi nel mio cuore l' amor voſtro. Se col voſtro ſapientiffimo intendimento v' accorgete, che io ſono per ſeruirmi di qualche creatura contro la volontà voſtra: leuate via quella creatura dalla preſenza, dalla mente mia. Hò io, per dono voſtro, habitatione, cibi, veſti, terra, aria, acqua, fuoco, parenti, amici, ſanita, mill' altri commodi: piacciaui, ſe coſi fuſſe di guſto à voi, di toglier da me tutti queſti beni, e nudo laſciar mi, & inhabile ad amar altro, che l' Amor voſtro.

7 Voglio, Signore, per eccitarmi ad amarti, d' vn' altr' arte ſeruirmi. 9 Hò io il dominio per dono voſtro, per eſſer io da voi ad immagine voſtra creato, ſopra la terra, le piante, gli animali,

9 *Geneſ. 1.*  
28, 29, 30.

H 3 l'aria,

l'aria, l'acqua, il fuoco, le stelle, i cieli, e sopra tutte l'altre creature visibili; ch'è il vostro Amore per mio uso ha prodotto. Nell'uso dunque di queste creature spesso mi servirò di queste due parole, Mio, e Tuo. Dirò per eccitamento ad amarvi, Questo sole mio, questa mia terra, questo mio mare, &c. intendendo, che queste cose sono mie; perchè dal vostro Amore mi sono state date. Dirò, Questo sole tuo, questa tua terra, questo tuo mare, &c. intendendo, che sono riuoli dell'Amor vostro, doni della Bontà vostra. Da questo modo di parlare, e di sentire, spero dalla gratia vostra nell'anima mia due santi effetti. l'vno di spogliamento di proprietà verso queste cose visibili e auuezzandomi, col chiamarle Mie, à sentir nell'interiore, che non deuo hauer affetto di proprietà verso di quelle, ma di gratitudine, e d'amore verso la Bontà vostra. L'altro, di Consideratione della vostra diuina presenza, e di familiarità, & vnione con la benigna, & amoreuole Maestà vostra: auuezzandomi, con chiamarle vostre, à considerarvi presente, come veramente sete, à tutte le cose.

*Quinto Punto.*

*Di Christo Giesù, effetto sommo dell'Amor diuino.*

**C**ontemplerò Christo Giesù, l'opera somma, & il principal' effetto dell'Amor diuino: che mi lo scopre infinito verso di me.

1 Egli è Christo il Verbo diuino, la Sapienza increata, la figura dell'eterna sostanza, il vero Dio, alla natura humana, al nostro sangue, e carne.

COM-

comunicato, & vna Persona con essa divenuto con l'vnione la maggiore di tutte l'vnioni, e fatto ver'huomo, mio vero parente, mio vero fratello. Che amore è questo, che con la tua incarnazione mi mostri, o Verbo increato? Parente mi mi, e fratello di Dio. Huomo son'io, & huomo è Iddio: della stessa stirpe, dello stesso lignaggio; abbedue del sangue d'Adamo. o che contento sento d'vna così grande nobiltà mia, che dall'infinita bontà vostra mi procede. Non so che altro mi fare per mostrarmi grato à tanto amore; se non amarlo, e verso d'esso mill'atti di compiacenza formare. Risoluto mi sono di ritenerlo con ritenenza perpetua d'imitatione. Iddio è huomo: & io gusto d'esser huomo, perche simile sono di natura alla natura assenta da Dio. Il mio vestirmi là matema farà per far rappresentatione del vestirsi, che fece Iddio della nostra spoglia mortale. Il mio mangiare, il mio dormire sarà per rappresentar il mangiare, il dormire del Verbo in carne. Il mio ragionare sarà, per imitare il parlare con lingua humana di Dio fatt'huomo. Tutte le mie sacre attioni di meditationi, di contemplationi, d'orationi, di sacrificij, saranno continue Imitationi del meditare, contemplare, orare, sacrificare, che fece in questa vita Gesù.

2 Egli è Christo Gesù l'inventione, che l'increata Sapienza eleffe ab eterno tra l'arti, e modi, & idee, di tirar gli huomini ad amar Dio, ch'infinito albergano nel seno della diuina Bontà. Non tira la pietra calamita con tant'efficacia à se il ferro, con quanta la similitudine à se tira l'affetto del riguardante, e è potèrissima causa dell'amore la similitudine. perche due cose, benchè tra se

Materie vtili per ogni meditatione della vita di Christo.

**b 3. Thom.** distinte, inquanto però sono trà loro simili; sono  
**3. p. q. 1. a.** nella similitudine quasi vna cosa stessa. onde non  
**1. 2.** può l'vna, non hauer inclinatione, & amore ver-  
**e Summ.** fo l'altra, se la similitudine dell'altra, com'è lei si-  
**Etbica d.** mile, se le propone. perche non è cosa, che non  
**2. q. 2. pr. 6.** ami se stessa: per consequenza ogni cosa ama la si-  
**9. 6.** militudine di se stessa. Perche, o Bontà infinita,  
**d 1. Io. 1.** volèui, ch'io t'amassi; la mia similitudine pigliar  
**e Rom. 8. 3.** volesti. *a* Ecco già fatt'huomo t'hau visto, t'hau  
**Philip. 2. 7.** con le mani toccato gli huomini, che pur sei pu-  
**Hebr. 4. 15.** rissimo spirito, & inuisibile. *e* l'immagine di pec-  
 catore prendesti, come son'io: e patir volesti, e  
 morire, come tutti gli huomini. O inuentione  
 d'amore, & artificio della Sapientia increata.  
 Tirar mi sento il cuore per riamarti: spinto mi  
 sento l'affetto à gli atti seguenti. A contemplare  
 spesso di proposito la bellezza ineffabile, di cui ri-  
 piena nella tua Persona si vede la similitudine  
 mia, l'humanità già tua. Mi compiacerò ammi-  
 rando della leggiadria del corpo, delle doti glo-  
 riose, delle piaghe pretiose; delle scienze all'anima  
 infuse, dell'immenfità della gratia, de gli splendori  
 della gloria, delle virtù eccellentissime; e sopra  
 tutto della bellezza increata, e sostantiale della  
 tua anima, d'ogni tuo membro, per esser al Verbo  
 vnito, & vna Persona con esso. Mi compiacerò  
 di far conoscere à gli altri queste tue perfetioni,  
 e bellezze; e lo procurerò sempre con la lingua,  
 con gli scritti. *f* Gusterò d'imitar le virtù tue, dà  
 cui abbellita in te veggio la similitudine mia: e lo  
 farò per tirar l'affetto tuo all'amor mio; per darti  
 gusto, vedendo tu in me l'imitatione, & immagi-  
 ne delle tue virtù. Mansueto sempre sarò io: per-  
 che mansueto sempre fosti tu. Gusterò de i pati-  
 menti,

*f* Matt. 11.

29.

1. Ps. 2. 21.

menti, e della morte : perche tu patissi, e morissi, e tanti stimoli mi faranno ad amarti, quanti atti leggerò io nel Vangelo, e contemplerò della tua vita.

3 Egli è Christo Giesù Figliuolo di Maria. Volle il Verbo diuino incarnandosi, esser da Donna conceputo, da Donna partorito, da Donna nutrito, lattato. *g* Di quante bellezze douette il Verbo ornare questa Donna Madre sua : à cui egli inquanto huomo simil'esser doneua, come effetto al suo principio, come Figlio alla sua Genitrice ? quanto la fece bella di corpo ? poich'egli è il più bello de gli huomini. Quanto saggia, e sapiente ? poich'egli è la Sapienza increata. Quanto piena di gratia ? poich'egli è l'Autore della gratia. Quanto degna, e sublime Signora ? poich'egli è il Rè del tutto, e vero Dio. Et ecco, che tutto questo in mio beneficio ridonda. Beneficio mio è l'hauer Iddio dato al mio lignaggio, per mia sorella, Donna tanto bella, tanto saua, tanto santa, Madre di Dio, *b* e Signora del Mondo. Beneficio mio è, Madre di Dio esser Nonna, e Madre mia : poiche Giesù, che Creator, e Padre mio è, Figliuolo vero è di Maria. Quanto pensi, anima mia, deu'esser l'amore, che Maria ti porta come à figliuola di Giesù Figliuolo suo, che lei tanto ama ? E che farò per corrispondere à tant'amore, ch'Iddio mi mostra in darmi Maria ? e che farò per mostrarmi grato all'amore di Maria ? Conseruerò grata memoria di tutti due questi amori, con pensarci spesso, con inuaghirmene. vna delle materie della mia meditatione saranno l'eccellenze di Maria. vna delle materie de i miei ragionamenti, e de i miei scritti sarà Maria. Procurerò di propagar per tut-

*g. Vid. Spiritu-  
nellum de  
Maria libro  
no Dei.*

*h Damasc.  
de fide or-  
thod. lib. 4.  
c. 15.*

to la cognitione di Maria, la diuotione verso Maria.

4 Egli è Christo Giesù il mio Redentore, & il prezzo per la mia redentione. *i* Ero io schiauo dell'ignoranza, hauendo perduto la bella libertà della cognitione del sommo bene, e delle cose divine, che mi si doueua e secondo la mia natura, che per esser intellettuale, è capace d'intendere ogni perfectione; e secondo l'esser soprannaturale della giustizia originale; di cui feci perdita in Adamo primo padre nostro. *k* Et il mio Giesù col prezzo del suo sangue da questa seruitù m'ha liberato, e m'ha portato alla vaga luce della Fede. *l* Ero io schiauo delle mie passioni, e del peccato: e la mia ragione immagine della ragione diuina, diuenuta già vil serua de i sensi; à i brutti appetiti, alle voglie alla diuina volontà contrarie seruua. *m* E da questo seruitio m'ha euato Giesù con la paga de i suoi patimenti, & alla perfetta libertà della gratia mi ha condotto. Ero io schiauo del diavolo, & alle peruerse sue voglie seruino, & haueuo d'esser eterno seruo dell'odio, e delle pene sue. e dallo stato così miserabile, e dalle mani, e catene di così fiero tiranno, Giesù Figliuolo di Dio con la sua propria morte mi ha riscattato. Che amore ti deuò, Giesù mio, per così rileuato beneficio? Tu farai sempre l'amore del cuor mio. Tutto io, e tutto l'amor mio per eterni schiaui ci dedichiamo dell'amor tuo, e della gloria tua. E perche tantò ama la libertà dell'anime l'amor tuo: perpetuamente pronti faremo al seruitio tuo per la salute dell'anime.

5 Egli è Christo Giesù il nostro Sommo Sacerdote, e l'unico sacrificio nostro. Infinito & l'obbli-

l'obbligo, c'habbiamo à Dio, d'offerirgli conde-  
 gna soddisfattione per le nostre offese, di riuerir-  
 lo, di glorificarlo, di ringratiarlo, di piacergli.  
 E come poteuamo mai noi à tanti obblighi sod-  
 disfare? Infiniti sono i bisogni nostri, & infiniti  
 i beni, che ci mancano. O inuentione amorosa  
 del Verbo diuino per dar con abbondanza suppli-  
 mento al nostro imperfetto. Egli facendosi hu-  
 mo vero, c'è diueuto nostro vero Capo, e Sacer-  
 dote Sommo: e valore infinito communicando  
 con la sua diuina Persona all'humane sue attioni:  
 & offerendo se stesso dono infinito sù la Croce in  
 sacrificio al Padre, per soddisfattione de gli ob-  
 blighi nostri: ha marauigliosamente arricchito la  
 pouertà nostra. Et ecco per mezzo del suo sa-  
 crificio plachiamo Iddio sdegnato, impetriamo la  
 gratia figliuolanza diuina, otteniamo la visione  
 beatifica, il possesso di Dio; soddisfacciamo per  
 l'infinito debito de i peccati, offeriamo à Dio e ri-  
 uerenza, e gloria, e piacere infinito, e ringratiamē-  
 to infinitamente pretioso. E poi quanto amospo-  
 si mostrò Giesù nel sacrificio, che di se fece per  
 noi sù la Croce? o quanto penoso volle, che gli  
 fusse, & acerbo: con tanta moltitudine, e varietà,  
 e grauezza di pene; con render suggesta nell'hu-  
 manità à patimenti, & opprobrij la Maestà della  
 diuina Persona. Che cosa ti renderò io, Giesù,  
 per tanto amore? Amore. Ogni volta, che à gli  
 occhi mi s'offerirà l'immagine del Crocifisso: mi  
 fermerò con la mente à contemplare il tuo sacri-  
 ficio come origine, e fonte d'ogni nostro bene  
 soprannaturale: e mille compiacimenti formerò  
 verso tanto tuo amore: & amore ardente spirerà  
 dall'affetto dell'anima mia. E perche effetto è  
 del-

p Trid. scss.  
 22. c. 2. de  
 sac. Miss. 2

dell'amore il dolore : atto altrettanto intenso di dolore, quant'è il mio amore, offerirò à i tuoi patimenti, amor mio Giesù. conciosia che s'amo la tua bontà, non posso non dolermi de i mali da essa tolerati. E che farò io in contraccambio ? M'offerisco, se così sarà il voler tuo, à sopportar la morte per la tua Fede. & ecco stendo il mio collo alle mannaie : pronti sono i miei piedi à i ceppi, pròte la mani à i legami, apparecchiato il mio corpo à rasoi, & à fuoco. Tutto il tempo, che presente alla Messa mi trouero, non passeranno altri pensieri per la mente mia, che rammemorazioni del tuo sacrificio, e patimenti. Le sacre vesti del Sacerdote, i sacri vasi, memorie mi saranno degli strumenti della tua passione, della tua morte. Anzi memorie voglio che mi siano de i tuoi obbrobrij le vesti stesse, di cui la nudità si copre del corpo mio. e l'Hour canoniche, che la Chiesa canta in memoria delle passioni tue, stimolo sempre d'amore mi saranno, e ricordi, che tu patisti, e ti sacrificasti per me.

q *Ioan.* 13,  
13, 14.

6 Egli è q Christo Giesù il mio Maestro. Dottrina e speculativa, e pratica mi bisognaua per saluarmi; e dottrina soprannaturale, per conoscere i beni. e la vita eterna, in cui consiste la mia salute, e per apprendere i mezzi conuenienti per acquistarla. volle lo stesso Verbo diuino, l'eterna Parola, & increata del sommo Padre, farsi huomo, come noi, e Maestro nostro visibile; e con la propria bocca insegnarmi la dottrina necessaria per far acquisto del sommo bene; e col proprio esempio mostrarmi la pratica del cammino al cielo; e con euidenti miracoli confermare l'autorità del suo Magistero; e con patimenti, e mor-

r *Hebr.* 1.

te

te meritarmi la gratia per apprendere la celeste dottrina, e per eseguire le sue importanti pratiche. anzi egli stesso è, che non solo m'insegna, ma anche m'apre l'intelletto all'intelligenza, e m'ecceita la volontà, e m'inclina l'affetto all'esercizio de i suoi documenti. E poi, che dottrina è quella, che m'insegna? la più nobile, la più vera, la più certa, la più sincera, la più utile, la più ragionevole, la più soave, che non solo da bocca dire, ma nè pure da intelletto immaginare si possa. O buon Maestro, che ringratiamenti posso renderti per tanta gratia, che m'hai fatto? Multitudine innummerabile di popoli coperta veggio di foltissime tenebre d'ignoranza: & io, per gratia tua, tra gli splendori mi trouo della tua dottrina, e tra la bella luce della Chiesa Cattolica. Di questo compiacer mi voglio da qui auanti, di questo pregiarmi per gloria tua, ch'illuminato veggio l'intelletto mio da i riuerberamenti della tua sapienza. Di cui, perche mi compiacio più, che d'ogni terreno tesoro: mille riuerenze farò, mille baci darò a i sacri libri, da cui questa sapienza mi riuerbera. e mentre uiuo sarò, mai cesserò di procurare, ch' a gl'intelletti ciechi, & ignoranti i suoi belli splendori si deriuino.

7 Egli è Christo Giesù x lo sposo celeste. & egli il auouo Adamo, Padre nostro secondo la gratia; volendo con modo visibile, quale ricerca la nostra natura, generare a sua gloria figli eredi del cielo: y si formo la bella sposa visibile la santa Chiesa, nell'Altare della Croce, dall'aperto suo costato, dando compimento con quest'ultimo patimento alle sue passioni, con cui la fabrica, e perfezione della Chiesa si meritaua. x Egli (e. la

iposo

s *Vide Introduct. in sacr. doct. D. 7. à n. 24.*  
t *Isa. 60. 2.*

u *Eph. 3. 2.*  
2. *Cor. 11. 2.*  
x *1. Cor. 15. 22.*  
y *Clement. Fides, de sum. Trin. et Fid. Cathol.*  
z *Os. 2. 20.*  
*Leg. Introduct. in sacram doct. D. 1. n. 1. & à n. 10.*

sposo con la Fede : e la rese feconda , e madre di  
 molti figli con la diuina parola, e co i Sacramenti.  
 e tutto questo, Signore, non è beneficio , ch' à me  
 fatto haueate ? Non è questo stimolo , con cui ad  
 amarui m' eccitate ? ecco mi vi date voi stesso per  
 Padre , e la vostra sposa tanto bella, e feconda per  
 Madre; e tanti strumenti di parola diuina, e di Sa-  
 gramenti , per la mia generatione , e nutrimento  
 nella gratia. Il mio gusto sempre sarà d' hauere ta-  
 li genitori; Giesù per Padre, la Chiesa per Madre.  
 le mie industrie sempre saranno di portarmi da fi-  
 glio d' vn tal Padre, d' vna tal Madre. Amore sem-  
 pre tenero regnerà nel mio cuore verso tãto nobil  
 Padre, verso tanto bella Madre. Baci amorosi for-  
 merà spesso la mia bocca verso l' Immagine del  
 mio Padre crocifisso ; verso gli strumenti della  
 mia generatione , le mani de i Sacerdoti , i fonti  
 battesimali, i sacri altari, le vesti sacerdotali, i libri  
 diuini della sacra Scrittura . Tutte le mie fatiche  
 s' impiegheranno à stendere per tutto la cognitio-  
 ne d' vn tanto Padre, d' vna tal Madre . O chi mi  
 darà ch' io muora per la gloria vostra , Padre del-  
 cissimo, Madre bellissima . Ma è Giesù sposo an-  
 che mio. e à cui ha dato l' anello dello sponsali-  
 tio, la fede. à cui s' vnisce con la gratia. cui abbrac-  
 cia, e bacia tante volte, quante nell' Eucaristia mi  
 s' vnisce . cui rende secondo d' opere buone , e di  
 meriti col casto , e puro seme delle sante inspira-  
 tioni . cui fa diuenir madre de i suoi figliuoli con  
 l' amministrazione de i Sacramenti , e predicatio-  
 ne della diuina parola. E che amore da me sposa  
 ricerca in contraccambio vn tale sposo ; vn tanto  
 amore? Farò mill'atti il giorno di ringramenti: che  
 degno s' habbia Giesù di darmi per isposo .  
 Farò

\* Luc. 15.  
 22.

Farò mill'atti di compiacenza verso tanto nobile, tanto sazio, tanto bello sposo. Riuerirò i suoi patimenti, le sue piaghe; con cui tanto beneficio mi merito. Farò, se mi sarà possibile, mille apparrecchi l'hora, manderò fuora mille amorosi sospiri per gli suoi sacri abbracciamenti, per la sua eucaristica vnione. I miei affetti, mentre recito il diuino Officio, saran baci, e riuerenze alle passioni di Giesù, à gli strumenti de i suoi patimenti, I miei gusti sempre saranno il parlare, lo studiare, il camminare, il pensare, lo scriuere, lo stentare, per generare, & alleuare figli à Giesù. e per non attaccarmi ad altro sposo; ecco rinuncio con tutto l'affetto (anche con voto, già che mi trouo nello stato religioso) alla robba, à i piaceri della carne, alla propria volontà, secondo gli obblighi de i voti di Religione.

*b* Egli è Christo Giesù il buon Pastore. Egli aggregato mi ha per via della Fede alla greggia della santa Chiesa. *c* Prouisto mi ha per ogni giorno di pastura eccellentissima, del suo pretioso corpo, e sangue. Apparecchiate sempre tiene per abbeuerarmi, l'acque sempre sorgenti delle diuine Scritture: acque dolci, acque saluteuoli. Conducemi per la via della salute, precedendo egli stesso col suo esempio; conuertendomi col bastone de i gastighi; chiamandomi, & animandomi con le voci delle sante inspirationi; guardandomi da i pericoli con la prouidenza della sua gratia. Non mi ritrouo io tra questi beni? e che beni sono questi? e pure non ci penso. e che ingratitude, Signore, è questa mia; con cui contraccambio tanto amor vostro? Propongo di formar molti atti ogni giorno di compiacenza d'esser io pe-  
*corella*

*b Isa. 40.*

11.

*Exech. 34.**37.**Ioan. 10.**c Log. Psal.*

22.

corella della greggia vostra. Non voglio maggior consolatione riceuere da verun'altro oggetto visibile, che dalla Chiesa visibile. Non voglio per verun'altra cosa visibile più affatigarmi, che per la conseruatione della Chiesa vostra visibile, greggia vostra.

d'Isa. 53. 5.  
C. 61. 1.

... d Egli è Christo Giesù il gran Medico. ero io tutto piagato, corrotto, e morto. era esso tutto pieno di bontà, e di scienza, & arte per porgere rimedio ad ogni male. e scelse rimedio infinitamente amoroso, & efficace: lo scendere dal cielo; e l'incarnarsi, e di farsi esso stesso mia medicina con la propria carne, e sangue, e co i patimenti, e con l'empio di pazienza, e d'ogni virtù, e co i Sacramenti, con cui applica alle mie malattie i meriti suoi. o bontà infinita: che contraccambio meriti d'amore? Non voglio mai scostare la bocca del mio affetto dalle medicinali tue piaghe. quelle amorosamente baciero, per segno della mia memoria, e gratitudine, in ogni salmo vna ogni volta, che reciterò icinque salmi delle Laudi, e del Vespro nell'Officio diuino. Innumerabili saranno i baci, che a quelle darò ogni volta, che mi capiterà in mano immagine di Crocifisso, & ogni volta, che mi comunicherò. Mi determino di spesso accostarmi a i santi Sacramenti della Penitenza, e dell'Eucaristia: per segno, che gradisco le tue medicine. Inuiterò con parole, con esempio, con scritti, per quanto potrò, tutti i Fedeli, a gradire questo tuo amore, & a seruirsi di medicine tanto diletteuoli, & efficaci.

Sette

*Sesto Punto.*

*Della divina gratia; effetto dell' Amore divino.*

**C**ontemplerò la diuina gratia co' i doni, che feco porta, effetti marauigliosi dell' Amore diuino!

Gran beneficio fanno i Principi à i loro vassalli, quando si degnano riceuerli nella loro gratia: e che non fanno i sudditi per entrare in gratia de i loro Signori? E che cosa son'io, Signore, che tu Monarca sommo del tutto, vai cercando tanti modi per mettermi in tua gratia: e pare ribello tuo son'io stato; & io sono quello, che tante volte t'ho offeso. Che beneficio è questo tuo, che marauiglia d'amore? Che deuo far io per esser riceuuto in gratia del grande Iddio? Che diligenza per mantenermi in quella? qual'arti vsar deuo per dar gusto à tanto Signore? è tanto Amatore? Non voglio pensar ad altro, ch' à dargli gusto. & interrogherò me stesso in ogni azione: La fo in modo, sol' Iddio ne gusti? e nelle occorrenze de i difetti, & mancamenti, che tutti ogni giorno commetto, che diligenza non vsarò per non perder Signor; la vostra gratia? e se occorre perderla, (che non sia mai) si che soddisfazioni non m' offerirò per ritornare nella gratia vostra? Che cosa è la diuina gratia? è vn effetto, che l' Amore diuino produce nell' Anima? Perche essendo l' Amore diuino onnipotente, e d' ogni efficacia; sempre secondo si mostra al soggetto, qual' ama, gli comunica à suo tempo il bene, che gli vuole. Et la diuina gratia va qualita soprannaturale

*e Ephef. 2.  
6. & c. 2. &  
e c. 17.  
e c. 17.  
e c. 17.*

*B. f. f. d.  
f. Intradis  
sacr. d. d.  
D. 9. d. n.  
13.  
S. Th. 1. 2.  
q. 110. &  
q. 111. a. 1.  
& 3. p. 2.  
23.  
Trid. fest.  
6. de Iustia  
sicut. c. 7.*

rale impressa dall'Amor diuino nell'anima; partecipazione speciale dell'esser diuino, ch'eccede ogni ordine di natura; che rende l'anima oggetto dell'Amor diuino, bella, e spetiosa agli occhi di Dio, atta per conuersar con Dio faccia a faccia, e per vederlo per sempre senza mezzo di velo alcuno. La diuina gratia è vn'essere soprannaturale, radice delle sante attioni, e fonte dell'opere meritorie della vita eterna. È vn'amicizia diuina inserita nell'anima, radice d'amore: che rende l'anima atta ad esser amata da Dio, & atta ad amar anche essa Iddio con scambieuo amore soprannaturale. Io, Signore, penso di star in gratia vostra, e che già m'hauete inserito nell'anima questo diuino dono dell'amicizia vostra. E se bene non ne ho certezza di Fede: perche non mi l'hauete voi giurato pure ne ho segni assai grandi. vno tra gli altri, l'vnirmi tanto spesso teco per via della santissima Eucaristia: che non solo conferisce gratia, come gli altri Sacramenti; ma anche vnisce à noi l'auror della gratia. Posso dunque pensar io d'hauer l'amicizia vostra. 1. Gli amici gustano di conuersar insieme. La come gusto della tua presenza? che diligenza vfo di ritirarmi, di staccarmi dall'altre occupatione & conuersationi per conuersar teo? per contemplar le tue perfessionij per far teo ragionamenti, e colloqui? 2. Quando gli amici non sono presenti, si scrivono lettere. Presente, Signore, sempre mi sei; ma come assente; perche non ti veggo. Que sono le mie care lettere, le dirette orationi? gli infocati desiderij della tua presenza? i sospiri alla tua vista occultata? 3. Gusto l'amico di parlar del suo amico. Et io come gusto di parlar di te? di desiderij di far in compagnia di

g Trident.  
sess. 6. de  
Iustif. c. 9.

In Arist. 8.  
Ethic. c. 5.  
c. 6.

di re, de' i tuoi beneficij, col recitar i salmi, e l'altre  
 divine Scritture? 4. Gli amici si mandano do-  
 ni l'un l'altro in segno dell'amore. Io non ho che  
 darti, che non sia tuo. Ti ridono me stesso con tut-  
 to quel, che mi hauete dato, tante volte, quante  
 volte io spiro, e rispiro. Voglio dir, od vdir Messa  
 ogni giorno, per offerirti dono gratissimo, e sono  
*de tuis donis, ac donis; Hostiam puram, hostiam san-*  
*ctam, hostiam immaculatam, panem sanctum viam a ter-*  
*na, & calicem salutis perpetuae.* 5. Gusta l'amico  
 delle cose dell'amico, della sua immagine, delle  
 sue azioni, delle sue vesti, de' i suoi doni; e gli va-  
 gheggia. & io voglio gustare delle tue creature,  
 perche sono tue similitudini, tuoi effetti, tuoi do-  
 ni, tuoi come velami, che ci tuoprono la tua  
 faccia. Voglio prender particolar diletto in mira-  
 re le sacre specie sacramentali dell'Eucaristia; sot-  
 to le quali mi nascondi la tua bella faccia presente.  
 Vagheggioro nelle creature, e nell'Eucaristia la  
 tua bellezza, la tua bontà sempre comunicati-  
 ua, la tua dolcezza. Dirò con tutto l'affetto del  
 mio cuore: O come sei bello; o come sei buono,  
 o come sei dolce: Amico bello, amico buono,  
 amico dolce: Amante bello, amante buono, aman-  
 te dolce. 6. Si guarda l'amico di dar disgusto  
 all'amico; e con ogni circospezione in tutte par-  
 tioni si porta, per non offenderlo. & Il primo pen-  
 siero in ogni mia azione sarà di non dar disgusto  
 al tuo amore. o come essi mi faranno i tuoi co-  
 mandamenti, i tuoi cenhi, e quanti tuoi effe-  
 ti formerò verso di quelli, per rendermi stabile in  
 essi, e fuggir il tuo disgusto. Voglio con particolar  
 gusto recitar il salmo *Beati immaculati in via:*  
 perche in ogni vertice di quello con dicesi vo-

*i Arist. 2.  
Eth. 6. 8.*

*k Arist. 9.  
Eth. c. 1.  
Cicero de  
Amicitia.*

taboli si fa mentione dei tuoi comandamenti.

*1 Arist. 9. Eth. c. 6. in S. Ignat. in l. exerc. in consēpl. ad am. spi. excit. pū. 1.* 7. Conforme si rende sempre l'amico con la volontà del suo amico: Vuole, e non vuole quel, che l'amico vuole, e non vuole. Et ecco, Signore, il mio libero arbitrio, e volontà da mò affatto ti rinuncio per sempre. la mia volontà sarà la volontà tua. Voglio di me, e d'ogn'altra cosa, nel tempo, e nell'eternità tutto quel, che tu vuoi. Degna è la tua volontà santissima, e diuina, e Signore d'ogni cosa, e fonte d'ogni bene, d'esser compiaciuta in ogni suo volere.

*n Rom. 8. 17.*

3. La diuina gratia è vn diuino raggio, che ricomato nell'anima, la fa diuenire figliuola di Dio; non per natura, ma per vna certa similitudine, tanto perfetta, che la fa comparire quasi vn picciol

*o Tit. 3. 7.*

*Jacob. 2. 5.*

*1. Pet. 3. 22.*

Dio. E le dà come a figliuola il ius all'eredità di Dio. O bontà diuina, e che artificio d'amore è questo; che non potendo comunicarti tutta à più d'vn Figlio, al Verbo diuino; vuoi esser partipata da molti per via di questa nuoua sorte di nascita, e di figliuolanza? Dunque io stando in gratia, sono figlio di Dio; & Iddio non solo è Creatore, ma anche Padre mio. Tu, Signore, mi ami con amor paterno; & io amar ti deuo con amor filiale. Voglio temer d'offenderti, non come seruo per paura delle pene; ma come figlio per non darti disgusto, per non perder la tua gratia, e la tua eredità. Voglio in tutte le mie attioni portarmi bene, non per mio interesse; ma per l'honore, e gloria, ch'è te ne viene da miei buoni portamenti; portandomi da vero figlio di Dio, imitando i costumi d'vn tanto Padre. Voglio da qui auanti mirar tutte le creature con affetto filiale, dicendo nel cuor mio: Questo cielo, queste stelle,

que-

questo mare, questa terra è di mio Padre: O come prouido è, o come risco il Padre mio. *p* Vorrei non mai chiamarti solamente Signore, ma Signor Padre. per ricordarmi sempre di questo ineffabile beneficio, che mi fai, della tua figliuolanza. Voglio chiamar la Vergine non solamente Signora, inquanto è vera Madre vostra, che m'ha uete creato: ma Signora Madre; perche è vera Madre vostra, che m'ha uete con la gratia rigenerato. Mi souuene vn'atte molto bella, e facile per formar verso di voi Padre mio innumerabili atti d'amor filiale. *q* Io so che tutti gli huomini gli ha uete creato per partecipar della gratia, e diuenir figliuoli vostri: *r* e molti viuono in terra, che già sono vostri figli, per gratia vostra. Dunque ogn'huomo o è figlio vostro, o puote esserci. Hor io da qui auanti voglio amar ogn'uno o come figlio vostro, o come fatto, e creato per esserci, così amerò voi ne i prossimi miei. Perche amandoli come figli vostri, l'amo come partecipazioni, similitudini, & immagini vostre. & amandoli come tali, è lo stesso che amar voi, anzi odiandogli, od offendendogli; odierci, & offenderei voi nelle immagini, e ne i figli vostri. e se lasciarei d'amar gli, occorrendomi occasione, sarei conuinto, ch'io non amo voi. *s* Perche se non amo l'immagini vostre, i figli vostri, ch'io veggo: come posso pensare, ch'amo voi, ch'io non veggo? Percio mai mi fatiero di portar affetto, e di far bene a i prossimi miei sotto questa ragione, che sono figli vostri; o accio diuenghino figli vostri. *r* Io nõ posso farli del bene: perche non hai bisogno de i beni nostri: ne farò a i prossimi miei, che n'han di bisogno: accio creschino nella vostra figliuolanza; e

*p Rom. 8.*  
15.

*Galat. 4.6.*

*q 1. Tim.*  
2.4.

*r Luc. 1.6.*

*o c. 2. 25.*

*et c. 23. 50.*

*Act. 7. 20.*

*46. et c. 10.*

*22. et c. 11.*

24.

*s 1. Ioan. 4.*

20.

*t Matt. 25.*

40.

de non l'hanno, l'acquistino. Non perdonerò à fatiche, per fare o crescere, o nascere la vostra soprannaturale immagine nelle vostre ragionevoli creature. sia con predicare la tua parola, sia con ministrare i Sacramenti, sia co i sacrificij, sia con altri aiuti, anche temporali. In ogni azione verso i prossimi miei altra ragione non voglio hauere, se altro rispetto, che di figli vostri. E questo farà ch'io non mai concepisca sdegno verso di essi; e che sopporti con pazienza le tribulationi, ch'alle volte occorrerà darvi: perche me le danno i figli vostri. e questa sarà la regola d'amare me, & essi: Amore, che si deue ad vn figlio vostro.

4 La diuina gratia è vn'esser soprannaturale, come s'è detto. Ogni essere ha le sue operationi, perche non si deue esistenza à gli enti non operatiui, & è ragione, ch'ogni ente operi; essendo partecipazione di Dio, che ab eterno sta in atto di comunicarsi, producendo le due diuine Persone, Ma dunque la gratia le sue operationi, che sono azioni di figliuoli di Dio, grate a Dio, e meriteuoli della vita eterna. Ogni essere ha le sue potenze per operare. dunque l'esser soprannaturale della gratia ha le sue potenze soprannaturali. Queste dicono i Teologi, che sono le virtù, ch'insieme con la gratia s'infondono all'anima; le Teologali Fede, Speranza, e Carità; e le Morali, che tutte sotto queste quattro voci comprendiamo, Prudenza, Giustitia, Fortezza, Temperanza. Ma con tutto l'aggiunto, e forze di queste potenze, non può l'huomo, che ita in gratia, uoir senza altro aiuto diuino ad opera veruna soprannaturale, e propria di figliuolo di Dio. Sono molte le ragioni. Vn'è l'altra, e quella che l'huomo mentre vi-

in Introd. in  
sacr. doct.

D. 2. n. 60.

S. Th. 1. 2.

q. 68. c. 9.

1. 2. c. 3. et

q. 113. c. 1.

2.

ue vita mortale, non può da per se far atto veruno intellettuale, se à quello non io svegliano i sensi, e l'immaginatione, ma questi, essendo naturali, non possono svegliare ad atti sopranaturali. Acciò dunque l'huomo operi da figlio di Dio, gli sono necessarij, oltre la gratia, e le virtù infuse, gli eccitamenti, & aiuti diuini. Di questi ne suole Iddio dar più, ò meno, per ordinario secondo la quantità della gratia, e delle virtù, che l'accòpagnano. Perche maggior gratia, maggiori opere deue fare; e consequentemente maggiori aiuti richiede.

x Hor nè anche posti questi aiuti, può l'huomo formar atti sopranaturali senza vn particolar concorso, & influxo di Dio à quegli atti, oltre l'ordinario, & vniuersale, con cui concorre Iddio all'azioni di tutte le creature. y Di ciò è la ragione: che ogni agente creato, per operare ha di bisogno di qualche soggetto, ch'in se riceua, e sostenga l'effetto, che l'agente produce: con che viene consequentemente aiutato l'agente nell'operare.

I nostri atti sopranaturali, che come figli di Dio con le virtù infuse operare possiamo; sono atti intellettuali, e vitali, che come tali necessariamente ò nell'intelletto, ò nella volontà s'han da riceuere.

Ma nè l'intelletto, nè la volontà nostra possono aiutare le virtù infuse nella produzzione de gli atti sopranaturali. perche queste due nostre potenze sono naturali: e consequentemente non sono da per se potenti nè à riceuere, nè à sustentare atti sopranaturali. è dunque necessario vno straordinario, e particolar concorso diuino; che supplisca l'impotenza del nostro intelletto, e della nostra volontà, quando quest'atti sopranaturali noi formiamo. & Gli aiuti diuini eccitanti, Gratia pre-

x *Introd.*

D. 2. à n.

56.

S. Tb. 1. 2.

q. 109. n. 5.

y *Introd.*

D. 2. n. 22.

23, 24.

z *Trid. de**Iustif. sess.*

6. c. 6.

veniente; il concorso, con cui Iddio influisce à gli atti sudetti. *Gratia concomitante* chiamano i Teologi. *a* Et ecco, che le buone opere nostre tutte sono dono gratuito dell'Amor diuino: vna parte

*a* *Trid. sup. c. 16.*

affai picciola ci ha l'arbitrio nostro. E che non fai, Signore, per allettarci ad operar bene, senza lesione della nostra libertà? Par che non altra occupatione habbiate, che questa. Par che maggior arte, e sapere non mostriate, che in questo.

*b* *Introd. in sacr. doct. D. 2. à n. 50.*

*S. Th. r. 2.*

*q. 109. 113.*

*Trident. su pra c. 6.*

*b* Voi, per disporci alla gratia vostra, quante chiamate dolci ci date alla Fede? quante affetti à gli oggetti, che quella ci propone? voi ci aiutate à formar l'atto christiano di credere, e di conoscere, e d'amar il vostro amore, e di conoscere, e di odiar le vostre offese. quanti eccitamenti ogn' hora ci date per isvegliarci à questi atti? quante occasioni per fuggire i peccati? quanti allettamenti per offeruare i vostri comandamenti? quante tribulationi per istaccarci dall'amor temporale, e per soddisfare per li peccati, e per isvegliarci ad atti eroichi di conformità col vostro volere? e per far tutto questo con maggior soauità; ci date tanti Ministri, quanti sono Sacerdoti, e Predicatori, e Dottori nella Chiesa militante; e quanti sono Serafini, Cherubini, Troni, Dominazioni, Virtù, Potestà, Principati, Arcangeli, Angeli nella Chiesa trionfante. E pure con tanti aiuti, negligente io sono nell'operare. Veggo, che nessuna cosa nel mondo sta otiosa; e ch'ogn'una opera secondo la sua inclinatione, quando ha tuti i suoi requisiti per operare. Tra le cose create non c'è miglior di colui, che sta in gratia; e l'inclinatione della gratia è ad operare amore verso Dio. Ah quanto brutta cosa è star otioso, chi sta in gratia. Ah quan-

*c* *Hebr. 1. 14.*

te ingrato vi mi mostro, Signore, non operando continuamente amore verso voi. Vi scongiuro tutti, o santi Spiriti celesti, per l'amor, che portate al grande Iddio: aiutatemi ad amar anch'io.

*Settimo Punto.*

*Della proprietà dell' Amor diuino.*

**C**ontemplerò le belle proprietà dell' Amor diuino, per imitarle nell'amor verso Dio.

1. Egli è l' Amor diuino, amor vero; amor certo. Ma la stessa verità, la stessa certezza di Dio, essendo lo stesso con Dio. Non possiamo dubitare, che ci ami Iddio nel modo di sopra descritto; come non possiamo dubitare, che ci sia Iddio. P'una, e l'altra verità lo stesso Iddio ha testificato con la sua riuelatione nelle sacre Scritture. Se altri tanti segni, e ragioni c'inducono a credere, che ci ama Iddio; quanti segni, e ragioni c'inducono a credere, che c'è Iddio. e come mai potrò io tanta verità, e certezza imitare nell'amor mio, per rendere il contraccambio all' Amor diuino? E che posso far io, per rendermi in qualche modo certo, ch'amo Iddio? *f.* O se mai, Signore, per tua bontà ti degnassi di farmene certo. Pur io farò quanto dalla mia parte col tuo diuino aiuto potrò. Segno mi farà, ch'io t'amo, il formar ogni giorno atti spessi d'amore verso te. *g.* Segno mi farà ch'io ti amo, l'offeruanza della legge tua. Segno, il temer di non offenderti, nè anche venialmente. Segno il maggior di tutti, l'amare per amor tuo i prossimi miei, che tue immagini sono, ch'in tuo luogo mi dai per fargli del bene, non hauendo tu bisogno de i

d. Io. 3. 16.  
e *Vide In-*  
*rod. D. 7.*  
d n. 24.

f *Trid. sess.*  
6. c. 9. de  
*Iustif.*

g *Ioan. 14.*  
15.  
1. Io. 2. 5. &  
c. 3. 24.

de i nostri beni. A questo amor del prossimo voglio tutto darmi: zelerò con tutta l'azione il bene spirituale, & temporale d'essi: lo procurerò per questo midia possibile: ben uole sempre con essi mi mostrerò: non mai darò lor'occasione di contristarli: haueso tristezza de i mali loro: compatirò a i loro difetti: sopporterò con cuore, e faccia allegria le molestie, che mi daranno. *b* Tratterò ogn'uno d'essi, ch'io veggo, come voi stesso, che non veggo.

*h* 1. 10. 4.

*a* E l'Amor diuino, amor eterno. è sempre fatto, e sempre farà. è sempre inclinato Iddio a farmi del bene. & ho segni affai probabili, che ha decretato di darmi l'eterna felicità, & il possesso di se stesso. & il suo decreto non mai si muta. Io non sono eterno. comincio l'esser mio pochi anni sono. né pur all'hora cominciai, Signore, ed amarvi, né pur adesso certo io sono, che vi amo. Come posso l'eterno amor vostro imitare col niente mio? Iddio sete voi, & io vn niente. Farò così: Mi compiacchio dell'Amor eterno, che tu ti porti: e ti l'offerisco come se fosse amor mio. e pretendo, che per liberalità tua sia mio, inquanto che si troua nella Persona di Christo Giesù il Verbo incarnato Figliuol tuo: quale dato m'hai per offerirtelo, e per soddisfazione d'ogni obbligo mio. ecco a ti l'offerisco sotto ragione di Compiacenza eterna verso te, e verso l'amore, che mi porti. e voglio, che questa offerta duri tanto, quanto durerà Christo, e l'offerta ch'egli di te ti fa; cioè per sempre. e segno di questa mia volontà, voglio che ti sia l'esser mio. Dunque mentre durerò io, o sia nell'eterna felicità, o sia nell'eterna pena, da questo momento per tutti i secoli futuri ti dedi-

co,

*i* Malach. 3. 6.

30, Signor Iddio mio, per segno rinouatiuo, e confermatiuo di questa volonta mia, l'esser mio.

3 La terza proprieta dell'Amor diuino e, l'esser amor d'amicitia pura, e sincera. *k* Non ci ama Iddio per necessita veruna, od veit suo. tutto nostro e l'utile, che dal suo amore deriuu. e se ben da i doni, ch'Iddio per via del suo amore ci comunica; gloria ne nasce ad esso Dio, cioe manifestazione della sua bonta, che da gli effetti, e communicatione da noi si conosce. tuttauia vtile niuno apporta a Dio questa gloria; e nulla e rispetto all'infinita gloria, ch'egli ha dentro di se stesso, per via dell'eterna communicatione, che fa della sua infinita bonta nella produzione delle diuine Persone Figliuolo, e Spirito santo; e per via della comprensua, & adeguata cognitione, ch'egli ha dell'infinito esser suo. e dunque sincero l'amor diuino, e sincero voglio, che sia l'amor mio. Non sia mai, ch'io t'ami, Signore, per verun'vtil mio, sia temporale, sia eterno. Il mio interesse sara la gloria tua, il dar gusto a te, & il far la volonta tua. e lo stesso solo interesse hauerà sepre l'amor mio verso i prossimi miei fratelli, figliuoli tuoi. Degna e la bonta tua, e l'amor tuo d'esser amato da tutti per se stesso. e cosi voglio amarlo per sempre, ancor che io sapessi di certo di non hauerlo mai a godere in cielo.

4 Proprieta e dell'Amor diuino l'esser liberale. Non si contenta l'Amor diuino di dar poco. non resta contento ne anche del molto. Mi da ogni cosa. oltre di darmi tutto il creato visibile; mi comunica tutto il ben suo. ne solamente in un modo. *l* Mi da Dio per via dell'Incarnazione del Verbo per mio fratello. *m* Mi lo da per prezzo *n*

*k Ps. 138**l Io. 1. 14. m Eph. 1. 7.*

n Mat. 26.  
 26.  
 1. Cor. 11.  
 24.  
 o 1. Io. 3. 2.  
 p Philipp.  
 2. 7, 8.

per via della morte di Giesù in Croce. n Mi lo dà  
 per sacrificio, e per cibo per via dell'Eucaristia,  
 alla minima chiamata di poche parole consecra-  
 torie. o Mi lo dà per mia felicità, e beatitudine  
 per via di vista nel cielo. p Liberale sopra modo  
 mi si mostra l'Amor diuino in esinanire per ben  
 mio se stesso, facendosi huomo, & humiliando la  
 Maestà fino all'ignominia, e morte di Croce.  
 Come poss'io con l'amor mio tanta liberalità  
 imitare? Propongo fermamente per amor suo of-  
 seruar sèpre tutti i suoi comandamenti, e consigli  
 Mi offerisco per amor suo, e per gloria sua alla  
 morte corporale, à tutte le pene e temporali, &  
 eterne, alla perdita d'ogni bene, fuor che dell'a-  
 mor, e gratia sua, anche all'annichilatione dell'es-  
 ser mio. Ma che cosa è tutto questo fuor che il  
 picciol esser mio? che ha da far l'esser mio come  
 l'esser diuino? Ma piglio ardire dalla stessa libe-  
 ralità dell'Amor diuino. Non v'è dono maggiore  
 dell'esser diuino. questo per via dell'vnione alla  
 nostra humana natura t'offerse, Signore, da parte  
 mia sù la Croce Christo Giesù. questa offerta io  
 ti ratifico & hora, & in ogni momento de i secoli  
 futuri. e di più propongo per amor vostro di dar-  
 mi tutto per la salute de i miei prossimi, figli vo-  
 stri; e di non negar cosa veruna, che lecitamente  
 mi sia chiesta, e che lecitamente io posso dare, per  
 memoria della gratitudine, ch'io deuo all'infinita  
 liberalità vostra. e come ch'essendo io Sacerdo-  
 te, deuo, come padre di tutti, prouedere al bene  
 di tutti i miei prossimi: voglio esser liberale verso  
 i miei prossimi de i doni vostri; e dilatando il mio  
 cuore a i desiderij, voglio con viue speranze d'im-  
 petrar ogni bene per gli prossimi miei, offerirli  
 nella Messa Giesù.

5 Pro-

5 Proprietà è dell' Amor diuino l'esser Forte. Ci si diede vna volta. facendosi huomo: e questo dono di se stesso, che pur è dō sua (come q S. Paolo la chiama) e finanitione, non mai riuocherà per qualsiuoglia ingratitude nostra. Forte ci s'ha mostrato con esporre la propria vita per ben nostro alla morte, morte di Persona diuina. O quanto forte è stato vn' eternità. inquanto preuedendo ab eterno chiaramente, che dopo hauer riceuuto tanto rileuati beneficij da lui, haueuamo da offenderlo, e leuargli, quanto è dal canto nostro, con le nostre disubbidienze, & ingratitude, l'honor diuino di sommo Signore: pure decretò di farci del bene, e darci in tanti modi se stesso. Come forte io mostrerò l'amor mio con esprimere in esso qualche imitatione dell'amor suo? Signore, per honor, e riueranza dell'amor vostro; voglio tolerare con pazienza ogni forte di danno, anche la morte, che occorresse patire da i prossimi miei; senza mai formare volontariamente atto alcuno di sdegno. voglio perdonare ogni forte d'offesa, che mai mi sarà fatta da qualsiuoglia. voglio morire prima, che per qualsiuoglia difficoltà, o per timore di qualsiuoglia dāno sia temporale, sia eterno, io mai commetta peccato alcuno, nè, anche veniale, Propongo di star saldo ne i buoni proponimenti sin' all' vltimo fiato. Propongo d'ubbidire all' inspirationi vostre, con superar ogni difficoltà, anche circa i consigli. Propongo di non mi curar di qualsiuoglia vtile mio per eseguir quel, che sarà di maggior gloria vostra. Ecco per auuezzarmi alla fortezza amorosa, m'immagino (e così farò molte volte il giorno, se vi degnarete di mantenermi in questi seruori; ch'altrimenti non lo farei.

q *Philipp.*

2.7.

mi, per lo pericolo d'atterrismi ) d'esporre il corpo al fuoco, à i rasoi, il collo alle mannaie, per non consentire ad vn minimo difetto illecito, per non mancare dall'vbbidienza de i vostri precetti, per testificar la vostra verità, e la dottrina Cattolica. r Chi mi separerà dall'amor vostro ? Non la morte, non l'inferno, non i diauoli, non gli Angeli, non potestà veruna creata.

2 Rom. 8.  
35. 39.

Ottavo Punto.

Dell'amor proprio.

**C**onsiderarò nell'amor proprio, come ho nell'Amor diuino contemplato, l'essere, gli effetti, ouero atti, le proprietà. e conosco, che m'è molto necessaria questa consideratione, per guardarmi dall'amor proprio, come dal capital nemico, che sempre m'infidia per togliermi la vita della gratia, e per ordir impedimenti all'amor diuino.

2 S. Thom.  
2. 2. q. 19.  
a. 6. q. 9.  
25. a. 7.  
2 S. Thom.  
ibid.

L'Amor proprio chiamiamo, quell'amore, che noi con la nostra volontà formiamo come nostra; e con cui di noi stessi ci compiaciamo come noi. r L'amore, che dalla nostra volontà si forma secondo le regole della volontà diuina; non è formato dalla volontà nostra, come nostra: ma come da volontà soggettà alla diuina; conseguentemente tal'amore non è proprio, cioè affatto nostro, inquanto è volontario; ma ordinato à Dio, e regolato, e voluto dalla diuina volontà. Allo stesso modo l'amore, con cui di noi stessi ci compiaciamo con rispetto o esplicito, o implicito à Dio, non è amor proprio. perchè non è amor di noi,

noi, come di noi: ma amor di noi, come serui, immagini, amici, figli di Dio. Dunque assolutamente amor proprio, è quell'amore, che dalla nostra volontà si forma, non regolata dalla diuina; o che, quanto è dal canto della volontà nostra, ha rispetto solamente à noi, senz'altr'ordine volontario à Dio. Tal'amore è peccato, u perche ha in se mancamento, e difetto volontario: mancandogli, per quãto à noi tocca, l'ordine volontario o esplicito, o implicito à Dio, come ad vltimo nostro fine, e perfezzione, à cui obbligati siamo, in quanto siamo agenti, intellettuali, e liberi, di riferire in qualche modo tutti gli atti nostri. Tutti gli agenti, anche quei, che non han sentimento, operano per arriuare alla loro perfezzione, e fine. molto più deue far questo l'huomo, che ha intelletto, e di cui è sòma l'vltima perfezzione, il possesso di Dio. O brutta cosa, che sei, amor proprio. Io due cose in te considero, l'atto, & il difetto volontario dal canto nostro. l'atto non è brutto, anzi bello. perche è cosa, alla cui productione concorre Iddio come causa prima, & vniuersale, che deue tutti gli agenti aiutare, accio tutti possino operare secondo la loro natura. è dunque l'atto dell'amor proprio vn'effetto, e participatione di Dio. secondo l'ordine della natura, non puo dunque, in quanto atto naturale non esser bello. Ma questa bellezza la rende moralmente brutta, e difforme, secondo la stima di qualsiuoglia buon'intelletto, il mancamento volontario d'ordine, e rispetto à Dio, come sopra s'è detto. il qual mancamento non da altri, che dalla nostra volontà dipende, in quanto lascia di conformarsi con la diuina volontà o non facendo quel, che la diuina volontà vuole, ch'ella

u. S. Thom.

1. 2. q. 72.

a. 5. C. 2.

88. a. 2.

fac

facio; infacendo quech che la divina volontà non vuole, che da essa si faccia. Questo mancamento è in se stesso brutalissimo. Si perche è in se vn niente, e per esso niente si lascia volontariamente Dio sommo bene. Si perche con esso la volontà nostra, con consenso d'essa, si costituisce figura:

non soggetta à Dio, & alla divina volontà. Si perche con esso l'huomo volontariamente s'vsurpa la ragione d'ultimo fine, non riferendo le sue azioni ni à Dio, ma solamente à se, con che fa gran torto

x S. Thom.  
1. 2. q. 71.  
y Leges S.  
Bonauent.  
in Stimulo  
p. 1. c. 7.

à Dio, togliendogli, quanto è dal canto suo, la ragione d'ultimo fine; e fa gran danno à se stesso, pensando per sua vltima perfectione, e sommo bene se stesso in luogo di Dio. Talche io non meno veggio cosa più brutta dell'Amor proprio; il principe della diffornità, e bruttezza; nemico capitale dell'Amor divino: che deuo farlo per toglienti affatto dal cuor mio; e per effiarli dal dato il regno di Dio? Io t'irnego; io t'abbomino; io t'offendo; in chiui de bono mio all'Amor divino. Io ritratto tutti gli atti, che m'hai fatto, ma fare: e ma: e d'oglio; e pento con tutti il mio cuore ogni altra male; e propongo continuamente d'ogni mai operare secondo le regole tue, e io per non mai darti luogo nel cuor mio; per quanto Iddio si degnarà d'amarmi, voglio star sempre in atto d'Amor di Dio. Mille segni mi stabiliso per ogni azione, ch' à quest'atto mi vogliono; & eccitino. Non lasciero le meditate meditationi cotidiane: e faran quelle d'atti, p'ione d'Amor di Dio, e di considerationi, e pratiche di formagli in ogni azione. Io voglio per tutto dir mai di peccar contro di te, eccitar tutti ad odiar, e maledicarti: per quanto potrò da i cuori di tutti gli hu-

huomini. Amore maledetto, ribello di Dio, rouina dell'anime.

2. Considererò gli atti dell'amor proprio, per astenermene. 2. Tutti à tre principali si riducono: Ad amor di dilette sensuali; ad amor di robba, e commodi corporali; ad amor di propria eccellenza. Ilche acciò meglio s'intenda, s'ha da sapere a che la nostra volontà è potenza vniuersale, che si può stendere ad amar qualsiuoglia bene. Tutti i beni à due sorti si riducono, à temporali per l'vso di questa vita, & à spirituali, & eterni per la felicità del cielo. Si possono i beni eterni assolutamente amare, se altro fine malo non ci pone l'huomo per sua malitia, perche tutti da per se hanno ordine all'ultimo fine della beatitudine, al possesso di Dio. Ma non è sempre lecito all'huomo amare i beni temporali, perche sogliono questi alle volte impedire l'acquisto dell'eterna salute. 6. Si possono questi amare, inquanto giouano all'vso, & atti leciti di questa vita mortale. Tutto l'amore, che ad essi illecitamente si porta, è atto d'amor proprio. Questi beni sono di tre sorti, alcuni al diletto del tatto appartengono, come i cibi, e gli oggetti ueneri: altri alla cupidigia dell'hauere, come la robba: altri al desiderio dell'eccellenza, come le dignità, gli honori, la fama. Altréttanti dunque sono i principali atti dell'amor proprio. es'ha da auuertire, che all'appetito illecito dell'eccellenza anche appartiene l'amore non ben ordinato de i beni spirituali, come dalla scienza, anche delle virtù morali, e della gratia stessa, e felicità eterna. come suol' accadere, quando nell'amore di questi beni v'è mescolamento di curiosità, di vanagloria, di souerchia ansietà, di temerità, di superbia, di

2. 1. 10. 2.  
16.

2. Introd.  
P. 1. D. 10.  
à n. 12.

b. S. Thom.  
2. 2. q. 117.  
a. 1, 3.

presunzione. e d'altri simili mancamenti. Talche il tarlo dell'amor proprio arriua molte volte à corrompere anche l'amore verso i beni eterni.

Materie  
p l'esame  
di cose.

a S. Thom.

2.2. q. 148.

b Idē sup.

q. 150.

c Idē sup.

q. 153. 154.

156.

d Idē sup.

q. 154. a. 4.

e Idē sup.

q. 141. a. 6.

f q. 142.

a. 1.

g Idem sup.

q. 35.

h Idem supra

q. 68.

i Ibid. a. 1.

j S. Thom.

2.2. q. 118.

k Idē ibid.

l Idem sup.

q. 66.

m Idē sup.

q. 61. et 62.

n S. Thom.

sup. q. 100.

Voglio scendere alla vista più particolare di questi atti brutti per abborrirli. Altri d'amor proprio sono gli atti di *a* Gola, *b* d'ebbrezza, *c* di lussuria, *d* d'impudicitia. *e* I diletti corporali, che nuocimento apportano alla sanità, *f* La negligenza, & accidia nelle attioni spirituali. Le burle, e facetie senza le debite circostanze. *g* Gli scherzi, e giuochi non modesti, e senza proposito. *h* Gli atti del corpo incomposti. La loquacità. Atti d'amor proprio sono, *i* l'affetto fouerchio verso la robba. *k* L'appetito immoderato del guadagno. *l* Il rubbare. *m* Il ritener la robba altrui. *n* Il voler prezzo temporale per le cose spirituali. *o* Le frodi ne i contratti. *p* Lo spendere più, o meno di quel, che conuiene. *q* Il lasciar di far limosine, quando è obbligato. *r* L'affetto fouerchio verso i commodi corporali, e gli altri beni temporali. Atti d'amor proprio sono, *s* l'ingiurie contro la persona, e stima, e fama, & altri beni de i prossimi. *t* L'usurparsi la giurisdittione altrui. *u* I giudicij temerarij. *x* I vani sospetti. *y* Il far male notabile à se stesso senza la legitima autorità. *z* La vendetta con intentione di nuocere. *a* Il non porger rimedio à i mali communi, o particolari, quando siamo obligati. Il rimetter la pena contro il bene comune, e senza la legitima autorità. *b* Il non punire, o accusar gli altri, quando è obligato. *c* Le guerre ingiuste. *d* L'ingratitude; che si commette o non rendendo il contraccambio à i beneficij; o dissimulandogli; o non riconoscendogli, e dimenticandofens; o visuperandogli; o

pigliandogli in male, o rendendo male per bene. *o Idè sup.*  
 a. Le bugie. le simulationi. le promesse illecite. *q. 77.*  
 f. I Tradimenti. g. L'Adulare. Il lodare il male. *p. Idè sup.*  
 b. Il rallegrarsi de i mali altrui. i. Le Discordie. *q. 118. 119.*  
 k. I Contrasti. l. Gli scandali. m. Il pensar troppo  
 all'ingiurie riceute. Lo sdegnarsi. I gridi. n. La  
 Crudeltà. Il gassigar altri per gusto. \* Il dispregio  
 di se stesso, che ridonda in danno dello stato, e de i  
 prossimi. Atti d'amor proprio sono gli atti di  
 o. Puffillanimità, p. di Timore vano, di Codardia,  
 q. di seuerchio ardire, r. d'impacientia, di pertinacia.  
 s. Il dispregio dell'honore, per non operare.  
 t. Il non hauer paura, quando si deue hauer.  
 u. L'eccedere nel dare. Il non curarsi della robba  
 contro il douere. x. Il non difendersi, quando è  
 obligato. Lo scusare le proprie colpe, y. I Sacri-  
 legij. z. I Giuramenti vani. a. L'uso di qualsuo-  
 gla Superstitione. b. La durezza nel credere.  
 L'impugnar le verità conosciute. c. Il presumere.  
 d. Il disperarsi. Il ritirarsi dalle sante imprese, senza  
 proposito. e. Il fuggire le fatiche, e l'occupationi  
 serie, per non priuarsi de i diletti sensuali. f. L'asti-  
 nenza de i diletti corporali leciti, quando impe-  
 disce beni maggiori. Il diletto di contemplar co-  
 se *q. 68. a. 1.*  
*c Ibidè q.*

*40. a. 1. d Ibid. q. 107. e Ibid. q. 110. f Matt. 17. 9. l'eccl. 27. 17.*  
*g S. Thom. 2. 2. q. 115. h Ibidem q. 34. i Ibid. q. 37. l Ibid. q. 38.*  
*l Ibid. q. 43. m Ibid. q. 158. n Ibid. q. 159. \* Ibid. q. 131. Introd.*  
*D. 13. n. 81. o lb. q. 113. p lb. q. 125. q lb. q. 130. r lb. q. 138.*  
*s Ibid. q. 131. t lb. q. 126. a. 1. 2. u lb. q. 119. a. 1. 2. x Ibid. q. 69.*  
*y Ibid. q. 99. z 154. a. 1. z Ibid. q. 98. a Ibid. q. 93. b Ibidem*  
*q. 10. c 138. c Ibid. q. 21. d Ibid. q. 20. e Ibid. q. 138. a. 1. ad 2*  
*f Ibidem q. 142. a. 1.*

*g Ibid. q. 168. a. 4.* se diuine, ch'impedisce beni maggiori. *g* L'vsar souerchia serietà, o grauità. *b* L'ornamento del corpo, o della casa immoderato, o vano. Il trasgredir qualche precetto, per non lasciar i gusti spirituali. Il trasgredir precetto, per non lasciar opere pie di consiglio. *i* Il cercar di sapere più cose, e maggiori di quel, che conuiene. *k* Il non cercar Dio nell'imparare le scienze. Lo studio, che si dirizza à qualche fine illecito. Lo studio, ch'impedisce il proprio vfficio. Il cercar d'imparar per vie illecite. Il cercar d'imparar cose, ch'eccedono l'humana facoltà. La cognitione, ch'impedisce l'vtile cognitione. *l* L'odiar, e fuggir la cognitione honesta. *m* L'vso inutile de i sensi. Il cercar di sapere i fatti d'altri senza proposito. *n* Il lasciar d'imparare le cose d'obbligo. *o* Il non curarsi delle regole della vera prudenza. Il non hauer per regola nel gouerno politico la dottrina della Fede. Il non hauer per regola nel gouerno politico la diuina volontà, e l'honor di Dio; ma solamente il ben politico. *p* L'esser precipitoso nell'attioni. *q* L'esser incostante ne i buoni proponimenti. *r* L'esser negligente nell'attioni. *s* L'vsar astutie, & inganni. *t* L'esser troppo sollecito. Il regularsi con regole humane contro le diuine. *u* L'hauer rispetti humani contro i diuini precetti. Il vergognarsi de gli atti honesti. Atti bruttissimi d'amor proprio sono, *x* l'insuperbirsi. Il pensar d'hauer da se i beni, che ha. Il dispregio delle leggi, e precetti. Il dispregio de gli altri. Il voler vanamente comparire superiore à gli altri. Il tenersi di più di quel, ch'egli è. Il vantarsi, e lodarsi vanamente. La consideratione souerchia della propria eccellenza. *y* Il ricusare à soggettarfi à superiori, tenendosi

dosi

dofi più degno, e più prudente. Il non vbbidire à  
 suoi superiori. Il non riuereire i suoi maggiori, &  
 i degni, quando conuiene. x Il far del bene per  
 vanagloria, o per altri vani disegni. Il dolersi de i  
 beni altrui, per l'appetito della propria gloria. .  
 Il cercar gloria appresso cui non si deue cercare.  
 Il cercar gloria senza il fine dell'honor diuino, o  
 della salute de i prossimi, o del profitto proprio.  
 a Il presumere sopra le proprie forze. Lo stimarsi  
 degno, non essendoci. b Il desiderar honore mag-  
 gior della propria eccellenza. Il desiderar hono-  
 re, non riferendolo ad vtile proprio, o d'altri.  
 c Il ricusare i carichi contro il precetto de' supe-  
 riori. Il cercar gloria per cosa, che non è degna  
 di gloria. & altri atti moltissimi simili à i già detti.  
 Turba bruttissima di soldati dell'Amor proprio,  
 di cui è pieno il mondo. Ah maledetta radice,  
 quanta moltitudine produci di mali rampolli.  
 Ah peste dell'anime, quante rouine hai fatto.  
 Beati cittadini del Paradiso: à cui non arriua  
 questo spirito, e fiato diabolico. Miseri noi: che  
 tra questa peste ci trouiamo. Ah pouera Chiesa  
 militante; quante calamità, e miserie spirituali  
 patisci ne i tuoi cittadini, per hauer questa peste  
 già corrotto i cuori di molti anche della sacra  
 Gerarchia. Che bene si può fare nell'anime da  
 quei Sacerdoti, e Pastori: in cui la regola de i sa-  
 cri ministerij, non è l'amor di Dio, ma l'appetito  
 della dignità, e dell'hauere? O Giesù sommo Pa-  
 store, questi sono gli affetti, che tu nel sacro Van-  
 gelo proponi à gli ecclesiastici? Perfa saresti, santa  
 Chiesa, nella terra; se la potente mano di Dio non  
 ti custodisse, come t'ha promesso; e perciò ti pro-  
 uedesse in ogni tempo di santi Pastori.

x *S. Thom.*  
 2. 2. q. 162.  
 y *Introd.*  
*Dist. 13. 18.*  
 79. 80.  
 z *S. Thom.*  
 2. 2. q. 132.  
 a *Ibidem*  
 q. 130.  
 b *Ibidem*  
 q. 131.  
 c *Ibidem*  
 q. 185. a. 2.

3 Che deuo io fare, per guardare in me l'amor diuino, e custodirmi da questa corruzione? Cinque rimedij mi occorrono, trà gli altri.

d Il primo è l'oratione. Non è forza humana, che possa dall'amor proprio liberarmi. l'arme han da venir da Dio. La prima dunque, e principale mia diligenza sarà ricorrere con l'oratione a Dio con viuue speranze de i suoi aiuti. Il principal nemico di Dio è l'amor proprio; e non può Iddio non odiarlo, per esser egli somma bontà, e questo malitia bruttissima. non mancherà Iddio d'aiutarmi, dimandandogli aiuto contro il suo nemico, in favore dell'amor diuino. Voglio in ogn'hora dimandarcelo, & ogni giorno piglierò per intercessorri Santi di quel giorno; e sempre la Signora Vergine Madre di Dio, e l'Angelo mio Custode. Penso certo, che quando Dauide ne i salmi dimanda da Dio aiuto contro i suoi nemici, desidera più l'aiuto contro gli eserciti dell'Amor proprio, che contro Saule, & altri suoi persecutori. perciò nel recitare simili petitioni ne i salmi, la mia intentione sarà riferirle à Dio per impetrar vittoria contro l'amor proprio, & atti suoi. Il secondo rimedio faranno gli atti d'Abborrimento verso l'amor proprio, & atti suoi. Diro spesso trà me stesso; O quanto è brutto l'amor proprio, nemico, ribello di Dio, inuile, abomineuole, amaro, molesto, O quanto sconueneuole cosa è il lasciar Dio per vn breue, e vile diletto, per vn pò di terra, per vna gloria vana, per vn rispetto humano, &c. O eternità di pena, che m'aspetta, se à qualche brutto atto io do il consenso. Farò spessi esami di coscienza, per veder se qualche seme d'amor proprio sia entrato nel mio cuore; se qualch'atto v'è  
 sia

d Mass. 7.

à n. 7.

Luc. 11. d

n. 9.

Io. 14. 13.

C. c. 15. 7.

et c. 16. 23.

Iac. 1. 5.

sia pullulato: per sbarbicularlo con atti, e proponi-  
 menti contrarij, per annullarlo con la santa con-  
 tritione, di cui innumerabili atti io formerò.  
 e Aborrimiento io sempre fieglierò ne gli animi  
 de' miei ascoltanti nelle prediche, ne i ragiona-  
 menti priuari, ne gli scritti, contro la propria vo-  
 lontà, contro l'ambitione, contro la robba, pia-  
 ceteri carnali, beni temporali, inquanto per l'attac-  
 camento de i nostri cuori non ben regolato, ci to-  
 gliano l'amor di Dio, & i beni eterni. Mi metterò  
 spesso di proposito à spiegare, e descriuere chiara-  
 mente la viltà de i beni temporali: acciò con più  
 facilità aborrimiento si concepisca verso beni così  
 vili. A questo *f* Christo si fieglija, quando dice:  
*Si quis venit ad me, & non odit patrem suum, & im-  
 pium, & uxorem, & filios, & fratres, & sorores, ad huc  
 uenit, & animam suam, non potest meus esse discipulus;*  
 & il terzo rimedio per toglier l'amor proprio, sia  
 la continua mortificatione in tutte le cose. Non  
 si stà sicuro fin che l'inimico sia morto. Morto è  
 chi non fa attione alcuna di vita. Procurerò, con  
 la diuina gratia, in ogni esercizio, in ogni negotio,  
 di non far vscir la mia volontà in atto alcuno, che  
 non sia regolato dalla diuina. Questo è vn'excel-  
 lente modo di dar la morte all'amor proprio. &  
 à questo modo tutti siamo obligati, aleramente  
 si farebbono gli atti con peccato. Ma io di più  
 per rendermi più facile, e pronto questo modo;  
 à voglio anche nelle cose lecite mortificarmi, quan-  
 to mi permetteranno le regole della prudenza.  
 Voglio esser sauijo in negotio di tanta importāza.  
 Non voglio andar cercando, come sogliono fare,  
 i tiepidi, & imperfetti; se tale, o tale attione è  
 peccato leggiero, e graue, e se è peccato, o no.

e S. Ignat.  
*in l. exerc.*  
*in med. de*  
*uexillis.*

*f Luc. 14.*  
*26.*

g S. Ignat.  
*in exam.*  
*9. 44. 46.*

h Greg. in  
*Psal. Peni-*  
*tent. psal. 7.*  
*in serm.*

Voglio cercare, se è via più sicura, o no, per toglier l'amor proprio. e s'è più sicura, l'abbraccierò. Posso senza peccato più commodamente mangiare, vestire, dormire, habitare; vsare nell'attioni strumenti più pretiosi. ma non voglio farlo, per non dare occasioni all'amor proprio; per tenerlo quanto più posso lontano dal cuor mio. Ah che non mi posso assicurare, ch'amo Iddio sopra tutte le cose; se per tener da me lontano l'inimico dell'amor di Dio, non mi dò quanto più posso alla mortificatione. A questa mortificatione m'in-

i Matt. 16.

24.

k Eccl. 3.

27.

1. 1. Cor. 7.

a n. 29.

uita i Giesù: *Si quis vult venire post me, abneget semetipsum, & tollat crucem suam, & sequatur me.*

Il quarto rimedio farà la fuga da quegli oggetti, ch'eccitano à gli atti dell'amor proprio. k Chi ama il pericolo, perirà. Per non perire, vsarò le seguenti diligenze. 1. Procurerò, per quanto mi sarà permesso dalla regola della prudenza, e della carità, di pensare quanto manco posso ( se io mi trouo in istato di matrimonio) alla moglie, à i figli, alle robbe. di non pensare alle tribulationi, che occorrono per lo pericolo della souerchia tristezza, o dell'ira, o del desiderio di vendetta. Fuggirò la vista, & i ragionamenti, e la lettione di cose, che mi possono eccitar cōcupiscēza carnale, o di robba, o di dignità, & honori. Perche i sensi esterni eccitano l'immaginatione, & ogni atto di pensiero lascia la spetie dell'oggetto nell'immaginatiua. onde quanto più spetie mi trouerò nell'immaginatiua d'oggetti sensibili; tanto più sarò eccitato à pensarci, e cōseguentemente sarò incitato à gli atti dell'amor proprio. 2. m Se mi trouo non hauer pigliato stato, che m'impedisca, & il Signore si degnarà d'inspirarmelo; per farmi

m Loge

S. Th. 1. 2.

q. 108. a. 4.

quan-

quanto più posso lontano da gli oggetti concupiscibili, e rendermi, con l'aiuto diuino, affai sicuro di non esser mai schiauo dell'amor proprio: mi ritirerò in qualche Religione delle più offeruanti de i consigli euangelici: & iui rinunciando à me stesso, toglierommi affatto l'occasione di concupiscenza di carne, di robba, d'eccellenza, con stabilire le mie resolutionj con voto di Castità, di Pouertà, e d'Vbbidienza perpetua. & essendo io Sacerdote, e consequentemente chiamato, & eletto da Dio, e dalla Chiesa per ministro del culto diuino; e della salute del mondo: *n* che ritiramento si ricerca in me, per attendere, come sono obbligato, ad officio, e ministero di tanta importanza? Come mai potrò io soddisfare à quest'obbligo mio. se distratto mi trouo, & intricato ne i pensieri, & affetti di carne, di parenti, di robba, d'ambitione? O beata Chiesa, se mai si degnerà Iddio d'inspirare à tutto il Clero Christiano di rinunciare ciascuno alle rendite, e beni ecclesiastici con voto di Pouertà, viuendo tutti in commune; e con voto d'vbbidienza, e di non ambire Prelatura veruna, nè d'accettarle, senza obbligo di precetto del Superiore. ò quanto più bello comparirebbe per tutto il diuino culto; & ò quanto maggior santità sarebbe in tutto il popolo Christiano. O quanto santi sarebbono i Pastori, che tal Cléro germoglierebbe. Pastori auuezzati all'odio dell'amor proprio, al bel culto di Dio, al zelo, & aiuto dell'anime. O quanto si rallegrebbe Giesù, che tali consigli lasciò, particolarmente per li suoi ministri. O quãto si consolerebbono i santi Pontefici, e Padri, che tal modo di viuere ne i sacri Canonj accennano per gli ecclesiastici.

*n* *Leg. disp.*  
88. *C. Epi.*  
*scop. et cap.*  
5. & 6. &  
*C. Te qui.*  
*de 11. q. 11*  
& *C. Cy-*  
*prianus 21.*  
*q. 3. & tit.*  
*De vita, &*  
*honest. cle.*  
*et Ne cler.*  
*vel mon. &*  
*Trid. sess.*  
*22. c. 1. de*  
*Reform.*

Il quinto rimedio efficacissimo per estinguere l'amor proprio, e soauissimo; parmi che sia: Occupare, quanto più c'è possibile, l'affetto con atti d'amor di Dio. Non può l'anima nostra, per esser creatura, e di forze deboli, e limitate, formar con la stessa potenza insieme molti atti: onde non par che possa insieme con la volontà, far atto d'amor proprio, e d'amor di Dio: massime, che questi atti sono tra se molto contrarj. Talchè se io occupo la volontà, ne gli atti d'amor di Dio: starò sicuro, che non ci accosteranno atti d'amor proprio, e questo sarà cò molta mia consolatione. perche, come che Iddio è oggetto, ch'adequa la nostra volontà; per esser egli ogni bene: conseguentemente porta seco nell'esser amato molto gusto, sciochezza la mia. posso con gusto diuenir in breue perfetto, formádo atti d'amor di Dio; posso con facilità diuenir affatto libero d'ogni amor proprio: e pure sin hora non intendo quest'arte, e vò appresso, a vie lunghe, e fastidiose, & incerte. Par che non gusto né del gusto, né del profitto mio, e poi mancano atti d'amor di Dio? Pieni ne sono molti fogli in questa meditatione. Ma passiamo alla consideratione delle proprietà dell'amor proprio.

4. E' l'amor proprio, Malizioso, Sterile, Pernicioso, Amaro. Malizioso. Inquanto propone all'anima tanti, e tanti oggetti di beni sensibili; e la tiene tanto intricata con quelli, che la poverella non può né con la cognitione, né con l'affetto affaggiare i beni spirituali. onde resta sempre attaccata a i beni del senso, vale contro questa malitia, il farsi vna santa violenza, e dar all'anima tempo d'udir le prediche, & i ragionamenti spirituali;

uali; di legger libri sacri; di meditare i Nouissimi, l'eternità de i premij, e delle pene, la breuità, e viltà delle cose temporali; di frequentare i santi Sacramenti. 2. Malizioso è l'amor proprio sopra modo, inquanto sotto pretesto di bene copre la sua malignità, e bruttezza. Sotto il pretesto di necessità copre l'auaritia, e la sensualità. Sotto il pretesto d'honeste amicitie, di debito di cortesie, di carità; copre mille affetti libidinosi nel conuersare con giouani, e con donne, e tira l'anime alla dannatione. Questa sorte di malitia si vince con offere scouerto a i Padri spirituali, e con regolarli co i consigli d'essi; e con la fuga, se così essi giudicano. Sotto il pretesto d'aiutar i prossimi, e la Chiesa, copre lo spirito d'ambitione. Si vince questa malitia con lo spirito d'humiltà, e con non mai accettare Prelatura alcuna, se non lo costringe l'vbbidienza. Sotto il pretesto di beni spirituali, e di maggior gloria di Dio, mille malitie si coprono dell'amor proprio circa l'affetto à i proprij commodi, alla propria eccellenza. quali scopriremo, con ricorrere all'oratione, à gli esempj di Santi, à i consigli di sanij, & intelligenti di punti di spirito. Sotto il pretesto del ritiramento, e dell'aiuto proprio, e delle consolationi spirituali, e dello stesso amor di Dio, mille lacci ordisce l'amor proprio contro la carità verso i prossimi; mille illusioni, mille pertinacie, con pericolo dell'eterna salute. Il rimedio è, In causa propria non fidarsi della propria prudenza, e rimetterli al parere de i suoi superiori, e non far cosa alcuna senza il consiglio de i Padri spirituali. Sotto il pretesto dell'aiuto dell'anime, e della carità, copre rouine della santa vbbidienza, & arme contro la diuina

volontà. questa malitia si vince cō seruirsi in ogni opera della regola dell'vbbidienza, e subordinatione a suoi Prelati. Sotto il pretesto del giusto, copre odij, inuidie, sdegni, vendette. Quest'inganno si vince col perdonar subito l'ingiurie; con la dimenticanza dell'offese riceuute; con l'vso d'abborrir i beni corruttibili, ch'impediscono l'amor di Dio. Sotto colore di sauezza, di prelazione, e dignità, copre la pertinacia, e la durezza del cuore, e la stima propria, e l'amore del proprio parere, e giudicio. Quest'inganno si vince con ascoltar volentieri i consigli, e gli auuisi: con vfar di consigliarsi nelle cose di qualche importanza. Sotto il pretesto della propria salute, e di non offendere Dio, copre mille ingāni contro la stessa salute, e contro la sanita corporale, e contro l'aiuto de i prossimi, e contro il profitto dello spirito. A questo pretesto appartengono gli scrupoli: che sogliono far gli huomini di propria testa, e disubbidienti a i Padri spirituali; e gli ritirano da gli aiuti de i prossimi; e gli priuano con molto dāno dello spirito, delle consolationi nella Messa, nelle sacre meditationi, ne gli officij diuini; e sneruano le forze della testa, e del corpo, rendendolo impotente per lo ministerio dell'attioni spirituali, e di carità.

I principali rimedij contro questa sorte d'inganno; sono due. Il primo, Il non pensare a materie di scrupoli, quando i Padri spirituali cosi gli consigliano, ancor che ad essi paia non douersi fare; pensando, che il proprio giudicio non è sano, e s'inganna. col non pensare, non si rinouano le spetie scrupolose, come sopra s'è detto, e consequentemente le spetie antiche si sopprimono, e non dan trouaglio all'immaginatua. I Padri spirituali,

quan-

Rimedij  
per gli  
scrupoli.

quando conoscono il soggetto, e moralmente giudicano, che non c'è pericolo di errare; possono dar consiglio a gli scrupolosi, che in nessuna maniera pensino alla tale, e tale materia scrupolosa, e che nè anche se ne confessino, &c. Perche lo Spirito di Dio è soaue, e non angoscia l'anima nè anche quando muoue a contritione: e l'huomo ha precetto naturale, e diuino di conseruar la sanità corporale, e molto più quella della mente: e Giesù non institui il Sacramento della Confessione per tormentare, e perturbare le coscienze, ma per sanarle, e pacificarle. vbbidiscano dunque gli scrupolosi a i consigli di Padri spirituali: e tengano di certo, che mai permetterà Iddio, che obedendo errino: che questo è il modo, con che Giesù gouerna la sua Chiesa; vuole, che gli huomini ricevino per lo negotio della salute indiritto da altri huomini. Il secondo rimedio efficacissimo per leuar via gli scrupoli, è l'occupatione intensa in attioni, che distraggono l'attentione, & il pensiero dalle materie scrupolose; & il cessare per qualche tempo, per quanto si può, da quelle attioni, che ci suegliano gli scrupoli. cosi piano cominceranno gli scrupoli a venir in oblio; & à formar l'animo retto, e vero giudicio ne gli agibili.

5 La seconda proprietà dell'amor proprio è, l'essere Sterile, & inutile. Che bene spirituale ha mai fatto l'amor proprio? qual opera meritoria di vita eterna? Nè può farla: non essendo egli atto di figlio di Dio. Nè può esser fecondo: non hauendo l'influsso da Dio primo principio d'ogni fecondità. E pure appresso à te, amore fallace, corre turba innumerabile, anche gente, che pretende

o S. Thom.  
2. 2. q. 25.  
a. 7.

tende esser saua, ciechi figliuoli d'Adamo. Ah di che utile è l'acquisto de i beni transitorij, e che durano vn momento, e sono vilissimi; che portano seco la perdita del sommo, & eterno bene?

p Iac. 1.  
14.

6 E' l'amor proprio pernicioso. Tutto il male, che ciascuno nell'anima sua riceue, ha origine dall'amor proprio. *p Unusquisque tentatur, à concupiscentia sua abstractus, et illectus: deinde concupiscentia eius conceperit, parit peccatum: peccatum vero cum consummatum fuerit, generat mortem.* Che male non ha fatto nella Chiesa l'amor proprio? egli corrompendo ne i Predicatori, e ne i Sacerdoti l'amor di Dio con la concupiscentia dell'hauere, de i diletti, delle dignità, & honori: corrompe la santità, semina scandali nel popolo Christiano, instilla letargo alla cura dell'anime, genera tarlo nel governo ecclesiastico. & ecco l'eterna perdita d'ianumerabili.

q Iacob. 4.

7 La quarta proprietà dell'amor proprio è, l'esser Amaro. Perturba la mente, le genera scontento, e tristezza. Sentono le potenze dell'anima nostra contento, quando posseggono l'oggetto, che con essa ha conformità, e proportionè. Ha l'anima nostra capacità infinita, inquanto è stata creata per oggetto infinito, per conoscere, & amare Iddio. onde solo Iddio la può render satia, & affatto quieta. l'amor proprio propone alla volontà beni finiti. questi non adeguano la volontà nostra; e per esser finiti, e limitati, non possono possederli da tutti. di più il possesso, & il desiderio d'essi molte volte è contrario alle leggi della nostra ragione. q Questi fonti sono l'origine, onde scaturiscono gli odij, l'inuidie, gli sdegni, i contrasti, le guerre, le tristezze, il verme della coscienza.

za,



tutto si scordano di se stessi, per lo seruitio, e gloria sua.

## Colloquio.

**O** Amor diuino, bontà infinita, infinitamente comunicatiua, ch' inclini ad ogni bene: inclinate ad ogni bene haucte creata la volontà mia: e voi sete ogni bene: ma io non posso far atto d' inclinar à voi, & amarui come richiede l' esser vostro; senza l' aiuto vostro. Voltate hora gli occhi della bontà vostra alla miseria, & impotenza mia; e porgetemi l' aiuto vostro, riempiendo di benedictione la mia volontà, e voi stesso formando quell' amore, con cui volete ch' io corrisponda all' essere, à i beneficij, alla dolcezza vostra.

*Potria per Colloquio di questa meditatione seruire la seguente Formula d' offerirsi à Dio; ò la contemplatione sopra la stessa, stampata nella s Prima Parte delle nostre Meditationi; ò qualche parte de i Soliloquij di S. Agostino, stampata nella t Prima Parte delle nostre Istruccioni; ò qualche parte dell' opera di S. Bonauentura, detta Stimulus diuini amoris; ò qualche parte delle seguenti orationi, raccolte da F. Luiggi di Granata. quali possono seruire per oratione d' ogni giorno: e perciò l' habbiamo distinte in sette esercitij. per li sette giorni della settimana. Vi sono atti d' Adoratione, di Speranza, di Carità, di Contritione, di Ringraziamenti, d' Offerte, di Proponimenti, di Petitioni. Questi noi ridotto habbiamo in somma nella formula d' offerirsi à Dio, e spiegati con ordine nella sopra detta contemplatione, sopra la stessa formula di sopra citata. e nessuno la mattina alzato dal letto dourebbe far altr' actione, sez' bauer prima formato i sudetti atti. E perche l' atto d' amar Iddio arricchisce l' anima*

d' ogni

s Vide Primam Partem nostr. Medit. meditar. 30.  
t Vide formulas in Prima Parte nostr. Istruccionū, Instr. 10. p. 2.

*Dell'Amor diuino.* 153

*d'ogni bene, e grandemente la consola; ancor che l'altre occupationi siano grandissime, non lasciamo di svegliarci à quello con qualche particella di lectione de i libri poco auanti accennati, ò d'altri, che trattano dell'amor di Dio.*

*Formula d'offerirsi à Dio.*

**O**mnipotente sempiterno Dio, trino, & vno; Creator mio, Padre, e Signore gloriosissimo: Io v'adoro con ogni riuerenza: e vi ringrazio di tanti beneficij, che mi fate: e v'amo con tutto il mio cuore sopra ogni cosa: e mi sento, e doglio più, che d'ogn'altro male, d'hauerui offeso: e mi v'offero tutto per seruo perpetuo. Pregoui per lo pretiosissimo sangue di Giesù Christo; in cui spero, à cui m'unisco, qual v'offerisco: che mi concediate gratia di far sempre la volontà vostra santissima; e di eleggere più presto la morte, e qualunque altro male, che mai offenderui. Amen.



**B**

**ORA:**

# ORATIONI, ET ESERCITII diuoti.

*Raccolti da diuersi, e graui Autori dal  
R. P. F. Luigi di Granata.*



## *Primo esercizio.*

 Christo Giesù, Signore, e Dio mio, che dirò? Inchino le ginocchia del mio cuore, e riconosco i miei peccati; perche veramente ho peccato, & ho fatto male nel vostro cospetto.

Peccai contra di voi, benignissimo Creator mio: Peccai contra di voi, dolcissimo Redentor mio, e contra di voi, amâtissimo benefattor mio. Guai, guai à me, che sempre sono stato contra di voi ribello, & ingrato. Vilissimo io: poluere, e cenere sono: nulla sono: Signor mio, misericordia, misericordia, misericordia. Dunque che farò, se non gettare nelle vostre pretiosissime piaghe tutte le mie iniquità, negligenze, e miserie? & ancor che siano grauissime, & innumerabili, le getterò tutte insieme nello stesso fuoco del vostro amore, e le sommergerò nell'abisso, e profondo delle vostre misericordie.

O Signore, che mai vi haueffi offeso. O che mai haueffi impedito quello; che per la gratia vostra hauereste operato in me. O che io haueffi sempre seguitatoci: essendo vbbidiente alla vostra volon-  
tà,

tà, & all'inspirazioni, che mandauate. Io, Signore, propongo, con la gratia vostra, fuggire ciò che vi dispiace: essendo apparecchiato morire più presto, che offenderui. Deh pietoso Signore, fate mi propitio per gli meriti della santissima vostra humanità, e della sacratissima Vergine Maria, e di tutti i vostri eletti. Bagnatemi nel vostro sangue pretioso, e nettatemi del tutto: sanatemi, e santificatemi intieramente, e perfettamente.

O Signore, io vi adoro, io vi laudo, e glorifico: io vi benedico, e ringratio di tutti i doni, e beneficij, che m'hauete fatti. Figliuolo di Dio viuo, e Dio altissimo, io vi ringratio: perche amandomi con carità immensa, vi hauete fatto huomo per me: hauete voluto nascere in vna stalla per me: & essendo bambino, vi hanno legato frà i paani, e posto in vn presepio: e che vi allattasse vostra Madre: e dipoi hauete voluto patire molti bisogni, e gran pouertà, caminando trentatre anni stracco frà molte persecutioni, e fatiche. Hauete voluto esser bagnato nel sudore del vostro sangue, con l'afflittione, & angoscia, che hauete. Volesti con grande ingiuria esser posto in prigione: con grande indegnità esser legato, ingiustamente condannato. Volesti esser imbrattato con brutti sputi: esser percosso con crudeli schiassi: esser vestito d'vna veste ignominiosa, e riputato per pazzo. Volesti che la carne vostra senza niuna misericordia fosse con battiture fracassata: il vostro capo crudelmente con spine trapassato: il vostro corpo crudelissimamente con chiodi crocifisso: e la vostra bocca con fele, & aceto, senza nulla pietà, abbeuerata. Voi, Signore, il quale date la bellezza alle stelle, pendeuate da vna Croce nudo, spregia-

to, e ferito, e con smisurati dolori afflitto: spargendo per me il vostro purissimo sangue: dando per me la vostra eccellentissima vita: sopportando per me vituperosissima morte.

O dolcissimo Giesù, vnica speranza mia, fate ch'io vi ami con suiscerato amore: e che i raggi del vostro amore penetrino insin'al profondo delle mie ossa. Distendo le braccia dell'anima mia: e cò quelle abbraccio la venerabil Croce vostra: baciandola per vostro honore, & amore. Saluto le mellifue, e rosseggianti piaghe, che per me misero peccatore hauete riceuuto: con le quali stò scritto nella vostra pretiosissima carne: accioche mai vi dimentichiate di me. Saluto, saluto, salutoui, ò sacratissime piaghe di quello, ch'è Signore, e Redentor mio, più fiorite, che tutti i fiori dell'Estate, e più salutifere di tutte le medicine del mondo.

Eccomi quà, Saluator dignissimo: io abomino: uol peccatore mi ritiro nel più infimo luogo dà tutte le creature, già che non merito, che mi sopporti la terra. Io mi sottopongo à tutti gli huomini, e mi tengo da manco di tutti: e mi faccio schiauo di tutti loro. Slargo il cuor mio quanto posso, e con pura carità à tutti desidero bene, e tutti amo; e specialmente quelli, che mi perseguitano, & in tutti i modi mi offendono: e per amor vostro lascio ogni malignità, e vanità, ogni diletto, e propria volontà, proprie passioni, & inclinazioni male. Hora getto dopo le spalle tutte le cose, che non sono secondo voi, per accostarmi à voi. Mi rassegno intieramente in voi. Desidero, e prego, che la vostra santissima volòtà sia fatta in me, e per me, & in questa vita, e nell'altra. **Offeri-  
scomi**

scomi apparecchiato, e pronto per sopportare, con la gratia vostra, e per vostra gloria, ogni affronto, & ingiuria: qualunque dispregio, e tribulatione, e dolore, che per voi mi si offerirà. Sono apparecchiato a priuarmi d'ogni sensibile consolatione. E se così sarà la volontà vostra, non fugirò di viuere in quella pouertà, & afflittione, in cui sete vissuto voi ricchezza del cielo, e della terra.

Deh seauisimo Signore, mortificate in me ciò che vi dispiace. Arricchitemi de i vostri meriti, e virtù. Concedetemi vera humiltà, semplice obediencia, allegra mansuetudine, forte pazienza, infocata carità. Date alla mia lingua, & a tutti i membri, e sentimenti del mio corpo perfetta continenza. Datemi purità, pouertà, libertà interiore, & interiore raccoglimento. Regolate, e cōformate il mio spirito col beato spirito vostro: l'anima mia con la santissima anima vostra: & il mio corpo col purissimo corpo. Chiarite, rafferenate, & illustrate con la luce della vostra misericordia, tutto ciò ch'è dentro di me. E già ch'io so che voi sete dentro di me secondo la vostra diuinità, non vi sdegnate di riguardar co i miei occhi, e di sentire per le mie orecchie: parlare per la mia lingua, & operar quello che vi piaterà per tutti gli altri membri del corpo. Tagliansi tutti i lacci che m'impediscono d'vnirmi con voi perfettamente. Fate ch'io entri per le vostre santissime piaghe al profondo dell'anima mia, e trasformatemi in voi, origine, e principio mio: acciò senta in me la vena dell'acque viue: acciò chiaramente io vi conosca: seruentemente vi amati: perpetuamente sia vnito con voi: & a gloria del

vostro nome riposo . e goda pacificamente in voi. Esauditemi, Dio mio, non per la mia volontà; ma per la vostra: esauditemi, Signore, nel modo che voi volete, che si soddisfaccia al vostro honore, & alla mia salute.

O Maria Madre di Dio dolcissima: o Regina del Cielo gloriosissima, ricordatevi di me: intercedete per me, o bianco giglio della chiarissima, e serenissima Trinità: acciò per mezzo vostro io abbracci Giesù Christo vostro Figlio con intiero, e perfetto amore: e sia io vn huomo fatto tutto secondo la sua santa volontà. O voi tutti Santi, e Sante di Dio, e beati spiriti angelici, aiutatemi. O fiori, ch' in questo celeste giardino sempre sete verdi, pregate per me, acciò che per la vostra intercessione io piaccia al sommo Rè, nel quale soauemente, e chiaramente contemplate: e della cui contemplatione sempre, e perpetuamente vi rallegrate. Ohe pietosissimo Giesù, siate pietoso verso la vostra Chiesa, e verso tutti quelli, per li quali con tant'abbondanza haueste sparso il vostro sangue. Conuertite i miseri peccatori: riducete gli Eretici, e Scismatici da i loro errori: illuminare gli Infedeli, che non vi conoscono: trouateui ne i bisogni di quelli, che l'hanno: favorite quelli, che si raccomandano, ouero desiderano di essere raccomandati nelle mie pouere orationi: aiutate i miei padri, e madri, parenti, e benefattori: fate che tutti vi compiacino: perdonate à i peccatori, & à i defonti date requie, e gloria sempiterna. Per tutti v'offerisco il vostro pretiosissimo sangue, con ciò che haueste fatto per nostra salute, e con tutti i meriti della vostra santissima humanità.

O al-

O altissima, clementissima, e benignissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, vnico Iddio, insegnatemi, indirzzatemi, guidatemi, & aiutatemi, già che tutta la mia speranza l'ho collocata in voi. Deh Padre eterno, per vostra infinita potenza fermate la memoria mia in voi, riempiendola di santi, e diuini pensieri. Deh Figliuolo dell'eterno Padre, per vostra eterna sapienza illuminare il mio intelletto, facendo ch'io conosca la vostra somma verità, e la mia propria bassezza, e viltà. Deh Spirito santo, che sete amore del Padre, e del Figlio, collocate la mia volontà in voi, accendendola con vn così grande amore di carità, che niuna cosa il possa estinguere. O chi mi concedesse, altissima Trinità, o chi mi concedesse, che perfettamente, & intieramente vi amassi, e lodassi quanto perfettamente vi amano, e lodano tutti i vostri Angeli, e tutti i Santi? ma come lo posso esalto, e magnifico la vostra onnipotenza, fauia, e benigna: glorifico, & adoro la vostra benignità onnipotente, e sapiente. Ma perche io non sono sufficiente per lodarui, vogliate voi, Signore, che perfettissimamente siate lodato in me. Questo è certo, che se in me solo fosse tutto l'amore di tutte le creature, molto volentieri in voi solo lo collocarei, e metterei.

O Signor Iddio, o diletto principio mio: o essentia sommamente semplice, sommamente pacifica, e diletteuole. O abisso sommamente dolce, sommamente diletteuole, sommamente desiderabile. O allegra luce mia, e gioconda allegrezza dell'anima mia. O fiume d'ineffabili delitie. O pelago d'ineffabili cōsolationi. O eternità piena d'ogni bene. O Iddio mio, e di tutte le

cofe. O fomma fatietà mia, che poffo volere fuo-  
ra di voi? Voi fete il mio bene, vnico, & incom-  
mutabile. Voi folo deuo amare: Voi folo cercare,  
e defiderare. Deh dunque, Signore, tiratemi ap-  
preffo di voi: abbruciatemi nel fuoco del voftro  
ardentiffimo amore: confiderate, Signore, la mia  
ignuda, e mifera pouertà, & ignoranza. Apritemi,  
già che vi chiamo: aprite all'orfano, che vi grida:  
annegatemi nell'abiffò della voftra diuinità: in-  
ghiottitemi tutto, e fatemi vno fpirito con voi:  
acciò nell'anima mia poffiate hauere le voftre  
ricchezze, e delitie.

*Secondo efercizio.*

**O** Buon Giesù, o dolcezza del cuor mio: o vi-  
ta dell'anima mia: quando vi compiacerò  
in tutto, e per tutto? quando morirò perfettamen-  
te à me, & à tutte le cofe? Quando niuna cofa  
fuor di voi viuerà in me? Habbiatè mifericordia  
di me, Signore, & aiutatemi. O Signor Dio mio,  
amabile pelago di carità. O chiariffima luce del  
mio intelletto. O fatietà, e ripofò della mia vo-  
lontà, quando vi amaro ardentiffimamente? O  
ogni mio defiderio: o ogni mia fperanza: o ogni  
rifugio mio. O fe foffe l'anima mia degna d'effèr  
abbracciata da voi: accioche ogni tiepidità foffè  
confumata col fuoco del voftro amore. O anima  
dell'anima mia: o vita della vita mia. Voi tutto  
defidero: e me tutto offerifco tutto al tutto: vno  
all'vno: vnico all'vnico. O fe s'adempifero in me  
quelle parole voftre, che dicetti al Padre: Ti pre-  
go, Padre, che fiano vna fteffa cofa, io in loro, e  
tu in me: accioche fiano perfetti, & vniti in vno.

Nul-

Null'altra cosa vi domando : niente altro desidero : niente altro cerco, se non voi : perche voi solo iete sufficiente per me . Voi sete tutto amabile, tutto diletteuole, tutto fedele. Chi tanto liberale, come quello , che ha dato se stesso ? Chi tanto amoroso , che vna tanto vil creatura tanto amò ? Chi tanto humile, che così sbassò la sua Maestà ? O Signore, che niuno dispregiate. Di niuno vi fastidite. Niuno di quelli, che vi cercano, rifiutate ; na più tosto gli risuegliate , e gli venite all'incontro : perche le vostre delitie sono , essere co i figliuoli de gli huomini.

O benedichinui gli Angeli , perche non hauete trouato in noi , se non bruttezza, e peccato : perche volete star con noi infino al giorno del Giudicio ? Non era sufficiente cosa hauer patito per noi, e lasciarci i Sacramenti, e gli Angeli in nostra compagnia ? Ma con tutto ciò, & essendo noi ingrati à tanti beneficij, volete voi tuttauia stare frà voi altri; perche sete così buono, che non vi potete negare. Facciamo dunque vn cambio, se vi piace : voi habbate la cura di me , & io l'hauerò di voi : e fate meco come à voi piace : e voi sapete quello, che mi conuiene : perche voglio esser vostro , e non d'altri . Concedetemi, Signore , che nessun'altra cosa desideri, se non voi : e che del tutto m'offerisca à voi , senza ch'io torni à ripigliami.

Quoco, che mi accendi . O carità, che m'infiammi . O lume, che m'illumini . O riposo mio . O consolatione mia . O speranza mia . O tesoro mio . O vita mia . O amore, che sempre ardi, e mai ti consumi , quando ti amarò perfettamente e  
Quando ti abbracciarò con le braccia nude  
del

dell'anima mia ? Quando dispregiarò me , e tutto il mondo per l'amor vostro ? Quando l'anima con tutte le sue forze s'vnirà con voi ? Quando si vedrà sommersa , & annegata nell'abisso del vostro amore ?

Dolcissimo, soauissimo, amantissimo , bellissimo, sapientissimo, ricchissimo, nobilissimo, pretiosissimo, e dignissimo d'esser amato , & adorato : quando vi amarò talmente, ch'io sia conuertito in amore ?

O vita dell'anima mia , che per darmi la vita haueate patito la morte , e mi haueate ammazzato la morte, ammazzatemi ancora me in tutto ; cioè tutte le male mie inclinationi, e proprie volonte, e ciò che può essermi impedimento, perche voi non siate meco : e dipoi che m'hauerete ammazzato, fatemi viuere in voi, cioè nel vostro amore, & obediensa, offeruando fedelmente i vostri precepti, e quelli de i miei superiori. O buon Giesù, concedetemi perfetta separatione, & odio contra ogni peccato, e perfetta conuersione del cuor mio à voi ; accioche in voi solo siano i miei pensieri, i miei desiderij, la mia memoria , & i miei sentimenti. O vita, senza la quale moro. O verità, senza la quale erro . O via, senza la quale mi perdo. O sanità, senza la quale non uiuo . O lume, senza il quale vado nelle tenebre . Non mi lasciate, Signore, separare da voi, già che con voi son qualche cosa ; e senza di voi, son nulla. In voi solo uiuo , e senza di voi muoro . In voi mi ricupto , e fuori di voi mi perdo . Tu che viui , e regni ne i secoli de secoli. Amen.

*Terza*

## Terzo esercizio.

**P**osto auanti il diuino cospetto, con quella poca riuerenza, ch'io posso, ingenocchiato, fatto il segno della Croce: & hauendo detto il *Confiteor*, inuoco la diuina gratia dicendo vn *Pater noster*; & vn' *Aue Maria*; e raccolto fra me considero la mia viltà, e dapocaggine, e la grandezza del Signore, auanti cui sto. Penso chi son io, e chi è lui, e mi confondo vedendomi così come sono, auanti di esso. Vedo come dal canto mio non ho niente: e se qualche cosa confesso che sia propria mia, è il peccato, per lo quale son fatto nulla, e manco che nulla. Penso quello che sono per natura (come sono vna creatura miserabile) e quello che sono per colpa, per la quale merito esser nell'inferno. Discorrendo questo per la memoria, mi confondo nell'abisso della mia bassezza, conoscendo quanto sono bisognoso per ogni parte, e quanto gran peccatore, & indegno di stare auanti di vn così gran Signore, verso il quale sono molto ingrato per tanti beneficij da esso riceuuti, e che di continuo riceuo: e come ho imbrattata la bellezza della sua immagine, che in me creò. Con queste, & altre simili considerationi, che mi tirano in conoscimento di me stesso, e quanto degno sono d'esser dispregiato da tutte le creature; collocandomi nel più basso luogo dell'inferno; e manifestando al mio Dio tutti i miei bisogni, come al mio Signore, che lui solo gli può rimediare: mi rappresento auanti di esso, chiedendogli licenza di non stare in tal luogo, già che le stelle non sono nette dinanzi i suoi beatissimi occhi,

occhi, e le colonne del cielo tremano auanti di esso. E così con gran timore domando questa licenza, confidato della sua bontà. Considero, che sto auanti di esso, e che vede tutti i miei difetti: offerendogli la mia pouertà, desiderando spenderla nel suo seruigio, conoscendomi creatura sua, e così gli domando per sua bontà, che non voglia dispregiare l'opera delle sue mani.

Oltra di ciò, penso come è onnipotente, sapientissimo, & ottimo: come è omniamente glorioso, & incomprendibile: il quale i più alti Serafini non possono comprendere. Conosco l'ignoranza del mio intelletto, che non so come debbia pensare in esso. Domandogli per sua bontà, che m'insegni quello, che deuo fare per compiacergli; già ch'esso è mio Dio, e mio Signore, mio Creatore, e Redentore, e mio conseruatore. Penso come è infinitamente beato, e che di niuno tiene bisogno; e come è degno d'esser infinitamente amato.

Considero la sua grandezza, nobiltà, e santità; e com'egli si degna, che vna cosa così vile, & abietta stia dinanzi il suo cospetto, meritando essere nel profondo dell'inferno: conoscendo in questo la sua gran bontà, e desiderando amarlo sommamente. Conosco quanti obblighi habbia io per questo: oltre d'esser egli così degno d'esser amato, perche intorno di me sono molte cose, che a quest'amore mi muouono, che quasi mi vedo sommerso ne i suoi beneficij.

Considero, come di niente m'ha creato, e m'ha dato l'essere così buono, e perfetto, conseruandomi in quello: e sopra tutto pigliando la mia natura, si humiliò per inalzarmi, e volse fare vn cosa

gran

grand' eccesso , mettendosi in Croce per redimermi , e mostrarmi il grand' amore , che verso di me teneua.

Risguardo quanti obblighi ho per amarlo; e per far questo, io mi ricordo, com'egli comandò, ch'io l'amassi sopra ogni cosa : e non hauendo bisogno di me, desidera tirarmi à se, come se io l'hauessi à far beato ; e parlando con esso nel cuor mio, dico così .

Signore Iddio mio, speranza mia, e beatitudine mia , s'io vi domanderò il vostro amore , non mi teniate per profano . Perche causa non desiderarò io di far eccessi per lo vostro amore , se vedo, che voi tanto mi amate (essendo voi chi sete, & io chi sono ) che per amor mio hauete fatto tanti eccessi, morendo per me ? Adunque amini io, Signor mio, con tutto il cuor mio, e con tutte le forze mie sopra ogni cosa, e più che me; e non ami me, ma più tosto m'habbia in odio per amor vostro . Desidero io d'esser odiato , accioche voi siate amato; e muora io per voi, già che voi moriste per me. Arda il cuor mio nelle fiamme del vero amore, il quale ascenda à voi continuamente, come fumo d'incenso. Liquefacci il cuor mio, e le viscere mie il fuoco del vostro diuino amore . Ben vedo, Signor mio, che non ricercate da me altro, che amore. In questo la mia volontà è unita con la vostra, che non voglio altro, se non amarui. Ma che farò , Dio mio , che ancorche io sia tutto liquefatto in amore , sempre vi restarò debitore ? Ben vedo , Signor mio , che nulla cosa spregiate, perche volete esser amato da tutti. Adunque quando vi amerò con tutto il cuor mio ? quando spregiarò tutto il mondo, e me insieme per amor vostro ?

stro ? quando con tutte le forze dell'anima mia  
 vi amerò, e farò legato del vostro amore ? O buon  
 Giesù , o gloria dell'anima mia , concedetemi il  
 vostro amore : perche esso è la mia vita , mia gloria,  
 mio rifugio, e sol'esso mi diletta, e consola .  
 Signor mio, Dio mio, gloria mia, beatitudine mia,  
 e mia somma felicità , quando sarà il giorno, che  
 di quest'amore mi vedrò legato ? quando mi vedrò  
 tutto infiammato , & acceso di questo fuoco  
 d'amore ? Vi domando, Signore, che non l'impedisca  
 la mia inhabilità, ma che preuaglia la vostra  
 bontà contra tutti gl'impedimenti , che sono dal  
 canto mio. Ben sò, Signore, che chi è in carità, è  
 in Dio . Dunque chi mi darà vna veste di carità  
 per piacerui con quella ? Credo, Signore, che niuno  
 me la potrà dare, se non voi. Adunque, Signor  
 mio, vita dell'anima mia, gloria mia, bellezza mia,  
 tesoro mio, ogni mio bene: l'anima mia ha sete di  
 voi , la quale niuna cosa terrena può satiare .  
 Hauete fatto, Signor mio, l'anima mia così capace;  
 che con tutte le cose sempre ha fame: solo con  
 voi si può contentare . Datemi voi, Signore ; che  
 voi sete la mia pace, e quiete, satietà, e riposo. Voi  
 Dio mio, & ogni cosa . Adunque, Signore, s'è in  
 voi ogni mia gloria, quando vi amarò , acciò vi  
 possieda ? e quando vi possederò, e farò posseduto  
 da voi ? Regnate voi, Signore , in me , e sia io  
 tutto vostro. O Dio mio, quando mi vedrò tutto  
 trasformato in voi per amore ? quando non sarà  
 in me altro, che amore ? quãdo farò del tutto conuertito  
 in amore ? O Signor Dio mio : o gloria mia : o satietà  
 de i miei desiderij : o intiera contentezza : chi mi darà  
 vna fiamma d'amore, nel quale io m'abbruci, e m'offerisca  
 a voi in vero sacrificio ?

ficio? Chi mi concedesse, ch'io vi compiaceffi, e fossi vno strumento di vostra gloria? Perdonatemi, Signore, per esser così audace, domandandoui cose così grādi. Ma sò che voi dite, che le vostre delitie sono essere co' figliuoli de gli huomini. Et ancorche io non sia degno d'amarui, voi non sete indegno d'esser amato. Perciò, Signore, non m'habbiate per audace, desiderando sommamente d'amarui, perche nõ lo desidero per vtilità mia, ma si per gloria vostra, già che volete esser amato da tutti i cuori humani. O Dio mio, chi mi concedesse vn cuore maggiore, e più netto, che'l cielo Empireo, acciò io fossi habitatione vostra, come promettete à quei, che v'amano. Ma non ne hò altro, che questo piccolo, e brutto. Voi, Signore, lo potete far tale, quale voi volete. Vi domando, Signore, che accendiate in quello vna fiamma di vero amore, e mi diate vna sete tanto grande di voi, che niuna cosa la possa estinguere, se non voi; con nessun'altra cosa si contenti il cuor mio, ò buon Gicsù, se non con voi. Vada sempre appresso di voi continuamente giorno, e notte, e d'ogni cosa si dimentichi per amor vostro.

O Signore, quando dispregiarò, e mi dimenticherò di tutto'l mondo, e di me per amor vostro? O benigno Giesù, ò fonte d'acque viue. Datemi di quell'acqua, che voi dite, che quello, che vna volta ne beuerà, giamai più hauerà sete: acciò nasca dentro di me vn desiderio, che penetri i cieli, & arriui infino à voi: in voi, Signore, si riposi, e mai s'allontani da voi. Concedetemi, Signore, quest'acqua, che vi domando, acciò io non habbia più sete, e non beua dell'acque torbide di questo secolo. Concedetemela, Signore, presto, perche

che mentre non la gusterò , non posso hauer riposo, nè requie. Non risguardate, Dio mio, la mia indegnità , adempite questo mio desiderio , dandom' il vostro amore. Conuertitemi tutto in voi, ò buon Giesù, allegrezza del mio cuore, compimento de i miei desiderij , centro profundissimo dell'anima mia , sommo oggetto della mia volontà.

Ben uedo , Signore , quanto inhabile sono per questo , e quanto sono tenuto ad amarui , già che tanto m'amate, e sempre uolete esser meco, e che so stia con uoi . Il desiderio , che voi mostrate, ch'io u'ami , mi sforza accioche io lo desiderij. Vedo, Signore, che ha potuto tãto con voi l'amore, che m'hauete portato, che sete uenuto dal cielo in terra à patir per me tãti trauagli , infin à morire per me una morte cosi penosa , e uituperosa. Adunque se l'amore è stato causa , che , Signore, faceste per me cosi gran cose , come non desiderarò io d'esser pieno di questo amore ? Non me lo uogliate prolungare, Dio mio, perche mi è molto fastidiosa questa dimora.

O Dio mio , quando uedrò quest' hora tanto desiderata, e questo felice giorno, ch'io vi ami, già che uoi mi amate. Ma guai à me, Signore, che uedo, che non vi amo quanto posso, nè quanto sono obbligato. O Dio mio, quanto è bassa la mia sorte, ma supplisca la uostra bontà quello, che manco dal canto mio, e non mi lasciate uacuo del uostro amore , già ch'io lo desidero sopra ogni cosa. Finisca io di darui il cuor mio del tutto, e riposare intieramente in uoi. O Dio mio, ben uedo, che cosi gran cose niuno le può fare , se non uot , per ciò ue lo domando con fiducia. Concedetemi,  
Signo-

Signore, gratia, acciò sempre ui compiaccia, e faccia la vostra volontà in tutte le cose. Siate contento di seruirui della mia pouertà: perche la gloria mia farà occuparmi tutto nel seruigio vostro: perche io son tutto vostro con lo spirito, anima, forze, e tutti i miei sensi. E degnateui, Signore, accettar da me questa poca cosa, e farmi tutto vostro: talche in me non sia cosa nessuna, che dispiaccia à i vostri benignissimi occhi. Amen.

*Quarto esercizio.*

**A** Miti io, Signore, fortezza mia: amiti io, virtù dell'anima mia: amiti io sempre, allegrezza ineffabile del cuor mio. Viua già non per me; ma per te: quale dopo d'esser perso per la mia gran miseria, fui suscitato per la tua gran misericordia. Ti ringratio luce mia, perche m'hai illuminato. Ti ringratio Dio del cuor mio, perche m'hai ferito col tuo amore. Tardi ti ho temuto, Maestà infinita. Tardi ti ho conosciuto, bellezza così antica. Tardi ti ho amato, bontà sempiterna. Cercauoti io, riposo mio, e non ti ho trouato: perche non ti sapeuo cercare. Cercauoti nelle cose esteriori, e tu habiti nell'interiori. Circuiuo le strade, e vie del mondo, & in niuna cosa trouauo il riposo, che cercauo: perche cercauo fuora di me quello, ch'era dentro di me. Domandai alla terra, se essa fosse il mio Dio: e mi rispose: Cercalo sopra di me, percioche io non sono il tuo Dio. Domandai all'aere, & al fuoco, s'erano il mio Dio, e mi hanno risposto: Va più oltre, perche non siamo il tuo Dio. Domandai al Sole, & alla Luna, & alle stelle, s'erano il mio Iddio, e mi risposero: Ascen-

M di

di sopra di noi, perche non siamo il tuo Iddio: Domandai à tutte le creature, e m'hanno risposto, gridando: Colui, che ci ha fatto di nulla, quello è il tuo vero Dio, e Signore. Doue è il mio Dio? rispondetemi, doue lo cercherò? dimostratemelo: In ogni luogo è il tuo Dio: cercalo dentro di te: il cielo empie, e la terra, & anche empie il tuo cuore.

Tornando dunque al cuor mio, cominciai à dire: Come hai potuto entrar qui, Dio mio, per qual porta sei entrato, dolce amor mio? Domandai à gli occhi, e m'hanno risposto: Se non haueua colore, non poteua entrare in noi altri. Domandai all'orecchie, e m'hanno risposto: Se non fece motto, non potè entrar in noi. Domandai à gli altri: e m'hanno risposto: Se non hebbe alcuna cosa, che si potesse sentire, non potè entrar per noi. Di modo, Signore, che tu entrasti dentro di me, & i sentimenti non lo sapeuano: perche ancor ch'entrasti nell'anima, non entrasti per la porta de i sensi: percioche la tua luce risplende senza che si riceua ne i luoghi: e la tua voce suona senza che l'aere la muoua: & il tuo sapore diletta, doue il palato non opera: & il tuo odore soauissimo ricrea, doue i venti non soffiano: e le tue braccia arriuanò, doue nessuno le può leuar via.

Adunque che sei tu, Dio mio? doue sei amore dell'anima mia? Doue sei, refrigerio mio? Doue sei, consolatione mia? Doue sei, luce mia? Doue sei, speranza mia? Gli domandai, e mi rispose: Va al più alto del tuo cuore, & iui trouerai Iddio. Veramente tu sei grãde Iddio, che vinci ogni nostra sapienza. Tu solo sei onnipotente, e veramente beato. Tu sei Rè de i Rè, e Signor de i Signori.

Tu

Tu solo sei immortale, & habiti nella luce inacces-  
sibile, la quale nessun'huomo vidde, nè può mai  
vedere. Molte cose hauemo dette di te: ma sem-  
pre mancano le parole: perche auanzi ogni cosa,  
che si può dire, e ciò che si può pensare. Questo  
dunque è il mio Dio, il mio Creatore: il quale per  
sua sola bontà, e nobiltà ha creato tutte le cose: e  
per essa sola le gouerna, senz'hauer di loro bisogno  
veruno. Mi hai amato, vnico amore, e Signor mio.  
Mi hai amato auanti ch'io t'amassi. Mi hai creato  
alla tua immagine, e similitudine; e mi hai dato  
potere sopra tutte le creature. Gli Angeli del cie-  
lo hai costituiti per mia guardia: e gli hai coman-  
dato, che mi portino nelle loro mani, acciò i miei  
piedi non intoppassero nel cammino. Hai volu-  
to, ch'io nascessi in terra di Fedeli, doue con spiri-  
to, & acqua fossi lauato, e santificato. Non mi hai  
date ricchezze, nè pouertà, acciò non m'insuper-  
bissi; ò ti biassemassi: ma mi hai dato intellet-  
to, e sapienza, acciò ti conoscessi, & amassi. Mi hai  
chiamato, quando era più perso: e picchiaisti alla  
mia porta, ancor che non ti rispondeua: viueua  
confidato in me stesso, e nelle mie proprie forze,  
le quali non erano forze, se non debolezza. Vole-  
uo correre, e mancauo: e così doue pensauo esser  
più sicuro, là cadeuo. Mi allontanai da te come il  
figlio prodigo, & andai ad vna regione lontana:  
non per distantia di luogo, ma per dissimilitudi-  
ne di costumi, e vita: doue amai la vanità, e mi fe-  
ci vano con quella. Era cieco, & amai la cecità:  
era seruo, & amai la seruitù: era in prigione, e non  
me ne curauo. Teneuo le cose amare per dolci, e  
le dolci per amare. E finalmente essendo per tut-  
te le bande misero, non conosceuo la mia miseria.

Caminando di questo modo perso, hai inclinato i tuoi occhi pietosi sopra di me: e peccando io contro di te, mi hai visitato: essendo io caduto, m'hai sollevato: essendo cieco, m'hai illuminato: essendo pieno di tante ignoranze, m'hai insegnato: essendo venduto, e dato nelle mani de i miei nemici, hai inclinato i cieli, e mi hai redento; e tanto hai desiderato il mio rimedio, che hai dato per quello il tuo sangue. Mi hai amato, Signore, più che la tua vita; già che hai voluto morire per me. Di questo modo, e con tanto caro prezzo mi hai liberato dall'esilio: e mi hai leuato dal tormento: e mi hai chiamato per mio nome: e mi hai segnato col tuo sangue: acciò la tua memoria fosse sempre in me, e mai s'allontanasse dal mio cuore quello, che per me non si separò dalla Croce.

Conosciti io, Signore, conoscitor mio: conosciti io, virtù dell'anima mia: vedati io, lume de i miei occhi: vedati io, gaudio del mio spirito: vedati io, allegrezza del mio cuore. Perche qualunque che ti conosce, subito ti ama: e si dimentica di se, e fugge da se, per venir à te. Leua dunque, Signore, le tenebre dal cuor mio, acciò la mia memoria si rallegri, ricordandosi di te, e de i tuoi grandi beneficij: & il mio debole, e vile intelletto vedendo le tue abundantissime grazie, s'inalzi contemplando te: e la mia volontà s'inflammi, amandoti. Buona cosa è à me, approssimarmi à Dio, e metter in quello tutta la mia speranza. Perche quando à te non m'approssimo, subito mi còuerto alle cose transitorie, e con vani, & inutili pensieri sono distratto. Adunque, o pouero, e misero me, quando talmente m'approssimarò à te, ch'io non pecchi più contro di te; quando le mie  
sorte

corte vie si conformeranno col diritto della tua regola? Tu, Signore, ami la solitudine, & io la compagnia: tu il filentio, & io il parlare: tu la verità, io la vanità: tu la nettezza, io la bruttezza. Pregoti dunque per te stesso, vogli illuminare i miei occhi col tuo lume; e ferire il cuor mio col tuo amore; & indirizzare i miei passi nelle tue vie, talche mai m'allontani da te. Libera, Signore, lo schiauo: raccogli nelle tue piaghe il perduto: lena dalla terra quello, ch'era caduto: e rifà quello, che per tante vie è disfatto. Dammi vn cuore, che sempre in te pensi; memoria, che mai si smentichi di te; intelletto, che sempre ti contempli; e volontà, che sempre ti ami. Non ti separar dal mio cuore, e dalla mia bocca, e dalle mie opere, acciò sempre mi aiuti. Approssimati à me: perche senza di te muoro. Approssimati à me: acciò che ricordandomi di te, io risusciti. Il tuo odore soauissimo m'ricrea. Il ricordarmi di te, mi sana. La tua luce mi dà la vita: e la tua voce mi consola. Ma all' hora farà satia l'anima mia, quando apparirà, e si manifesterà la tua gloria.

*Quinto esercizio**Di memoria della vita di Christo.*

**A** Doroti, ò gloriosa, risplendente, e serenissima Trinità, Padre, e Figliuolo, e Spirito santo, vnico Dio, speranza mia, luce mia, riposo mio, allegrezza mia, vita mia, & ogni mio bene.

Ti ringratio, Signore, che m'hai fatto alla tua immagine, e similitudine: & ancor che ti offendeua, m'hai sopportato, e liberato da molti mali, e pericoli, e m'hai fatte innumerabili gratie.

Padre pietoso, io per emendatione, e discarico de i miei peccati, e de i miei prossimi, offerisco la santissima Incarnatione del tuo dilettoissimo Figliuolo, e la sua Natiuità, e ciò che nella sua vita fece, e morendo patì: la sua Resurrectione, et Ascensione. Offeriscoti tutti i suoi trauagli, Jaffronti, piaghe, dolori, & angoscie, con le quali fù rotto, e fracassato. Offeriscoti la sua humiltà, pazienza, e carità, la sua innocenza, mansuetudine, & obediencia.

O Padre, o Figlio, o Spirito santo, Dio mio, che sei dentro di me, concedimi, che niun'altra cosa possi pensare, né volere, parlare, né adoperare, se non quello, che ti piace. Concedimi, ch'io, e tutti gli huomini sempre facciamo la tua volontà. Fà, Signore, che tutti ti contentiamo, e siamo vna cosa stessa teco, acciò tu possi hauere le tue delitie in noi.

Io desidero, e deuo lodarti, Signore: ma già che non posso farlo degnamente, ti domando, che tu ti glorifichi perfettissimamente in me. Ti domando, che tutti i momenti, ch'io viuerò, dormendo, o vegliando siano consecrati, e santificati à te: e che tu li riceui per molto accette lodi tue.

Adoroti, laudoti, glorificoti, Signor Giesù Christo. Ti benedico, e ringratio, Figliuolo di Dio viuo, c'hai voluto esser per me conceputo per opera di Spirito santo nel purissimo ventre della beatissima Vergine Maria: volendo farti per me huomo mortale. O buon Giesù, quanto inestimabile, & incomprendibile fù la carità, con che mi amasti, già ch'essendo Signore di somma Maestà, s'hai voluto humiliare, e pigliar forma di seruo. Tu, Dio mio, t'hai fatto fratello mio, che cosa da-

rò in cambio di tal pietà, e misericordia? Non ho altro che dare, se nò l'anima mia, & il mio corpo: il quale t'offerisco per tua perpetua gloria, e lode.

Ti ringratio, Signore, per la tua santissima Natiuità: già che nascesti dalla santissima Vergine Maria, figliuol tenero nella stalla, nel freddo della forte inuernata. Ti saluto, dolce Bambino, Rè di gloria, splendore del genere humano, Salvatore tanto desiderato: poiche non ti sdegnasti di esser per me inuolto in panni, stretto con fascie, giacendo sopra il fieno in vna mangiatoia di bestie: & esser nutrito col latte delle verginali mammelle della sagratissima Vergine tua Madre.

Ti ringratio, Signore, perche fosti con sì gran dolore circumciso: e perche guidando tu con vna stella i Magi, in persona loro ti scopristi à tutte le genti: e perche volesti esser presentato nel Tempio: & andar fuggendo in Egitto: e per tutte le necessitadi, e pene, che nella tua santissima pueritia, e dopoi giouane per me patisti.

Ti ringratio per lo venerando battefimo: che tu, essendo Creatore del cielo, e della terra, con humiltà riceuesti da San Giouanni Battista tuo seruo: e perche ti volesti estenuare, & affliggere nel deserto digiunando quaranta giorni, con quaranta notti: e perche non ricusasti i traugli delle tentationi del nemico.

Ti ringratio della dottrina tanto salutifera, la quale insegnasti al mondo: per li miracoli, e misericordie, che al mondo facesti: e per li molti viaggi, graui traugli, grandi fatiche: per la fame, sete, freddo, caldo, e per tante, e varie persecutioni, con le quali per ispatio di trentatrè anni fosti per me affatigato, & afflitto.

Ti ringratio per quell'ammirabile humiltà, con la quale tu, come humile Maestro, co' ginocchi in terra lauasti con tanta benignità, e tanto amore i piedi de' tuoi discepoli, asciugandoli con la toaglia, ch'eri cinto.

Ti ringratio perche instituisti il venerabile Sacramento dell'Eucaristia: doue con ammirabile liberalità, e con ineffabile, & inestimabile carità ti donasti à gli huomini.

*Sesto esercizio.*

**T**I adoro, laudo, e glorifico, Signor Giesù Christo: ti benedico, ti ringratio, Figliuolo di Dio viuo per lo timore, & agonia, che per me nell'horto hauesti: per lo sudore di sangue, che per me sudasti: e per gli affanni, & angustie, con le quali fosti angustiato.

Ti ringratio per la tua perfettissima abnegatione, con la quale intieramente ti rinunciasti nella volontà del tuo Padre: quando inginocchiasti, e prostrato in terra orando tra grandi, e mortali angoscie diceui: Padre, non sia fatta la mia volontà, ma la tua.

Ti ringratio per quell'acceso desio di patire, col quale s'abbruciaua il tuo cuore, quando per amor mio t'appresentasti a tuoi nemici, acciò che ti prendessero, e legassero.

Ti ringratio per le crudeli spinte, e colpi, che sopportasti: per le volte, che pelorono la tua santa barba, e capelli: per le ingiuriose, e dishoneste parole, che ti diceuano, quando ti portauano legato come ladrone alla casa d'Anna, e dipoi à quella di Caifas.

Ti

Ti ringratio per la crudelissima guanciata, con la quale fù percoffo il tuo sacro volto dalla mano d'vn'abomineuol seruo del Pontefice: effendo tu Signore Rè de i Rè, e Signore de i Signori.

Ti ringratio per quell'incredibile pazienza, con la quale sopportasti la sentenza della tua crudele condannatione tanto ingiustamente data: e per li brutti sputi, che nel tuo real volto furono (putati: e per quell'ingiurioso velo, col quale il tuo imperial viso fù coperto: e per quei crudeli colpi, che nel tuo collo, e viso furono dati, con le innumera- bili ingiurie, afflittioni, e scherni, che per tutta quella notte patisti.

Ti ringratio per la gran vergogna, che riceuesti, quando à modo di malfattore ti portorno legato à Pilato. e da Pilato ad Herode: e subito da Herode ti tornorno à Pilato: e mentre che questo passauai, tu, dolce mio Salvatore, portauai col cuore mansueto la bestiale crudeltà de tuoi nemici.

Ti ringratio per quel tuo santo silentio, col quale auanti di Pilato, & Herode humilmente tacesti, effendo così grauemente accusato, e così vituperosamente ingiuriato. Ben parse, che tu fossi mansueto agnello, poiche in tutti questi trauagli mai apristi la bocca.

Ti ringratio per quei freggi liuidi, che in te fecero i flagelli: e per li fiumi di sangue, che all'ho- ra per lo tuo corpo correuano.

Ti ringratio per quel grandissimo, e crudelissi- mo dolore, che patisti, quando fosti spogliato nu- do, e legato alla colonna, e dipoi tãto crudelmen- te battuto: doue la tua verginale, e delicatissima carne fù con tanta crudeltà percoffa, franta, e rotta.

Ti

Ti ringratio per quell'abisso di patienza, c'hai dimostrato, quãdo essendo vestito di rosso per scorno, fosti coronato di spine, e ti furon fattè mille piaghe nel tuo capo, e fosti salutato per Rè : e senza pietà fù sputata la tua faccia: e tenesti nelle tue mani vna canna per scettro, sofferendo i colpi, che con quella ti dauano : e fra tanti affronti mai dimostrasti punto d'ira, ò impatienza, ma con somma mansuetudine sopportasti il tutto per me.

Ti ringratio per quella vergogna , e pena , che sopportasti , quando essendo il tuo capo così seminato, e ferito di spine, e la tua faccia così trasfigurata, e bagnata nel sangue; e la tua persona vestita per ischernò di rosso : fosti cauato al tribunale di Pilato, e posto alla vista di tutti, & ingiustamente condannato à morte.

Ti ringratio , perche hai beuuto vino mirrato, e mischiato con fele; il quale quella spietata gente ti diede , vedendoti così stracco, e mancandoti il respirare per la grandezza del trauaglio : e con tutto questo gustasti quella sì amara medicina, sofferendola per me tanto mansuetamente.

Ti laudo , adoro, glorifico , Signor mio Giesù Christo, per quel grandissimo dolore, che hai patito, quando per leuarfi la veste dalle tue santissime spalle , le piaghe si rinouorno : e quando le tue santissime mani , e piedi furono nella Croce inchiodati, e furono smosse le tue giunture dal corpo .

Ti ringratio , perche hai sparso il tuo sangue pretioso: il quale, come fontane, dalle tue pretiosissime piaghe vsciua. Sij tu lodato, honorato , e glorificato perpetuamente per ciascuna di quelle rosate gocce di sangue, che per me hai sparso.

Ti

Ti ringratio per quell'ammirabile mansuetudine, & amore, col quale patientissimamente hai sopportato quelle bestemmie, che ti diceuano quei, che ti scherniuano: e non solo ti contentasti sopportarle, ma hai pregato il Padre tuo per loro: e dipoi d'esser crocifisso con molte ingiurie, eri bestemmiato.

Ti ringratio per gl'incredibili tormenti, che hai sopportato, quando trapassate le mani, & i piedi, posto trà due ladroni, compassioneuolmente pendeu dall'albero della Croce, & alzau i pietosi occhi per vedere la tua dolcissima Madre: che era tutta appassionata, tutta liquefatta in amore, tutta trafitta, e penetrata col crudele coltello di dolore.

Ti ringratio per la grandissima sete, che patisti, quando poco auanti della morte, ti diedero a bere aceto.

Ti ringratio per quella benigna pietà, e misericordia grandissima, con la quale tu (che à tutte le cose dai vita) inchinando il tuo santissimo capo, hai preso per me la morte: sia sempre à te gloria, perche volesti separare la tua anima dal tuo santissimo corpo.

Ti ringratio per quel santissimo fangue, & acqua, che tu spargesti dal tuo pretioso lato: il quale con la lancia t'ù ferito.

Ti ringratio per la sepoltura del tuo santissimo corpo, e per la tua gloriosa resurrettione, & ascensione, e per la venuta dello Spirito santo.

*Settimo esercizio.*

**T**I adoro, laudo, glorifico, Signor mio Giesù Christo: ti benedico, e ringrazio, Figliuolo di Dio viuo, che già che i tuoi degnissimi membri per me in diuersi modi furono afflitti: io li saluto per tuo honore, & amore.

Vi saluto piedi del mio Signore per me stanchi, afflitti, e con chiodi trapassati.

Vi saluto venerande ginocchia, che tante volte per me in terra foste inginocchiate, e stanche di camminare.

Ti saluto petto fiorito, per me con liuide, e scolorite ferite imbrattato.

Ti saluto lato sacratissimo, che fosti per me con la lancia ferito, e trapassato.

Ti saluto cuore amantissimo, aperto, e trapassato per me, tesoro incomparabile d'ogni bene: aiutami, e soccorrimi nell' hora della morte, acciò sij habitatione mia dopo di quella.

Vi saluto schiene santissime, per me con flagelli squarciate, e col sangue bagnate.

Vi saluto dolcissime braccia per me in Croce distese.

Vi saluto delicatissime mani, crudelmente per me con chiodi trapassate.

Vi saluto bellissime spalle, per me col peso della Croce peste, e frante.

Ti saluto bocca, e gola piena d'ogni soauità, per me con fele, & aceto abbeuerata.

Ti saluto gratiosissima faccia, per me con sputi imbrattata, e con crudelissime guanciate percossa.

Vi

Vi saluto benignissimi occhi , per me pieni di lagrime.

Vi saluto benignissime orecchie , per me piene d'ingiurie, e scorni.

Ti saluto venerando capo , per me coronato di spine, impiagato con tante piaghe, e con le canne tante volte percosso,

Clementissimo Giesù, saluto tutto il tuo corpo per me flagellato, crocifisso, morto, e sepolto.

Saluto il tuo sangue pretioso per me sparso.

Saluto la tua nobilissima anima angosciata, & afflitta.

Diletto Signor mio, ti prego per le tue santissime membra, che tu santifichi le mie, e laui le macchie, ch'io ho loro fatte, malamente usando quelle.

Adoro, laudo, e glorifico te, Signor mio Giesù Christo, e ti ringrazio per tutte le tue piaghe: e specialmente per quelle cinque, così degne d'esser riuerte: le quali ancora dopo d'essere risuscitato, le volesti tenere impresse in te, come segno d'hauerci redento, e riconciliato te.

Pietosissimo Signor mio saluto, e con ogni diuotione bacio la rossa piaga del tuo piede destro: e ti prego per quella mi concedi piena remissione di tutti i miei peccati.

Benignissimo Signor mio, saluto, e con ogni diuotione bacio la fiorita piaga del tuo sinistro piede: ti prego per quella perdoni gli errori della mia mala vita.

Desideratissimo Signor mio, saluto, e con ogni diuotione bacio la gratiosa piaga della tua mano destra: e ti prego per quella mortifichi

chi

chi in me ciò che ti dispiace .

Amantissimo Signor mio, saluto, e con ogni diuotione bacio l'amantissima piaga della tua sinistra: e ti prego per quella, Signore, concedi all'anima mia quell'ornamento, che ti piace.

Dolcissimo Signor mio, saluto, e con ogni diuotione bacio quell'amorosa, e soauissima piaga del tuo santissimo lato: e pregoti per quella mi tirò dopo te, e mi facci vna cosa stessa teco.

Rinchiudimi, Signore, nelle tue piaghe: e concedimi, ch'io caui da quelle il tuo vero amore, e l'eterna salute mia. Stampale, Signore, col tuo sangue nel cuor mio, acciò in quelle legga io insieme l'amore, che m'hai portato, & il dolore, che per me hai patito.

Perseueri sempre la memoria di quelle nel mio cuore: acciò essa ferisca le mie viscere col coltello di dolore, col quale ti habbia compassione: & accendi in me i carboni d'amore, con che sempre ti ami. Habbia io, Signore, queste pretiose piaghe in ogni tempo, specialmente nell' hora della morte, per guardia, e difesa mia.

Adoroti, e glorificoti, Signor Giesù Christo, che vuoi vnir te con l'anime di quelli, che perfettamente ti amano. O Figliuolo di Dio viuo, io pieno di peccati, vacuo di meriti, mi conosco, e confesso indegno d'approssimarmi a te. Ma per tutti i mali, ch'io feci, & i beni, che mi mancano, ti offerisco tutto quello, che per me volesti fare, dire, e sopportare. e di più t'offerisco ciò che nella gloriosissima Madre tua, e ne i tuoi Santi t'ha piaciuto. Inuolgi, Signore, la vita mia così indegna, e brutta, nel purissimo lenzuolo della tua innocenza, e de i tuoi meriti: e vestimi delle per-

fettissi-

fettissime virtù della tua santissima humanità: acciò che così vestito, & ornato possi esser sempre teo vnito.

O tu che à tutti dai vita, gemma della diuina grandezza, O sempre viuo fiore dell'humana nobiltà. Giesù per me ferito, ferisci, e trapassa le viscere mie infin'al più intimo del cuore con la faetta del tuo amore: acciò che non resti in me cosa nessuna terrena: ma sol habiti in me la tua diuina virtù.

Concedimi, o diletto mio, ch'io aspiri à te: e ti desidero con tutto il mio cuore con pieno desio, e feruente volontà: e che in te soauissimamente respiri, e riposi.

Concedimi, che tutto'l mio spirito, e tutte le mie viscere sempre sospirino per te: già che tu sei la sua eterna beatitudine. Mi si aprì, Signore, la tua ardentissima carità, & amore: facciamì vna medesima cosa con te, e tanto mi muti, e trasformi in te; che tu in me, & io in te habbiamo vn medesimo gaudio tanto in questa vita, quanto poi nella gloria sempiterna.

*Oratione di S. Tomaso d' Aquino, per domandar ogni virtù.*

**O** Onnipotente, e misericordioso Signor Iddio, dammi gratia, che tutte quelle cose, che alla tua diuina volontà piacciono, ardentemente le desidero, prudentemente le cerchi, veramente le conosca, e perfettamente le operi à laude, e gloria del tuo santo nome. Disponi, Signore, lo stato della vita mia, e donami lume, acciò io intenda quanto da me ricerchi, & anco forse per metterlo  
in

in opera nel modo alla mia salute più conueniente. Fammi, Signore, il cammino per venire à te, sicuro, diritto, e perfetto; e tale, che nelle prosperità, & auerfità di questa vita non t'offenda. Talche nelle prosperità ti ringratij, e nell'auerfità non venghi meno: non mi alzando nell'vno, né mi disanimando nell'altro. Di niuna cosa senta piacere, ò tristezza, saluo che di quello, ch'à te mi auuicina, ò da te mi apparta. A niuno desideri piacere, ouer temi dispiacere, fuor che à te. Concedimi, ch'io nulla stimi le cose transitorie per amor tuo, e le cose tue sommamente mi siano care, e pretiose; e tu Dio mio sopra tutte quelle. Venganomi, Signore, in fastidio tutti i piaceri senza te, e non desideri cosa niuna fuora di te. Siami diletteuole ogni fatica, che per te io prenda; e faticoso ogni riposo, che senza te io pigli. Dammi gratia, che spesso io lieui il cuore à te, e se alcuna volta io mancherò di ciò, ricompensi l'errore col dolermene, e col proporre d'emendarmene. Fammi, ò Signor Dio mio, humile senza hipocrisia; allegro senza dissoluzione; mal contento senza tumbatione; graue senza rigidezza; pronto al tuo seruitio senza leggerezza; verace senza doppiezza; casto senza corruttione; timoroso senza disperatione; & animoso senza presuntione. Donami gratia di correggere il prossimo senza finzione; e di edificarlo con parole, & opere senza superbia; e di obedire à i maggiori senza contradditione; e di sopportar i trauagli senza mormoratione. Dammi, Signor mio dolcissimo, vn cuore sriegliato, acciò niuno pensiero lo ritiri da te: Vn cuore generoso, acciò niuno basso, e mondano desio lo tiri à se: Vn cuore valoroso, acciò niuno trauaglio lo stracchi:

chi : Vn cuore libero, quale niuno possa violentare : Vn cuore dritto, quale niuna mala intenzione possi torcere . Dammi, dolcissimo, e soauissimo Signor Dio mio, intelletto, acciò ti conosca: affetto, acciò ti cerchi : sapienza , acciò ti troui : vita, la quale ti piaccia: perseveranza, acciò in te speris: e speranza , acciò felicissimamente ti abbracci . Dammi vltimamente , Signor mio , ch'io meriti d'esser inchiodato nella tua croce per penitenza : e ch'io vfi de' tuoi beneficij per gratia , e goda delle tue allegrezze in cielo per gloria. Amen,



*Della Conformità con la diuina  
volontà.*



*Oratione preparatoria al solito.*

**L'** Il fine, che deuo hauere in leggere, e meditare le materie di questa Meditatione, è d'apprendere la somma della perfectione christiana, per eseguir la, con l'aiuto diuino; & i veri principij dello spirito sodo; e la luce chiara per conoscer gl'inganni, e l'illusioni diaboliche nella via dello spirito, che tutto questo in somma contiene il seguente trattato. Per la dottrina, e dichiarazione, e modo di meditare i punti, ricorrerò all'instrutione seguente.

Primo preludio. M'immaginerò di stare alla presenza di Dio, nelle cui mani con ordine mirabile disposta si racchiude la moltitudine innumerabile delle creature; e tutte dipendenti quanto & all'essere, & alla vita, & à i mouimenti dal cenno della diuina volontà: e trà queste le nobili, e bellissimo schiere de gli spiriti beati, prostrate tutte auanti il trono della soprana Maestà; che perpetuamente le fanno obblatione di se stesse, e desiderose de i suoi comandamenti, e d'eseguire il suo santissimo volere. Ouero, Mi farò col pensiero presente in Nazarette dentro quella caletta

sa.

a *Act.* 17.

28.

b *Dan.* 7.

10.

*Apoc.* 5. 11.

c *Psal.* 102.

20, 21.

*Mat.* 6. 10.

facratissima, oue s'operò l'Incarnazione del Verbo, in presenza di Maria: che da vno de i più nobili Principi del Cielo annuntiata Madre di Dio, compiacendosi più della volontà di Dio, che della dignità offertale di tanto sublime maternità, con profondissima sommissione del suo cuore si offerisce al diuino beneplacito con quelle parole:

*d Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum.* Ouero, Con vna viuua immaginazione di

d Luc. 1.  
38.

Giesù affittissimo, e carico de i peccati di tutti gli huomini, trà le tenebre della sacratissima notte della sua passione, pensarò trouarmi presente nell'orto di Getsemani: & iui vedere tutta la moltitudine de i celesti spiriti ammirante il sacrosanto spettacolo di due atti intensissimi, che si formano nell'anima diuina di Giesù; vno d'angoscia, e repugnanza verso l'horrende, & indegne

pene: e ch'egli hauea e nell'anima, e nel corpo a

e Psal. 68.  
Isa. 53.

sofferire per le nostre sceleraggini; l'altro di conformità perfettissima verso il paterno volere, che quelle pene hauea determinato in vendetta, e soddisfazione di tutte l'offese fatte contro la diuina Maestà. Pensarò d'vdirle quelle sante voci di Giesù in terra prostrato, *Pater, si vis, transfer*

Luc. 22.  
42.

*calicem istum à me: Veruntamen non mea voluntas, sed tua fiat.* Ouero, Piamente fingendo, pensatò d'esser in ispirito rapito sopra vn monte altissimo; & iui apparirmi visione dal Padre eterno in

forma di Pittore, ch'in vna vaghissima tauola do-  
linea la santissima immagine di se stesso, e dipigne con artificio mirabile il suo volere: e sotto d'esso vna foltissima schiera di Santi, che tutti, ciascuno nella sua tauola, procurano delineare à similitudine del Padre eterno l'immagine del diuino vole-

g. Exo. 15.  
40.

re. Penfarò d'vdire vna voce, che mi dice: *g Inspice, & fac secundum exemplar, quod tibi in monte monstrauer.*

2. Preludio. Pregherò il Signore, si degni farmi gratia d'intender bene, e pratticamente, che cosa mi debbia fare per conformare perfettamente la mia volontà alla sua, e di mettere in efecutione quel, che hauerò col suo lume inteso.

h S. Thom.  
1. 2. q. 19.  
a. 9. ad 1.

† Vberiorē explanationem huius Medit. & alia notabilis indicata per hanc litterā, A, & sequētes, vide in sequēti Instr. in eisdē litteris.

1. Punto. Contemplerò che cosa sia conformità alla diuina volontà, & in che maniera si prattica. E' vna vbbidienza, e subordinatione del nostro volere al diuino; & b vna imitatione, e similitudine della nostra volontà alla diuina. † A Ilche si fa in quattro modi. 1. Volendo, ò non volendo tutto ciò, che per via del suo esempio, ò di precetti, ò di consigli ( sia per segni esterni, sia per motiuo, & inspiratione interna ) vuole Iddio, che noi vogliamo, ò non vogliamo. 2. Hauendo per fine in tutte le nostre attioni la gloria di Dio, cioè, la manifestatione, e cognitione, ch'egli è l'infinito, e sommo bene, primo principio d'ogni bene: com'egli ha per vltimo fine nelle sue opere la sua gloria. perche il suo operare non è altro, che comunicare alle creature i tesori delle sue perfettioni, e bontà, che è, manifestare la sua bontà, e darli a conoscere principio d'ogni bene. 3. Facendo tutte le nostre attioni con carità, cioè, per dar gusto à Dio, perche egli le vuole, per sua gloria, per l'eterna salute de i nostri prossimi, &c. come Iddio quanto opera, tutto l'opera cō carità, cioè per compiacere alla sua bontà, che gusta di comunicare, e per la nostra eterna felicità. 4. Volendo, & accettando (suor che in caso, ch'Iddio ci comandasse il contrario ) tutto ciò, che nel mondo

*Della Confor. con la diuina vol. 139*

do accasca, ò sia giocondo, ò penoso. perche il tutto viene dalla diuina volontà: non potendo farsi effetto veruno senza il concorso di Dio, e dipendendo il tutto dalla sua prouidenza. Ammirerò la perfezzione di questi atti: mi confonderò della mia imperfettione: proporrò l'esercizio, & esecuzione di essi, con la gratia diuina.

2. Punto. B) Per piegare la mia volontà, e mouerla a rendersi soggetta alla diuina, & a quella in tutto conforme: considererò con attenzione le proue, e le ragioni, ch' à far questo c' inuitano, e ci fan forza. 1. Per essere la diuina volontà perfettissima, santissima, maestosissima, di rettitudine infinita; e per conseguenza misura, e regola d'ogn'altra volontà: da per se richiede, ch'ogn'altra volontà essa imiti, e sia in tutto ad essa soggetta, e la maestà d'essa, imitandola, & obedendole, riuerisca. 2. *i* Creata è stata la volontà nostra ad immagine, e similitudine della diuina. dunque per ragione del proprio essere, deue in tutte l'azioni rendersi simile al suo prototipo, & esemplare. 3. Io sono figlio, & Iddio è Padre mio, che m'ha generato, e mi conserua, e mi gouerna e quanto alla natura, e quanto alla gratia. *l* conueniente cosa è, ch'io faccia sempre la volontà di tanto buon Padre, & ad essa mi conformi. 4. *m* Il seruo come seruo, non deue punto scostarsi dalla volontà del suo padrone: e tiene obbligo di sempre eseguirlo, quando quella non è contraria alla diuina. & io sono e per natura, come creatura; e per conditione, come redento dalla tirannia del peccato, e del demonio, schiauo di Dio, che m'ha cò la sua potenza creato, e col suo sangue redento. Hor quant'è l'obbligo mio di sottopormi sempre

*i* Genes. 1.  
28. & c. 5.  
1. & c. 9. 6.  
*Sap.* 2. 24.  
*Eccli.* 17. 1.  
*1. Cor.* 11. 7.  
*Colos.* 3. 10  
*Vide Greg.*  
*30. moral.*  
*c. 25.*  
*k* *Mat.* 5.  
45, 48.  
*l* *Malach.*  
1. 6.  
*m* *Lege* 1.  
*Paral.* 29.  
*a n.* 11.  
*Pf.* 88. 12.  
*Eccli.* 1. 8.  
*Mat.* 11.  
25.

alla volontà di Dio? 5. A i benefattori, & amici si deue corrispondenza di volontà. O Dio mio, quanti sono i vostri beneficij verso di me? quanto l'amore, che mi portate? Non contento d'hauermi dato l'essere, & al mio seruigio tutte le creature visibili, & vn'Angelo per maestro, e custode: m'hauete dato voi stesso per fratello, facendoui huomo; e per prezzo, patendo morte per la mia salute; e per cibo, col misterioso Sacramento dell'Eucaristia, per farmi viuere di vita vostra; e per oggetto dell'eterno mio futuro contento, e felicità. Ah quanto deuo corrispondere con la mia volontà alla volontà di vn tanto benefattore, & amico. 6. Al niente si deue nulla. Io da me niente sono, e peggio di niente, per li peccati da me commessi. Dunque non mi si deue proprio volere. Ma perche l'essere, e volontà, che hò, da Dio dipende, da cui sono stato creato: non altro volere nella mia volontà deuo ammettere, che il volere della diuina volontà. 7. Tutte le cose inchinano alla somma delle perfettioni, de quali sono capaci; e quella con tutto il loro potere si procurano. Non vi è cosa più perfetta di Dio, di cui egli creò capace la mia volontà: e l'atto del voler diuino è la stessa cosa con esso Dio. quest'atto con la mia volontà io abbraccio, e mi lo rendo mio, quando esso voglio, & ad esso mi conformo: & all'hora io posso dire: « Viue la mia volontà, già non essa, ma il diuino volere in essa. dalche anche deriuu l'eterna mia felicità. Dunque per quanto inchino al mio bene, deuo la conformità col diuino volere con tutte le mie forze procurare. 8. o Trà i mezzi per far acquisto delle virtù, vno de i principali, & efficacissimi è la Conformità alla diuina

*n Galat. 2.*  
20.

*o Heb. 13.*  
22.

*Lege psal.*  
118.

*Della Confor. con la diuina vol.* 191

volontà . Perche con questo sol'atto , Voglio , ò non voglio far questa , e quell'altra cosa , perche Iddio vuole , o non vuole ch'io la faccia ; mi posso in ogni occorrenza subito risolvere , & in ogni materia di virtù esercitare , e fare vna soaue violenza alla tiepida mia volontà . 9. p Con la speranza io prouo contento , equitate nell'anima , mia in ogni auuenimento ; quando alla diuina volontà io mi conformo . Sia perche il bene della mia volontà consiste nella volontaria vnione con la diuina volontà . Sia perche l'huomo sente contrèto in far la propria volontà : e la volontà di Dio ci si fa nostra , quando ad essa ci conformiamo . Se quiete dunque cerco , e contento , alla diuina volontà mi deuo conformare . 10. Nobilissime si rendono l'attioni , quando si fanno ad imitatione di persone nobili , e saue . Questo modo tengono nelle loro attioni i beati spiriti , i Principi del cielo , anzi lo stesso Rè dell'vniuerso Christo Giesù ; di conformarsi in quelle alla diuina volontà . De i beati spiriti si dice , q *Potentes virtute , facientes verbum illius , ad audiendam vocem sermonum eius .* di se dice Giesù :  *Descendi de celo , non ut faciam voluntatem meam , sed voluntatem eius , qui misit me .* & , s *Meus cibus est , ut faciam voluntatem eius , qui misit me .* & , t *Sicut mandatum dedit mihi Pater , sic facio .* & , u *Pater , non sicut ego volo , sed sicut tu .* Mi conformerò dunque anch'io nelle mie attioni alla volontà di Dio , per operare nobilmente ad imitatione de i beati , e del Rè della gloria . 11. Il principale mio desiderio deu'essere di piacere quanto più posso à Dio , e di fargli il maggior seruitio , & offerta , ch'io posso . Non può à Dio piacere quel , ch'Iddio da noi non vuole :

p Ps. 118.

nu. 14, &  
162.

Leg. Rodr.

p. 1. trac. 8.

c. 4. §. 6.

q Ps. 102.

20.

r Io. 6. 38.

s Io. 4. 34

t Io. 14. 31.

u Mat. 26.

39.

non gli è sacrificio veruno grato, che non sia unito col sacrificio della nostra volontà: nè anche l'offerta del suo Figliuolo, al Padre eterno piacerebbe, se alla diuina volontà non fosse conforme. così dalla sacra Scrittura si raccoglie. *x Nunquid vult Dominus holocausta, & victimas, & non potius, ut obediatur voci Domini? Melior est enim obedientia, quam victima: & auscultare magis, quam offerre adipem arietum. Quoniam quasi peccatum arietandi est, repugnare: & quasi scelus idololatriæ, nolite acquiescere.* & *y Custodi pedem tuum, ingrediens domum Dei, & appropinqua, ut audias. Multo enim melior est obedientia, quam stultorum victimæ, qui nesciunt quid faciunt mali.* & il Salvatore *z* ingre-  
*diens mundum, dicit: Hostiam, & oblationem noluitis: corpus autem aptasti mihi, holocaustomata pro peccato non tibi placuerunt. Tunc dixi: Ecce venio in capite libri scriptum est de me: ut faciam. Deus, voluntatem tuam.* E l'Ecclesiastico, *a Et eris tu velut filius Altissimi obediens, & miserebitur tui magis, quam mater.* E lo stesso Giesù dice: *b Quienunque fecerit voluntatem Patris mei, qui in celis est: ipse meus frater, & soror, & mater est.* & essendogli detto, *c Beatus venter, qui te portauit, & ubera, qua suxisti* rispose: *Quinimmo beati, qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud.* Essendo dunque che l'offerta, ch'è a Dio si fa della nostra volontà, gli è gratissima; e senza quella, ogn'altra offerta non gli piace; sia perche non v'è dono, che piaccia, se non vien dato con amore, e la conformità della volontà è atto d'amore; sia perche offerire la nostra volontà a Dio, è offerirgli lui stesso, perche togliamo co l'affetto la nostra volontà, e poniamo la diuina, che è lo stesso Dio, di cui non è cosa più nobile

nè più cara à Dio: se defidero piacere à Dio, quest'olocausto deuo continuamente offerirgli, la conformità della mia volontà alla diuina.

3. Punto. Perche molto importa per l'esercitio delle virtù hauer l'anima ben disposta: confiderarò gli atti, che più mi sono necessarij per appzrecchiare la mia volontà, e disporla à conformarsi sempre alla diuina. 1. M'è necessaria vna vera, e viuua cognitione di me stesso: con apprendere, e certissimamente tenere quel, che così è veramente, ch'io nulla sono, e peggio del niente. La mia origine è il niente, da cui la potente mano di Dio m'hà cauato: & ogni momento al niente ritornarei, se la stessa mano cessasse di cōseruarmi nell'essere, che m'ha dato: soggetto à corruzione il mio corpo, e pieno d'innumerabili necessità, e miserie: non vaglio à far atto alcuno senza il diuino concorso: cieco d'intelletto, & inuolto in densissime tenebre d'ignoranza: conceputo in peccato, nato nimico di Dio: impotente a mettermi in istato di salute: peruerso di volontà, che quanto è dalla sua parte, pronta sempre si troua à disfare, & annullare con l'ingratitude, e peccati l'opere della diuina gratia. 2. M'è necessaria altresì che nel mio intelletto, quanto più si potrà, sia & attuale, e viuuo il certissimo concetto dell'infinita eccellenza di Dio, & il pensiero della maestosissima sua presenza. che intimo mi è, e presentissimo il grand'Iddio. La cui potenza senz'impedimento alcuno, e senza difficoltà può fare quanto può volere: può cauar dal niente creature molto più nobili delle già fatte: conserua senza fatica tutto il creato: e può con vn minimo cenno ridurlo à niente. La cui scienza conosce ab eterno insieme

tutto

tutte le cose, c'hanno mai ad essere, anche gli oculti pensieri del cuore, e l'infinita creature, che possono da lui prodursi, ma non saranno mai; le loro nature, proprietà, effetti; il modo, & ordine, con che qualsuoglia cosa può farsi: e comprende perfettissimamènte l'infinita perfezione dello stesso Dio. La cui volontà è per sua natura impeccabile, la rettitudine stessa, regola d'ogni rettitudine: è sommanente pura, per aderire, & esser vna stessa cosa con l'infinitamente pura essenza diuina: è sommanente buona, desiderosa, quanto è dal canto suo, di far sempre bene alle sue creature. Dalla cui santità deriva ogni santità. Alla cui santissima presenza, pieni di dolcissima marauiglia, gridano sempre tutti gli eserciti de Beati, Santo, Santo, Santo l'Iddio dell'vniuerso. 3. Deue nel mio cuore albergare vn perpetuo horrore dell'offesa di Dio, & vn continuo timore di non incorrere in quella. con che si renda disposta la volontà ad incorrer più presto in qualsuoglia danno e temporale, & eterno, che all'offesa di Dio, ancorche veniale, e leggerissima. 4. Ha da star fissa nel mio intelletto la vera stima di tutte le cose create e naturali, e soprannaturali, che comparate à Dio, sono come se non fossero. Talche rispetto à Dio, & al diuino volere stimerò sempre nulla tutte le cose. 5. C) Deuo procurare, che da questa stima nasca nella mia volontà vna perfettissima indifferenza circa tutte le cose create, cioè, che la mia volontà nessuno affetto habbia verso di quelle, come quelle: ma sia vguualmente apparecchiata ad abbracciarle, o rifiutarle, & à contentarsi dell'acquisto; o della priuatione d'esse, al cenno della diuina volontà. 6. d Accio da vero

d Vide  
 Nicolaum  
 Eschium  
 de vita, &  
 pass. Chri-  
 sti, in 6.  
 exerc.

mi renda disposto, deuo con diligenza attendere alla continua mortificatione de i miei sensi, delle mie passioni, delle mie voglie. che da queste tre cose nascono gl'impedimenti, e le difficoltà per non conformarmi in tutto al voler di Dio.

4. Punto. Acciò la mia volontà continuamente tutta s'occupi, per quanto in questa mortal vita mi sia possibile, nell'esercitio di cōformarsi alla volontà di Dio: mi farò con l'intelletto spesso presenti, massime nel tempo della meditatione, gli atti appartenenti à questo exercitio. così la mia volontà sarà più disposta, e pronta à formarli. Contemplerò la vaghezza, l'eccellenza, e la pratica di quelli; e prima de i comuni à tutti quattro i modi di conformarci al diuino volere: che sono, trà gli altri, D) i seguenti. 1. Compiacersi del diuino volere sopra tutte le cose create. 2. Desiderare in ogni attione, & occorrenza di conoscere, & intendere la diuina volontà. 3. Desiderare più, ch'ogn'altro bene possibile, che la diuina volontà e da noi, e da gli altri; & in noi, & in tutte l'altre cose sempre si faccia. 4. Hauer gusto dell'esecutione di essa, per quanto c'ha possibile sopra ogn'altro gusto. e più gustare, che si fa la volontà di Dio, che di qualsiuoglia altro bene. 5. Gustare di ragionarne, d'udirne parlare, di pensarci. 6. Odiare sopra ogn'altro male la trasgressione del diuino volere, e gl'impedimenti della sua esecutione. 7. Fuggire da quella, e da questi più, che da ogn'altro male e temporale, & eterno. 8. Attristarsi più, che dell'hauer intorso in qualsiuoglia altro male, quando il diuino volere non si eseguisce. 9. Sperare l'esecutione della diuina volontà, e l'acquisto della conformi-

tà con essa, come bene principalissimo; & in cui fondiamo le speranze dell'eterna felicità. 10. Pregare con ogni affetto Dio, e dimandare per ciò l'intercessione de i Santi. 11. Pigliare, tutti i mezzi possibili, per arriuarci: con animo di superare ogni difficoltà. 12. Temere il discostarsi dal diuino volere, come il maggior male, che debbia temersi. 13. Vendicare con santo zelo in noi stessi, e ne gli altri, quando il far questo à noi toccasse, l'offese commesse contro la diuina volontà. 14. Non eseguire cosa alcuna per propria volontà, subordinando sempre questa alla diuina; non usando nè anche parole, che dimostrino propria volontà, come faria il dire, *Voglio, Non voglio.* 15. Fare alcuni atti, che soauemente ci attacchino all'esercitio perfetto di questa conformità; come faria: Ogni mattina nella Messa nel tempo della Communione sacramentale, o spirituale, in segno di gratitudine, & amore perche Christo s'ha sposato con la nostr'anima per via della fede, congiungendosi col nostro intelletto col lume della fede; e per via della gratia, e della sua presenza reale sotto le specie sacramentali: sposare la nostra volontà con Giesù per via di conformità perpetua al suo volere, senza mai hauer d'ammettere altro sposo, cioè, altro volere, che'l suo. 16. Nel principio dell'attioni esaminare la sua coscienza, e vedere se nell'attione precedente s'è conformato alla diuina volontà; e far proposito di conformarsi nell'attione seguente.

5. Punto. Per rendermi facile, pronta, e dilettevole la pratica del primo modo di conformarci alla diuina volontà, che è, come nel primo punto s'è detto, volere, e non volere tutto ciò, ch'Iddio vuole

vuole che noi vogliamo, o non vogliamo: considerò con affetto i modi, con che Iddio mi propone, e manifesta questa sua volontà; e le regole, che deuo tenere nella pratica, per non errare; e la verità di questi modi, e regole. E) I modi sono i quattro accennati nel primo punto, cioè, il suo esempio, i precetti, i consigli, l'inspirazioni interne.

1. E' volontà di Dio, che da esso prendiamo esempio per le nostre attioni, & esso imitiamo in quel, che possono le creature imitarlo, con l'aiuto diuino. così egli nella sacra Scrittura ci l'insegna. Matt. 5. 48. *Estote vos perfecti sicut & Pater vester caelestis perfectus est.* & c. 11. 29. *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde.* Io. 13. 15. *Exemplum dedi vobis, ut quemadmodum ego feci vobis, ita & vos faciatis.* 1. Pet. 2. 21. *Christus passus est pro nobis, vos bis relinquens exemplum, ut sequamini vestigia eius, &c.* Philipp. 2. 5. *Hoc sentite in vobis, quod & in Christo Iesu, &c.*

2. Ci si manifesta la volontà di Dio per via de i precetti. Perche o questi sono naturali, che ad ogn'huomo la ragione stessa, & il lume interno dell'intelletto li propone: e non è dubbio, che ci manifestano la volontà di Dio: perche la nostra ragione è participatione della ragione diuina, creata, e data à noi da Dio per regolare con essa le nostre attioni. O sono positiui: e questi o diuini, come il precetto di battezzarci, di cibarci del corpo di Christo, e simili; o humani, ch'impongono i superiori legittimi à i loro sudditi. Chi dubita, che i precetti diuini, ch'Iddio stesso immediatamente ci propone, siano volontà d'esso Dio? Che voglia Iddio, che anche i precetti humani offeruiamo, quando non ci comandano cosa, che sia manifestamente peccato, lo dice la sacra Scrittura.

tura. Sap. 6. 4. *Data est à Domino potestas vobis (par-  
la à i Superiori) & virtus ab Altissimo.* Rom. 13.  
*Omnis anima potestatibus sublimioribus subdita sit:  
non est enim potestas, nisi à Deo: quæ autem sunt, à  
Deo ordinata sunt. Itaque qui resistit potestati, Dei or-  
dinationi resistit. Qui autem resistunt, ipsi sibi damna-  
tionem acquirunt.* Ephes. 6. 5. Colos. 3. 32. *Servi,  
obedite dominis carnalibus cum timore, & tremore,  
in simplicitate cordis vestri, sicut Christo: non ad ocu-  
lum seruientes, quasi hominibus placentes, sed ut serui  
Christi, facientes voluntatem Dei ex animo, cum bona  
voluntate seruientes, sicut Domino, & non hominibus.*  
 Tit. 2. 9. *Servos dominis suis subditos esse, in omnibus  
placentes, non contradicentes.* 1. Pet. 2. 13. 18. *Subiecti  
estote omni humana creatura propter Deum: siue regi,  
quasi præcellentis: siue ducibus, tanquã ab eo missis, etc.  
Servi subditi estote in omni timore dominis, nõ tantũ mo-  
destis, sed etiam dyscolis.* 3. Chiaro è, che i configli

e Cõcilium  
Arausican.  
can. 7.

Aug. lib. 2.  
contr. duas  
epi. Pelag.  
c. 8. & l. de  
predest. Sa-  
ctorum, c. 2.  
& alibi.

Vide Greg.  
Valent. 10.  
2. d. 8. q. 1.  
pun. 2.

f. Lege S.  
Tb. opusc.  
62.

euãgelici, è le sante inspirationi appartenenti alla sa-  
lute, et alla pietà christiana, ci manifestano la volõ-  
tà diuina: perche quell Christo stesso cõ la ppria  
bocca ci li publicò, & ad essi ci esortò: à queste ci  
muoue lo Spirito santo, come lo dice S. Paolo  
2. Cor. 3. 5. *Nõ quod sufficientes simus cogitare aliquid  
à nobis, quasi ex nobis: sed sufficientia vostra ex Deo est.*

Le regole, ouero pratiche circa questi quat-  
tro modi sono, trà l'altre, le seguenti, che infie-  
me sono atti molto perfetti di conformità alla  
volontà di Dio. Circa il primo modo, con-  
che mi si propone la volontà di Dio, che è il suo  
esempio. 1. Procurerò di formar chiaro, e viuo  
concerto f. de i diuini costumi: & in ogni mia  
azione, e deliberatione m'immaginerò Iddio  
presente, secondo richiede l'occorrenza, hora sot-

to concetto d'immutabile, hora di buono, hora di prudente, di paziente, di giusto, di liberale, di placabile, di misericordioso, di magnifico, di discreto, di proueditore, di benigno, senza perturbatione, senza interesse, & con modo di gouernare efficace insieme, e soauo, &c. e m'ingegnerò, con la diuina gratia, quanto mi sarà possibile imitarlo nell'attione occorrente. 2. b) Considererò quanto siano degni d'esser con imitatione riueriti gli atti humani del Verbo incarnato Christo Giesù; e secondo l'attione, c'hò da fare, m'immaginerò Giesù hora che mangia, hora che dorme, hora che cammina, hora che patisce, &c. & à riuerenza, & imitatione di Dio incarnato farò le mie attioni. per esempio: Mangio, perche anche Iddio fatto huomo mangiò; e farò nel mangiare temperato, e modesto, come fù Giesù. Mi vesto, per imitare con la mia veste, quella veste di purpura, che Pilato pose, per dilleggiarlo, à Giesù, &c. 3. i) Per imitare maggiormente Giesù (quando non mi spingesse à far altro qualche precetto, o la maggior gloria di Dio) eleggerò d'abbracciare, con Giesù pouero, dispregiato, e beffato, la pouertà, l'ignominia, & il titolo di stolto più presto, che le ricchezze, gli honori, e la stima di sauiò: ancor che dall'abbracciare o l'vne, o l'altre di queste due cose, vguale gloria à Dio ne risultasse. 4. F) Attenderò con tutte le mie forze all'esecutione di tutte quelle cose, della cui esecutione sò ch' Iddio si compiace, sin che per via d'alcun precetto, o d'altro segno conoscerò non esser la volontà di Dio, che più da me in tal esecutione s'attenda. Circa la seconda via, per cui mi si fa nota la diuina volontà, che sono i precetti, offer-

g Sap. 8. 1.

h Vide notas 1. fl. P. 1. instr. 7.

i S. Ign. in lib. exerc. ap. 3. gr. humilitatis.

uero

*k S. Ignat.  
in lib. exer.  
in 1. & 2.  
gr. humil.*

uerò le seguenti pratiche, e regole. 1. *k G*) Voglio più presto perder qualsuoglia bene, che discostarmi dal diuino volere, o non conformarmi à quello con commettere peccato alcuno, ancor che veniale. 2. Acciò mi renda più sicuro di far le mie attioni tutte, e sempre conformi alla diuina volontà; m'elegerò quello stato di vita, in cui conoscerò che più si viue sotto *H*) precetti, ordini, statuti, e regole: se Iddio à tale stato degenerarsi chiamarmi. 3. *I*) Elegerò d'eseguire quel, che dall'vbbidienza mi vien comandato, più tosto, che quel, che da pretesto di qualsuoglia gloria di Dio mi vien proposto; se l'esecuzione di questo m'impedisce l'esecuzione dell'vbbidienza.

*l S. Ignat.  
in Conslit.*

4. *I* Terro i miei Superiori in luogo di Dio, & vbbidirò sempre con l'opere, volontà, & intelletto, anche à i loro cenni, con ogni prontezza, prestezza, fortezza, humiltà, e perseveranza; non hauendo mira al mio contento, mà al voler di quelli, come à volere di Dio. 5. *K*) *m* In caso,

*m C. Imperatores, distinct. 9.*

*Vide etiam  
d. 1. 2. 3. 4.  
& initium  
dist. 5. &  
Matt. 12. d.  
v. 1. ad 8.*

che per l'esecuzione di qualche precetto positiuo mi fosse necessario operare contro qualche precetto naturale: eleggo il tralasciar l'esecuzione del precetto positiuo, per non lasciar d'offeruare il precetto naturale. 6. *L*) Perche vi sono precetti altri maggiori, altri minori; cioè, altri appartenenti a beni maggiori, altri a minori: & anche vi sono superiori altri maggiori, altri minori: In caso, che per offeruare vn precetto minore, o di superiore minore, mi fusse necessario lasciar d'offeruare vn precetto maggiore, o di superiore maggiore; eleggo l'esecuzione di questi precetti, con tralasciar quegli altri. 7. *M*) Per riceuer maggior lume, e per non errare nell'esecuzione de i precetti,

ti, ricorrerò per consiglio a i miei superiori, a i Padri spirituali, a i libri de i Dottori, a i prudenti.

Circa il terzo modo, con che mi si propone la volontà di Dio, che sono i Consigli euangelici, eseguirò queste pratiche. 1. Mi disporrò alla chiamata di Dio con la spesso, e considerata meditatione della perfectione, che porta seco la Pouerità volontaria; la Castità perpetua; la mortificatione, e sacrificio della propria volontà con far voto d'Vbbidienza perpetua; il cedere, e non curarsi dell'ingiurie fatteci da altri, nè dimandarne soddisfazione, quando non ci obbliga a dimandarla precetto nessuno; & altre cose simili, che Christo nell'Euangelio ci consiglia. le quali sono mezzi efficacissimi per l'acquisto, & aumento dell'amore verso Dio. Di più mi disporrò con la consideratione de i marauigliosi beneficij, che Iddio m'ha fatto, massime col farsi huomo, e morire per me; de gli obblighi, che tengo a Dio; dell'esempio, che Giesù m'ha dato; della viltà delle cose transitorie; de i pericoli, che sono nell'uso di quelle. 2. Farò spesso oratione per questa chiamata; e ne farò anche da altri pregare Dio; vsarò queste, o altre simili iaculatorie. n *Ecce ego.*

*O Loquere, Domine, quia audis seruus tuus. p Domine, quid me vis facere?* 3. Quando chiaramente non mi si propone la chiamata di Dio, vsarò q queste, & altre simili diligenze per conoscerla. Diro a me stesso: Se di presente ti trouassi in articolo di morte, o già morto, fossi presentato auanti il tribunale di Christo, vorresti hauer menata la tua vita secondo questo, e quell'altro consiglio euangelico? Se vn tuo caro amico ti dimandasse hora consiglio in questa materia, che consiglio gli da-

n *Isa. 6.*

o *1. Reg. 3.*

p *Act. 9.*

q *Ex libro  
exer. S. Ign.  
de modo e-  
ligendi.*

daresti ? Farò questo discorso : Posta la mia sincera intentione, ch'Iddio mi dà, e la buona volontà della salute dell'anima mia, e del seruitio, e gloria di Dio, e di conformarmi in ogni cosa alla sua volontà : se io m'attacco all'efecutione di tale, o tale consiglio euangelico ; per esempio, della Pouertà volontaria, che occasione m'auuertà d'impedimento per la mia salute, e per lo seruitio, e gloria di Dio ; al contrario, che aiuto ne riceuerò per conseguir la mia salute, e per seruire, e glorificare Dio, e per rendermi conforme alla sua volontà ? e terrò per chiamata da Dio la risoluzione, che da questo sincero discorso cauerò. e con tutto ciò ricorrerò per consiglio à i miei Padri spirituali, & à i tanti, e prudenti serui di Dio.

*r Vide inf.  
Instr. 9. 14.  
18.*

Circa la quarta via, con cui mi si fa nota la volontà di Dio, che sono le diuine inspirationi, offeruerò le pratiche, e regole seguenti. 1. *N*o Examinerò con diligenza & il principio, & il mezzo, & il fine de i miei pensieri, per conoscere se sono diuine inspirationi : e fuggirò, come da suggestioni diaboliche, da quelle, da cui auuertirò, che ne segue qualche cosa, che ò è da per se mala, ò ritira dal bene, ò spinge à minor bene di quello, che prima m'haueuo determinato d'efeguire ; ò stracca, & angoscia, e perturba l'anima mia, leuandole la quiete, e la pace, e la tranquillità, di cui prima si godeua. 2. *Q*uando sentirò nel mio cuore qualche inspiratione, che m'apporta consolatione : e di quella consolatione nõ trouo causa, che l'habbia potuto cagionare ; per non essermi stato proposto oggetto alcuno nè per via de i sensi, nè per via dell'intelletto, che habbia potuto tale cõsolatione cagiarè ; ricenerò quell'inspiratione come

*s S. Ign. in  
secūdis reg.  
de discern.  
spir. reg. 5.*

*e Idē ibid.  
vid. rationē  
huius reg.  
apud eundem.*

VENA,

venuta da Dio, e come segno della sua volontà.  
3. Vserò le seguenti diligenze: D'ascoltare le diuine inspirationi: Di fermarmi a considerarle: Di conseruarle, con scriuerle: Di rinouarmene spesso la memoria leggendole, e meditandole: Di conferirle co i miei Padri spirituali: Di subito eseguirle, per quanto si potrà.

6. Punto. Per acquistar facilità in conformarmi alla diuina volontà col secondo modo nel primo punto proposto, che è, Hauer per fine in tutte le nostre attioni la gloria di Dio, come l'ha Iddio in tutte le sue: contemplerò la perfectione delle seguenti pratiche, confondendomi di non hauerle offeruato per lo passato, e proponendo efficacemente d'eseguirle per l'auenire. 1. O) Si deue primieramente formar chiaro, e nobile concetto della gloria di Dio, con rinouarlo spesso, & accompagnarlo con atti affettuosi di compiacenza. considerando come la gloria di Dio è la bella cognitione delle sue grandezze, e perfectioni: è la manifestatione, e communicatione di quelle: è lo splendore della diuina essenza, & i raggi, e lo riverberamento, che da essa procedono. 2. Dobbiamo spesso eccitare in noi stessi l'intentione della diuina gloria; & il desiderio d'hauerla in tutte le nostre attioni; considerando i beni, che da questo atto procedono. Ne riceue nobilissima perfectione la nostra volontà: come Christo l'accenna con quelle parole: *u Vbi est thesaurus tuus, ibi est & cor tuum*. Ne riceue abbondante luce l'intelletto, per l'intentione de i mezzi, per la discretione, & electione, e per tutti gli esercitij di christiana, e perfetta prudenza: qual è l'occhio nel corpo, tal è l'intentione nella mente, come Giesù lo dice:

u Matt. 6.  
21.

¶ *Ibid.*

¶ *Lucerna corporis tui, est oculus tuus. Si oculus tuus fuerit simplex: totum corpus tuum lucidum erit.* Diuengono le nostre attioni più nobili, e di maggior merito. Si superano con facilità le tentationi. Si tolerano con allegrezza le molestie. Ne nasce grandissima pace, e contento nell'anima. S'acquista modo nobilissimo d'operare, di conuersare. S'acquista efficacissima dispositione per soddisfare all'obbligo di corrispondere a i diuini fauori, a i talenti datici da Dio; all'obbligo di rimediare alle necessità della Chiesa, al pericolo, che innumerabili anime hanno, d'incorrere all'odio eterno di Dio, et alle perpetue pene dell'inferno, create per glorificar eternamente Dio con la vista beata dell'essenza diuina. 3. Dobbiamo metterci alcune volte di proposito a considerar tutte le nostre attioni ad vna ad vna, & a vedere come ciascuna si può riferire alla gloria di Dio, come possiamo di quella seruirci per aumentare in noi, e negli altri la cognitione, e concetto di Dio, e per cooperare alla manifestatione, che vuole Iddio fare de i tesori della sua bontà, e perfettioni. Talche consideraremo come il mangiare, il dormire, lo studiare, il leggere, il vedere, il pensare, i negotij, & altre simili attioni possono hauer vso per la gloria di Dio. accio acquistiamo facilità, e modo di riferire ciò che operiamo a questo nobilissimo fine della gloria di Dio dal bel principio dell'operatione. Per esempio, Consideraremo come il mangiare, & il dormire si riferiscono alla gloria di Dio, perche generano nel corpo forze, e spiriti per vso della meditatione delle cose diuine, e dell'opere di seruitio di Dio: così per questo fine mangeremo, e dormiremo; e questa intentio-

ne

ne rinoueremo nel principio del mangiare, e del dormire, &c. e talmente ne i nostri intelletti, e volontà questa intentione inferiremo, di volere, e cercare per via delle nostre attioni, & anche passioni, la gloria di Dio: che l'esercitio di quelle non apparisca altro, che mezzo per la gloria di Dio, e non da altro spirito sia retto, e gouernato, che dalla sola intentione della gloria di Dio: dalla quale, come l'huomo dall'anima, riceua l'essere, & il moto. 4. Faremo di volta in volta riflessione sopra gli exercitij delle virtù, come sono, il silenzio, il digiuno, il disciplinarsi, il vestire di cilitio, il dormire su'l duro, il sopportar con pazienza l'ingiurie, le contradittioni, l'altre tribulationi. l'orare, il far limosine, & altre opere di misericordia, l'humiliarsi, il viuere castamente, il predicare, &c. e considereremo questi exercitij come mezzi per la gloria di Dio. alla quale addirizzeremo la nostra intentione in modo, che non la fermiamo in detti exercitij, compiacendoci assolutamente in quelli; ma per quanto ci farà possibile, procureremo d'amar quelli, e d'vsarli sinceramente come mezzi per la gloria di Dio. 5. Ci s'uegliaremo tal affetto verso la gloria di Dio, che tutto il nostro cuore assorbisca in modo, che rispetto alla gloria di Dio tutte le cose ci siano vna: e non ci attacchiamo più alle ricchezze, che alla pouertà; più all'honore, che all'ignominia; più alla vita lunga, che alla breue, &c. ma ugualmente c'inchiniamo à queste, & à quelle, quando vediamo in queste cose, & in quelle occasione d'uguale gloria di Dio. 6. Nelle deliberationi, & attioni, quando ci si propongono più beni, da' quali non vguale gloria ne nasce à Dio: eleggeremo sempre;

7. 1. Cor.  
10. 31.

2. Ex S.  
Ign. in lib.  
exerc. de trib.  
bus humili  
tatis modis.  
Vid. 2. Cor.  
6. 8.

Q 3 quel-

quello, che è di maggior gloria a Dio: se però non ci spingesse l'obbligo di qualche precetto ad attaccarci ad altro bene, che da per se fosse di minor gloria di Dio. 7. Miraremo tutte le creature, come tanti raggi della gloria di Dio; e come tali ci compiaceremo di quelle, ringratiandone, benedicendone, e glorificandone Dio: come la sacra

a *Exo.* 15.

*Iud.* 5. 11.

*Tob.* 12. 18,

20, 22. &

*e.* 13. per 10

tum.

*Psal.* 9. &

97. & 104.

& 117. &

148.

*Pf.* 21, 23.

& 47. 13,

14. & 54.

18. & 65.

16. & 74.

3. & 77. 39

456.

*Eeccl.* 43.

*Daniel.* 3.

a n. 24. ad

91.

*Luc.* 2. &

n. 46.

*Rom.* 11.

36. & *ali-*

*ti.*

Scrittura ci l'insegna con a dottrina, & esempi. 8. Per arriuare a qualche termine, in cui il nostro desiderio di glorificare Dio si possa in qualche modo appagare: ci compiaceremo di Giesù, che è soma gloria di Dio; e del sacrificio, che di Giesù si fa nella Messa: e come l'umanità di Giesù diuene somma gloria di Dio per l'vnione al Verbo; così procuraremo, che tutti noi, e le nostre azioni siano gloria di Dio, per l'vnione eucaristica col corpo, e sangue di Giesù, e per l'imitatione dell'azioni di Giesù nel nostro operare: & vniti con Giesù, ci compiaceremo del concetto, che Giesù come Dio ha della sua diuina natura; e questo concetto offeriremo ad esso Dio per gloria sua. 9. Per isvegliare in noi, & aumentare la stima di Dio, che è dargli gloria, ci seruiremo dell'Hore canoniche, de i Cantici, Salmi, Inni, & altre orationi della Chiesa, della Messa, della lettione della sacra Scrittura, della meditatione cotidiana, del versetto *Gloria Patri*, della petitione dominicale *Sanctificetur nomen tuum*, d'ogni azione, con cui si riuerisce Dio; considerando come ogni culto diuino ha per fine lo svegliare in noi il concetto, e stima di Dio.

7. Puncto. Per l'esercitio del terzo modo di conformarmi alla diuina volontà, che è Far tutte l'azioni con carità, come con carità fa tutte le sue  
 attio;

azioni della divina volontà, considererò, per metterle in esecuzione le pratiche seguenti. 1. Procurerò d'apprender bene, e di formare chiaro concetto come veramente tutte l'azioni di Dio sono accompagnate cò amore di carità, che è la Compiacenza del sommo bene, che è lo stesso Iddio. Egli non è altro, che atto purissimo d'intendere le sue perfezioni, accompagnato, anzi vna stessa cosa con l'atto purissimo d'amore verso quelle. Egli quando opera ad extra, comunica i suoi beni alle creature: non può far questo per alcun suo interesse; non hauendo bisogno di cosa veruna: dunque opera perche vuole comunicarsi, che è per compiacenza, & amore della sua volontà, e bontà. Egli quando castiga, non può castigare per suo interesse; non potendo ricuere nocimento alcuno in se stesso, e non potendo esser viata la sua infinita bontà da veruna malitia: dunque castiga acciò si dia soddisfazione per l'ingiurie commesse contro la divina bontà, che è per compiacenza, & amore della divina bontà. dunque tutte l'azioni di Dio sono accompagnate con amore di carità. 2. Per eccitare in me l'amore verso Dio, mi fermerò di proposito, e spesso a formare nel mio intelletto cò chiarezza questo pensiero: Ch'Iddio bontà infinita, principio d'ogni bene, mi stà presente, e tutto mi circonda, & riempie, e mi stà dando, e l'essere, ed a vita, & ogni movimento: da cui, come d'abisso d'amore sgorgano in me i fiumi de i suoi beni, con produrre, e conservare per vno mio tutto questo mondo visibile, con darmi tutto se stesso: per via dell'Incarnazione facendosi huomo, e per via dell'Eucaristia dandomi, & in sacrificio, & in cibo, & in...

pegno della futura vista della sua beata faccia. Considererò tutte le creature, come tanti amori, che procedono dall'amor infinito, che è Iddio stesso. 3. Per eccitare in me l'amore di vera carità verso i prossimi, mi fermerò di volta in volta a considerare quelli come creati per partecipare della felicità di Dio per via della visione beatifica; come futuri, se corrispondono a gli aiuti divini, figliuoli di Dio per grazia, & eredi del cielo co Christo; come redenti col sangue diuino del Figliuolo di Dio; come voluti da Dio, e chiamati a partecipare de i meriti, e de i sacramenti di Giesù. 4. Mi farò di tempo in tempo alla memoria presenti i belli atti di carità, che verso Iddio posso formare, e verso i prossimi, e con cui posso occupare la mia volontà, & accompagnare le mie azioni; tra gli altri, questi: *b* Trattenermi compiacendomi, e gustando del perfettissimo, & infinito essere di Dio, della sua eternità, della sua secondità, della sua bellezza, immensità, immutabilità, sapienza, onnipotenza, beatitudine, Trinità delle persone; della stima, e concetto, che delle sue perfezioni hanno gli spiriti beati, la Chiesa trionfante, e militante, egli stesso; dell'esecuzione della sua santissima volontà, che in cielo, & in terra si fa da i giusti. Far le mie azioni con questa sincera intenzione di farne piacere a Dio, e dargli gusto; per far concepire in me, e ne gli altri, per diffondere, per tutto, e far crescere la sua cognizione, stima, e gloria; per eseguire il suo diuino volere, e conformarmi a quello. Offerire le mie orazioni, le mie fatiche, le mie penitenze, i miei trauagli, e passioni per la salute, e profitto spirituale de i miei prossimi. Compiacermi, e rallegrarmi, che i peccatori  
a Dio

*b* Vide Alphons. Rodr. par. 1. tr. 8. n. 32. et 33.

2. Dio si conuertono, che l'anime si saluano, &c.  
5. Nel principio delle mie attioni, e di volta in volta trà l'operarle, interrogarò me stesso in questo modo: Di questo, che fo, ne gusta Iddio? ne nasce gloria a Dio? è conforme alla sua volontà? è in aiuto della santa Chiesa? è per la salute de i miei prossimi? 6. Farò di tempo in tempo meco stesso queste amoroſe, & animoſe riſoluzioni: Non farò coſa alcuna, nè anco mangiarò, nè dormirò, ſe prima probabilmente non mi perſuado, che ne dò guſto a Dio; che ne naſce a lui gloria, & vtilità alla Chiesa; che mi conformo alla ſua ſantiffima volontà. 7. Eſaminerò la mia intentione ogni giorno, e la ſincerità delle mie attioni, Se ſono per pura gloria di Dio, ò vi ſi meſcola qualche amor proprio; che non ci entri alcun mio intereſſe, nè anche ſpirituale, ma la ſincera conformità alla volontà diuina, & il puro amor ſuo. 8. Entrerò ſpeſſo in queſto vago penſiero, Ch'Iddio è vn'atto puriſſimo di contemprar ſe ſteſſo, e di compiacerſi dell'inſinito abiffio delle ſue perfeſſioni. che io, inquanto ſono participatione di Dio, per eſſer ſua creatura, deuo, per imitare il mio Creatore, in quanto ſi ſtende la mia capacità, ſe mi ſia poſſibile, non far altro, che contemprar le diuine perfeſſioni, e compiacermi di quelle, & in particolare della diuina volontà. 9. Per ſoddiſfare in qualche parte all'obbligo di dar guſto a Dio in tutte le mie attioni, & al deſiderio d'accompagnarle con atto di carità perfeſſiſſima; le vnirò con l'attioni di Gieſù, in eui il Padre eterno infinitamente ſi còpiace, & ad imitatione, & ſimilitudine di quelle procurero di farle; e con queſto modo l'offerirò al Padre eterno per dargli guſto. e con queſta intentione

zione piglierò Giesù in cibo nell'Eucaristia: acciò diuenuto io vna cosa con esso, offerisca come mie al Padre eterno l'attioni di Giesù, e l'amore, con cui Giesù con l'atto creato dell'humanità, e con l'increato della sua diuinità ama l'eterno suo Padre; e con queste attioni, & atti d'amore accompagnerò l'offerta dell'attioni, & atti dell'amor mio verso Dio, già perfettionati, e fatti come diuini per l'vnione sacramentale di me con Giesù.

10. M'ecciterò a far bene ogn'vno di quest'atti, con pensare, che non stò sicuro se per lo passato ho fatto veri atti di carità, nè se per l'auenire mi resterà in questa vita tempo di farli.

8. Punto. Formerò concetto chiaro del quarto modo di cōformarmi alla diuina volontà, che nel primo punto di questa Meditatione mi viene accennato, Di volere, & accettare ciò ch'Iddio & in me, e nell'altre cose dispone, o sia giocondo, o penoso: e contemplerò, trà l'altre, le seguenti pratiche, per eseguirle. 1. P) Mi metterò di volta in volta a contemplare il diuino volere, e che vna cosa semplicissima è con Dio; & ad inuaghirmi delle sue perfettioni: considerando come infinitamente intelligente, potente, puro, santo, principio d'ogni bene, intimo a tutte le cose, pelago dolcissimo di bontà: in cui tutte le cose, secondo l'esser loro, viuono, si muouono, e sono: considerando come tutte le cose, che accascano, inquanto che da esso dipendono, & in esso sono, & egli le vuole; degne sono d'essere da ogni volontà creata amate, & abbracciate, come effetti, e termini di volere, e volontà tanto amabile; e se pur essa con altri segni non ci desse ad intendere, che non vuole, che da noi s'abbraccino. Farò atti, quanto più

e Vide  
Instr. 9. 4.

d Vide  
Instr. 9. 2.  
e 9.

più posso, intesi, di compiacenza verso il diuino volere; e per tuo rispetto, verso tutte le cose, ancor che a me amarissime, ch'esso vuole: e de i miei beni, e contèti più gusterò perche esso ne gusta, e li vuole, che perche sono di bene, e di gusto a me. Farò mille atti di riueranza, e di rassegnatione verso il diuino volere così da me contemplato.

2. e Mi metterò di tempo in tempo a fare considerata riflessione a i beni, che posso da Dio riceuere e temporali, & eterni, anehe a gli atti santi della mia volontà, anche a gli atti di conformità col diuino volere: e mi compiacerò di quelli, non per quel, che sono, nè come di beni appartenenti a me, & alla mia perfettione, o dalla mia volontà in qualche modo dipendenti: ma come prodotti, gouernati, e voluti da Dio. Considererò me, e quei beni, non come cose mie, nè con rispetto alcuno alla mia volontà: ma come se io non fossi, e come se non haueffi volontà .e solamente disponesse ogni cosa in me la volontà di Dio, senza veruna mia cooperatione. 3. f Considererò alle volte di proposito tutti i beni, de quali posso io essere da Dio priuato, come sono: gli esterni, di robba, honore, stima, vfficij, exercitij, parenti, amici, commodità; gli appartenenti al corpo, di sanità, vita lunga, bellezza; all'anima, d'ingegno, giudicio, memoria, dottrina; gli spirituali, di gusti, consolationi, lagrime, facilità nell'attioni buone; di lumi, desiderij, affetti; di quiete, e pace dell'anima; di fortezza, e pazienza nelle desolationi; d'atti di virtù sode; dell'atto stesso di conformità alla diuina volontà. e di tutti, anche del mio essere, ne farò mille offerte al diuino volere, come a vero, & assoluto Signore di quelli; con  
fare

e Vide  
Instr. 9.9.

6 Vid. Instr.  
9.9.

fare per amor suo, e per sua riuerēza, atto di compiacimento verso la sottrattione di quelli; s'egli volesse mai per qualche tempo in me, o per sempre, tale sottrattione eseguire. 4. Considererò di volta in volta le ragioni, che possono rēder pronta la mia volontà a contentarsi di quanto Iddio dispone. come fariano queste: Che con quest'atto do gusto grandissimo a Dio: gli do grandissima gloria: Ne acquisto eccellente perfezione: Nascono da questo nell'anima mia effetti mirabili di forza, di generosità, di quiete: Con questo riuerisco eminentemente la diuina volontà: Esercito eroica mortificazione: Trasformo in certa maniera il mio volere nel diuino: Conseguisco l'estasi perfettissima della volontà. 5. *Q*g Auuertiro nelle mie attioni di stare talmente dipendente dalla diuina prouidenza, cō aspettare quel, che Iddio dispone, per accettarlo, e contentarmene, ch'insieme mi serua dell'intelletto, e giudicio, e prudenza, ch'Iddio m'ha dato: M'applicherò a i negotij, & attioni con tutte le mie forze, e diligēze, come se non aspettassi la riuscita da Dio: & insieme talmente aspetterò la diuina disposizione, come se io non haueffi nè intelletto, nè altre potenze. Perché così vuole Iddio, ch'io operi, hauendomi dato le potenze per operare. 6. Auuertiro di non occupare talmente il mio intelletto col pensiero della diuina disposizione; e la volontà con l'affetto circa quella; che patiscato danno i pensieri, & affetti circa i tre primi modi di conformarmi alla diuina volontà, spiegati con la pratica de i tre punti precedenti. Perché sono certo, ch'Iddio vuole, ch'io operi secondo quei tre modi, mentr'egli altro non dispone: quando egli  
altro

*g Ita S.  
Ignat. Soc.  
des. Fund.]*

altro disponesse, farò pronto a conformarmi alla sua volontà. Talche l'aspettamento della diuina dispositione circa la mia sanità, e vita, non m'ha d'impedire la moderata cura di conseruarla: hauendo io circa ciò precetto naturale. *b* La prontezza d'accettare la sottrattione de i lumi, e consolationi spirituali, non m'ha d'impedire la discreta diligenza circa i mezzi, ch'aiutano per l'acquisto di questi beni: essendo da Dio, e legge naturale l'appetito, con cui ogni cosa inchina al suo bene. La prontezza d'accettare la sottrattione anche de gli atti di carità, pur che non si mescoli peccato, nõ m'ha d'impedire l'esercitio dell'amor diuino, del procurare la diuina gloria, e l'aiuto de i profimi: perche Iddio col suo esempio m'inuita ad operare in questo modo, &c. Ma quando Iddio altro disponesse, offeruerò le pratiche di conformità alla sua volontà, appartenenti a questo quarto modo: quali sono e le precedenti, e le seguenti. Offeruando queste due ultime pratiche, farò sicuro da molt'inganni, e mi conseruero lontano dal tedio, e dall'angoscia d'animo, che suole par torire questo quarto modo di conformità non ben appreso; e mi renderò vtile a gli altri, con molta mia perfectione. 7. Negli auuenimenti molesti procurerò di disporre la mia volontà a conformarsi, e quietarsi nel diuino volere, con alcune considerationi. come faria: Che Iddio è Padrone assoluto d'ogni cosa, e può disporre come egli vuole; molto fauore m'ha fatto con hauermi dato l'essere, con hauerfi per me incarnato, con hauermi chiamato alla Fede, &c. *i* Che con la tribulatione mi s'offerisce occasione di meriti, di rendermi simile a Giesù crocifisso, d'esser martire della

*h* *Lege Alphons. Rodrig. par. 1. tit. 8. c. 30.*

*i* *Ex S. Ignat. in l. exer. in pri mis reg. de discer. spir. reg. 7.*

della diuina volontà, e protestare la sua signoria con la mia pazienza, e conformità. Che non è dubbio, ch' Iddio voglia farmi bene, hauendo dato alla morte il suo Figliuolo per me: dunque la tribulatione, che mi manda, è per mio bene. Che con sopportare le tribulationi con pazienza, sò a Dio vn sacrificio gratissimo. perche nel patire può poco entrarci dell'amor proprio; l'amore verso Dio si rende più sincero: riceuerebbono a gratia gli spiriti beati, se potessero qualche cosa patire per amor di Dio. Che quando vien la tribulatione, per qualunque occasione venga, & viene da Dio; & in fatti è come se Iddio stesso mi porgesse vn calice amaro, e mi dicesse: Beui questo per amor mio. *l* Che presto finirà quell'amartitudine di tribulatione, & il Signore per sua bontà mi darà la sua consolatione. Ch'io stò in Dio eminentemente meglio, che sono in me stesso: iui sono lo stesso Iddio. e godo le perfettioni, e felicità di Dio. Non deuo hauer tristezza circa quel, che di tribulatione m'auuene in questo mio essere finito, e creato. *m* Che, come da i beneficij, che Iddio m'ha fatto, raccoglio, hauendomi tanto communicato, mostra Iddio d'amarmi in modo, come se me solo amasse: gli sò torto a nõ abbandonarmi nella sua prouidenza, & amore. *n* Ne i timori dirò così tra me stesso: Io son certo, che nessuna cosa mi può succedere, e che nessuna me ne possono far gli huomini, nè i demonij, nè creatura alcuna più di quel, che Iddio vorrà, e ne darà loro licenza. hor faccisi questo in me nella buon'hora, ch'io non lo ricuso, nè voglio altra cosa, che la volontà di Dio. *o* *p* Nell'occorrenze auuerse m'auuezzo d'vsare e nel principio,

*k* *Instruēt.*  
9.3.

*l* *Ex libro*  
*exercit. S.*  
*Ignat. sup.*  
*reg. 8.*

*m* *Ex Hen-*  
*rico Suson.*  
*in Horolo.*  
*l. 1. c. 6.*  
*n* *Psal. 54.*  
23.  
*o* *Per. 5. 7.*  
*p* *Vide Ro-*  
*drig. supra*  
*c. 10.*  
*p* *Leg. Ro-*  
*drig. supra*  
*c. 12.*

pio, e nel progresso questi, e simili modi di parlare: 9. Sia benedetto Dio. Gratie a Dio. 10. Di volta in volta mi metterò di proposito a considerare i casi particolari d'auuenimenti auuersi, che mi possono accascare: e procurerò di vincer tutte le difficoltà, che mi potriano impedire la quietà, e conformità al voler diuino. 11. Ne i disgusti, nelle disgratie, nelle persecutioni, nell'infermità; mai mi lamenterò delle creature, se non fosse di me solo; non attribuirò i tristi auuenimenti ad altri, ch'a Dio; al cui volere con allegrezza mi conformerò: & vserò tali modi di parlare, per esercizio di questa pratica: r Iddio m'ha tolto mio figlio: Iddio m'ha rotto la testa: Iddio mi proua con questo dolore: Iddio m'ha fatto dal Medico ordinare quel rimedio tanto contrario alla mia infermità, &c. 12. s Nell'anfieta, e ne i timori de i futuri auuenimenti, non mi curerò di sapere quel, che farà; posto che non ne ho altro obbligo: ma in tutto confidato, & assicurato in Dio, aspetterò con quiete quel, che Iddio vorrà fare, e disporre di me. 13. Di volta in volta m'offerirò a Dio per le pene di corpo, per li disgusti d'animo, per l'ingiurie, per la perdita delle cose più care, per gli vfficij più vili, e di poc'honore, per altre cose moleste. 14. Quando sotto pretesto della gloria di Dio, e del suo seruitio, nel mancamento d'ingegno, di scienza, di sanità, di fauori, e di cose simili, sono tentato di sdegno, e di tristezza: considererò, ch'Iddio non vuole più che tanto per la sua gloria, per lo suo seruitio: nõ deuo io curarmi di più: mi basta che di tanto gusta Iddio. 15. s Procurerò, con l'aiuto diuino, d'arriuar a tal grado di perfectione in questa conformità, che le cose auerse

q Tob. 2.

14.

Iob 1. 21.

r Iob 1. 21.

s Rodrig.

sup. c. 16.

t Idē c. 12

non

non solo le sopporti con pazienza, non solo faccetti prontamente; ma anche le desiderie vie più desiderie delle maggiori, perche vengono dalla diuina volontà; « e ceda anche a i beni eterni, se Iddio non vorrà ch'io l'habbia; e se vorrà ch'io l'habbia, me ne compiaccia, perche Iddio vuole, ch'io l'habbia. 16. Ne i ministerij d'aiuto d'anime, per conformarmi alla diuina volontà, auuertirò quando si fa frutto, di non compiacermi tanto del frutto, quãto della volontà di Dio, che si compiace di quel frutto: e quando non riescono con frutto, non m'attristerò ansiosamente, ma resterò quieto nel voler di Dio, che non si cura della buona riuscita dell'opera, ma della nostra buona intentione. 17. Nelle tentationi d'inuidia, per veder gli altri migliori di me, far più di me; volterò il pensiero alla diuina volontà, per compiacermi ne i beni, che comunica a gli altri. Per lo contrario, nelle tentationi di zelo indiscreto, di tristezza immoderata, di sdegno imprudente; perche gli altri non corrispondono a gli aiuti, a i talenti, non profittano, sono negligenti nel seruitio diuino: mi compiacerò della dispositione, e volontà di Dio, che non vuole più che tanto della sua gloria, e potendo toglier quelle imperfettioni, non le toglie. 18. x Nelle tentationi di perplessità, e quando il demonio m'interroga, Che faresti in tale, e tale occasione? risponderò, senza pensar ad altro, secondo questo quarto, e secondo, il primo modo di, conformità, lo farei la volontà di Dio. 19. Auuertirò nel tempo della desolatione di non pensare, sotto pretesto d'apparecchiar la volontà per conformarsi al voler diuino, ad oggetti, che m'attristano; per non tentar me stesso: ma ferme-

x Vide Roderig. supra  
8.7.

rò il pensiero nell'amabilissima volontà di Dio, con aiutarmi d'immaginationi, ch'eccitano l'amore verso quella.

Orazioni per la conformità alla volontà di Dio.

**O**mnipotens sempiterno Deus, fac nos tibi semper & deuotam gerere voluntatem, & Maieitati tuae sincero corde seruire.

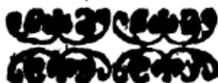
Omnipotens sempiterno Deus, dirige actus nostros in beneplacito tuo: ut in nomine dilecti Filij tui mereamur bonis operibus abundare.

Da nobis, quæsumus Domine, perseverantem in tua voluntate famulatum: ut in diebus nostris & merito, & numero populus tibi seruiens augetur.

Fideles tuos, Deus, benedictio desiderata confirmat: qua eos & à tua voluntate nunquam faciat discrepare, & tuis semper indulgeat beneficijs gratulari. Per Dominum, &c.

Suscipe, Domine, vniuersam meam libertatem. Accipe memoriam, intellectum, atque voluntatem omnem. Quidquid habeo, vel possideo, mihi largitus es: id tibi totum restituo, ac tuæ præsertim voluntati trado gubernandum. Amorem tui solum, cum tua gratia mihi dones: & diues sum satis, nec aliud quicquam ultra posco.

\* Ex libro exerciti. S. Ignatij.



ISTRUZIONE

Della dottrina, in cui la precedente Meditatione si fonda.

Ccio maggior consolatione, e frutto dalle materie della precedente meditatione si caui, è bene formare nell'intelletto consideratione chiara, e viua d'alcune verità, ch' i sacri Teologi fondati nella dottrina della Fede s'insegnano.

1 Ch'Iddio è il fonte, & il primo principio, da cui derivano, e procedono tutte le cose: eh'egli tutto l'universo conserva, e governa, & ad ogni moto, & azione di qualsivoglia creatura concorre, influendo con la sua virtù produttrice ad ogni effetto. Dell'essere Iddio principio delle cose, ne sono piene le Scritture. Genes. 1. 1. Paralipp. 29. Psal. 88. 12. & 145. 6. 142. 49. 2. n. 12. & 42. 5. & 44. 28. & 51. 13. Ierem. 10. 12. & 51. 2. n. 17. Ioan. 1. 3. Act. 14. 2. n. 14. 1. Cor. 8. 6. questa verità si confessa nei Simboli, & C. Firmiter, de sum. Trin. & Fide Cath. Che tutte le cose dependano nel conservarsi da Dio, s'insegna Act. 17. 28. Rom. 11. 36. Colos. 1. 17. Hebr. 1. 3. Ch'Iddio il tutto governa, Sap. 8. 1. & 12. 13. & 14. 3, 6. Prouerb. 16. 1, 2, 3. Eccli. 16. & 17. 2. n. 13. & 33. 14. & 39. 2. n. 22. Ierem. 32. 19. Iob 9. Dan. 2. 21. Matt. 6. 2. n. 26. Luc. 12. 2. n. 24. Che immediatamente influisce all'azioni delle creature, si caua da questi luoghi, trà gli altri, Sap. 8. 1. Iob 10. 8. 2. Machab. 7. 23. Ioan. 5. 17. Act. 17. 28. Rom. 11. 36. 1. Corinth. 3. 7.

cosè

così tengono comunemente i Dottori. leggasi S. Agostino Joan. 5. tr. 1. & epist. 146. ad Consen. & l. 9. Genes. ad litt. c. 15. & S. Greg. 16. Mor. c. 18. Ch' Iddio governa ogni cosa, s' inferisce dal sudetto, e di più lo dice la sacra Scrittura, Psal. 148. 8. Job 9. 7. Prou. 16. 33. Sap. 6. 8. & c. 8. l. & c. 12. 13. & c. 14. 3. Matt. 6. a n. 25. & c. 10. 29.

2 Ch' Iddio è santissimo, e non può complacer-  
si di peccato alcuno. Leuit. 11. 44. *Sancti estote,*  
*quia ego sanctus sum.* 1. Reg. 2. 2. Isa. 6. 4. Apoc. 4. 8.  
Psal. 10. 7. & 118. 137. & 199. 17. Tob. 3. 2. 2. Ma-  
chab. 1. 25. & Psal. 5. 5. *Quoniam non Deus volens*  
*iniquitatem tu es.* & Psal. 91. 16. *Quoniam rectus*  
*Dominus Deus noster: & non est iniquitas in eo.*  
Da questa verità s' inferisce, che se bene Iddio  
come causa prima, come nel §. precedente ve  
detto, concorre all' azioni, che si fanno dagli hu-  
mini con peccato; non però egli è causa del pec-  
cato. perche non lo vuole: anzi per ciò vn' attio-  
ne è peccato, perche si scosta dal volere di Dio.  
Il peccato è vn difetto dell' azione, che ella si crie  
dal non esser fatta secondo la diuina voluntà:  
accio il difetto, e mancamento ad alcuno s'im-  
puti, come a causa di quello, si richiede, che col-  
lui non solo possa, ma anche debbia impedirlo, e  
non l'impedisca. Or se bene Iddio può impedire  
tutti i nostri peccati con sottrarre il suo concorso  
dall' azioni, che noi facciamo con peccato: tutta-  
ua non deue sottrarlo. anzi deue come causa pri-  
ma, & vniuersale influire a quelle (senza però  
obbligo alcuno, per esser egli Signore assoluto  
d'ogni cosa) per lasciar operare le cause libere,  
quali noi siamo, con libertà, secondo la loro natu-  
ra. Concorre dunque Iddio all' azioni, che si

fanno con peccato, & è causa di quelle inquantò sono in se stesse buone, & egli l'ordina a fini buoni; non inquantò hanno il difetto, di cui è causa la nostra volontà, che può con la sua libertà, e deue impedirlo, e non l'impedisce.

3 Che di tutti i mali di pena, che nel mondo accascano, l'autore è Iddio. Questa verità si caua dalle due precedenti: e la dice chiaramente la sacra Scrittura, Amos 3.6. *Si erit malum in ciuitate, quod Dominus non fecerit? 1. Reg. 12. 11, 12. Ecce ego suscitabo super te malum de domo tua, & tollam uxores tuas in oculis tuis, &c. Isa. 10. 5. Va Afflu, virga furoris mei, & baculus ipse est, in manu eorum indignatio mea, &c. & c. 45. Hec dicit Dominus Christo meo Cyro, &c. 2. Reg. 16. 10. Dimittite eum, ne maledicatur Dominus enim praecepit ei. 1. Reg. 16.*

34. lo spirito maligno, perche per volontà di Dio arauagliaua Saul, si chiama *spiritus Domini, malus, & spiritus nequam, a Domino.* Iob 1. 12, 21. *Ecce, vniuersa, quae habes, in manu tua sunt. Dominus dedit, Dominus abstulit.* Eccl. 11. 14. *Bona, & mala, vita, & mors, paupertas, & honestas à Deo sunt.*

4 Che l'atto del diuino volere non è distinto da Dio, ma la stessa cosa con esso Dio. Perche *Scripturas*, Iddio è vna sostanza semplicissima, come si diffinisce dalla Chiesa C. Firmiter, de sum. Trin. & Fid. *apud Greg. Cath.* e si caua dalla sacra Scrittura, ch'attribuisce *Valer. tom.* a Dio vna somma perfectione: quale non faria in 1. q. 3. & Dio, s'in esso fusse qualche compositione, perche *apud alios Theologos.* de parti, che di sua natura compongono, sempre dicono difetto in se stesso, inquantò l'vna parte ha bisogno dell'altra parte, per non hauere in se tutta la perfectione, ch'al tutto conuiene. Talche l'atto del diuino volere non è distinto dalla diui-

*Della Confor. con la diuina vol. 229*

na volontà, nè questa dalla diuina essenza: & conseguentemente ciò, che è in Dio, è Dio; & ha identificata in se tutta la perfezione diuina.

*Auvertimenti circa i punti della precedente  
Meditatione.*

A) **N** El meditare il primo punto le persone intelligenti sentiranno maggior gusto, & se auuertiranno, che i quattro modi di conformare la nostra volontà alla diuina, appartengono alle quattro cause, efficiente, finale, formale, materiale. La causa efficiente è di due maniere, fisica, e morale. L'efficiente fisica è quella, che realmente fa, com'è il fuoco, quando produce il caldo. Efficiente morale si dice quella, che col suo consiglio, o comandamento, o promessa, o esempio muoue gli altri a fare. Il primo modo del primo punto appartiene alla causa efficiente morale. Dunque la nostra volontà si conforma alla diuina come a causa efficiente, inquanto vogliamo, o non vogliamo tutto ciò, che per via del suo esempio, o precetti, o consigli conosciamo, ch' Iddio vuole, che noi vogliamo, o non vogliamo. Il secondo modo appartiene alla causa finale. ci conformiamo in questa maniera alla diuina volontà, inquanto ci proponiamo in tutte le nostre azioni lo stesso fine, ch' Iddio in tutte le sue si propone, che è la gloria sua. Il terzo modo si riduce alla causa formale. Perche come la forma dà perfezione al soggetto, di cui è forma: così la Carità rende perfettissime l'azioni, che con essa s'accompagnano. Rendiamo dunque simile la nostra volontà alla diuina secondo questa sorte di causa, inquanto con

b *De M.  
Hra Erh.  
ca d. 2. q. 3.  
prop. 8.*

carità tutte le nostre azioni facciamo, come con carità Iddio opera tutte le sue. Il quarto modo si riduce alla causa materiale. Perché come la materia riceve perfezione dalla forma, per esempio, il nostro corpo dall'anima: così tutti gli effetti, che dalla volontà di Dio procedono, grandissima perfezione ricevono dal fine, e dal modo, con cui Iddio si fa, che sono la diuina gloria, e la carità. Dunque ci conformiamo noi alla diuina volontà anche secondo la causa materiale, quando l'imitiamo non solo in volere le cose per gloria sua, e con carità; ma anche in volere tutti gli effetti, che ella fa, eccetto quelli, di cui habbiamo proibitione.

6 In questo stesso primo punto s'ha d'auuertire 1. Che quanto al primo modo di conformità, habbiamo obligo di volere tutto ciò ch'Iddio per via di precetti vuole, che noi vogliamo, o non vogliamo. ne i consigli, & esempio non v'è obligo; ma molta perfezione riceuiamo dal conformarci. Però s'auuerta, ch'alcune cose, che sogliono esser consigli, alle volte non sono consigli, ma precetti: come saria, quando occorresse, che una materia di consiglio fosse necessario abbracciarla per porgero rimedio al pericolo della salute nostra, o de i nostri prossimi. 2. c Quanto al secondo modo, per conformarci con la volontà di Dio nel fine, non è necessario far questo esplicitamente, pensando alla gloria di Dio; all'ultimo nostro fine, & indirizzando l'attione a quello. ma basta far questo implicitamente: il che si fa, quando l'attione è buona di sua natura. perché in quanto è buona, è partecipazione del sommo bene: e conseguentemente da per se s'ordina alla gloria di Dio.

e S. Thom.  
1. 2. q. 19.  
a. 9.

Ma

*Della Confor. con la diuina vol. 223*

Ma non si può negare, che sia vn'operare molto perfetto, e più simile al diuino; quando non solo nell'azioni indifferenti, ma anche nelle buone di sua natura, esplicitamente pretendiamo di glorificarci con quelle Dio. 3. Il terzo modo d'operare con motiuo di carità, è perfettissimo; ma non sempre necessario. Perche non vi è ragione alcuna di questa necessità. obbligo nostro è, operar bene, & ordinar le nostre azioni al suo fine. ma poco auanti s'è detto, che l'attione, quando è buona, di sua natura dice ordine al fine vltimo; che è Iddio. dunque non è sempre necessario operare con motiuo di carità, che è vn'perfettissimo, & esplicito modo d'ordinare l'attioni a Dio.

d S. Thom.  
sup. a. 10.

4. Conformarci nel quarta modo con la volontà diuina in ogni effetto, ch'ella vuole, non è d'obbligo; perche ci conformiamo con essa ne gli altri tre modi. Per esempio; Mi manda Iddio vna infermità graue, & vuole, ch'io muora; mi è lecito d'abborrire la morte, e non compiacermi di quella. anzi deuo procurarmi rimedij per la sanità. perche non faccia atto alcuno; che per altro capo sia ripugnante alla diuina volontà. come faria, Dispiacermi, ch'Iddio voglia l'infermità, odiare la volontà diuina, pigliar illeciti mezzi per guarirmi. La ragione di questo si è; perche se bene io non mi conformo con la volontà di Dio secondo l'effetto, ch'ella vuole, ch'è la mia morte: tuttauia mi conformo cō ella secondo l'indicatione, che mi ha dato, & in me vuole, di cōseruar la mia vita. tale mi cōformo in tutto quello, ch'Iddio vuole, ch'io voglia, ch'io mi conformi con la sua volontà nell'effetto, che vuole, ripugnante alla mia indicatione naturale, non me n'ha dato precetto.

e S. Thom.  
sup.

dunque non n'hò obbligo . Però il compiacerci della diuina volontà in tutti gli effetti , ancor che a noi penosi ; è di molta perfezzione, & apporta all'anima molta quiete, e consolatione. Tuttauia s'auuerta, che trà gli effetti sono alcuni, che si fanno con nostra colpa: perche Iddio ci ha proibito l'esecuzione di quelli . tali sono i peccati . Di questi effetti non dobbiamo compiacerci , ancor ch'Iddio come causa vniuersale li permetta, e cõcorra all'attioni naturali, con che li facciamo; ordinandole a fini buoni. Pure, dispiciendoci la colpa, e l'hauere noi concorso a quelle attioni contro il voler diuino; potremmo, per toglier da noi l'afflitione immoderata, e souerchia, compiacerci della diuina permissione, che è buona, e santa; pregando il Signore si degni non concorrer mai alle nostre attioni, quando siamo per farle contro la sua volontà con sua offesa, che si deue da noi abboinare sopra ogn'altro male.

**Modo di meditare i punti di questa meditatione.**

7 Circa il modo di meditare i punti di questa Meditatione s'auuerta 1. Ch'vn modo molto utile saria, sopra ogni propositione, o atto, o documento formare quattro atti: Il primo di chiara apprensione, con persuaderci bene la verita, che si propone: il secondo d'ammirazione, con inuaghirci della perfezzione, che seco porta l'esercizio di quell'atto, che meditiamo: il terzo di confusione, con dolerci de i mancamenti, che commettiamo contro la perfezzione dell'atto, che tanto ammiriamo: il quarto d'electione, e proposito, con andar trouando modi facili, & efficaci per mettere in esecuzione l'atto, che conosciamo douersi da noi eseguire . 2. Per formare con più facilità, e fatto il primo de i sopradetti quattro atti, cioè,

l'ap:

L'apprensione viua delle verità, che si meditano, gioua ponderar bene qualche luogo di sacra Scrittura, con cui si prouano; gioua considerare qualche ragione, che ci conuince: ma non si vada tanto speculando, che la meditatione degeneri in curiosità, ò in speculatione seccatiua dell'affetto, ò in souerchia inquisitione causatiua di cecità.

3. Per lo quarto atto dell'electione, habbiamo mira d'eleggerci pratica tale, che sia conueniente alla nostra conditione, e forze, & occupationi; e che da per se non ci habbia d'apportar tristezza, ò tedio. Proponiamoci alcuni segni, che ci sueglino memoria della pratica. Facciamo sopra quella ogni giorno l'esame. Anzi ottimo modo di far l'esame di coscienza cotidiano, sarà, esaminare l'attioni del giorno se sono state conformi alla diuina volontà, discorrendo e per li quattro modi di conformità posti nel primo punto di questa Meditatione, e per le pratiche, s'haueremo stabilite.

4. Per maggior nostra consolatione, e per hauer più viua memoria de gli atti, che trà il meditare formiamo, giouano le similitudini, massime le pigliate dalla sacra Scrittura. Per esempio, Pensaro, che la conformità alla diuina volontà sia *f* quel fiume del paradiso terrestre, che si diuide *f* Gen, 2. in quattro capi, cioè, in quattro modi di conformita, &c. 10.

5. Rinouaremo la memoria de i santi pensieri circa questa materia tanto importante di conformità alla diuina volontà formati, trà il recitar l'Hour canoniche, trà gli esercitij manuali, nell'esercitio di riuerire la sanctissima Trinita.

B) 8 Nel secondo punto si propongono alcune ragioni per piegare la nostra volontà a cõformarsi alla diuina. Ciascuno potrà attaccarsi a quelle, in

oni

*2<sup>a</sup> Instructi. per la Medit.*

*g Vide S.  
Thom. 1. 2.  
q. 19. a. 4.  
C. 9. et no-  
stram sum.  
Ethic. d. 2.  
q. 3. p. 3. q.  
2.*

qui entra maggior consolazione. Ci fariano, per chi ne gustasse, alcune ragioni speculatiue. Per esempio, 1. *g*. L'oggetto della volontà diuina, è dell'humana d'io stesso, cioè, il sommo bene: la volontà diuina è rectissima, & infinitamente perfetta, & ha l'intelletto d'infinita perfectione, e che non può errare in proporre l'oggetto. dunque la volontà humana nelle sue attioni deve regularsi dalla diuina, & a quella conformarsi, per nõ errare. 2. Ogni effetto, offendo participatione del suo efficiente, segue la natura del suo efficiente: la ragione, e volontà humana, e le loro operationi sono effetti della ragione, e volontà diuina. dunque la ragione, e volontà humana nelle sue operationi deuono seguire la ragione, e volontà diuina, conformandosi a quella. 3. La regola del seruo, in quanto seruo, nell'operare è la volontà del suo Signore: la volontà humana per essenza è serua della volontà diuina; perche da quella dipende nell'offere, e nell'operare, & a quella dice ordine come ad vltimo fine: dunque la regola della volontà dell'huomo, è la volontà di Dio. 4. Il fine della parte, come parte, è non solo il ben proprio, ma insieme il bene del suo tutto: la volontà humana; & ogn'altra creatura, ha essere di parte rispetto alla volontà diuina, & a Dio, che è ogni bene, e causa vniuersale d'ogni cosa; e rispetto al mondo, ch'è d'io con la sua volontà governa. dunque il fine della volontà humana nelle operationi è insieme col ben proprio la volontà di Dio, che è il sommo, & vniuersale bene. Il fine è regola rispetto alle cose, che ad esso s'ordinano. Dunque la regola della volontà humana, è la volontà di Dio.

C) 9. Nel terzo punto n. 5. si dice, che vna delle disposizioni, che dobbiamo procurate nella nostra volontà, per hauesla sempre pronta a conformarsi alla diuina, è l'indifferenza circa tutte le cose create. Per acquistar perfettamente questa indifferenza, giouera grandemente applicar l'intelletto ad vna ad vna a tutte le sorti de i beni creati, di cui può l'huomo partecipare: e poi staccar l'affetto da ogn'uno di quelli, per lasciar disposta la volontà a contentarsi dell'acquisto, o priuatione di quelli secondo il voler di Dio. I beni creati appartenenti all'huomo, altri sono esterni, come la robba, le commodità corporali, gli honori, la fama, gli amici, i parenti, i superiori, i sudditi, le stagioni, gl'infusi celesti, gli Angeli Custodi, gli vfficij, i ministerij, l'occasioni d'aiutar l'anime: altri sono beni del corpo, come la sanità, la buona complessione, la bellezza, le forze, la vita: altri beni dell'anima, come l'ingegno, la memoria, la scienza, la prudenza, le passioni moderate, le virtù morali e naturali, & infuse, la buona volontà, la fede, la speranza, la carità, i lumi diuini, l'inspirazioni, i buoni desiderij, la gratia, il conformarsi con la diuina volontà, il lume della gloria, la visione beatifica. Ma s'auuerta, che la priuatione d'alcuni di questi beni suol esser congiunta con la nimiticia di Dio, con la nostra colpa, e col peccato. E perche circa questi tre mali non può cascare indifferenza: perche sono contrarij alla volontà di Dio, e consequentemente non possono esser voluti da Dio: perciò circa la priuatione d'alcuni di questi beni non douemo assolutamente far atto d'indifferenza, ma conditionatamente, se la loro priuatione possesse stare senza il peccato. Di questa

sta sorte di beni è, trà gli altri, la gratia. Circa questa, e simili, s'eserciterà l'indifferenza in questo modo: Voglio la gratia, voglio la gloria, perche Iddio la vuole: e se Iddio, come assoluto Signore, volesse di questi beni priuarmi per tutta l'eternità, pur che non sia con mio peccato, cioè, con suo dispiacere, & offesa, e inimicitia; ne resto contento, si faccia la sua volontà; quale stimo più, che tutti i beni creati, e creabili. e perche la priuatione dell'aumento della gratia, della gloria, e di simili beni, può stare senza il peccato: per ciò circa il detto aumento può alle volte assolutamente esercitarsi l'indifferenza. quale è bene esercitare, per togliere da noi l'ansietà circa l'acquisto de i beni spirituali, che iniquita, e perturba la pace dell'anima, e ci priua di molta perfectione. Così può esercitarsi l'indifferenza circa l'atto stesso di conformarci alla diuina volontà; stando pronti a restarne priui, pur che sia senz'altro atto contrario alla diuina volontà, quando piacesse a Dio darci questa sorte di desolatione, e priuarci di quello.

D) 1<sup>o</sup> Acciò con maggior facilità s'apprendano, e si tengano in memoria gli atti di conformità alla diuina volontà, che per esemplo nel quarto puto si propongono come comuni a tutti quattro i modi di conformità: s'auuerta, che i primi tredici corrispondono a gli atti sensitui, che si chiamano affetti, e passioni, e sono vadici, cioè: Amore, concupiscenza, diletatione, odio, abborrimento, malinconia, speranza, disperatione, audacia, timore, ira. Habbiam posto due atti corrispondenti alla concupiscenza, il secondo, e terzo; due alla diletatione, il quarto, e quinto. Per la disperatione non s'è proposto atto veruno:

per,

perche non può facilmente ridursi al nostro proposito.

Per maggior nostra consolatione nella meditatione, & esercizio di questi atti; s'auuerta, che nel salmo 118. che comincia, *Beati immaculati in via*, & è di 176. versetti, distribuiti nell' Officio diuino nell' Hore di Prima, Terza, Sesta, Nona; in ogni versetto si fa memoria della diuina volontà, che dal santo Rè Dauid, secondo le varie sue proprietà, & effetti, con varij nomi viene chiamata, *Lex, testimonia, via, mandatum, iustificaciones, iustitia, sermo, eloquium, iudicia, verbum*. In ogni versetto di questo Salmo forma il Profeta vn'atto verso la diuina volontà. Sceglieremo dunque da questo Salmo i versetti appartenenti à gli atti proposti nel quarto punto della meditatione, per confermare con essi la verità de gli atti; e per meditarli; e per seruircene per orationi iaculatorie; e per maggior profitto delle nostre anime, quando reciteremo questo Salmo nell' Hore canoniche; e per vna forma d'esercitare i sudetti atti, dettataci dallo Spirito santo. Per esêpio 1. All'atto d'amore appartengono i versetti 35. *Deduc me in semitam mandatorum tuorum: quia ipsam volui.* 47. *Et meditabar in mandatis tuis, quae dilexi.* 48. *Et leuauit manus meas ad mandata tua, quae dilexi.* 97. *Quomodo dilexi legem tuam, Domine; tota die meditatio mea est.* 119. *Præuaricantes reputati omnes peccatores terra: ideo dilexi testimonia tua.* 127. *Ideo dilexi mandata tua, super aurum, & topazion.* 166. *Expectabam salutare tuum, Domine: & mandata tua dilexi.* 167. *Custodiuit anima mea testimonia tua: & dilexisti ea uehementer.* 2. All'atto di desiderio i versetti 5. *Vtinam dirigantur via meae,*  
*ad*

ad custodiendas iustificationes tuas. 20. Concupis-  
 anima mea desiderare iustificationes tuas in omni tem-  
 pore. 131. Os meum aperui, & attraxi spiritum: quia  
 mandata tua desiderabam. 3. Alla dilectatione.  
 14. In vim testimoniorum tuorum delectatus sum, sicut  
 in omnibus divitijs. 103. Quam dulcia faucibus meis  
 eloquia tua! sicut mel ori meo. 111. Hereditate ac-  
 quisisti testimonia tua in aeternum: quia exultatio cor-  
 dis mei sunt. 162. Labor ego super eloquia tua sicut  
 qui inuenit spolia multa. 4. All' odio. 113. Iniquos  
 odio habui: & legem tuam dilexi. 128. Propterea ad  
 omnia mandata tua dirigebar: omni enim viam iniquam  
 odio habui. 163. Iniquitatem odid habui, & abmina-  
 tus sum: legem autem tuam dilexi. 151. Alla malin-  
 conia, & tristezza. 53. Defectio tenuit me, pro peccā-  
 toribus derelinquentibus legem tuam. 138. Exitus  
 aquarum deduxerunt oculi mei: quia non custodierunt  
 legem tuam. 139. Tal' estere me fecit: velas meus:  
 quia oblit' sunt verba tua inimici mei. 158. Vidi  
 preuaricantes, & tabescebam: quia eloquia tua non  
 custodierunt. 6. Alla speranza. 42. Et respondebo  
 exprobrantibus mihi verbum: quia speravi in sermo-  
 nibus tuis. 43. Et ne auferas de ore meo verbum veri-  
 tatis usquequaque: quia in iudicijs tuis supersperavi.  
 49. Memor esto verbi tui seruo tuo, in quo mihi spes  
 dedisti. 74. Quoties ment te, videbunt me, & letabun-  
 tur: quia in verba tua supersperavi. 81. Defecit in  
 salutare suum anima mea: & in verbum inuim super-  
 speravi. 114. Misericordia tua, & suscepit me: & in  
 verbum tuum supersperavi. 116. Suscipe me secun-  
 dum eloquium suum, & viam: & non confundas  
 me ab expectatione mea. 147. Preuenit in maturi-  
 tate, & clamavi: quia in verba tua supersperavi.

7. Di preghiere, ch'appartengono all'atto di spe-  
 ranza.

ranza, e pieno tutto il Salmo: *Tall'onomatopoeia*  
 10. *In toto corde meo exiussui te: ne repellas me &*  
*mandatis tuis.* 12. *Benedictus es, Domine: doce me*  
*iustificaciones tuas.* 17. *Retribue seruo tuo, viuifican*  
*me: & custodiam sermone tuos.* 18. *Roueta oculos*  
*meos: & considerabo mirabilia de lege tua, &c.*  
 8. Sono atti appartenenti all'audacia i verletti  
 60. *Paratus sum: & non sum turbatus: ut custodiam*  
*mandata tua.* 61. *Funes peccatorum circumplexi sum*  
*me: & legem tuam non sum obliuis.* 63. 89. 70. 89.  
 101. 109. 110. 143. 155. 9. Atti di Timore.  
 38. *Statue seruo tuo eloquium inum: in timore tuo.*  
 120. *Confuge timore tuo carnes meas: a iudicij enim*  
*tuis timui.* Finalmente s'auuerta; di pensare  
 spesso nella preienza di Dio; massime nel tem-  
 po della meditatione, le diligenze, che si potria-  
 no usare per mettere con facilità in esecuzione  
 l'ercizio de i sopradetti, & altri atti di confor-  
 mità alla diuina volontà, come saria 1. Al suono  
 dell'orologio per molti giorni formare vno istes-  
 so atto, finche si faccia abito. 2. Fermarsi spesso  
 tra il giorno a pensare Iddio presente, & a forma-  
 re viuo concetto, ch'egli è niente, e nulla se gli de-  
 ue; e che Iddio è principio d'ogni bene, assoluto  
 Signore, di maestà infinita, a cui si deue dalle  
 creature ogni riuerenza, sommissione, vbbidiēza.  
 3. Ritirarsi spesso tra il giorno, e nell'occasioni di  
 consolationi, o disgusti, fare mille offerte a Dio  
 della propria volontà, con affetto intenso, nelle  
 piaghe di Giesù. 4. Nel principio dell'azioni  
 esaminarsi alla presenza di Dio, se nella preceden-  
 te azione ha fatto cosa alcuna aliena dalla diuina  
 volontà, se ha commesso fallo, dolersene. Pensare  
 come nella seguente azione si ha da conformare  
 alla

alla diuina volontà: considerare, che cosa ella voglia da noi, come la voglia. 5. Seruirsi de i versetti del sopradetto Salmo 118. per memoria de gli atti di conformità alla diuina volontà, nel recitare l'Hour, in altri tempi per iaculatorie; e delle parole, *Fiat voluntas tua, sicut in celo. & in terra,* nel *Pater noster*. 6. Formarsi alcune belle imaginationi della diuina volontà come saria, Immaginarfela come vna celletta, dentro cui serrata dimori l'anima nostra, senza cauarne mai fuora potenza alcuna. Ouero come l'alucario, o suuero rispetto all'ape. Ouero come vn'Oceano, che con le sue acque sopra, sotto, e per ogni lato ci circonda. Ma in questi atti si vada con moderatione, per non apportare nocumento alla testa.

E) 11 Nel quinto punto s'auuerta 1. Che circa i quattro modi, o vie di conoscere la diuina volontà, per riuerenza d'essa, e per l'affetto, ch'è quella portiamo, possiamo formare le stesse sorti d'atti, che verso quella si formano, d'amore, desiderio, allegrezza, &c. come saria, Amare come segni del diuino volere tutti i precetti, i consigli, l'inspirazioni, gli esempi, Riuerarli, Desiderarli, Rallegrarsi, quando li riceue, &c. 2. Che le materie, ch'in questo quinto punto si propongono, danno gran luce nella via di Dio; e giouano grandeméte per l'acquisto della prudenza de i Santi, e ci fan cauti per l'illusioni, & errori. Perciò è bene far sopra quelle matura consideratione; & usar ogni diligeza per apprenderle bene. 3. Che dobbiamo con ogni studio procurare di conoscere, che cosa voglia Iddio da noi. A questa giouerà grandemente ricorrere a queste quattro vie. son dimandare spesso con instanzia da Dio la

In *Ephes. 5.*  
17.  
*Vide infra*  
§. 14.

Iudetta cognitione: i *Loquere, Domine, quia audis seruus tuus: k Domine, quid me vis facere?* con dimandarne consiglio da i superiori, da i Padri spirituali, da altre persone sante, & intendenti.

i 1. Reg. 3.

10.

k Act. 9.6.

F) 12 Nello stesso 5. punto, nella quarta pratica del primo modo si dice, che è Imitare Dio, e conseguentemente è sua volontà, l'attendere con tutte le nostre forze all'esecuzione di tutte quelle cose, della cui esecuzione sappiamo, ch'Iddio si compiace, fin che per via d'alcun precetto, o d'altro segno conosceremo non esser la volontà di Dio, che più da noi in tal esecuzione s'attenda. Per intender meglio questa pratica, si consideri attentamente la dottrina seguente. Sappiamo di certo, ch'Iddio si compiace della sua gloria, cioè, che le sue perfezioni si partecipino, e si conoschino da noi: e che gusta del nostro bene, e lo vuole. Prou. 16.4. *Vniuersa propter semetipsum operatus est Dominus.* cioè, per esser la sua bontà partecipata: perche fine di proprio interesse non può hauere, per esser egli il fonte d'ogni bene. 1. Thes. 4. 3. *Hac est voluntas Dei, sanctificatio vestra.* 1. Tim. 2.4. *Vult omnes homines saluos fieri.* Matt. 5. 48. *Esote perfecti, sicut Pater vester caelestis perfectus est.* E' anche certo, che la gloria di Dio può nelle creature crescere sempre vie più senza termine: per esser la bontà di Dio infinita, vie più sempre partecipabile. e per la stessa causa dell'infinita bontà di Dio possiamo anche noi sempre maggiormente crescere senza termine ne i beni della gratia. Dunque infinita è la gloria di Dio, e senza termine la nostra perfezione, di cui la diuina volontà si compiace, e conseguentemente alla diuina volontà ci conformiamo, quando con tutte le

nostre forze procuriamo, ch'Iddio sia vie più sempre glorificato, e che nelle nostre anime si faccia acquisto vie più sempre di perfezione maggiore. Ma perche nõ è mai possibile prodursi tutti insieme i beni creabili, per esser la diuina bontà partecipabile senza termine: e perche tutto il bene creabile dipende dalla libera volontà di Dio; non hauendo Iddio necessitá, nè obbligo alcuno di crearli. Quindi è, che fù sempre necessario, che la diuina volontà prescriuesse a se stessa li termini della sua gloria, e perfezioni, che voleua alle creature comunicare; e conseguentemente prescriuesse a noi per via di precetti, o d'altri segni della sua volontà, i termini, fin doue debbiamo stenderli le diligenze in procurar la sua gloria, e la nostra perfezione. Or mentre non siamo certi di questi precetti, e segni, ci conformeremo alla diuina volontà, se con tutte le nostre forze procuraremo l'esecutione di tutte quelle cose, della cui esecutione sappiamo, che la diuina volontà si compiace. Per esempio, Vn'operario della Chiesa s'affaticherà con tutte le diligenze possibili per fare a Dio acquisto d'anime: e cesserà da questa operatione con pronta volontà, quando Iddio a se lo chiamerà, o gli sarà necessario dar la vita per la confessione della Fede, o il suo legitimo superiore lo rimuouerà da quella. Ogni fedele, e prudente seruo di Dio attenderà vie più sempre la render perfetta l'anima sua: e cesserà dal continuo, & intenso esercizio d'alcune azioni, come di mortificationi corporali, e contemplazioni, quando per l'assiduità di questi atti pericolasse la vita, o ne riceuesse notabil danno la sanità, e giudicassero i Padri spirituali douersi in quelli

quelli offeruare temperamento, &c. Come dunque Iddio sempre si comunica fin che si limita con la sua volontà: così io a suo efempio sempre operarò come sopra s'è detto, fin che qualche precetto, o altro segno della volontà di Dio non mi limiterà l'operare.

G) 13 Nello stesso 5. punto nella prima pratica della seconda via s'auuerta, che non c'è maggior bene di Dio: e che col non conformarci col voler di Dio, commettendo peccato mortale, si perde Dio: perche il peccato mortale, essendo contro la diuina volontà, leua dal canto suo da Dio la ragione di sommo Signore, e conseguentemente la ragione di Dio: toglie l'amicitia con Dio, e la gratia; e conseguentemente l'vnione con esso, & il ius al possesso d'esso in cielo con la beata vista della sua effenza. commettendo peccato veniale, se bene non si perde Dio, perche non si fa contro la diuina volontà: nondimeno perche si fa non conforme alla diuina volontà, si lascia con quell'atto di far nuouo acquisto di Dio, che si farebbe, se l'atto non hauesse il difetto del peccato veniale, e fosse meritorio per ragione della conformità con la diuina volontà; di più s'incorre nella pena temporale, che merita ogni peccato veniale, e conseguentemente nella dilatione di vedere, e posseder Dio mentre non si paga la pena. Da tutto ciò si raccoglie, che è meglio perder qualsuoglia bene, che commetter peccato alcuno, ancor che veniale.

H) 14 Nello stesso luogo, nella seconda pratica s'auuerta 1. Che vita sotto statuti, ordini, regole, &c. si mena nelle Congregationi, & molte più nelle Religioni: e perche queste nella Chiesa

Q 2 sono

*I Vide in  
medit. pun  
cto 5.9.2.*

sono da superiori legittimi erette, confermate, governate, e di statuti, e regole prouiste: *1.* e la potestà di legittimi superiori scende da Dio: conseguentemente chi sotto statuti, ordini, e regole in queste Congregazioni, e Religioni viue, si rende più sicuro di far le sue attioni secondo la volontà di Dio. *2.* Chi sotto statuti, regole, & ordini viue, nell'esecutione, & offeruanza di quelli faccia spesso consideratione, che sono volontà di Dio: e gusti di far la volontà di Dio: e non s'attristi della moltitudine di quelli. *3.* Quel, ch'in questa pratica si dice di elegger quello stato di vita, in cui più si viue sotto precetti, ordini, e regole: lo stesso si dice di eleggere quello stato di vita, in cui meno sono l'occasioni de' peccati, e di scostarsi dalla volontà di Dio; e maggiori gli aiuti per eseguirlo, e l'occasioni di riceuer l'inspirazioni diuine, per cui anche ci si manifesta il diuino volere.

*1.) 15* Nello stesso luogo, nella terza pratica si dice, che si deue più presto far l'vbbidienza, che qualsiuoglia altro bene, ch'impedisce l'esecutione dell'vbbidienza. La proua di questa pratica si caua *1.* Da quel, che sopra s'è detto in questa Instrutt. 9.8. *2.* Da quei luoghi della sacra Scrittura, che nel 2. punto della meditatione num. 11. si citano, *1.* Reg. 15.22. Eccles. 4.17. Hebr. 10.5. *3.* Non apporta gloria, ma ingiuria a Dio quel, che contro la sua volontà s'eseguisce. tale è ciò, che contro l'vbbidienza si fa. *4.* Maggior bene è la volontà di Dio di qualsiuoglia bene creato: essendo il diuino volere vna stessa cosa cò Dio. onde maggior gloria si dà a Dio con eseguire il suo volere, che con l'opera di qualsiuoglia co-

*m Vid. supra in hac  
Instr. 9.4.*

sa eccellente, che contro il diuino volere & fa,  
cesse.

K) 16 Nello stesso luogo per l'Intelligenza  
della quinta pratica, s'auuert 1. Che i precetti  
naturali sono immutabili. perche sono radicati  
nella nostra natura, e talmente con essa congiun-  
ti, che mutar quelli, faria mutar la stessa natura.  
I precetti positui, come positui, di natura sua  
possono riceuer mutatione: consequentemente  
non possono esser a i precetti naturali contrarij.  
onde non è volontà di Dio, che il precetto positi-  
uo s'efeguisca, nè anche il soprannaturale, come fa-  
riano i precetti de i Sacramenti, quando veramen-  
te per l'efecutione di quello, fosse necessario traf-  
gredir qualche precetto naturale. Così non ob-  
bliga il precetto di confessarsi di tutti i peccati  
mortalj, quãdo dalla confessione d'alcuni di quel-  
li ne fusse per seguir la morte del penitente, o di  
altra persona: perche il precetto della confessione  
è positiuo; il conseruar la vita, precetto natura-  
le, &c. 2. S'ha d'auuertire, che vi sono alcuni pre-  
cetti positui, ch'in se racchiudono precetti natu-  
rali: e consequentemente habbiamo da portarci  
nell'osservanza di quelli, come nell'osservanza  
de i precetti naturali, così il precetto della Fede  
Christiana ha del positiuo inquanto ci propone  
a creder cose, a cui non arriua il lume naturale;  
ma inchiude il precetto naturale d'honorar' Dio,  
e la sua veracità col creder fermamente ciò che  
egli ci riuela. 3. S'ha d'auuertire, per non errare  
nella pratica, che alcuni precetti positui, che  
paiono contrarij a i naturali, non sono veramen-  
te contrarij: Pareua il precetto, che diede Iddio  
agl'Israeliti di spogliar gli Egizij, e tenerne le

robbe prestategli, contrario al precetto di non rubbare: ma non era, perche era Iddio il principal Signore di quelle robbe, e poteua trasferir il dominio de gli Egittij a gl'Israeliti.

L.) 17 Per l'intelligenza della sesta pratica, s'auuerta la ragione perche il precetto maggiore preuale al minore, &c. Perche il maggiore appartiene a maggior bene: quale di sua natura è più appetibile, che il bene minore. onde sapendo noi per via del precetto, che è volontà di Dio, che il bene maggiore procuriamo, siamo certi, che non è già volontà di Dio l'esecuzione del precetto minore; che al bene maggiore nel caso occorrente è contraria. Talche, per esempio, occorrendo di non poter conseruar la vita nostra, di cui habbiamo precetto, per conseruar l'honor di Dio in caso di confessar la Fede, di cui anche habbiamo precetto: non dobbiamo curarci di perder la vita, per conseruar l'honor diuino, che è bene molto maggiore della nostra vita. E perche la potestà di far precetti nel Superiore minore dipende dalla potestà del Superiore maggiore: cessa d'obligare il precetto del Superiore minore, quando occorre per l'esecuzione di quello, impedirsi l'esecuzione del precetto del Superiore maggiore.

M.) 18 Quel, che nella settima pratica si dice, che ne i dubbj, e per hauer lume, si ricorra a i Superiori, Padri spirituali, Dottori, & altri prudenti, si ha da fare non solo nelle materie de i precetti, ma ancora in altre. 1. Perche così lo vuole la ragione della prudenza; non potendo vn solo hauer cognitione d'ogni cosa; e non potendo l'huomo fidarsi del proprio giudicio per le passioni.

2. Per:

2. Perche questo è stato sempre l'vso di persone  
 sante nella Chiesa, *n* ricorrere ad altri per confi-  
 glio; è costume di Dio o illuminare gli huomini  
 non solo per se stesso, ma anche per mezzo d'altri  
 huomini. 3. Perche a far questo ci esorta lo Spi-  
 rito santo Deuter. 17. *Si difficile, atque ambiguum*  
*apud te iudicium esse perspexeris, &c. veniesque ad*  
*Sacerdotem leuitici generis, &c. Ecclesiastes 12. 11.*  
*Verba sapientum quasi stimuli, & quasi clauis in al-*  
*tum defixi, qua per magistrorum consilium data*  
*sunt a pastore vno. bis amplius, fili mi, ne requiras.*  
 PROU. 11. 14. *Vbi non est gubernator, populus corrues;*  
*salus autem, vbi multa consilia. & c. 12. 15. Qui au-*  
*tem sapiens est, audis consilia. & c. 15. 22. Dissipa-*  
*tur cogitationes, vbi non est consilium; vbi verò sunt*  
*plures consiliarij, confirmantur. & c. 19. 20. Audò*  
*consilium, & suscipe disciplinam, ut sis sapiens in no-*  
*uissimis tuis. & c. 20. 18. Cogitationes consilij robo-*  
*rantur. & c. 27. 9. Vnguento, & varijs odoribus dela-*  
*ctatur cor: & bonis amici consilij anima decoratur.*  
 Agg. 2. *Hac dicit Dominus exercituum: Interroga sa-*  
*cerdotes legem. 2. Paralipp. 19. Omnem causam, qua*  
*veneris ad vos fratrum vestrorum, qui habitant in*  
*urbibus suis inter cognationem, & cognationem, vbi-*  
*cunque questio est de lege, de mandato, de caremonijs,*  
*de iustificationibus, ostendite eis, &c. Matt. 23. Super*  
*cathedram Moysi sederunt Scribae, & Pharisei; qua-*  
*cunque dixerint vobis seruate, & facite.* Da alcuni  
 luoghi di Scrittura si caua, che deue anche chi  
 gouerna seruirsi de i consigli d'altri, e chiamare  
 in consulta ne i dubbij le persone prudenti. In  
 tutto questo negotio s'habbia mira di scegliere  
 sempre le persone più atte a darci consiglio, co-  
 me sono le più intelligenti della materia, di cui

n' Gal. 2. 9  
 o 18. 9. 20

dimandiamo consiglio, e le più lontane da passioni. A questa pratica appartiene il ragionare spesso co i Padri Spirituali, e dar loro conto dell'anima sua, e del modo come si porta in tutte le sue azioni. in questo modo ci rendiamo più sicuri di far sempre la volontà di Dio.

N) 19 Si dice nello stesso 5. punto, nella prima pratica della quarta via per conoscere, che cosa vuole Iddio da noi, Che non sono inspirationi di Dio quelle, da cui ne segue qualche cosa, che ò è da per se mala, ò che ritira dal bene, ò che spinge a minor bene di quello, che prima ci haueuamo determinato d'eguire; ò che stracca, & angoscia l'anima, e la perturba, leuandole la pace, e tranquillità, che prima godeua. La ragione di tutto ciò s'accenna da S. Giacomo c. 1. 13. *Deus enim intentator malorum est: ipse autem hominem tentat.* E' cosa mala ritirarsi dal bene; ò dal maggior bene, sotto pretesto di bene, ma minore. dunque non può nascer da Dio la motione, che iacita a far questo male. e lo spirito di Dio è soaue, come lo dice in molti luoghi la sacra Scrittura: dunque nõ è spirito di Dio quello, che genera affano, &c. E s'auerta, che quando la tristezza dell'anima viene da Dio, come è l'atto di contritione: quella tristezza è soaue, come s'esperimenta da chi si duole dell'offese diuine: se qualche volta si sente col dolore de i peccati angoscia, e perturbatione, che toglie la pace interiore; questo nasce da qualche mescolamento d'atti generati dall'amor proprio, ò dal demonio. Vero è, che simili angoscie sono da Dio permesse per castigo de i nostri peccati, ò per altri fini buoni.

O) 20 Per l'intelligenza della prima pratica del

del 6. punto, e per la pronta, e facile esecuzione, di quella, s'auuerta 1. Che c'importa molto intendere chiaramente, che cosa sia gloria di Dio. perche essa è l'ultimo fine; che douemo proporci in tutte le nostre attioni: e se non l'intendiamo, non possiamo con la volontà procurarlo.

2. Che cosa sia gloria di Dio, l'intenderemo dall'etimologia del nome di gloria, e dall'vso della sacra Scrittura, e dall'ultimo fine, che ha Iddio nelle sue attioni. Gloria, nome latino, che cosa principalmente significhi, ci lo dà a conoscere il verbo *glorior*, che significa Tenerfi in concetto. nella lingua greca la gloria si dice *δοξα*, che si deduce dal verbo *δοξάω*, che significa, Esser in opinione, e stima. Talche Gloria, primieramente significa il concetto, e stima, che s'ha di qualche cosa. E così S. Tomaso *p* in più luoghi da questa definizione della gloria, *Est clara notitia cum laude*. Dalla sacra Scrittura cauiamo, che Gloria di Dio, significa principalmente due cose, cioè il concetto di Dio, e la sua manifestatione. Il concetto, e cognitione, Hebr. 1. 3. oue del Verbo diuino, che procede dal Padre per via di cognitione, si dice, *Qui cum sit splendor gloria*, splendore, e riuerberamento della gloria, cioè, della cognitione paterna; secondo il modo di parlare nella Sapienza c. 7. 26. *Candor est lucis aeternae, & speculum sine macula Dei maiestatis, & imago bonitatis illius*. Moltissimi sono i luoghi della Scrittura, in cui il nome di gloria, significa manifestatione eccellente, atta a far venire gli altri in concetto alto, & in istima nobile della cosa, che si manifesta. Così la corona reale, e l'insegne sacerdotali sogliono chiamarsi Gloria: perche fanno venire in cognitione della dignità delle

p 1. 2. q. 2.  
 a. 3. et 2. 2.  
 q. 103. a. 1.  
 ad 3. q.  
 132. a. 1.  
 ex S. Aug.  
 in lib. 83.  
 quest. 4. 31.  
 c. 4.

delle persone, che di quelle si vestono, Esther 15. 4. *Die autem tertio deposuit vestimenta ornatus sui, & circumdata est gloria sua. cumque regio fulgeret habitu, &c.* Ecclesiastici 50. 11. *Quasi oliua pullulans. & cypressus in altitudinem se extollens, in accipiendo ipsam stolam gloriae, & vestiri eum in consummationem virtutis. In ascensu altaris sancti gloriam dedit sanctitatis amictum.* Dunque tanto è dire Gloria di Dio, quanto Concetto, e stima di Dio; o manifestatione delle diuine perfettioni, che ci aiuta a formar concetto di Dio. Questo è l'ultimo fine, che ha Iddio nelle sue opere. Perche essèdo Iddio infinitamente perfetto, non può operare per l'acquisto di perfettione veruna. dunque opera per comunicare le sue perfettioni; che è lo stesso, che per manifestarle; cioè, per la sua gloria. E perche Iddio le creature, che non hanno intelletto, l'ha create per seruitio, & uso dell'intellettuali, che sono gli Angeli, e l'huomo; e questi l'ha creato per arriuare all'ultima loro perfettione, che è l'acquisto del sommo bene, cioè, la cognitione, e vista di Dio, che non è altro, che vn nobilissimo cōcetto di Dio, cioè gloria di Dio: quindi è, che il fine, ch'Iddio ha in tutte le sue opere, è la gloria sua. Da tutto il sudetto si raccoglie, che Gloria di Dio è lo stesso, che Concetto, e manifestatione di Dio. e perche il maggior concetto, che si forma di Dio, & il più nobile, è la vista beata della sua diuina essenza; e le maggiori manifestationi delle ricchezze di bontà, di potenza, di sapienza, che sono in Dio, sono la fede della santissima Trinità, e l'Incarnazione del Verbo; & il misterio dell'Eucaristia, e l'habito soprannaturale della diuina gratia: quindi è, che per formar chia-

ro, e nobile concetto della Gloria di Dio, che è la prima pratica del 6. pun. che stiamo dichiarando, dobbiamo procurare di formar chiaro, e nobile concetto della visione beatifica, della dottrina della Fede, di Dio huomo, di Giesù Figliuolo di Dio, nostro sacrificio, e cibo, dell'amicitia, e gratia diuina, & ius al regno del cielo, & alla visita di Dio. Ogni tempo è bene speso per formare questo concetto: perche molto c'importa. almeno spendiamoci qualche parte del tempo della meditatione cotidiana. Il che sia anche detto per la seconda pratica d'eccitar in se stesso l'intentione della gloria di Dio.

P) 21 Per maggior intelligenza della prima pratica dell'ottauo punto, porremo vna speculatione, non necessaria, ma di consolatione a gl'intelletti speculatiui. con cui s'esplica vna difficultà, come il volere, con che vuole Iddio quel, che è di buono inquanto accasca nel mondo, possa essere vna stessa cosa con esso Dio, come sopra in questa Istrutt. §. 4. s'è detto, essendo ch'Iddio è immutabile, e nondimeno quel volere par che sia mutabile: perche come Iddio ab eterno volle la productione del mondo, e l'essere delle cose, che accascano nel mondo; così potena non volerle, essendo che la loro esistenza non è necessaria, ma dipendente dalla libera volontà di Dio. Si scioglie la difficultà in questo modo. In Dio ab eterno necessariamente vi è la compiacenza, & il volere di tutte le cose possibili (cioè, che possono hauer essere) come possibili: perche compiacendosi Iddio della sua potenza, e delle tue perfettioni, non può non compiacersi delle perfettioni, che sono participatione delle diuine, e che dalla  
sua

sua potenza possono farsi. Or determinandosi Iddio ab eterno a produrre in tempo alcune di queste cose possibili, nõ è necessario far altro atto di volerle produrre, ma basta determinare l'atto, con cui vuole le cose possibili come possibili, alla productione di quelle, da farsi in tale, e tale tēpo. Talche all'atto immutabile, con che Iddio vuole le cose possibili come possibili, non s'aggiunge altro, che l'esistenza delle cose possibili futura in tempo. come alla mia volontà, quando si determina a far vn'atto di volere, potendo non farlo, non s'aggiunge altro, nè altro atto ci bisogna; basta la volontà sola, e l'atto di volere, ch'essa produce. quanto meno ci bisogna altro atto in Dio, che è infinito, & in cui formalmente è ogni atto di volere, come s'è detto? Con questa speculatione s'apprende meglio come ogni voler diuino sia degno d'essere amato, e riverito, essendo vna stessa cosa con esso Dio, eterno come è Iddio.

Q) 21 Per maggior chiarezza della quinta pratica dello stesso punto 8. s'apprenda bene questa dottrina certissima. q ch'Iddio governa il tutto, & opera tutte l'attioni nelle creature, e senza il suo concorso non si fa cosa alcuna: ma con tutto ciò vuole la cooperatione delle sue creature: alle quali a fine di cooperare con esso lui ha dato inclinationi, e potenze per l'esecutione dell'attioni. Talche è conformarsi nell'attioni alla diuina volontà; quando talmente vsiamo le nostre diligenze, che tutta la speranza l'appoggiamo nell'aiuto diuino: e talmente aspettiamo l'aiuto da Dio, che non manchiamo d'impiegare tutte le nostre forze, e potenze, e non lasciamo di pigliare tutti i mezzi possibili, e fatti, per arriua-

al-

q *Vide sup.*  
9.1.

all'efecutione dell'opere. Ha Iddio dato all'huomo l'intelletto, la volontà, il libero arbitrio, il discorso, il giudicio: questi strumenti d'operationi non han da essere otiosi, ci sono stati dati per operare. questo è il voler diuino. Così ci l'accenna la sacra Scrittura in molti luoghi. si considerino quelle parole dell'Ecclesiastico cap. 15. *Non dixeris: Per Deum abest. quia eximodit, ne feceris. Non dicas: Ille me implanauit: non enim necessarij sunt ei homines impij. Omne execramentum erroris odit Dominus, & non erit amabile timentibus eum. Deus ab initio constituit hominem, & reliquit illum in manu consilij sui. Adiscit mandata, & precepta sua: si uolueris mandata seruare, conseruabunt te, & in perpetuum fidem placitam facere. Apposuit tibi aquam, & ignem: ad quod uolueris, porrige manum tuam. Ante hominem uita, & mors, bonum, & malum: quod placuerit ei, dabitur illi.*



*Della Presenza, e familiarità  
con Dio.*

 Oratione preparatoria al solito.

 **L.**  Primo preludio come di storia.  Mi rammentarò quattro modi, con cui Iddio s'ha fatto a noi presente per bontà sua. Il primo, creando il mondo: ci è presente conseruandoci, mouendoci, e gouernandoci. Il secondo, comunicando a gli Scrittori sacri, & alla Chiesa la sua parola. ci è presente nelle Scritture sacre, e nella tradizione apostolica, parlandoci, e manifestadoci i misterij della Fede, e la sua volontà. Il terzo, incarnandosi, e facèdosi huomo. ci è presente per sempre vnito personalmente alla nostra humanità. Il quarto, venendo in persona col suo corpo, e col suo sangue nel sacrificio, che si fa nella Messa, alle sagrate spetie del pane, e del vino. ci è nel petto presente, quando ci comunichiamo.

Secondo preludio del luogo. M'immaginerò l'anima, \* come la fimiglia lo Spirito santo nelle sacre Canzoni, come vna sposa, racchiusa nella celletta della mia mente. a cui si fa presente il sacro sposo dietro il parete, facendosi a vedere per li cancelli delle finestre. *En ipse stat post parietem nostrum. respiciens per fenestras, prospiciens per cancellos.* Pareti, che c'impediscono la vista di Dio presente, sono le creature visibili. ma pure mi si fa conoscere presente per via de gli effetti mirabili della sua prouidenza; ma per cancelli di cogni-  
tione

\* Cant. 2.

9.

*Med.VII. Della Presenza di Dio. 247*

tione non chiara, & astrattiva; per via d'immagini, e similitudini. Come parete mi sono le sacre Scritture: perche se bene in queste è la verità divina presente: pure inquanto sono segni sensibili, non mi fanno vedere la verità intelligibile come ella è. Ma questa verità mi si fa conoscere presente per le finestre de gl'innumerabili argomenti, che con evidenza mi la rappresentano credibile: pure ci sono i cancelli, perche con quegli argomenti non mi si rendono evidenti i suoi misterij. Parete mi è in Giesù Christo la carne dal Verbo assunta: nella quale il Verbo stà come nascosto. Mi si fa conoscere per Dio come per finestre co i miracoli, & opere, che in confirmatione di questa verità fece in terra. ma in queste finestre ci furono i cancelli della sua passione, e morte ignominiosa; che a gli occhi humani coprono in parte lo splendore della sua gloria. Come parete mi sono nell'Eucaristia le sacre specie del pane, e del vino: nelle quali stà come nascosto Giesù Christo substantialmente presente. Ma le finestre del sentimento, e della dolcezza, che di questa presenza sperimentiamo, ci generano mirabile cognitione di questo beneficio. e se non fossero i cancelli oscuri della Fede, terrefimo per certo d'hauer evidenza della presenza di Christo.

Terzo preludio di Petitione. Dimanderò da Dio gratia d'apprendere la sua presenza; e di servirme in modo, che vada vie più ogni giorno profittando nello spirito, e crescendo nel suo amore.

*Prima*

## Primo Punto.

*Che cosa sia la presenza, e familiarità con Dio.*

**P**ER apprendere che cosa sia la presenza, e familiarità con Dio; considero, che cosa sia nelle amicitie humane la conuersatione, e familiarità di due amici. E' il continuo, o spesso trattare tra di loro, con visite, con riuerenze, cò ragionamenti, con scoprimento de i segreti del cuore, con scambieuoli beneficij, e doni. Dunque la Conuersatione familiare con Dio ha l'esercitio di simili atti; che sono atti d'intelletto, e di volontà. 1. Le visite, che si fanno a Dio come ad amico diletto, & amantissimo, sono: Il farci noi a Dio presenti con atti certi di Fede Christiana, che c'insegna esser Dio realmente, e substantialmente presente. Il considerare di volta in volta a noi presente la sua infinita bellezza, la sua infinita sapienza, la sua infinita potenza, la sua infinita bontà, la sua infinita dolcezza: Il visitar immagini, che si rappresentano Dio, o Giesù Christo, come l'immagini del Crocifisso: Il visitare i tabernacoli, oue è il santissimo Sacramento: L'alzar la mente al Paradiso, ou'è Iddio corteggiato da milioni di milioni di spiriti beati. 2. Le riuerenze, che si fanno a Dio, sono: Il sacrificio della Messa: Lo stare inginocchione auanti alle sue immagini, auanti il santissimo Sacramento: Lo scoprirsi il capo, l'inchinarsi alle sue immagini, al santissimo Sacramento, quando si passa auanti a quello: L'inchinarsi di volta in volta, come quando suona l'orologio con l'intelletto alla diuina Maestà presente.



& anche con atto esterno, quando non v'è chi ci vegga : il meditare, & il recitar orationi , come l'Officio diuino, e dire, od vdir Messa con raccoglimento di mente , e componimento di corpo: 3. Il parlar con Dio , sono : I colloquij nella meditatione : l'orationi vocali : le iaculatorie di volta in volta : i ringraziamenti de i beneficij : le petitioni delle gratie : l'interrogationi ne i dubbij di coscienza, di dottrina ; e simili. Il parlar con noi Dio , sono : Le continue inspirationi : i beneficij, che perpetuamente ci fa : la lettione di libri spirituali : i sermoni de i Predicatori : l'esortationi de i Padri spirituali : i ragionamenti spirituali de i nostri compagni. Queste parole di Dio douemo frequentare , e con attentione ascoltare. Douemo spesso inuitare Dio a ragionarci : *Loquere, Domine, quia audis seruus tuus.* 4. Ci scopre Iddio i segreti suoi, quando per via della Fede ci riuela i suoi misteri: quando ci dà lume per intenderli, e penetrarli : quando ci fa intendere la sua volontà per via d'inspirations, o di Padri spirituali. Scopriamo a Dio come a Padre , che ci ama di cuore, i nostri segreti, con tutto ch'egli meglio di noi gli conosce ; quando gli confessiamo o col cuore , o con la bocca nel Sacramento della Penitenza al Confessoro, che sta in luogo di Dio : quando manifestiamo a Dio i nostri bisogni e dell'anima , e del corpo : quando gli manifestiamo l'opere , che andiamo pensando di fare per suo seruitio. 5. I doni, ch'Iddio ci dà per tirarci al suo amore ; sono tutte le creature, ch'egli produce , e conserua per nostro seruitio : è Giesù Christo, ch'egli ci ha dato per nostro fratello, per nostro prezzo, & ogni giorno ci lo dà per cibo, e per pegno della vita

R

eter-

eterna : sono tanti beni di gratia , come le buone opere , di cui ogni giorno ci arricchisce . I doni , che noi douemo offerir a Dio , che tanto ci ama , sono principalmente Giesù Christo , & i suoi meriti , e soddisfattioni , col sacrificio della Messa : sono le buone opere , inquanto dependono dal nostro libero arbitrio : le mortificationi per imitare le passioni del suo Figliuolo : le penitenze per soddisfazione dell' offeso , che gli habbiamo fatto : il perdonar' per amor suo l'ingurie fatteci da altri : le fatiche per suo seruitio , per la sua gloria : noi stessi , acciò ne faccia come gli piace per sempre : i voti di pouertà , castità , & obediencia : le limosine per amor suo , e simili . Procurerò di metter in esecuzione questi esercitij per quanto potrò : e ne dimanderò aiuto da Dio .

*Secondo Punto.*

*Dell' importanza di questo esercizio di presenza di Dio.*

**C** Onsidero quanto m' importa il conseruar-  
mi senza peccato , & offesa di' Dio . Se il peccato è mortale , m' ammazza l' anima , togliendole la vita della gratia ; e mi fa perdere per sempre la felicità eterna del cielo ; e mi fa reo dell' eterno fuoco dell' inferno . Io sono per molti titoli di natura , e di gratia , schiavo di Dio , obbligato ad vbbidirgli a cenno . Quanto importa ad vn seruo ; per non far cosa , che dispiaccia al suo padrone , star in presenza del padrone ? L' anima mia è sposa di Dio per ragione della Fede , e della Gratia . Quanto importa alla sposa per offeruar fedeltà al suo

fuò sposo, trouarsi in presenza del suo sposo? Pen-  
so io, ch'vno de i principali aiuti diuini, che la  
Vergine nostra Signora hebbe per non cascar mai  
in colpa ancor che leggerissima, fù il dono, che  
Iddio dall'istante della sua concezzione gli fece  
di perpetua contéplatione della diuina presenza:  
Cà esorta, secondo il parere di S. Agostino, alla  
consideratione della diuina presenza il Profeta,  
con quelle parole: a *Quarsto Dominum, & confir-*  
*mamini: qarsto faciem eius semper.* Sarete forti per  
resistere a tutte le tentationi, se pensarete sempre,  
ch'Iddio è presente.

a Ps. 104.  
4.

2 Considero, che è importantissimo per l'ac-  
quisto della perfettione l'esercitio della presenza  
di Dio. In che consiste la perfettione dell'huomo,  
inquanto egli è intellettuale? Consiste nell'esser  
simile a Dio. Per esser simile a se lo creò Iddio.  
b *Faciamus hominem ad imaginem, & similitudinem*  
*nostram.* Che cosa è Iddio? Vn'Atto puro di ve-  
sta, & amore della sua infinita bellezza. Dunque  
con gli atti di contemplare, & amare Dio, si ren-  
de l'huomo simile a Dio. & all'hora sarà similis-  
simo, quando lo vederà in cielo: faccia a faccia  
c *Similis tibi eruntis: quomodo uidebitur eum sicuti est.*  
Che maggior perfettione, che l'esser simile a Dio,  
che è la somma perfettione? quanto più spessi, e  
migliori faranno gli exercitij di presenza di Dio,  
quanto maggior perfettione acquistaremo. Alche  
e' inuita S. Paolo: d *Expoliantes uos ueterem homi-*  
*nem cum actibus suis, & induentes nouum eum, qui*  
*renouatur in agnitionem secundum imaginem eius,*  
*qui creauit illum.*

b Gen. 1.  
26.

c 1. Jo. 3. 2.

d Coloss. 3.  
10.

3 Considero, che molto m'impottano gli eser-  
citij di presenza di Dio per cōseruarmi nell'am-

R a citia

citia con Dio. Sperimentiamo nell'amicitie humane, che non si conseruano, quando gli amici lasciano di vederfi, ò di ricordarsi, ò di scriuerfi, quando sono lontani. Così è difficile conseruarsi amico con Dio, se spesso non si pensa a Dio, non si tratta con Dio. Almeno non s'acquitta maggior amicitia con Dio: ch'importa molto per l'eterna felicità. Perche ad ogni grado d'amore corrisponde in cielo il premio d'vn grado di gloria. Or io, s'amo il mio bene, non deuo quanto più spesso m'è possibile, trattar amorosamente con Dio, per l'eterno mio interesse?

Terzo Punto.

*De gli esercitij di presenza di Dio per via delle creature.*

1 **C**onsidero, che cosa certissima è, come ci l'insegna la Fede Christiana, ch'Iddio è presente, & intimo à tutte le sue creature, producendole, conseruandole nell'essere, & aiutandole ne i loro mouimenti. L'insegnò \* S. Paolo nell'Areopago, volendo indurre gli Ateniesi alla cognitione, e culto del vero Dio: *Quarere Deum, si forte atrectent eum, aut inueniant, quamuis non longe sit ab unoquoque nostrum. In ipso enim uiuimus, & mouemur, & sumus.* Dunque vno de gli exercitij di presenza di Dio sarà, Nell'vso delle creature Rinouare spesso quest'atto di Fede, Ch'Iddio è presente in quelle, producendole, conseruandole, mouendole. E perche l'vso delle creature visibili consiste principalmente, & immediatamente nell'esercitio de i cinque sentimenti, Vista, Vdito, Gusto,

\* Act. 17.  
27, 28.

**Gusto, Odorato, e Tatto** : i miei esercitij di presenza di Dio per via delle creature, faranno per via de i sentimenti.

1. Vedendo il sole, la luna, le stelle, la luce, i fiori, e cose simili, così belle; dirò a Dio presente: Queste bellezze nascono da voi: quanto più bello sete voi, ò bellezza infinita? Quando, Signore, mi farete gratia, di vedere faccia a faccia la vostra bellezza? Queste bellezze l'hauete prodotte, e le conseruate per me: accio io le goda con la vista: siate per sempre lodato, e ringratiato, Creatore amantissimo. 2. Vedendo qualsiuoglia creatura, come il cielo, l'aria, la terra, il mare, i minerali, gli animali, le piante, dirò amorosamente al Signore: Queste cose sono mie; voi l'hauete prodotto, e le conseruate per mio seruitio; accio io viua, & accio io vi conosca. 3. Vedendo ne i fiori, nelle frondi, ne gli arbori, ne gli animali, il bel componimento delle parti, e l'immensabile moltitudine di quelle, e l'ammirabile proportione, che non si può pensare migliore: ammirerò la diuina sapienza: esclamarò, O Signore, quanto sete sapiente? &c.

3. Gli esercitij per via dell'Vdito faranno 1. Nell'vdire musiche, e canti d'uccelli, dirò: Questi soauì suoni, Signore, gli formate per dar gusto alle mie orecchie. Che farò io per dar gusto alle vostre orecchie? Propongo di recitar con diuotione le vostre lodi nell'Hore canoniche, nella Messa. Propongo di darui gusto con ragionare delle vostre grandezze. 2. Vdendo i sermoni sacri, i canti de gli Officij diuini, leggendo le sacre Scritture, ò altri libri spirituali; dirò: Voi, Signore, con queste parole sensibili m'insegnate i vostri

sacri misterij, la vostra volontà, le vostre grãdezze.

3. Vdendo il suono dell'orizuelo, mi ricorderò della presenza di Dio: e formerò verso Dio presente qualche atto, d'adoratione, di lode, di ringraziamento, e simili.

4. Gli esercitij per via del Gusto potriano esser  
 1. Accostandomi alla mensa, dirò: Che vo a fare, Signore? Vo a mangiare, per far memoria, e riuere il mangiare, che per amor mio vi degnaste usare in terra, fatto huomo passibile per la salute del mondo. Vo a mangiare per pigliar forze corporali, e viuere, e faticare per amor vostro; per habere spiriti per gli exercitij di vostro seruizio, di meditationi, d'Officij diuini, di sermoni, di confessioni, di missioni, &c. 2. Sentendo gusto nel mangiare, Ringrazierò Iddio presente, che mi lo da. Alzerò la mente a i gusti spirituali, ch'Iddio da a gli amici suoi in terra nella contemplatione; nel cibarsi del corpo, e sangue suo; & in cielo, nel vederlo faccia a faccia. 3. Se il cibo non mi gusta, come accade nelle medicine, dirò: O quanto fù maggiore, Signore, l'amaritudine, che per me sentiste in Croce per la beuanda del fiele? O quanto è amaro il verme della coscienza ne i tuoi ribelli, ne i dannati? &c.

5. Per via dell'Odorato. 1. Se l'odore è soauo. Quanto sete più soauo, Signore? O quanto è soauo l'odore della vostra dottrina? delle buone opere, che fate fare a i serui vostri? del vostro elempto? Correremo appresso a questi odori. Voglio anch'io procurare di spargere nella vostra Chiesa, per dar gusto a voi, l'odore della buona dottrina, e della buona vita. 2. Se l'odore è spiaceuole. Più spiaceuole alle vostre narici, Signore,  
 e il

è il puzzo, che manda fuora l'anima mia per tanti peccati, &c.

6. Per via del Tatto. 1. Toccandomi le mani, la faccia, gli occhi, altre parti del mio corpo: Ringrazierò Dio, che mi l'ha dato, e mi le sta conferuando. 2. Lauandomi la faccia, le mani: preghe- rò il Signore, che con la sua gratia laui le sozzure dell'anima mia. 3. Quando mi scaldo, dirò: Scaldate, Signore, il mio cuore agghiacciato, con le fiamme del vostro amore: O se la vostra carità consumasse tutte le brutture delle mie concupiscenze. 4. Quando m'affaltano le tentationi della carne, dirò: *Abstine hoc à me, Domine.* Non mai sia questo in vostra presenza, &c.

*Quarto Punto.*

*De gli esercitij di presenza di Dio per via  
delle Scritture.*

**C**erto è, che le sacre Scritture tutte sono parola di Dio. così ci l'insegna S. Paolo: *a Omnis scriptura diuinitus inspirata, &c. b Multifariam, multisq; modis olim Deus loquens patribus in Prophetis.* e S. Pietro: *c Spiritu sancto inspirati, locuti sunt sancti Dei homines.* Da questo raccoglio i seguenti exercitij. 1. Quando veggio le sacre Scritture nella Bibbia, dico: Ecco, Signore, il libro delle Riuelationi, che ci date; e la dottrina, che con la vostra bocca ci comunicate; & in riuerenza della verità diuina presente, le baciare. 2. Quando leggo le sacre Scritture o nella Bibbia, o nel Breuiario, o nel Messale, o in altro libro, penserò che quelle sacre parole escono dalla bocca.

a 2. Tim.

3 16.

b Heb. 1.

c 2. Pet. 1.

21.

di Dio; e dirò: Parlate, Signore, ch'io ascolto. Vi ringrazio di tante belle parole, che mi dite, e di tante belle dottrine, che m'insegnate. 3. Quando leggo i libri spirituali, ch' i sacri Dottori hanno scritto, dirò: Comunicatemi, Signore, quel sentimento, e quei lumi, che comunicaste allo Scrittore di questo libro. 4. Quando studio, massime le sacre Scritture, prima di mettermi a studiare, dimanderò da Dio lume per intenderle: e lo stesso farò di volta in volta trà lo studiare: e subito che mi sento illuminato nell'intelligenza di qualche passo, ne ringrazierò il Signore, &c.

*Quinto Punto.*

*De gli esercizi di presenza di Dio per via di Gesù Christo.*

**C**erto è, ch'Iddio ci si fece a noi con particolare modo presente per via dell'Incarnazione: discese il Verbo diuino dal cielo, e nel ventre di Maria Vergine, s'vnì personalmente con la nostra humanità. Da questa verità certissima io cauo i seguenti esercitij: immaginandomi Dio in carne a me presente.

1. Quando recito l'Hore canoniche, m'immaginerò di veder come con gli occhi Gesù Christo, hora in Getsèmani orante, e sudante sangue; hora tradito con bacio, e legato, e menato ad Anna, & a Caifa; hora pereoſso con lo schiaffo; hora da Pietro negato; hora sechernito da Erode, e vestito da pazzo; hora flagellato in vna colonna; hora beffato con vestirlo di porpora, con coronarlo di spine, con dargli in mano vna canna  
per

per scettro; hora carico della Croce in spalla; hora crocifisso; hora abbeuerato col fiele; hora morto; hora sepolto.

2 Tutte le mie attioni l'offerirò a Giesù Christo in riuerenza delle sue. Il mio vestirmi farà in memoria, e riuerenza d'esserfi egli vestito della nostra carne, di veste bianca, di porpora. Il mio dormire in riuerenza, & imitatione del dormire suo. Il mio mangiare, perche egli come huomo mangiò. Il mio meditare, e studiare, perche egli passò le notti in contemplatione. Il mio camminare, perche egli camminò. Il mio predicare, perche egli predicò. La mia Messa sempre l'offerirò in memoria del suo sacrificio cruento nella Croce, & incruento nell'ultima Cena, &c.

3 Mediterò spesso i misterij della vita, passione, e resurrettione di Giesù Christo. Immagine rommi d'esser in ogni Misterio veramente presente; e ci applicherò i sentimenti, particolarmente la vista, l'vdito, & il tatto: come se ne dà esempio nella Medit. 15. della 1. Par. delle nostre Meditationi.

4 Spesso mi metterò auanti all'immagini di Giesù crocifisso, e dirò: Guarda, Signore, quanto hauete patito voi Dio per me: Che farò io per voi? 2. Mi fermerò in ciascuna delle cinque Piaghe diuine, considerando, Che è piaga di Dio, Che ci l'hò fatta io, Che è dolorosissima, Che è pretiosissima, Che è tutto il ben mio. 3. In ciascuna Piaga dimanderò qualche gratia, per esempio: Nella Piaga del piè sinistro, il perdono de i peccati; nel piè destro, fortezza contro le concupiscentie; nella man sinistra, Che mi liberi dall'eterna miseria dell'inferno; nella man destra, Che mi faccia

faccia entrare all'eterna felicità del cielo : nella Piaga del Costato , Che mi dia l'amor suo.

5 Alle volte, massime nel tempo Pasquale, mi congratulerò con Giesù Christo de i cinque gaudij, che la sua benedetta anima senti nella sua resurrettione, e sempre sente 1. Della gloria del corpo, che fù tanto afflitto nel tempo della sua passione. 2. Della piena, e libera potestà datagli in cielo, & in terra. 3. Dell'allegrezza, che riceuè, e riceue la Vergine Madre della sua resurrettione, e gloria. 4. De i gran beni, che per la sua resurrettione sono venuti a noi. 5. Della gran gloria, che per la sua resurrettione ne ha riceunto, e sempre ne riceuera l'eterno suo Padre.

6 Alle volte, massime nel tempo quaresimale, mi condoglierò con Giesù Christo delle cinque sorti di dolori, che la sua benedetta anima senti nella sua passione. 1. Dell'offese di Dio ad vna ad vna presenti, e future, che tutte vedeua, per le quali patiuua. 2. De i patimenti, dileggi, morte, che la maestosa Persona del Verbo diuino nell'humanità personalmente a se vnita, sosteneua. 3. De gli acerbissimi, & innumerabili dolori, che nel suo diuino, e delicatissimo corpo sentiuua. 4. Del dolore, che la sua benedetta Madre nel suo cuore, compatendo a tanto amabile Figlio, riceueua. 5. De i mali, e dell'eterna dannatione, che tãta moltitudine d'huomini, per la salute de quali moriuua, haueua da patire, per non essersi auualuta della morte di Dio, e di così copiosa redentione.

7 Quando mi metto i paramenti sacerdotali per la Messa, contemplerò il significato di quelli rispetto a Giesù Christo hora in vna maniera, hora in va'altra. Per esempia 1. Considererò,

che

che l'Ammitto mi rappresenta quel velo, con cui coprirono i Giudei la faccia di Christo per ischernò, dandoli delle guanciate, e dicendo, *Prophetica*. Il Camice, la veste bianca, con cui Giesù fù burlato da Erode. Il Cingolo, i flagelli, con cui Pilato flagellò Giesù. La Stola, i legami, con cui Christo fù legato alla colonna. Il Manipolo, i legami, con cui fù legato, quando nell'orto fù preso. La Pianeta, la veste di porpora, ch' i soldati gli vestirono, per dileggiarlo. 2. Considererò, ch' i sei paramenti sacerdotali mi rappresentano come sei vesti, di cui è come vestita, e coperta la Persona del Verbo diuino, il principale offerente del diuinissimo sacrificio. L'Ammitto, o l'infinita luce della diuinità, che rade il Verbo incomprendibile. Il Camice, l'humanità. Il Cingolo, le specie sacramentali, come si dichiara nel 3. punto della medit. 17. dell'Apparecchio alla Messa. Il Manipolo, le passioni, che sofferi per noi il Figliuolo di Dio. La Stola, le sacre Scritture, e la Fede, che è oscura. La Pianeta, tutte le creature. 3. Considererò nelle vesti sacerdotali vn'altra rappresentatione di mistici paramenti di Giesù sommo Sacerdote. L'Ammitto, che copre la parte superiore del Sacerdote, rappresenta l'humanità, che copre la diuinità di Giesù. Il Camice bianco, la gratia infusa all'anima di Christo; e la gloria dell'anima, e del corpo. Il Cingolo, la carità, e l'altre virtù, ch'accompagnano la gratia. La Stola, la scienza, la predicatione, la potestà giudicaria. Il Manipolo nel braccio, significa l'humiltà di Christo in questa vita, le passioni, i meriti & opere marauigliose. La Pianeta, la Chiesa di Christo.

## Sesto Punto.

*De gli esercitij di presenza di Dio per via  
del santissimo Sacramento.*

**L**A Fede Christiana c'insegna, che dopo la consagracione sotto le spetie di pane, e di vino, è a noi presente Giesù Christo con le proprie sustantie del corpo, del sangue, dell'anima, della diuinità. In questa verità possono, trà gli altri, fondarsi i seguenti esercitij.

1. Mentre sto nella Messa, m'immaginerò di star con Giesù mio Dio, realmente presente nell'Altare, come nel Cenacolo, oue institui il sacrificio incruento; o come nella Croce, oue offerse il sacrificio cruento; o come nell'Empireo, oue offerisce i sacrificij, che nella Chiesa si fanno. & Ammirerò la sua bontà, la sua sapienza, la sua potenza. Accompagnerò l'ammiracione con lodi, con riuereenze con ringratiamenti. Mi confonderò della mia poca fede, poca speranza, poco amore, & ingratitude, per così gran beneficio, che Iddio della sua real presenza con questo particolar modo mi fa. Gli dimanderò delle gratie.

2. Dopo la sacra Communione, Rinouerò la Fede della real presenza di Giesù Christo nel mio petto. e contemplerò Giesù or come somma Maestà, or come Signore del tutto, or come somma bellezza, or come somma sapienza, or come somma bontà, or come mio Padre, or come mio sposo, or come pegno della vita eterna, &c. Formerò atti d'adoratione, di lode, di ringratiamento, di confusione, di petitione, come poco  
auanti

auanti s'è detto. Inuiterò tutti gli Angeli a Coro a Coro, ad adorare, lodare, ringraziare Giesù da mia parte. Inuiterò gli stessi a dimandar per me, e per tutta la Chiesa, le gratie; come sono alla stessa nella nostra terza Parte delle Meditationi per appar. alla Messa med 23. nel 3. pun.

3 Perche Giesù Christo stà nelle Chiese substantialmente dentro i tabernacoli, e ci si fa realmente presente: Voglio spesso visitar le Chiese, & iui dolcemente conuersar con Giesù Christo con atti d'amore, di ringraziamenti, d'adoratione, di lodi, d'offerre, di petitioni, come sopra s'è detto. O Dio amore infinito. Guarda, che grande occasione mi date della vostra familiarità? O abomineuole sconoscenza la mia: o ingratitude horrenda.

*Settimo Punto.*

*Di alcuni auuertimenti per gli exercitij di presenza di Dio.*

**C**ONsidero, che per rendermi più facili gli exercitij di presenza di Dio, potrei seruirmi d'alcune immaginations, ouero similitudini. come faria; Immaginar mi Iddio come vn mare immenso; dentro del quale stia tutto il mondo come vna grande spogna: a cui è presente Iddio sopra, sotto, dentro, in ogni particella, come il mare alla spogna. Ouero, Come vna luce immensa, e d'infinito splendore, & in mezzo il mondo, e la moltitudine delle creature, come vn cristallo: à cui per tutto è intima la luce dell'esser diuino, e gli riuerbera i raggi dell'esser creato. E que  
sta

sta immaginazione è conforme alle sacre Scritture, nelle quali Iddio luce s'appetta. Iacob. 1. 17. *Omne datum optimum, & omne donum perfectum deforsum est, descendens à Patre luminis.* Sap. 7. 26. si dice della diuina Sapienza, *Candor est lucis aeterna, & speculum sine macula Dei maiestatis.*

2. Considero, che ne gli esercitij di presenza di Dio, non deuo molto curarmi di formar immaginazioni; come di vedermi a lato Giesù Christo, o nel presepe, o nella Croce, e simili. Ma deuo affai curarmi di far atti di fede, Che Iddio mi è presente, Che Giesù Christo fù crocifisso, Ch'egli è nel santissimo Sacramento, &c. Di più deuo auuertire, massime nell'vso dell'immaginazioni, di esser moderato in questi exercitij. Perche straccano affai la testa, e sogliono far perdere la sanità, quando non s'vsa la discretione. Anzi sogliono impedire l'attioni d'obbligo, e di carità verso i nostri prossimi. Ma pure non si deuno tralasciare: perche danno spirito, e vigore all'altre attioni.

3. Considero, che per gli exercitij di presenza di Dio, molto mi gioua formarmi la pratica per l'efecutione. 1. La prima sia, Stabilirmi alcuni tempi, ne i quali mi metta di proposito ad exercitarmi in alcuno esercizio di presenza di Dio. come faria, Al suono dell'oriuolo, & Al principio dell'attioni. 2. La seconda, stabilirmi alcuni atti di volta in volta, come di speranza, di desiderio, d'amore; co i quali deuo sempre accompagnar gli atti dell'intelletto. perche gli atti della volontà sono più importanti per la nostra perfectione; e più ci vniscono a Dio. Potrei cauare questi atti da gli altri punti di questa Meditatione, come fa-

rà maggior mia consolazione. Potrei servirmi di alcuni versetti de i Salmi, o d'altre Scritture, o de i Santi. come, *Deus in adiutorium meum intende: Domine, ad adiuuandum me festina. Misere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam. Deus propitius esto mihi peccatori. Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum: concupisisti. & defecit anima mea in atria Domini. Quam sero te cognoui, pulchritudo infinita. Deus meus, & omnia, &c.*

Continuando per molto tempo, o per sempre quell'atto, che conosco esser di mio maggior profitto. 3. La pratica più importante d'ogn'altra, sia, in qualsivoglia esercizio pensar Dio non come lontano, ma come realmente presente.



## Della Gloria di Dio.

Oratione preparatoria al solito.

**L** Primo preludio. Considererò brevemente la materia, in cui ho da fondare la mia meditatione. Che cosa è

a S. Thom.

2. 2. q. 132.

4. 1.

b Eccli. 43.

12, 13.

Vid. Exod.

28. 2, 40.

Judith 15.

10.

Gloria? 1. a E' la chiarezza, la bellezza, e lo splendore di qualche cosa; come ci

l'accennano quelle parole dell'Ecclesiastico: b *Vide arcum, & benedic eum, qui fecit illum: valde speciosus est in splendore suo. Grauis salum in circuitu gloriae suae.* Talche gloria di Dio è la bellezza, la

luce, lo splendore diuino; cioè, l'Essere, e la Sussistenza di Dio. quale desideroso di vedere Moisè,

disse a Dio, *Ostende mihi gloriam tuam.* Quale comunicasi ab eterno dal Padre al Verbo diuino

per via di generatione: per ciò di Christo, come di natural' Figliuolo di Dio, consustanziale al Padre, cantò il Profeta, introducendo a parlare

c Ps. 109.

3.

l'eterno Padre: c *Tertium principium in die virtutis tuae in splendoribus sanctorum: ex utero ante luciferum genui te.* Dal giorno dell'eternità, da che hai,

o mio Figlio, la tua virtù, cioè l'essere, e la sostanza tua, io ti hò dal ventre della mia mente, prima della produzione del mondo generato, comunicandoti i santissimi splendori della mia sussistenza.

Percio il Figlio di Dio è chiamato dal *Sauio,*

d Sap. 7.

26.

*Candor lucis aeterna.* e da e S. Paolo, *Splendor gloriae.*

e Heb. 1. 3.

2. Gloria delle cose, sono gli effetti eccellenti, e perfetti, che producono. Perche gli effetti sono come tanti raggi, e splendori, che dalle cose procedo-

cedo-

cedono: che la perfezzione delle loro cause manifestano. Così dell' ammirabile effetto della diuina potenza in risuscitar i morti disse Giesù: *f Nonne*

f Io. 11. 40.

*dixi tibi, quoniam si credideris, videbis gloriam Dei.*

Talche Gloria di Dio è tutto il bene, tutto l'essere delle cose, ch' Iddio produce. Perciò forse g Elaià ammirando le bellezze delle creature, che sono nella terra, disse: *Plena est omnis terra gloria eius.*

g Isa. 6. 3.

3: b' Propriamente Gloria, è la notizia, il concetto, l'opinione, che si ha della virtù, della perfezzione, dell'operè d'alcuno. Secondo questo significato disse Giesù: *i Dilixerunt gloriam hominum*

b S. Thom.

2. 2. q. 132.

a. 1. ex Au

gust. l. 85.

qq. q. 31.

circa finem

tom. 4.

*magis, quam gloriam Dei.* Gloria di Dio è, la cognitione, l'apprensione, il concetto, ch' Iddio stesso, e le creature intellettuali hanno della diuina bellezza, e perfezzione.

i Io. 12. 43.

Secondo preludio. Mi farò col pensiero presente alla ricchissima, e maestosissima Bontà di Dio, cinta dal Pesercito innumerabile delle creature; alle quali gratiosissimamente si comunica, con dar loro l'essere, il viuere, & ogni cosa; & a gli huomini con modo spetiale, e d'amore, e liberatità infinita, dando loro tutta se stessa per l'Incarnatione del Verbo diuino, e per lo Sacramento dell'Eucaristia; desiderosa, e pronta a comunicar loro la sua gratia, e visione beata di se stessa in grado eminentissimo, se dal canto loro non mettono ostacolo, e se cooperano a gli aiuti diuini.

Terzo preludio. Dimanderò da Dio vera, e viuà apprensione della sua gloria; & efficaci aiuti per vie maggiormente glorificar sempre la sua infinita Bontà.

S

Primo

## Primo Punto.

*Della Gloria, ch' Iddio ha nel suo essere.*

**M** I sò a Dio col pensiero presente, e contemplo la gran gloria, ch'egli ha nel suo essere. Non ho trà le creature visibili cosa più bella della luce. Contemplo dunque la diuina perfectione, e bellezza come vna luce infinita: considerando che tutte le luci, cioè, le perfectioni di tutte le cose possibili, nella diuina perfectione si contengono, come in fonte, e principio da cui deriuano. A questa perfectione appartiene la luce dell'infinito intendimento: in cui è la somma bellezza dell'Essere diuino, e tutte le perfectioni possibili come in purissimo specchio rilucono. A questa perfectione appartiene l'Onnipotenza; secondo grembo di tutte le perfectioni possibili, che ha virtù di produr anche Dio, in cui è tutto l'Infinito, cioè, la Persona del Figliuolo diuino, e la Persona dello Spirito santo. Alla stessa appartiene tutta la Bontà, cioè, l'Infinita inclinatione, ch' Iddio ha di communicar tutti i tesori delle sue bellezze, e perfectioni. che ab eterno le fa sempre communicado alle due Persone, che produce, del Verbo, e dello Spirito santo. due infinite riuerberationi dell'eterna, e somma luce dell'Esser diuino. Alla stessa appartiene l'Infinita Purità, e Santità: inquanto nell'Esser diuino non è mancanza nè fisica, nè morale di perfectione veruna. Appartiene la somma Signoria, e Maestà: inanti à cui tremanti stanno gl'innumerabili eserciti de gli Spiriti celesti.

» Con.

2. Considero come quest' infinito splendore, e gloria della santissima Trinità veggono faccia a faccia nella celeste Gerusalemme tutte l'angeli che schiere; se bene non mai arriano a comprendere quanta sia la sua bellezza. Perpetuamente riuerenti l'ammirano, e lodano, cantandogli col maggior affetto, che possono, Santo, Santo, Santo.

3. Mi confondo, che sapendo io per via della Fede, e conoscendo anche col lume naturale del mio intelletto; che la sudetta diuina gloria mi è sempre substantialmente presente, e che non posso maggior bene, e felicità in questa vita riceuere nel mio essere, che la riuisione di tanto splendore: tuttauia tutti gli anni di mia vita passo senza questa riuisione. Voglio a quest' hora, ad imitatione de i santi Angeli, cominciar ad ammirare la bellezza della diuina luce, & a riuerirla con tutte le riuerenze de gli Angeli, della Beata Vergine, dell' humanità di Gesù. Voglio cominciare a lodarla con le lodi, ch' i beati spiriti perpetuamente gli danno. Mi compiacerò sommamente, ch' ella sia tale. Desidererò, & anche per quanto mi sarà possibile procurerò che da tutti gli huomini del mondo sia riconosciuta per tale. Et accio io non trascuri questi atti, procurerò di mettergli in pratica nel modo seguente.

4. Quando recito nel fine de i Salmi, o in altre occorrenze il versetto *Gloria Patri, &c.* mi congratulerò con le tre diuine Persone dell' infinita gloria, che hanno in se stesse, compiacendomi quanto più posso di quella. 2. Nel principio della mia meditatione, della Messa, d' ogni Hora canonica; formerò viuo consenso del glorioso Effu-

re diuino à me presente; con ardente desiderio di riconoscerlo con quei santi esercitij di meditazione, Messa, Ufficio. 3. Ogni volta che suona l'oriuolo, allo stesso modo m'immaginerò la gloria dell'Esser diuino presente; e la riconoscerò cò atti di riuerenza, e di compiacenza. 4. Quando nella Messa sto per consagrare, penserò, che producendosi le diuine sustantie del corpo, e sangue di Giesù, si produce l'infinita gloria di Dio, in quanto a quelle sustantie è vnita la Persona del Verbo, che è vero Dio. Gustero d'offerir à Dio la sua gloria, e di haueria nelle mie mani.

*Secondo Punto.**Della Gloria, ch' Iddio ha nelle sue opere.*

1. **C**ontemplerò la moltitudine delle bellissime opere di Dio, che sono come tanti raggi, che manda fuori l'infinita luce dell'Essere diuino. Tra queste opere la somma, e la più gloriosa è l'Incarnazione del Verbo, Christo Giesù. L'Incarnazione è stata vna temporale generatio-  
ne del Figliuolo di Dio. Per via di quella l'huomo diuenne vero Dio. Per via di quella la luce infinita del diuino Essere pienamente si comunicò all'humana natura. O quanto riluce in questa opera la potenza, la sapienza, la bontà di Dio! Lo splendore dell'Onnipotenza si manifestò nell'vnire la Persona del Verbo all'humanità, l'infinito al finito; con vnione personale; che è la maggiore di tutte l'vnioni. Il raggio della Sapienza comparue smisurato nell'artificio di quella marauigliosa composizione d'huomo Dio. in saper  
trouar

trouar modo di soddisfare adeguatamente, e con-  
auanzo infinito, l'huomo Dio per l'offese fatte  
da gli huomini a Dio; ogn'una de quali era di ma-  
lizia infinita, e con obbligo di pena eterna.  
Lo splendore della Bontà si manifestò infinito,  
communicando Dio, e dando tutto se stesso in  
Persona all'huomo; in modo che veramente si  
potesse dire, e così fosse, l'huomo Dio, l'Infinito,  
l'Onnipotente, l'infinita Bellezza. O quanta luce  
di bellezza haueua quel corpo, quell'anima di  
Giesù; ch'vnita personalmente haueua l'infinita  
bellezza! E poi, quanto smisurati erano gli splen-  
dori creati, che questa bellezza inreata in Giesù  
accompagnauano? La pienezza della gratia, gli  
adornamenti delle virtù, i tesori della sapienza, il  
gran lume della gloria. S'abbaglia la vista del mio  
intelletto alla consideratione di tanti splendori.  
O quando verra quell'hora, ch'io v'habbia da  
vedere faccia a faccia, Giesù mio. Fra tanto non  
lascerò di spesso contemplar le vostre bellezze  
per quanto m'aiutarete col lume della Fede.  
E procurerò d'inuaghirmi quanto più posso di  
quelle; e di lodarle, e di farle conoscere a gli al-  
tri.

2. Considero, che gran gloria di Dio è l'opera,  
ch'egli fa ogni giorno nella Chiesa su i sacri Alta-  
ri nell'offerta del diuinissimo sacrificio, transu-  
stanzando il pane in corpo, & il vino in sangue  
di Giesù. Comparisce il raggio della diuina  
Onnipotenza: inquanto non meno che potenza  
diuina si richiede in questa transustantiatione,  
che è come vna creatione, nulla restando dell  
sustantia del pane, e del vino nella productione  
del corpo, e sangue di Giesù. La diuina Potenza

S. 3 è quel-

è quella, che fa che gli accidenti del pane, e del vino à modo di sostanze, senza soggetto rimangono. La diuina potenza fa che il corpo di Giesù con la sua qualità così com'è nel cielo, sia tutto in tutta, e tutto in qualsiuoglia patticella dell'ostia consagrada, come se non corpo, ma spirito fusse. La diuina potenza fa che nello stesso tempo, senza lasciar d'essere in cielo, sia Giesù in tanti luoghi, in quanti si fa il sacrificio, & in quanti l'ostie consagrate si conferuano. Comparisce il raggio della diuina Sapienza nelle stesse marauiglie: inquanto ha saputo trouar modo di farci hauer il corpo di Giesù ad ogni cenno delle parole consagratore, di farcelo maguare tutto in va boccone, senza sua lesione, e senza nostra nausea: ha saputo trouar modo di dar l'huomo à Dio infinita gloria, infinita riuerenza, infinito gusto, infinito ringraziamento, infinita soddisfazione: inquanto infinito obbligo gli habbiamo di glorificarlo, di riuocerlo, di dargli gusto, di ringraziarlo, di soddisfarli per l'ingurie da noi riceute. Si dà à Dio nel sacrificio della Messa infinita gloria, inquanto se gli offerisce Giesù Christo, che è opera di Dio infinitamente gloriosa, come s'è detto. Se gli dà infinita riuerenza: perche il sacrificio è riuerenza: quale tanto è maggiore, quanto è di maggior dignità l'offerente, e di maggior valore l'offerta, che in riuerèza s'offerisce. In questo sacrificio il principal offerente è Giesù Christo, & egli stesso, è l'offerta: e la dignità, e valore di Giesù Christo è infinito. Se gli dà infinito gusto, perche se gli offerisce Giesù Christo, in suo infinitamente si compiace. Se gli dà infinito ringraziamento, perche in ricompensa de i beneficii, che ci ha fatti, e fa, se gli

offe.

offerisce Gesù Christo, dono d'infinito valore. Se gli dà infinita soddisfazione, perchè in ricompensa dell'ingiurie, se gli offerisce la stessa offerta, che gli fa offerta sù la Croce per li peccati del mondo, offerta di prezzo infinito. Inoltre compara a maraviglia in quest'opera della sacrosanta Eucaristia il raggio della divina Bontà. Bontà infinita è, il darli Iddio in cibo, il darli in pegno dell'eterna felicità, l'unirsi, e farsi vna cosa con noi: *a Qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem, in me manet, & ego in illo.* Il far che la vita sua, sia vita nostra, *b Sicut misit me vivens Pater, & ego vivo propter Patrem: & qui manducat me, & ipse vivet propter me.* O Bontà infinita. Voglio ogni giorno dir Messa, acciò il vostro infinito raggio in me rieverbera à gloria vostra. Voglio dar cognitione à tutti di questi vostri divini splendori, & inubar tutti i Fedeli alla frequente partecipazione di quelli.

a Io. 6. 57.

b Ib. 58.

3 Considero, che gran gloria di Dio è l'opera della Chiesa militante. Rieverberano da Dio in essa due splendori, vno della Divina veracità per via della Fede, l'altro della Divina bellezza per via della Gracia giustificante. O che gran lume è la Fede, che senza humane ragioni ci fa arriuate à conoscere con certezza infallibile tanta moltitudine di bellissime cose, ch'Iddio alla sua Chiesa rivela, & alla cognitione de quali non mai hanno i santi del mondo col lume naturale arriurato. Ci fa riguardar con gli occhi della mente i Misterij altissimi della santissima Trinità, dell'incarnazione del Verbo, dell'Eucaristia, de i Sacramenti, della Gracia, della Gloria, & altri simili. E poi nella Dottrina della Fede, quãto grandi sono gli splen-

dori della Congruenza, e de i segni, che la rendono con euidenza credibile? La Conueneuolezza con la ragione in ogni cosa ch' insegna; la purità; la fantita, ch' inferisce ne gli animi; la riforma de i costumi; i testimonij di tante profetie, di tanti Martiri; il perpetuo accordamento ne i suoi detti; & altri segni innumerabili. Non voglio lasciar di contemplare quel, ch' Isaia dello splendore della Fede ci propone: a *Surge, illuminare Ierusalem, quia uenit lumen tuum, & gloria Domini super te orta est. Quia ecce tenebra operient terram, & caligo populos: super te autem orietur Dominus, & gloria eius in te uidebitur. Et ambulabunt Gentes in lumine tuo, & reges in splendore ortus tui.* O quanto gusto sento nel cuor mio, quando considero la luce della dottrina celeste, che tãto bella risplende ne i Profeti, ne gli Euangelisti, ne i Dottori, ne i Pastori, ne i Predicatori, in tanti libri scritti, in tante Apostoliche traditioni.

4 L'altro splendore, che da Dio alla Chiesa militante riuerbera, è la Gratia giustificante. Che cosa è questa gratia? Vn raggio della bellezza diuina. che riceuto nell'anima, la rende simile alla bellezza di Dio, la fa comparire quasi vn Dio. b e per cio chi stã in gratia, si chiama, & è figlio di Dio, partecipe della diuina natura, herede dell'eterne ricchezze di Dio. Dice S. Giouanni, c *Quotquot receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri, his qui credunt in nomine eius: qui non ex sanguinibus, neque ex uoluntate carnis, neque ex uoluntate uiri, sed ex Deo nati sunt.* E poi quanti splendori accompagnano questa diuina figliuolanza? Infonde lo Spirito santo nell'anima insieme con la gratia i belli habiti delle virtù Teologali,

a Isa. 60.

b 1. Io. 3. 1.

c Io. 1. 12;  
13.

gali, Fede, Speranza, Carità; delle virtù Morali, Prudenza, Giustizia, Fortezza, Temperanza; de' Doni dello Spirito Santo, Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timor di Dio. Che bella cosa è vedere un'anima, che stia in gratia! *d. Affertis vagina d. dentis eius. in vestitu. deaur.* d. Psal. 44. *rato: circumdata varietate.* Va, descriuendo con simboli Salomone le bellezze d'un'anima, che stia in gratia; e con marauiglia conchiude: e *Quam pulchra es. & quam decora. charissima: in delicijs.* 16. *Cont. 7.* E la luce de' gli atti, che dalla Gratia procedono; che *f. S. Paolo* chiama frutti dello Spirito; quanto è splendente? Carità, gaudio, pace, pazienza, benignità, bontà, longanimità, mansuetudine, fede, modestia, continenza, castità. Che deuo fare per riceuere in me questi splendori della Gratia? Quanta diligenza deuo usare, che tutti gli huomini li riceuano?

5 Ammiro il marauiglioso artificio di Giesù Christo ne i sette strumenti della Gratia, che Sacramenti si dimandano. Quanto si mostra Iddio glorioso in quest'opera: Che segni visibili producano la luce inuisibile della Gratia? Sono i sette Sacramenti nella Chiesa come sette Soli, da quali riverberano alle anime i celesti splendori. E gli ecclesiastici Riti, che i Sacramenti accom- *g Trident.* pagano, che altro sono, che diuini raggi, che col *sess. 22. de* significato che racchiudono, mandano luce alle *sacris. Mis.* nostre menti, & alla contemplatione di misterij *c. 4, 5.* altissimi le inalzano?

6 Contemplo nella santa Chiesa la sua Gerarchia, splendore diuino, a similitudine della celeste Gerarchia. Che come quella è distinta in noue schiere, che tutte con ordine seruono à Giesù Christo,

Christo, e pronte sono a i suoi cenni per gli ministrij appartenenti alla nostra salute: così questa vbbidienza al Capo visibile della Chiesa, al Vicario di Gesù Christo; attende all'aiuto dell'anime con subordinatione de i Ministri minori a i maggiori, per via del sacrificio, e de i Sacramenti, e della predicatione del Verbo. Come nella celeste sono gli ordini: il supremo, di Serafini, Cherubini, e Troni; il mezzano, di Dominationi, Virtudi, Podestadi; l'infimo, di Principati, Arcangeli, & Angeli: così nell'Ecclesiastica vi è la prima schiera di Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi; la seconda, di Abbati, Arcipreti, Preti; la terza di Diaconi, Suddiaconi, Ministri minori. O che belli splendori. o che gloria di Dio.

7. Ma volgiamo la mente a contemplare gli splendori della celeste Gerusalemme. 1. Quanto è bello l'Empireo, Casa di Dio, habitatione di Principi? Non ci è bellezza nel mondo visibile, che si possa con la bellezza dell'Empireo paragonare. 2. Quanto glorioso apparisce l'Eterno lume negli abbellimenti e naturali, e soprannaturali de i celesti spiriti? Sono quelli tanti raggi procedenti dalla luce infinita, ad essa similissimi; di sostanza nobilissimi; di moltitudine innumerabili; di natura tutti diversi; tutti pieni di scienza; tutti bellissimi per la gratia; tutti splendentissimi per lo lume della gloria. Hanno ordine inrauiglioso nelle loro schiere, ne i loro officij, ne i loro ministrij. Perpetui sono i lumi, che da Dio e gli Angeli supremi derivano; e questi a gli inferiori comunicano, illuminando purgando, perfezionando. 3. Comparisce nella celeste Gerusalemme l'humana di Gesù Christo come un sole, che perpetua-

petuamente comunica gli splendori della gloria, e della gloria à i cittadini celesti, come à tante stelle. O quanto sei gloriosa, Città di Dio?

8 Considero la bell'opera del Mondo visibile. Che altro è, che splendore vaghissimo dell'Esser diuino, che ci dà à conoscere, quanto grande sia la bellezza del Facitore? *Inuisibilia Dei, b dice S. Paolo, à creatura mundi, per ea quæ facta sunt, intellecta conspiciuntur: sempiterna quoque eius virtus, & diuinitas.* O come manifesta la bellezza di Dio la luce del cielo, del sole, della luna, delle stelle. *i Celi enarrant gloriam Dei, & opera manuum eius annunciat firmamentum.* Voglio meditare le belle parole dell'Ecclesiastico; *h Absconditis firmamentum pulchritudo eius est, species cali in visione gloria. Sol in aspectu annuncians in excelsis admirabile opus excelst, &c. Magnus Dominus, qui fecit illum, & in sermionibus eius festinatio ipse. Et luna in omnibus in tempore suo, ostensio temporis, & signum anni, &c. Vas caelorum in excelsis, in firmamento cali resplendens gloriose. Specios cali gloria stellarum, mundis illuminans in excelsis Dominus, &c. Vnde ait, & benedic eum, qui fecit illum: valde speciosus est in splendore suo. Gyrauit caelum in circuitu glorie sue, manus Excelsi aperuerunt illum, &c.* Va poi l'Ecclesiastico proleguendo in descriuere la gloria nell'opere della neue, de i baleni, delle nubi, delle grandini, de i venti, de i tuoni, delle tempeste, delle gelate, del mare, dell'isole, de i pesci di varie sorti. Proseguiamo noi à considerare il glorioso artificio di Dio in tante bestie della terra, in tanti ucelli dell'aria, in tante piante, in qualsiuoglia vermicciuolo, in qualsiuoglia erbetta, in qualsiuoglia fronde, in qualsiuoglia fiore,

h Rom. 1.

20.

i Ps. 18. 1.

h Eccli. 49.

in

in qualsivoglia parte di queste opere naturali. Non ci potremo contenere di non ammirare, e lodare la sapienza, e la potenza dell'Autore. *! Eccl. 49. 31.* Diremo con l'Ecclesiastico: *! Terribilis Dominus, & magnus uehementer, & mirabilis potentia ipfius, & esclamaremo con la Chiesa, Pleni sunt caeli, & terra maiestatis gloria tua.*

*Terzo Punto.*

*Della Gloria di Dio per gli Atti della Cognitione, & Amor suo.*

**D**Ve splendori gloriosissimi della luce infinita del suo diuino Essere Iddio comunica alle sue creature intellettuali; la Cognitione, & Amore della sua Bellezza. Che cosa è la cognitione intellettuale? È vn'espressa similitudine vitale dell'oggetto, che l'intelletto apprende, e conofce. Che cosa è l'Amore intellettuale? È vn legame vitale, vna vitale vnione, con cui la volonta s'attacca, e s'vnisce all'oggetto, che con l'intelletto s'è appreso. Talche la cognitione di Dio è vn'espressa, e viuua Immagine di Dio; e l'Amor di Dio, e vna viuua vnione con Dio. Che cosa è Iddio? Non è altro, secondo il parere di tutti i Teolgi, che vn'Intelligenza infinita; e comprensua del suo essere, della sua bellezza, della sua perfectione; & vna compiacenza, & amore infinito del suo essere, della sua bellezza, della sua perfectione. Dunque chi conofce Dio, diuene simile a Dio; e chi l'ama diuene in vn certo modo vna cosa con Dio. La cognitione, e l'amor di Dio, è opera, che fa Iddio nelle Creature intellettuali.

tuali , comunicando a quelle la maggior similitudine del suo esser diuino . E' il maggiore splendore , che dall'infinita luce alle creature intellettuali riuerbera . O quanto deuo procurare per tutte le vie, che per quanto mi sarà possibile s' inferisca, e cresca nell'anima mia, e di tutti gli huomini del mondo la cognitione, & amor di Dio.

2 Considero , che per tre vie deriuano i raggi della cognitione , & amor diuino dall'eterno lume alle nostre menti: per via di tre lumi, del naturale, della Fede, della Gloria . Per via del lume naturale c'inalziamo per mezzo delle Creature, che sono effetti di Dio , alla cognitione di Dio, che è il Facitore di quelle . Se la luce di questo Sole materiale , e visibile , è tanto bella : quanto più bella sarà la luce inuisibile , e spirituale del Creatore , in cui eminentemente sta tutta la luce creabile ? Se tanto è l'artificio di qualsiuoglia fiore, di qualsiuoglia fronda, che non finiamo mai d'ammirarla : quanto sarà grande la sapienza in Dio , in cui sono l'Idee , e gli artificij di tutte le cose possibili ? Se tanta è l'inchinatione d'ogni creatura a comunicare le sue perfezioni ad altri : quanta sarà quella di Dio, ch'infinitamente si comunica ad intra , e con tanta liberalità ad extra ? &c. Per via di negatione c'inalziamo alla cognitione delle perfezioni diuine col mezzo dell'imperfezioni create. Vn fiore marcisce, puzza : Non così Dio, che è immortale , tutto soauo. Vn cibo è amaro : Non così Dio, che tutto è dolcezza. Vn'huomo è auaro, interessato : Non così Dio, che è infinita Bontà , non ha bisogno di cosa veruna , &c. E sempre formaremo atti d'amore, e di ringraziamento ; inquanto tutte le creature

visi-

visibili Iddio l'ha creata, le conserva, e le governa per servizio dell'huomo, e massime per arriuarre per mezzo di quelle a conoscere Dio, e le sue perfezioni.

3. Considero quanto siano grandi gli splendori della diuina cognitione, che riceuiamo per via del lume della Fede, e per la luce della dottrina riuclata. Questa luce doue si troua? Nelle Scritture diuine, ne i Decreti di sacri Concilij, e di Sommi Pontefici; nelle Traditioni Apostoliche, ne i libri di Sati Padri, & altri Scrittori Cattolici. In che modo questa luce alle nostre menti riuerbera? Per via di lettione, di meditatione, di studio, di prediche, & altri ragionamenti. Dunque e'io bramo per gloria di Dio empir la mia mente de gli splendori della diuina cognitione; deuo vsar ogni giorno, per quanto mi sarà possibile, i tre mezzi di lettione, di meditatione, di studio. e sempre nel principio mi farò presente Dio come luce infinita; e gli dimanderò gratia di riceuere per via di quell' esercizio, che sò, cognitione, & amore delle sue perfezioni. 1. Quanto alla lettione, auuertirò di non legger molto, ma di ruminar affai quel, che leggo: acciò meglio mi s'imprimano i diuini lumi, che dalla lettione di libri sacri si riceuono. 2. Le materie della meditatione le speffe, faranno le più atte à farmi venire à gran concetto della diuina bontà, come sono i Misterij della vita di Christo, e della sua Passione, e del santissimo Sacramento. Queste anche sono più atte ad eccitarmi all'amor diuino. La nostra cõtemplatione sopra la formula d'offerirsi à Dio, è piena d'atti di cognitione, e d'amor di Dio: per cio voglio seruirme spesso, anzi non passerà gior.

giorno, che per lo spazio almeno d'un quarto, io non mi trattenga in formar gli atti, ch' in quella stanno. 3. Nel cotidiano studio della sacra Scrittura, procurerò di seguirmi di quel modo, che habbiamo stampato nel Proemio della prima Parte dell' Introd. in sacram doctrinam, & in altri luoghi; perchè par che sia il migliore per l'intelligenza delle Scrittura. in somma è, ch' in ogni luogo di Scrittura io faccia cinque considerazioni. Una circa il significato e letterale, e mistico di ogni parola. l'altra circa il senso letterale, che dal significato letterale delle parole si cava. la terza sopra il senso mistico, che dal significato mistico delle parole si raccoglie. la quarta sopra i dogmi, e credo propositioni di Fede, e di dottrina Teologica, che da quel luogo si possono cavare. la quinta sopra le questioni, & i dubbj, ch' in quel luogo si possono fare; per risolverli. O di quanta luce riempirà la mia mente questo modo di studiare le sacre Scrittura. 4. Quanto alle prediche, & altri ragionamenti, Auertirò, che la dottrina celeste Iddio ci comunica per via di parola, e di udito. *Fides ex auditu: auditus autem per verbum Christi.* Apprenderò l'importanza di questi mezzi per la cognitione, & amor di Dio, e me ne servirò quanto più mi sarà possibile, per mio profitto, udendo, per profitto d'altri, parlando. Le Prediche, acciò siano di gloria di Dio, devono esser piene di Dottrina, di Moto, di Pratiche, di Similitudini, & esempi. La Dottrina tutta deu'esser sacra: acciò il popolo Christiano l'impari per via delle prediche, e sia illuminato nella Fede. È a questo fine ottima la Somma di San Tomaso. potrà anche seguir la prima Parte della nostra

\* Rom. 10.

17.

la-

**Introduzione in facram doctrinam.** Si dene dopo qualsiuoglia punto di dottrina aggiungere il Moto, o sia vehemente, o lene: accio le volontà de gli auditori abbraccino il bene, che se gli predica, e fuggino il peccato. Ma poco serue la Dottrina, & il Moto; se non sa dir qualche buon modo di metter in pratica, e d'eguire quel, che si predica. **Gioiano** le similitudini per spiegar meglio le cose sacre, che si predicano, o gli esempi sono molto importanti per lo Moto. 5. Per gli altri ragionamenti, oltre le Prediche, intendiamo gli esercitij di Dottrina Christiana, di Conferenze, d'Instructioni, di Colloquij familiari. Procurerò che questi, e simili exercitij s'introduchino nelle Chiese; nelle piazze, ne i vichi; nelle famiglie, nelle Congregazioni; nelle Scuole, nelle Carceri, nelle Galere, ne i Seminarij; ne i Conseruatorij, ne i Conuenti religiosi. Circa l'electione delle materie, del modo, del tempo, del luogo, & altre circostanze, sempre hauerò mira alla maggior gloria di Dio, cioè, che se ne caui maggior cognitione delle cose diuine. 6. Procurerò per maggior gloria di Dio, che si propaghi la cognitione delle cose diuine per via di stampa.

4. Considero gli splendori sopra modo vaghi di cognitione di Dio, ch'in cielo rilucono nelle beate menti de gli eletti per via del lume della gloria. Questo ci fa vedere la Bellezza infinita faccia a faccia. Non è tra le perfettioni create, che da Dio alle creature si comunicano, similitudine della bellezza diuina maggiore della vista di Dio faccia a faccia. E' questa vista tanto più bella, e più simile a Dio, quato è maggiore nelle menti de gli eletti lo splendore del lume della gloria. e questo splen-

splendore tanto maggiore da Dio si produce, quanto è maggiore la bellezza della Gratia ne i beati. Or perche so che la gratia si da e per via de i Sacramenti, e per le buone opere: voglio da douero attendere alla frequenza de i Sacramenti, massime dell'Eucaristia: voglio non laiciar occasione di far dell'opere meritorie di vita eterna. e per far ch'Iddio sia maggiormente in cielo glorificato per sempre; voglio con tutti i mezzi possibili procurare, con l'aiuto diuino, che tutti gli huomini riceuano la diuina gratia, e si saluino. Amen.

L A V S D E O.



Id est differt per unum entium, ad differt per  
aliud per se

Non dir di me, quel che ti me n sai,  
gusta per dite, e poi di medime

---

3

# I N D I C E D E L L E M A T E R I E.

**H** Abbiamo con Indice alfabetico le materie più principali ordinato: accio e con più facilità si trouino, e s'habbia tutto insieme sotto ciascuna materia quel, che di quella in diuersi luoghi ita spario.

## A

**A**ffetti. *Quali siano.*  
fol. 228

**A**ttetti. *Verso Dio, e suoi comandamenti.* 65. & seqq. 90. 123. 195. 200. 203. 208. 209. 267. *verso Giesù.* 65. & seqq. 112. 118. & seqq. 123. 196. 206. 257. 258. 260. 261. 269. *verso la Chiesa, e suoi istrumenti.* 118. 119. 120. 123. 255. 271. 272. *verso le creature.* 125. 206. 208. *che cosa nuoce all'affetto.* 225.

**A**iuti di Dio. *v. Gratia.*

**A**iuto d'anime. *Modo di portarsi nell'aiutar anime.* 55. 216. *fine.* 281. *mezzi.* 89. 94. 97. 98. 117. 120. 125. 126. 130. 132. 188. 277.

**A**iuto di se stesso. *Vedi*

**P**ratteca per lo profitto spirituale.

**A**ktate. *Affetto, e riverenza, che se li deue.* 118.

**A**micitia. *Che sia.* 58. *cause.* 99. *effetti, e segni.* 59. & seqq.

**A**micitia. *Frà Dio, e l'huomo.* 11. 61. *cause.* 62. *effetti.* 64. *atti.* 65. & seqq.

**A**more. *Che cosa sia.* 81. & seqq. 85. 276. *conditioni.* 82. *effetti.* 61. 85. & seqq.

**A**mor di Dio. *Verso noi.* 64. *Per quante vie si deriuà a noi.* 277. *Amor diuino, che cosa sia.* 78. 92. 93. 276. *effetti dell' amor diuino.* 64. 95. & seqq. 101. & seqq. 110. & seqq. 121. & seqq. 128. 151. *proprietà.* 129. & *sequentibus.* *atti d' amor di Dio.* 65. &

T 2      seqq.

## Indice delle materie.

- seqq.* 88. & *seqq.* non si può dare à Dio cosa à lui più cara dell'amore. 87. atti di riverenza. 65 72. 248. 249. 267. di compiacenza. 75. 88. 97. & *seqq.* 199. 209. 211. di desiderio della sua gloria. 83. 88. 94. 208. 277. di gusto. 66. 67. 68. 88. 97. 195. di conformità. 69. 106. 195. & *seqq.* 198. & *seqq.* 211. 229. & *seqq.* di ringraziamento. 70. 71. 72. d'offerta. 72. 90. 99. 100. 123. 132. 153. 215. 250. di presenza. 91. 104. Vedi Presenza di Dio. d'imitatione. 93. 98. v. Imitatione. Tempo da formarli. 91. 146. motivi. 87. 91. 106. 109. 207. segni che amiamo Dio. 129. necessita, che n'habbiamo. 104. *mezzi.* 83. 94. 201. 251. 252. pratica per amar Dio, nell'uso delle creature. 106. & *seqq.* 118. & *seqq.*
- Amore verso il prossimo.** 125. 126. 129. 130. motivi per eccitare l'amor del prossimo. 125. 126. 208.
- Amor proprio.** Che sia 134. & *seqq.* effetti, & atti. 137. & *seqq.* proprietà. 146. & *seqq.* rimedij cōtro l'amor proprio. 142. & *seqq.*
- Angeli.** Numero, e perfezioni. 80. 274. Saranno nostri compagni nella beatitudine. 40. officio. 128. Angelo Custode. dove ricorressi à lui in tempo di tentationi. 33. 142.
- Anima humana immortale.** E' immagine, e similitudine di Dio. 101. potenze, & atti. 103. hà capacità infinita. 150. alla salute dell'anime deve attendersi. 114. 204.
- Ansietà.** Segno di falsità. 34. è mala. 137. 228.
- Aridità.** Cause. 225.
- Astinenza.** V. *so.* 28. *sine.* 205. Vedi Mortificatione.
- Atti.** Tutti gli atti, e tutte le potenze nostre sono doni di Dio. 102. devono riferirsi à Dio. 135. atti soprannaturali come si producono. 126. & *seqq.* sono doni di Dio. 128. estimabili da chi dependono. 135. 219. 220. 224.

Atti

## Indice delle materie.

**Atti christiani.** *Utilità.* 34.  
*atti di Fede, Speranza, Carità, e Contrizione, etc.* sono disposizione necessaria à gli adulti per ricevere la divina gratia. 41.  
*tempo di formarli.* 20.  
*atti buoni devono farsi per renderci simili à Dio, à Giesù.* 63. *atti d'amor di Dio. Vedi Amor di Dio. Atti verso il Crocifisso.* 115, 118. *nella Messa.* 116, 196. *Vedi Messa verso i Precetti divini, Consigli, Inspirationi, Esempj.* 232. *mosuo per far bene gli atti.* 210.  
*atti per la morte.* 20.  
**Attione di gratie.** *Vedi Ringratiare Dio.*  
**Attioni.** *Fine è il servitio, e gloria di Dio.* 99. 105. 121. 124. 188. 203. 204. *l'imitatione, e riverenza dell'attioni di Giesù.* 63. 66. 73. 89. 93. 98. 111. 119. 206. 209. 257. *modo di far bene l'attioni.* 188. 191. 197. 204. 206. 207. 209. 212. 244. *Pensieri, che si possono hauere nelle attioni.* 104. 123. 126. 196. 198. & *seqq.* 254.

*attioni virtuose sono offesi della gratia.* 126. 128.

B

**B** *Attesimo. Necessità.* *effessp.* 13.

**Beatitudine.** *E' possibile.*

36. *Non può essere con-*

*naturale à creatura ve-*

*runa.* 95. *in che consiste.*

37. 62. 96. 267. 280. *è ac-*

*compagnata dal lume di*

*gloria.* 38. & *à quello*

*corrisponde.* 281. *dalla*

*felicità del corpo.* 39. *dal-*

*la compagnia de gli An-*

*geli.* 40. *causa principa-*

*le e meritoria.* 36. 95.

*mezzi per ottenerla.* 115.

**Beneficio.** *Beneficio di Dio*

*è quanto siamo, quanto*

*habbiamo.* 64. 190. *la*

*beatitudine.* 96. *Giesù*

*Christo.* 111. 201. *la*

*B. Vergine.* 113. *la Re-*

*dentione.* 114. *il sacrifi-*

*cio di Giesù.* 115. *utilità*

*del pensare à i divini be-*

*neficij.* 54. 60. 63. 87. *mo-*

*do di corrispondere à i be-*

*neficij di Dio.* 204.

**Beni.** *Di quanto sorsi siano.*

137. 227. *beni spirituali,*

& *eterni, come si deueno*

T 3 avia

## Indice delle materie.

- amare.* 137. 227. *beni*  
*semperali vili, e dannosi.*  
 143. 144. 146. 148. 150.  
*sutti devono riferirsi à*  
*Dio.* 90. 211. *indifferen-*  
*za circa quelli.* 194. 205.  
 227. 228.
- C**
- C** *Armeni.* *Esercitiy da in-*  
*tradursi in quelle.* 280.  
**Carità.** *Che cosa sia.* 98. 61.  
*causa.* 62. *Et seqq.* 126.  
*nessi di carità.* 63. *Et seqq.*  
*esercizio de gli atti di ca-*  
*rità.* 65. *Et seqq.* 126.  
*v. Amor di Dio.*  
**Castità.** *Noto di castità, et*  
*utilità, che apporta.* 27.  
 100. 145. 201.  
**Cherico.** *v. Clero.*  
**Chiesa.** *Edificare, et orna-*  
*re Chiese, è atto di Fede.*  
 29. *oservare i precetti*  
*della Chiesa.* 29. *esercitiy*  
*da farsi in Chiesa.* 280.  
*la Chiesa è sposa di Chri-*  
*sto.* 117. 118. *Madre no-*  
*stra.* 118. *la seconda*  
*Christo.* 118. *la custodi-*  
*sce.* 141. *la sua dottrina*  
*deue spargersi.* 118. *beni*  
*che sono in essa.* 119. 271.  
 272. *obbligo di rimediare*  
*alle sue necessita.* 204.
- da chi patisce calamità.*  
 141.  
**Christo.** *v. Giesù Christo.*  
**Cielo.** *v. Empireo.*  
**Clero.** *Modo di viuere.* 145.  
*deue saper la sacra Scrit-*  
*tura.* 22.  
**Cognitione.** *Che cosa sia.*  
 83. 296. *deue precedere*  
*l'atto di volontà.* 82. *co-*  
*gnitione di Dio è necessa-*  
*ria.* 62. *conditioni che de-*  
*ue hauere per mouere la*  
*volontà ad amarlo.* 84.  
 203. *per quante vie à noi*  
*si deriuu.* 277. 278. 280.  
*deue procurarsi in noi*  
*stessi, e ne gli altri la co-*  
*gnitione di Dio.* 83. 117.  
 277. *di Giesù, e sue per-*  
*fectioni.* 112. 118. *della*  
*Vergine, e sue eccellen-*  
*ze.* 113. *della Chiesa.* 118.  
*di se stesso.* 193. *manzi*  
*per la cognitione di Dio.*  
 278. 280. *l'atto di spar-*  
*gere la cognitione di Dio,*  
*quanto sia eccellente.* 89.  
 97. 98.
- Colloquio.** *Che cosa sia.*  
 249. *colloquio per diman-*  
*dar l'amor di Dio.* 152.  
*sette esercitiy, che possono*  
*seruire per colloqui.* 154.

## Indice delle materie.

- & seqq. colloquij familiari quali deueno essere. 280.
- Communione.** Spessa è loduole. 22. 271. e rimedio efficacissimo contro la concupisconza della carne. 23. effetti. 53. 77. fini. 66. 68. 118. 120. 206. 210. atti prima, e dopo la Communione. 260.
- Concupisconzo.** Quali siano, e loro effetti. 10. 12. 27. 104. 137. 144. rimedij contro le concupisconze. 27. 100. 119.
- Confessione sacramentale.** Effetto. 52. 249. dene lodarsi, e frequentarsi. 22. 120.
- Confessori.** v. Padri Spirituali.
- Conformità delle volontà.** suo effetto. 60.
- Conformità con la volontà di Dio.** In che consista. 188. quattro modi di conformarci con la diuina volontà. 188. 221. & seqq. atti. 69. 73. 74. 124. 151. 195. & seqq. 198. & seqq. 229. & seqq. 244. motiui, e ragioni per conformare la volontà nostra con la diuina. 189.
- & seqq. 212. 213. 226. effetti di questa conformità. 190. 191. esempj di Christo, de gli Angeli. 192. modo di facilitar l'esercizio di questi atti. 195. 196. 207. 210. & seqq. 227. 228. orationi per comandare la conformità alla diuina volontà. 217. impedimenti. 199.
- Congregazioni di Chetici.** Fine. 22. utilità delle Congregazioni. 235. 236. exercitij da introdursi in esse. 280.
- Congruenze.** Della credibilità della Fede de nono riponersi in tempo di tentatione contro la Fede. 34.
- Consigli.** Euangelici. 26. 190. 145. 201. quando diuengono precetti. 222. atti da farsi verso quelli. 232.
- Conseruarorij.** Exercitij da introdursi in essi. 280.
- Consolazione spirituale.** Le consolazioni riceuute dal credere alla sempiternità, deueno pensarsi nelle tentationi et hęc. 34.

## Indice delle materie.

- Consulte.** *Prilisa, necessi-*  
*sa.* 239. *chi doue chia-*  
*marfi in consulta.* *ibid.*
- Contemplatione.** *Ci aiuta*  
*ad amar Dio, o profitare*  
*nello spirito.* 83.
- Contritione.** *E' necessaria*  
*disposizione a gli aduli*  
*per la gratia di Dio.* 41.  
45. *ci eccita a speranza*  
*della salute.* 52. *gli atti*  
*di contritione deuono esse-*  
*re frequenti.* 143.
- Conuenti di Religiosi.**  
*Esercitiij da introdursi in*  
*essi.* 280.
- Conuerfatione.** *E' causa*  
*dell'amicitia.* 59. *conuer-*  
*far con Dio, cagiona ami-*  
*citia con esso.* 62. *come si*  
*conuerfa con Dio.* *ibid.*  
*modo di conuersare.* 204.
- Creature.** *Che cosa sono.* 78.  
106. 123. 275. 277. *come*  
*deuono mirarsi le creatu-*  
*re.* 124. 206. 208. *tutte le*  
*creature visibili Dio ha*  
*creato, e conferua per ser-*  
*uitio dell'huomo.* 80. 101.  
103. 207. 249. 252. 265.  
278. *dalle creature pos-*  
*siamo all'arci a consem-*  
*plare l'amore, & eccel-*  
*lenza di Dio.* 101. 102.  
107. 275. 277. *imagina-*  
*tionē da formarfi nell'v-*  
*so delle creature, per sue-*  
*gliarci all'amor di Dio.*  
104. 106. 107. 252. &  
seqq. *le creature intellet-*  
*tuali sono imagini di Dio.*  
78 123. *capaci della bea-*  
*titudine.* 79.
- Croce.** *E' il secondo letto*  
*dello sponsalizio cō Chri-*  
*sto.* 65. 117. *affetti verso*  
*l' imagine del Crocifixso.*  
115. 118. 120. 257.
- Curiosità.** *Deue uitarfi, mas-*  
*sime circa le cose della*  
*Fede.* 84. 137. 140. 225.

## D

- Desolatione.** *Rimediij*  
*per la desolatione.* 216.
- Digiuno.** v. *Astinenza.*
- Dilettatione.** *Il sommo di-*  
*letto è veder Dio faccia a*  
*faccia.* 38. *diletto è causa*  
*dell'amicitia.* 59. *è som-*  
*mo diletto considerare*  
*Dio come sommo bene no-*  
*stro.* 63.
- Dio.** v. *Iddio.*
- Disperatione.** *Come si uin-*  
*ce.* 54.
- Diuotione.** *Deue propa-*  
*garfi*

## Indice delle materie.

- garfi la diuisione verso la Vergine. 113. 114.
- Dolore.** Dolori dell'anima di Christo 258.
- Dottori sacri.** Douemo consigliarci con essi. 200. 238. 239.
- Dottrina Christiana.** Materia. 21. esercizio. 280. doue tenerfi la dottrina più sicura in materia di Fede. 33. la dottrina che Christo c'insegna è la più nobile, la più certa. 117. doue si troua. 278. dottrina nelle prediche quale doue essere. 279.
- Dubbij.** No i dubbij, e perplessità come douemo risolverci. 216. à chi si deuo ricorrere. 238. 239. 249.
- E.**
- E**lettione. Regola nelle elezioni, e risoluzioni quale sia. 105. 205. 206.
- Empireo.** Perche così si chiami. 78. è stanza de Beati. 78. bellezza dell'Empireo. 274.
- Eretici.** Doue fuggirsi la loro conuersatione. 33.
- Esame di coscienza.** Materie. 20. 138. 142. 209. 225. 231.
- Esempij Vfo loro nelle Prediche.** 280.
- Esercitiij.** Di riuerire la santissima Trinità. 72. & seqq. esercizio di presenza di Dio. 252. & seqq. esercitiij di Dottrina Christiana, d'Instruzioni, di Conferenze, di Colloquij familiari, doue si douono introdurre. 280. exercitiij d'atti di Fede. 18. & seqq. exercitiij di speranza. 49. & seqq. exercitiij d'atti di carità. 65. & seqq. exercitiij di presenza di Dio. 252. 255. 256. 280. Auuertimenti circa questi exercitiij. 261. exercitiij diuoti d'orationi per li sette giorni della settimana. exercitio I. 154. exerc. II. 160. exerc. III. 163. exerc. IV. 169. exerc. V. di memoria della vita di Christo. 173. exerc. VI. 176. exerc. VII. 180. exercitiij manuali con che pensieri deuono accompagnarsi. 225.
- Eucaristia.** Necessità. 13 che cosa sia. 269. 270. 271. è spen-

## Indice delle materie.

*è sponsalitis con Christo.*  
65. 118. 122. 196. 206.  
210. cibo. 119. 132. me-  
dicina. 120. affetti verso  
quella. 261. v. Sagramen-  
to dell'Altare.

### F

**F**amiliarità con Dio.  
*Cagiona amicitia con*  
*esso.* 62.

**Fede.** *Necessità.* 9. 10. *che*  
*cosa sia.* 118. 196. 250.  
*oggetto formale, ouero mo-*  
*tiuo.* 16. 84. *materie prin-*  
*cipali, che si deuono cre-*  
*dere.* 9. 10. 12. 13. *la Fe-*  
*de è dono di Dio.* 18. 128.  
*quando, o come deue con-*  
*fessarsi.* 15. 116. 133. &  
*seqq.* *disposizione necessa-*  
*ria per professar la Fede.*  
22. 31. *esercitij d'atti di*  
*Fede.* 18. & *seqq.* 80.  
XVIII. *esercitij d'atti di*  
*Fede di S. Ignatio, chia-*  
*mate Regole per confor-*  
*marci col sentimento del-*  
*la Chiesa nella Fede.*  
*esercizio I.* 22. *eser. II.* 22.  
*eser. III.* 23. *eser. IV.* 26.  
*eser. V.* 27. *eserc. VI.* 27.  
*eser. VII.* 28. *eser. VIII.*

29. *eser. IX.* 29. *eser. X.*  
29. *eser. XI.* 30. *eser. XII.*  
30. *eserc. XIII.* 30. *eserc.*  
*XIV.* 31. *eserc. XV.* 31.  
*eser. XVI.* 31. *eser. XVII.*  
32. *eserc. XVIII.* 32.  
*la Fede ci l'ha meritata*  
*Christo.* 114. *effetti.* 249.  
271. 272. *proprietà.* 117.  
271. *congruenze.* 272.  
*affetto verso quella.* 272.  
*tentazioni contro la Fede*  
*come si vincono.* 32. 33.  
34.

**Felicità.** v. *Beatitudine.*  
**Fine.** *Il fine dell'buomo.* 10.  
95. 103. 125.  
**Formule.** *D'offerirsi à Dio.*  
153. *di riuerire la san-*  
*tissima Trinità.* 72. &  
*seqq.*

### G

**G**alere. *Esercitij da in-*  
*trodursi in esso.* 280.  
**Gaudij** dell'anima di  
Christo. *Quali siano.*  
258.  
**Gerarchie celesti.** *Quante*  
*siano.* 79. 274. *come si di-*  
*stinguono.* 79. *Gerarchia*  
*ecclesiastica.* 273.  
**Giesù Christo.** *Ghi sia,*

## Indice delle materie.

110. la sua Incarnat. 9. le sue perfezioni. 269. la sua gloria. 40. 132. 190. 258. le sue passioni. 9. 133. 258. valore delle sue passioni. 9. 42. 50. effetti. 9. 36. 80. 114. 115. i suoi meriti, e atti de uono offerirsi à Dio come nostri. 56. 72. 100. 130. 206. s'è dato à noi per fratello, per pranzo, per cibo, per vita, per felicità. 64. 111. 131. 132. 190. 249. è nostro Auuocato. 51. Sposo. 65. 117. 196. Maestro. 116. Medico, e medicina. 80. 120. Sommo Sacerdote, e sacrificio. 115. Padre. 117. Redentore. 114. Pastore. 119. atti di riverenza verso Christo, e d'imitatione. 63. 66. 73. 89. 93. 98. 111. 119. 206. 209. 257. i misterij della sua vita, e passioni de uono spesso meditarli. 278.
- Gloria.** Che cosa sia. 264. 265. gloria di Dio nel suo essere. 266. e seqq. nella Messa. 268. e seqq. nelle sue opere. 268. e seqq. per gli atti di cognitione, e d'amor suo. 276. e seqq. gloria di Dio è il perdonare. 49. 131. 203. 241. 242. la gloria di Dio deue esser sine d'ogni nostra attione. 188. 203. 204. 208. 209. 241. alla gloria di Dio si deue cooperare sommamente. 155. 64. 97. 98. 133. come possiamo glorificare Dio infinitamente. 115. 206. 233. 270. mezzi per glorificare Dio. 206.
- Gloria de Beati.** 37. et seqq. 63. 74. 95. e seqq.
- Gratia.** Che cosa sia. 31. 40. 62. 66. 121. e seqq. 124. 126. 250. 272. Gratia Preueniente, e Concomitante, che sia. 127. 128. cause. 31. 32. 114. 116. instrumenti. 66. 272. 281. effetti. 40. 118. 122. 126. 273. virtù che l'accompagnano. 272. 273. necessità che n'habbiamo. 127. la Gratia s'ha nella Chiesa. 271. 272. s'impetra col sacrificio. 115. modo di disporci alla gratia. 11. 41. la gratia di Dio deue procurarsi in tutti gli huomini. 281.
- Culto.** Deue gustarsi del gusto

## Indice delle materie.

gusto di Dio, dell'essere, e perfezioni sue. 67. 68. 88. 97. & seqq. 195. delle perfezioni di Gesù Christo. 112. 123. de i gusti nostri, perche ne gusta Dio. 68. abbi. 40 da dar gusto a Dio, e modo di farlo. 115. 119. 270. 271. affetti nel gusto. 254.

### H

**H**ore canoniche. Fini per li quali sono state instituite. per riuere Dio in più tempi determinati. 25. 206. per far memoria delle passioni di Christo. 25. 116. per impetrare aiuti da Dio per li bisogni del mondo. 26. pensieri. & affetti da formarsi nel recitare; l'ore canoniche. 119. 120. 142. 225. 229. 232. 253. 256. 267. 268.

Humiltà. È rimedio contro l'ambitione. 147. deue esercitarsi per riuere l'humiltà di Christo. 22. 73.

Huomo. Fine dell'huomo. 10. 95. 103. 125.

### I

**I**ddio. Che cosa sia. 9. 37. 79. 88. 92. 207. 209. 218. 220. 276. è fine nostro. 96. 267. i suoi Attributi, e costumi. 9. 10. 36. 42. 49. 62. 65. 92. 93. 130. & seqq. 193. & seqq. 198. et seqq. 266. Dio è Creatore. 193. conserua, e gouerna ogni cosa. 218. 244. 278. è Padre nostro. 124. 125. 189. è Padrone assoluto. 213. è primo Principio. 218. concorre immediatamente all'attioni delle creature. 218. 219. 224. 244. la cognitione di Dio è necessaria per la salute. 62. per quante vie si può conoscere. 277. modo di riconoscere Dio. 72. et seqq. Iddio si deue amare sopra ogni cosa. 62. 104. 131. 151. 194. si deue ricorrere a lui in ogni occorrenza. 55. atti verso Dio. di compiacenza. 67. 68. 75. 88. 97. di riuereenza. 72. & seqq. di ringrattamento. 70. 115. 206. d'offerta. 64. 72. Vedi Offerta à Dio. d'imputatione. Vedi

Imi.

## Indice delle materie.

- Imitatione. Amor di Dio. Atti christiani. & Attioni. promesse di Dio. 43. 50. modo di glorificare; riuerire, ringratiare, soddisfare, e dar gusto à Dio infinitamente. 24. 115 130. 206.
- Illusioni. Modo di conoscerle. 186. d'evitarle. 232.
- Imagini de Santi. Si devono riuerire. 28.
- Imitatione. Devono imitarsi i costumi di Dio. di Gesù Christo. 66. 73. 89. 93. 98. 112. 124. 130. 132. 133. 188. 191. 197. 199. 201. 233.
- Incarnatione. Necessaria à crederfi. 9. 12. che cosa sia. 268. 269. fini. 63. 65. 80 131. 133. 269.
- Infedeli. Si deve fuggire la lor conuersatione. 33.
- Inferno. Atti da formarfi verso le miserie dell'inferno. 48.
- Inganni, & illusioni nella via dello spirito. Come si conoscono. 186. come s'evitano. 232.
- Inimicitia. v. Odio.
- Insegnare. Fine al quale si deve mirare nell'insegna-  
re le scienze. 21.
- Inspirationi. Sono seme delle buone opere. 118. 119. 128. ci manifestano la diuina volontà. 198. 236. 249. modo di conoscerle. 201. 202. 240. devono conferirsi co i Padri spirisuali. 203. atti da farsi verso quelle. 232. come si deve corrispondere all'inspirationsi. 133. 201. 203.
- Istruzione. Per la meditatione della Conformità alla diuina volontà. 218.
- Intelletto. E' capace della cognitione di tutte le cose. 101. atti dell'intelletto. 102. dal fine della gloria di Dio l'intelletto viene illuminato. 203. deve soggettarsi alla Fede. 22.
- Intendere. E' perfectione nobilissima delle sostanze spirisuali. 92.

## L

**L** Egge di Dio. Come si deve osservare. 129. osservarla, è segno, che amiamo Dio. 129.

Let-

## Indice delle materie.

### Letzione di libri spirituali.

Deue esser frequente la letzione de i Misterij della Fede. 33. nella letzione de libri spirituali parla Dio con noi. 249. modo di leggerli. 278. uso. 147. 278.

Letzione di Scrittura. Deue farsi al Clero. 22. 206. 253. modo di leggerla. 279.

Liberalità di Dio. Si scorge da i doni, che ci fa. 277.

Libri sacri. Sono mezzi per la cognitione di Dio. 278. materie da trattarsi ne i libri. 22. 143. riverenza verso i libri sacri. 117. 118. 253. affetti verso quelli. 256.

Luce. Simbolo dell' Essere di Dio. 266.

Lumi diuini. Per hauer lume a chi bisogna ricorrere. 238. 239. lume naturale come c'inalza alla cognitione, & amor di Dio. 277. lume della Fede ci dà cognitione di Dio. 278. 279. lume della gloria ci dà chiara cognitione di Dio. 280. 281. corrisponde a proprietà della gratia. 281.

### M

**M**Aestri. Di Grammatica, e d'altre scienze, che deuno fare. 21.

Mali di pena. Tutti vengono da Dio. 210. come deuno tolerarsi. 211. 212.

Maria. E' vera Madre di Dio. 113. 124. è Madre, e Signora nostra. 113. 125. eccellenza dell' Vergine. 113. 125. si deue ricorrere à Maria nelle tentationi. 33. dell' amor proprio. 142. la deuotione verso la Vergine si deue spargere per tutto con scritti, con voce. 113.

Meditatione. Apparecchio. 267. 268. meditatione de i Misterij della Fede deue essere spesso. 33. 84. meditatione delle cose diuine deue essere affectiua, non solamente speculatiua. 83. 84. deue essere quieta, e tranquilla. 84. ci fa arriuarè alla cognitione, & amor di Dio. 83. 136. 206. 278. materie utili per ogni meditatione della

## Indice delle materie.

- la vita di Christo.* 111.  
*una delle materie delle*  
*meditationi nostre sarà*  
*l'eccezzion di Maria.*  
 113. *i Nouissimi.* 147.  
*matarie per la meditati-*  
*one cotidiana.* 243. 257.  
 278. *modo di meditare.*  
 224.
- Meriti.** *I meriti di Christo,*  
*e de i Santi deuono pro-*  
*porfi a Dio.* 56. *Christo ci*  
*ha meritata la gratia, la*  
*gloria, & ogni bene so-*  
*pranaturale.* 115.  
*v. Christo.*
- Messa.** *Che cosa sia.* 23. *firi,*  
*& effetti della Messa.* 24.  
 68. 123. 206. 257. 271.  
*atti da farmarsi prima, e*  
*dopo la Messa.* 116. 196.  
 206. 253. 260. 267. 268.  
*deue spesso usarsi.* 23.  
*deuono lasciarsi limafine*  
*perpetue per Messa.* 63.
- Misericordia di Dio.** *Su-*  
*pera infinitamente tutta*  
*la malitia, e peccati possi-*  
*bili.* 49. *tutti in essa dob-*  
*biamo rimasterci.* 56.
- Mysterij della Fede.** *Non*  
*deuono souerchiamente*  
*specularsi.* 33. *deuono*  
*spesso leggerfi, udirfi, me-*  
*dirsi.* 33. 257. *Mysterij*  
*della vita di Christo co-*  
*me si meditano.* 257.
- Modi.** *Di conuerfare, di*  
*operare.* 204. 208. 209.  
*modo di eleggere.* 105.  
 205. 206. *modo di parla-*  
*re da usarsi nell'anuer-*  
*sità.* 214. 215. *modo di*  
*meditare.* 224. *modo di*  
*legger libri spirituali.*  
 273. *modo di studiare la*  
*Scrittura.* 279. *modo di*  
*predicare.* 279.
- Morte.** *La morte corporale*  
*deue offerirsi a Dio.* 99.  
*atti per apparecchio alla*  
*morte.* 20.
- Mortificatione.** *In che co-*  
*se, e perche si deue eserci-*  
*tare.* 99. 143. 195. 201.  
 250.
- Moto.** *Deue essere nelle*  
*Prediche.* 279. 280.

## N

**N**egotij. *In ogni nego-*  
*tio si deue ricorrere*  
*a Dio con l'oratione, e sa-*  
*crificij.* 55. *ci douemo*  
*guardare dal pensiero de*  
*negotij temporali, perche*  
*impediscono la medita-*  
*tione, & amor di Dio.* 84.

Obe-

## Indice delle materie.

- O**
- Obedienza.** Come si deve osservare dal Religioso. 55. 100 l'obedire à D.o, lo muove ad amarci. 64. l'obedire deve preferirsi ad ogn'altro bene da farsi. 200. 236. l'obedienza con voto rimedia alla concupiscenza. 27. 100. 145. 201. obediencia verso i Superiori, e Prelati. 147. 148. 197. 198. 200.
- Obbligo.** Verso Dio. 201.
- Odio.** Che cosa sia. 85. odio verso il peccato. 48.
- Offerta à Dio.** Che cosa deve offerirsi. 64 7. 90. 100. 1. 3. 132. 215. 250. formula d'offerirsi à Dio, 153.
- Offesa di Dio.** Vedi Peccato.
- Opere.** Le buone opere sono necessarie insieme con la Fede. 3. 56. sono di gusto à Dio. 67. opere buone da chi dependono. 99. 128. 250. effetti dell'opere buone. 54. 281. il fine dell'opere quant' deve esse-
- re. 205. 208. 209. modo d'operare. 204.
- Oratione.** Che si deve dimandare à Dio nell'oratione. 33. 45. 55. 142. 147. nell'orationi si parla con Dio. 122. 249. l'oratione ci eccita alla speranza. 51. uso dell'oratione. 122. 205. 206. sette divoti esercitij d'oratione per li sette giorni della settimana. esercitio I. 154. eser. II. 160. eser. III. 63. eser. IV. 162. eser. V. 173. eser. VI. 176. exercitio VII. 180. oratione di S. Tomaso per dimandar ogni virtù. 183. orationi per la Conformità con la volontà di Dio. 217.
- Oratione mentale.** v. Meditatione.
- Orationi iaculatorie.** Per la Conformità alla divina volontà. 201. 229. per la presenza di Dio. 249.
- Orationi vocali.** Sono exercitio di Fede. 25. considerationi, con le quali devono accompagnarsi. 29.

## Indice delle materie.

P

**P**ace dell'anima. *Qua-  
nasce.* 204.

**Padri spirituali.** *Come de-  
uono portarsi con scrupo-  
losi.* 149. *modo di portar-  
ci coi Padri spirituali.*  
147. 201. 202. 233. 238.  
240. 249.

**Parola di Dio.** *Effetti.*  
118. *fini.* 126. *come Dio  
parla con noi.* 249.

**Passioni.** *Quali sianò.* 102.  
228. *corrompono il retto  
giudicio.* 238. *le passioni  
degnò mortificarsi.* 195.

**Peccato.** *Che cosa sia.* 47.  
67. 219. *cause del pec-  
cato.* 135. 229. 224. *effetti  
del peccato.* 33. 40.  
233. 235. 250. *odio del  
peccato.* 48. 97. 133. 134.  
142. 194. 195. 200. 224.  
225. *tutti i peccati possi-  
bili sono nulla rispetto  
alla misericordia di Dio.*  
49. *Christo ci ha libera-  
to dal peccato.* 114. *mo-  
do di togliere il peccato.*  
49. 115. v. *Gratia.*

**Penitenza Sacramento.**  
v. **Confessione.**

**Penitenza virtù.** *Escozio.*  
28. 250.

**Perfezione Christiana.**  
*Qual'è la somma.* 186.  
201. 251. *mezzi.* 251.

**Plaghe di Giesù.** *Modo di  
riuerirle.* 257.

**Pouertà.** *Come si deve  
osservare dal Religioso.*  
55. *effetti della pouertà  
uolontaria.* 27. 100. 145.  
201.

**Prattica.** *Per lo profeta spi-  
rituale.* 83. 87. 91. 104.  
*per corrispondere all'a-  
mor di Dio nell'uso del-  
la creature.* 106. 109.  
125. *per lo modo di con-  
formarsi con la diuina  
uolontà.* 198. *Et seqq.*  
200. 203. 207. 210. *Et  
seqq.* *per lo modo di me-  
ditare.* 225. *per riuerire  
Dio presente.* 267. 268.  
*quali debbiano essere le  
prattiche.* 225. *sono ne-  
cessarie ne i ragiona-  
menti spirituali.* 180.

**Precepti.** *Deuono osservar-  
si.* 45. 132. 133. 134.  
*di quante sorti sianò.* 197.  
200. 237. *all'osservan-  
za concorre l'aiuto di  
Dio.* 128. *ci manifestano*

V la

## Indice delle materie.

- In volontà di Dio.** 197. come devono offeruarsi. 200. 201. 238. atti da farsi verso quelli. 232.
- Predestinatione.** Non deve pensarsi alla predestinatione, ma à far opere buone. 32. 151.
- Prediche.** Materia. 21. 23. et seqq. 30. 113. 122. 143. 146. 279. sono parola di Dio. 249. 279. sono mezzi per la cognitione, & amor di Dio. 279. devono contenere dottrina, similitudini, moto, e pratica. 279. libri utili. 279.
- Prelati.** Modo di formarli. 145. obblighi. 15. non deve accettarsi prelatura, se non per obediènza. 147. obediènza si deve à Prelati. 148.
- Presenza di Dio.** E' Dio à noi sempre presente. 62. 193. 207. 231. 267. in quãti modi. 246. 247. modo d'imaginarlo nell'uso delle creature. 104. 110. 122. 252. & seqq. ebe cosa sia, 248. atti ne i quali consiste. 248. & seqq. esercizio. 252. & seqq. effetti. 62. 250. & seqq. modo. 261. 262. pratica. 262. 263.
- Presunzione.** Atto contrario allà speranza, come si vince. 53.
- Profitto spirituale.** Pratica per lo profitto spirituale. 83. 87. 91. 104.
- Propositi.** Che propositi devono farsi. 33. 132. 133. 134.
- Prossimi.** Perché si devono amare, e come. 89. 91. 94. 98. 131. 132. 208. amare il prossimo è segno, che s'ama Dio. 129. 130.
- Prouidenza di Dio.** Ricorron la nostra cooperazione. 55. 212.

## R

- Ragionamenti spiri-**  
**tuali.** Materia. 22. 23. & seqq. 113. 122. 143. 146. 253. sono parola di Dio. 249. sono mezzi per la cognitione di Dio. 279.
- Religione.** Stato religioso deve lodarsi, consigliarsi, & abbracciarsi. 26. 28. 145. 235. 236. si fa nella Religione sacrificio à Dio

## Indice delle materie.

- Dio de i nostri beni principali.** 99. 100. i tre voti della Religione, sono rimedij contro le concupiscenze. 27. 100. 119. 145.
- Rimedij.** Contro le tentazioni di Fede. 32. & seqq. contro le tentazioni di disperatione, e presuntione. v. Speranza, Disperatione, Presuntione.
- Ringratiare.** Obbligo di ringratiare Dio. 64. 70. 115. 270. Atti di ringratiamento. 19. 70. & seqq. mezzi per ringratiare Dio. 24. 115. 270. fine perche si deue ringratiare. 19. 64. 249.
- Ritiramento.** Utilità. 83. 231. necessario a i Sacerdoti. 145.
- Riueranza.** Si deue a Dio. 64. 115. 270. atti di riueranza verso Dio. 72. & seqq. 248. 249. modo di riuerire Dio. 115. 270. exercitij per riuerire ciascuna Persona della santissima Trinità. 72. & sequens. riueranza verso Christo. 73. 111. 119. verso la sacra Scrittura, uel sacri. & c. v. SACRA
- Scrittura.** Chiesa. Veli sacre.
- S**
- Sacerdote.** Fine, officio, & obbligo del Sacerdote. 14. 132. 141. 145. vesti sacerdotali, che significano. 116. affetti verso quelle. 118.
- Sacra Scrittura.** Deue propogarsi nel Clero. 22. affetto, e riueranza verso quella. 117. 118. 119. 255. 256. modo di propogarla. 22. 279.
- Sacrificio.** Deue ricorrersi a Dio co i sacrificij in ogni negotio, e difficultà. 35. sacrificio di Gesu cruento deue offerirsi a Dio. 90. 100. e forma gloria di Dio. 206. beni, che per esso s'impetrano. 115. i sacrificij incruenti tutti deuono offerirsi a Dio. 90. 100. per dargli gusto infinito. 68. infinita gloria, infinita riuerza. 24. 115. 270. per la salute de i prossimi. 126.
- Sagramenti.** Necessita di crederli, e di riceuerli. 13. fini per li quali sono.

## Indice delle materie.

- Infirmità.** 13. 126. i Sacramenti sono instrumen-  
ti della gratia. 273. 281.  
**effetti de i Sacramenti.**  
45. 48. 118. 120. frequen-  
za. 147. 281.
- Sacramento dell'Altare.**  
**Necessità.** 13. **effetti.** 23.  
118. 123. 147. 281. **fini.**  
13. 206. **frequenza.** 22.  
271. **deus spesso medi-**  
**ans.** 278. **vv. Commu-**  
**nione. Eucaristia.**  
**Mella.**
- Santi.** **Inuocare i Santi,** è  
esercizio di Fede. 27. non  
si debbono comparare co i  
vivi. 30. che i Santi ama-  
no Dio con vera carità, è  
certezza infallibile. 77.  
devesi ricorrere ad essi,  
che c'impetrino l'aiuto  
diluivo contro l'amor pro-  
prio. 142. l'esempio de  
Santi os illumina. 147.
- Scrittura.** v. **Sacra Scrit-**  
**tura.**
- Scrupoli.** **Danni che fanno.**  
84. 148. **cause.** 151. **ri-**  
**medij per gli scrupoli.**  
148.
- Scuole.** **Esercizij da intro-**  
**dursi in esse.** 21. 22. 280.
- Segno della santa Croce.**  
Vfo. 34. **affetti verso quel-**  
**la.** 115. 118. 120. 257.  
**Sensi.** **Deuono custodirsi.**  
144. **mortificarsi.** 195.  
**atti da formarsi nell'v-**  
**so de i cinque sensi.** 253.  
C. seqq.
- Simboli della Fede.** **Mo-**  
**do di recitarli.** 20.
- Similitudine.** **E' causa**  
**dell'amicizia.** 59. 112.  
**similitudini giouano a**  
**spiegar le cose sacre.** 280.  
**similitudine di Dio scem-**  
**ma è la vista beata.** 280.  
281.
- Soddisfazione.** **Obbligo**  
**di soddisfare a Dio.** 115.  
270. 271. **Giesù Christa**  
**hà soddisfatto per noi**  
**nella Croce, e nella Mes-**  
**sa.** *ibidem.*
- Speranza Christiana.** **Ne-**  
**cessaria.** 11. **che cosa sia.**  
36. **oggetto della speran-**  
**za il principale è la**  
**chiara vista di Dio.** 37.  
**e le cose, che l'accompa-**  
**gnano il lume di gloria.**  
38. **le quattro doti del**  
**corpo glorioso.** 39. **la com-**  
**pagnia de gli Angeli.** 40.  
**sono oggetto di speranza**  
**la gratia e gli aiuti di di-**

## Indice delle materie.

ni per disporci a quella. 40. 41. lo sperare questi beni à i prossimi. 41. motiui della Speranza l'infinita bontà di Dio. 42. il prezzo del sangue di Christo d'infinito valore. 42. le diuine promesse. 43. in mezzi facili, che ci ha dato. 45. 51. atti di Speranza circa gli oggetti. 45. d' Amore, di Compiacenza, di Desiderio, di Speranza, di Petitione. 46. 47. atti circa gli oggetti contrarij, verso il peccato, d' Odio, tristezza, timore, vendetta. 48. verso l'inferno, atti d' Apprensione delle pene, Timore, Ringratiamento, Petitione. 48. atti circa i motiui. 49. et seqq. circa i mezzi, Oratione, Contritione, e Sacramenti. 51. et seqq. gli atti di speranza si deuono accompagnare con gli atti d'altre virtù. 56.

**Spirito santo.** E' terza Persona della santissima Trinità. 10. procede per via d'amore. 79. 88. 93. è primo principio d'ogni

bene. 72. modo di riuere lo Spirito santo. 74.

**Spirito.** Veri principij di spirito solo. 186.

**Studio.** Fine al quale si deve indirizzare. 21. 201. lo studio di sacra Scrittura è mezzo per conoscere Dio. 22. 278. è necessario nel Clero. 22. modo di studiarla. 279.

**Superiori.** Si deuono loro ubbidienza. 29. 197. 198. modo d'ubbidirli. 29. 73. 147. 200. non si deuono riprendere pubblicamente. 29. douemo consigliarli non essi. 201. 233. 238.

**T**entationi. Cause delle tentationi contro la Fede. 151. Resistere alle tentationi di Fede, è esercizio di Fede. 32. modo d'apparecciarci contro le tentationi. 33. modo di vincere le tentationi contro la Fede. 33. 34. contro la Speranza. 53. et seqq. 204. contro la Carità. 106. modo di portarci nelle tentationi del-

## Indice delle materie.

- della passioni. 216.  
**Teologia.** Perche fine de-  
ue apprendersi. 22. 30.  
**Timore di Dio.** E' utile.  
11. 32. è segno dell' amo-  
re verso Dio. 129. che si  
deus temere, e perche. 48.  
124. 194. 196. modo di  
portarci ne i timori. 214.  
215.  
**Tribolationsi.** Il pensare al-  
le tribolationsi, che danno  
opportu. 84. 144. come  
deupno sopportarsi le tri-  
bolationsi. 106. 126. 213.  
215. 216. fini per li qua-  
li Dio le manda. 128.  
214. utile che causano.  
213. 214.  
**Trinità.** Che cosa sia. 10.  
75. 79. 88. deue ringra-  
ziarsi de i beneficij. 70.  
modo di riuerirla. 72.  
compiacenza verso le sue  
perfectioni. 75. 88. diuine  
productioni ad intra. 107.  
131. 264. la santissima  
Trinita è oggetto della  
beatitudine. 267.  
**Tristezza.** De i peccati com-  
messi. 48. onde nasca. 150.  
tristezza immoderata è  
effetto dell' amor proprio.  
150. modo di portarci
- nella tristezza immode-  
rata. 216.
- V
- V** Anagloria. Effetto  
dell' amor proprio.  
140. 141.  
**Verginità.** Deue prepararsi  
al Matrimonio. 26.  
**Verità diuina.** E' motiuo  
della Fede Christiana.  
16. 84.  
**Vescouo.** Han necessità di  
maggior dottrina della  
Fede. 15.  
**Vesti.** Ci susagliano memo-  
ria delle vesti della pas-  
sione di Christo. 116.  
**Vesti sacre.** Che ci rappre-  
sentano, 116. 258. 259.  
affetto verso di quelle.  
118.  
**Virtù.** Che, e quali siano.  
126. 273. mezzi per ac-  
quistarle. 190. come de-  
uono esercitarsi. 205.  
**Visione beatifica.** v. Bea-  
titudine.  
**Vita.** Che stato di vita si  
deue eleggere. 200. 236.  
**Volontà.** Che sia. 81. 137.  
oggetto suo. 226. è libe-  
ra. 101. è la più cara co-  
sa

## Indice delle materie.

sa, che possa offerirsi à Dio. 191. 192. 193. è causa de gli atti mali. 135. 220. atti della volontà. 102. deve conformarsi la nostra volontà con la diuina. 63. 151. 186. & seqq. 226. atti di conformità. 69. 124. 195. & seqq. 198. & seqq. 229. & seqq. come deve la volontà nostra essere indifferente. 194. 205. 227. 228. pratiche per conformare la volontà nostra alla diuina. 198. 200. & seqq. 203. 207. 210. & seqq. 231. 232. quattro modi di conformità. 188. 221. & sequent. il nostro volere deve mortificarsi. 195. modo di regolare la volontà. 143. Volontà diuina. Quale

sia. 36. 95. & seqq. 124. 194. 210. oggetto della diuina volontà. 226. l'atto del volere come sia in Dio. 220. 236. 244. in quanti modi si manifesta à noi la diuina volontà. 188. 197. 232. merita ubbidienza. 151. 189. & seqq. 210. modo di conformarci con la diuina volontà. v. Conformità alla diuina volontà.

Voto. I tre voti di Povertà, Castità, & Obbedienza sono rimedij contro le tre concupiscenze. 27. 100. 145. 250.

### Z

Zelo. De i beni del prossimo. 130.

# IL FINE.



IL FINE



Dear Mary





